

CLASSIC REPRINT SERIES


DELLE OPERE
DEL SIGNOR
COMMENDATORE
DON GIANRINALDO,
CONTE CARLI

Vol. 8



by
Gian Rinaldo Carli

Forgotten Books



Digitized by the Internet Archive
in 2022 with funding from
Kahle/Austin Foundation



1,000,000 Books

are available to read at


Forgotten Books



www.ForgottenBooks.com



Read online
Download PDF
Purchase in print



ISBN 978-0-282-59270-7

PIBN 10477914

This book is a reproduction of an important historical work. Forgotten Books uses state-of-the-art technology to digitally reconstruct the work, preserving the original format whilst repairing imperfections present in the aged copy. In rare cases, an imperfection in the original, such as a blemish or missing page, may be replicated in our edition. We do, however, repair the vast majority of imperfections successfully; any imperfections that remain are intentionally left to preserve the state of such historical works.

Forgotten Books is a registered trademark of FB & c Ltd.

Copyright © 2018 FB & c Ltd.

FB & c Ltd, Dalton House, 60 Windsor Avenue, London, SW19 2RR.

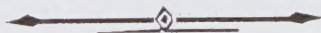
Company number 08720141. Registered in England and Wales.

For support please visit www.forgottenbooks.com

1 MONTH OF FREE READING

at

www.ForgottenBooks.com



By purchasing this book you are eligible for one month membership to ForgottenBooks.com, giving you unlimited access to our entire collection of over 1,000,000 titles via our web site and mobile apps.

To claim your free month visit:

www.forgottenbooks.com/free477914

* Offer is valid for 45 days from date of purchase. Terms and conditions apply.

English
Français
Deutsche
Italiano
Español
Português

www.forgottenbooks.com

Mythology Photography **Fiction**
Fishing Christianity **Art** Cooking
Essays Buddhism Freemasonry
Medicine **Biology** Music **Ancient**
Egypt Evolution Carpentry Physics
Dance Geology **Mathematics** Fitness
Shakespeare **Folklore** Yoga Marketing
Confidence Immortality Biographies
Poetry **Psychology** Witchcraft
Electronics Chemistry History **Law**
Accounting **Philosophy** Anthropology
Alchemy Drama Quantum Mechanics
Atheism Sexual Health **Ancient History**
Entrepreneurship Languages Sport
Paleontology Needlework Islam
Metaphysics Investment Archaeology
Parenting Statistics Criminology
Motivational

DEL SIGNOR COMMENDATORE
DON GIANRINALDO
CONTE^o CARLI

PRESIDENTE EMERITO DEL SUPREMO CONSIGLIO
DI PUBBLICA ECONOMIA
E DEL REGIO DUCAL MAGISTRATO CAMERALE
DI MILANO
E CONSIGLIERE INTIMO ATTUALE DI STATO
DI S. M. I. E R. A.

(687)

T o m o V I I I .

Αναφαιρετον κτημ οστι παιδεια βροτοις .



MILANO. MDCCLXXXV.

Nell' Imperial Monistero di s. Ambrogio Maggiore .
CON APPROVAZIONE.

M. S. M.

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY

268151B

ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS

S. R

1944

L

APPENDICE
ALL' OPERA
DELLE MONET
E DELL' ISTITUZIONE
DELLE ZECCHÉ D'ITALIA;

Steiner 4 Feb. 1744

A ij

**NEL PRESENTE VOLUME
SI CONTENGONO**

- . Osservazioni preventive al Piano intorno alle monete di Milano.
- . Delle monete della città e Ducato di Reggio, dal 1223 sino al 1730.
- I. Estratto del Codice MSS. G della Biblioteca Riccardiana di Firenze di *Francesco Balducci Pegolotti* del 1471.

OSSERVAZIONI
PREVENTIVE AL PIANO
INTORNO
ALLE MONETE
DI MILANO.

*Omnino Monetæ debet integritas quæri;
ubi & Vultus Noster imprimitur, & ge-
neralis utilitas invenitur. Quid enim
erit tutum si in nostra peccetur Effigie?
Theodoric. Rex in variar. Cassiodor.
Lib. VII n. XXXII.*

*L*A presente Operetta è stata composta per ragione di uffizio, e, indirizzata al fu Sig. Conte di Firmian Ministro Plenipotenziario presso il Governo di Milano, si stampò nell' anno 1766 in 4°. Era necessario premettere le ragioni ed i fondamenti o metodi con i quali si doveva passare ad una totale rifondita di monete, e poi in seguito presentare un Piano, con cui, conciliata col grande oggetto la possibile economia, si facilitasse la strada a costituire e stabilire per sempre il bene della nazione nella costanza del valore e della proporzione delle monete, tanto nazionali che forestiere.

I disordini, che allora contaminavano tutta l'interna contrattazione e l'esterno commercio, sono esposti in detta operetta; ed è bastantemente confutata l'opinione di quelli che credevano esser sufficiente rimedio la pubblicazione d'una nuova Grida; non mancando in quell'anno di partito e favore l'opinione d'un Ragionato del monte di s. Teresa; cioè che si dovesse aumen-

tare il soldo al numero di sei quattrini; il che fu presso poco l'illustre abbaglio di Newton per le monete d'Inghilterra, corretto poi dal Locke con una totale rifondita.

In fatti a questa si determinarono il Reale Governo e la Imperiale Regia Corte; e con un grandioso sacrificio di fondo Camerale à l' Augusta ed Immortale Maria Teresa condisceso a promuovere il pubblico bene ed esaudire il voto universale de' buoni, che con dolore vedevano l'angustie della parte più indigente della nazione, nella necessità in cui ritrovavasi di comperare con il discapito di un 24 per 100 la moneta di Grida per pagare il tributo e le regie gabelle.

Prezzo dell' Opera abbiamo creduto noi il dare compimento al Trattato delle Monete ec., con la ristampa di questa Operetta che diede moto e spinta ad un' operazione diretta ad un fine così salutare; a cui abbiamo aggiunto i due Opuscoli, che si ritrovano nell' Appendice del Tomo III stampato in Lucca nel 1760 in 4°.

I N T R O D U Z I O N E :

§. I.

E' così grande l'analogia che passa fra il corpo fisico ed il corpo politico, che tanto i difetti e i mali, quanto il metodo de' rimedj convenienti ad uno, possono essere anche all' altro ugualmente addattabili; tale è la costanza della natura ne' suoi rispettivi fenomeni. Come però non tutti i rimedj, nè tutte le medicine sono in tutti i mali applicabili; così, in proporzione delle circostanze e de' tempi, varie debbono essere le modificazioni; con le quali, ne' corpi egualmente che nelle nazioni, possono vincersi i mali e promuovere i beni. Se al letto di un ammalato di lunga e cronica infermità cagionevole (ed in parte, per viziata circolazione di fluido, aggravato di ulcere) scendesse Ippocrate per visitarlo, indiscreta, senza

dubbio, la presunzione sarebbe di chi si persuadesse: che, per virtù di una sola ricetta scritta per mano del padre della medicina, in brevi istanti l'ammalato dovesse risorgere e ricuperare il primiero stato di sua salute. Ugualmente indiscreta cautela sarebbe di chi, ignorando che nel porre mano in piaghe profonde la prima sensazione che si eccita debba esser quella di dolore, si intimorisse a i primi lamenti che sortissero dall'ammalato nella cura che intorno ad esse a fare si cominciassero. Per conseguenza, il partito più prudente in simili casi è sempre quello di formarsi un' interna ragione che negli antichi e pericolosi mali, dal canto del medico ugualmente che da quello dell'ammalato, debbasi attendere dal tempo, dalla diligenza, dalla sofferenza, e, più di tutto, dalla fermezza e dalla costanza, a gradi a gradi, il ritorno della robustezza e della vege-razione.

Il medesimo metodo ne' disordini del corpo politico si ricerca; e, senza questo, o inutili sono i rimedj; o i mali, invece di diminuire, si accrescono. Questo metodo adunque consiste principalmente, I. nel conoscere la cagione e la qualità del male; II. nel misurare le forze, la nutrizione, e il costume della nazione di cui si tratta; III. addattare gli opportuni rimedj: non abbandonando mai di vista gli eventuali disordini che accader possono, per porgere a tempo gli opportuni provvedimenti.

Se è dunque vero che la circolazione de' metalli monetati nel corpo politico sia paragonabile a quella de i fluidi nel corpo fisico; nè più pericoloso, nè più fatale male potrà accadere di quello che produr possono le monete; allorchè, perduto l'equilibrio fra se stesse e fra i medesimi metalli onde sono composte, danno comodo ad illegitime negoziazioni; in grazia delle quali escono le buone, s'introducono

le cattive, si perde la bilancia della giusta contrattazione; e, rimanendo in fine la nazione ridondante di un valor numenario, è ridotta a gli estremi del disordine e della miseria.

Essendo pertanto questo l'oggetto del presente Scritto, farò vedere. I. L'origine e la cagione de' mali presenti nello stato di Milano. II. Quali sieno e quanto rilevanti questi mali. III. Quali possano essere finalmente i rimedj.

La diminuzione del valore intrinseco della moneta bassa à fatto e fa l'aumento del prezzo delle monete nobili e dello zecchino.

S. II.

Chiunque esamina gli antichi valori delle monete d'oro e d'argento, qualora spoglio sia di principj e di sufficienti notizie sulla materia, à certamente di che maravigliarsi nell'osservare per serie costante

progressiva aumentato il prezzo di esse ;
e ne va incolpando ora l'abbondanza de'
metalli, ora la povertà, ora uno, ora
altro disordine ; senza mai coglier nel se-
gno : bastando per lo più all'uomo incon-
siderato il dare una decisione qualunque ,
senza prendersi cura poi se essa sia ve-
ra o falsa . Per procedere con metodo ,
giovi in primo luogo l'aver sott' occhio
la serie dell'aumento dello zecchino in
Milano nello spazio di cinque secoli .

Anni 1261. - - - - -	lir.	1. —
1315. - - - - -	lir.	1. 10
1348. - - - - -	lir.	1. 12
1403. sino 1458.	lir.	2. 10
1465. - - - - -	lir.	3. 5
1474. - - - - -	lir.	4. 2
1521. - - - - -	lir.	4. 13
1530. - - - - -	lir.	5. 15
1562. - - - - -	lir.	6. 6
1583. - - - - -	lir.	7. —
1602. - - - - -	lir.	7. 12
1611. - - - - -	lir.	7. 13

1637.	- - - - -	lir.	8.	10
1641.	- - - - -	lir.	10.	—
1679.	- - - - -	lir.	13.	---
1708.	- - - - -	lir.	14.	--
1737.	- - - - -	lir.	14.	4
1750.	- - - - -	lir.	14.	10

Vedendosi che in cinque secoli lo zecchino (il quale fu sempre del medesimo peso e titolo) crebbe in valore dalla lir. 1 sino alle lir. 14. 10 , coll' assenso del Principe ; non si dee ad altre ragioni rivolgere il pensiero che a quella unica , ed è : della diminuzione successivamente accaduta di peso e d'intrinseco nelle monete componenti la lira ; trattone quella poca di alterazione , che n' è venuta , in grazia della proporzione fra oro e argento , cioè di uno a quattordici e mezzo ; quando prima era come 1 a 10.

Il riflesso di questa proporzione dimostra bastantemente la verità della suddetta proposizione : mentre , se con lir. 14. 10 per uno zecchino non si dà , per esempio ,
altro

altro argento, che in ragione di gr. 14 $\frac{1}{2}$, per ciaschedun grano d'oro; e se cinque secoli fa, dandosi una sola lira per uno zecchino, non si calcolava che in ragione di 10 grani d'argento per 1 d'oro; chiaro è: che, fra l'argento componente la suddetta lira e quello che si comprende in lir. 14. 10, non vi passa altra differenza che quella che sta in ragione di 10: 14 $\frac{1}{2}$.

Se dunque lo zecchino da lir. 1 e 2 montò alle 14 e 14. 10, non fu certamente che ciò accaduto sia per cagione di abuso o di abbondanza o scarsezza di metallo; ma unicamente: perchè con quell'argento, con cui prima si facevano lir. 1 e lir. 2, se ne sono volute fare 14 e 14 $\frac{1}{2}$, ed anche più. La diminuzione della moneta adunque produsse l'alterazione del prezzo nello zecchino, e di questo disordine cagione fu da un canto l'avarizia e l'industria degli impresarj, e dall'altro la poca cognizione e la negligenza. Con

la medesima chiarezza provar si può la differenza de i detti valori fra il 1583 e il tempo presente, cioè delle lir. 7 valore d'allora dello zecchino e le lire 14. 10 correnti. Imperciocchè la lira coniata in quel tempo, per i calcoli fatti sopra i replicati saggi, comprendeva grani d'argento fine 106 circa, i quali grani d'argento non si ritrovano che in lir. 1. 16. 4 $\frac{1}{4}$ di moneta ora corrente di parpajole; cosicchè l'argento, che contenevano le lire 7 di quel tempo, è presentemente distribuito in lir. 12. 14. 5 $\frac{1}{4}$.



I prezzi de' generi s' aumentano in ragione inversa della diminuzione della moneta bassa, sia in peso o in intrinseco: e corrispondono al detto intrinseco, e non al numerario.

§. III.

La quantità dell'argento, che si comprende in una moneta, costituisce l'intrinseco valore di essa; e a questo intrinseco valore, e non già al numero delle monete, corrisponde il prezzo de' generi; al qual prezzo sono poi proporzionate tanto le private che le pubbliche rendite e spese. In fatti dalle note de' libri maestri, particolarmente dello Spedale maggiore di questa città, si osservano, dal 1476 in poi, tutt' i prezzi del frumento e del vino; e, preso un adeguato da quell' anno sino al 1500 (cioè di ventiquattr' anni seguenti) si rileva il valor del moggio di fru-

mento a lir. 5. 1. 6, e quello della brenta del vino a lir. 2. 8. 5.

Ma poichè ugualmente dimostrato è, che nella lira d'allora si comprendevano d'argento fine grani $176 \frac{1}{4}$; nelle suddette lir. 5. 1. 6, prezzo del moggio di frumento, si contavano d'argento fine grani $896 \frac{1}{4}$ e nelle lir. 2. 8. 5, valore del vino, grani d'argento fine $427 \frac{1}{4}$.

Per conoscere a quante delle nostre presenti monete corrisponda la suddetta somma di argento, misurante il frumento e vino nel secolo XV, basta sapere: che lo zecchino di Venezia valeva allora, per adeguato, lir. 3. 19; e, per conseguenza, i grani $896 \frac{1}{4}$ d'argento, prezzo del moggio di frumento, corrispondevano a oro fine grani $87 \frac{1}{2}$. Data pertanto la proporzione corrente in Milano fra l'oro della doppia e l'argento del filippo, cioè come 1 a $14 \frac{1}{4}$; i predetti grani d'oro $87 \frac{1}{2}$ corrispondono presentemente ad argento fine grani $1299 \frac{1}{4}$, che formano in mo-

neta di parpajole, parpajole 190 $\frac{1}{4}$, cioè
 lir. 23. 15. 8.

Ecco adunque: che lire presenti 23.
 15. 8, data la proporzione de' metalli fra
 oro ed argento, e data la quantità di
 metallo con cui esse sono fatte, corris-
 pondono al valore delle lir. 5. 1. 6 del
 secolo XV; ed ecco come il valore del
 moggio di frumento crebbe giustamente
 nella medesima proporzione; tale appunto
 essendo presso poco il valore vegliante
 di esso.

Così il valore del vino di lir. 2. 8. 5
 alla brenta corrisponde presentemente a
 lir. 11. -. 9.

Colla medesima proporzione crebbero
 pure le pubbliche ragioni della Camera,
 delle quali potendosi fare seria disquisi-
 zione, ritroverebbesi che lo sbilancio dello
 scarico, o sia dell' uscita, per tale ragione
 non s' è mantenuto in proporzione coll' in-
 gresso. In fatti, Note abbiamo d' alcuni
 stipendj, le quali fanno ben conoscere a

OSSERVAZIONI INTORNO

ifferenza di aumenti abbia essa dovuto soccombere, in grazia dell'ro valore de' generi, cioè per della diminuzione di peso successifatta nelle monete. E, per prova, basterà l'accennare: che lo sti-
• Senatori era di lir. 2000, de' lir. 1000, degli Avvocati Fis-

300.

e verità, così costanti e così difurono conosciute in tutt' i tempi
,
e persone che anno approfondita teria; ed in Milano medesimo gustare al Governo dal dotto
o Fiscale Alessandro Rovida nella ulta de' 12 Novembre 1596.

reteriorazione delle monete d'argento

11) tanto in bontà quanto in peso, seguirono due inconvenienti; i

reuiranno sempre, quando non vi

egga; perciocchè l'oro accrebbe e

12) migliore si estinse: inconvenienti

i e infallibili ogni volta che si fab-

bricherà monete di deteriore bontà della prima. Nel calcolo che fa il dotto Ministro de i mali e de i disordini, che produce il deterioramento della moneta, per rispetto all' interesse tanto del Principe che de' sudditi, un riflesso aggiunge, in proposito della Città di Milano, che giova il riportarlo in questo luogo; perchè sempre più si conosca quale, per rispetto alle fabbriche ed alle manifatture, fosse in quel tempo lo stato di essa. Questo così eccessivo accrescimento (soggiunge) particolarmente per la Città di Milano, è di molto nocumento; perchè questa Città, comechè sia grandissima e numerosissima, posta fra terra lontana dal mare, per ogni verso almeno cento miglia, 'il governo di essa va diversamente considerato; e principal mira si deve avere per conservarla nel solito splendore e grandezza al mantenimento dell' arti, sopra quali tutta si sostiene; come l'esperienza, maestra delle cose, più volte l' ha mostrato; e come che, in

quello fiorisca l' esercizio de' panni , e lavori d' oro e d' argento ; sotto il quale si mantiene un quasi indicibile numero di persone ; conviene ad ogni modo mantenerlo e sostenerlo , e non v' è cosa che più gli possa nuocere con il tempo che questo così eccessivo accrescimento d' oro e d' argento .

Scriveva l' Avvocato Fiscale poi Senatore Rovida , come si disse , nell' anno 1596 ; allorchè lo zecchino correva per lir. 7 , la doppia d' oro a lir. 12. 16 ; e lo scudo d' oro , detto ducato , in peso d' once 1 grani 2 danari $7 \frac{1}{2}$, a lir. 5. 12 : scriveva allorchè la proporzione , fra oro e argento , stava come 1 : 12 ; ed allorchè un solo male introdotto era nella moneta , cioè la diminuzione del peso ; ma siccome dopo di tale tempo un altro male di più nella moneta suddetta s' introdusse , cioè un valore immaginario che non esiste in natura ; così i presenti disordini ed infortunj sono divenuti senza paragone mag-

giori, e tanto più fatali quanto più complicati. Per conoscere bene la cagione di questi mali, conviene passare a i confronti di fatto, dopo i tempi del Rovida suddetto.

Introduzione del valore immaginario nella moneta reale, accaduta soltanto nel secolo passato.

§. IV.

In Milano nell'anno 1604 si coniò il filippo alla bontà di once 10. 23, e al numero di 8 $\frac{10}{7}$ al marco, col rimedio in peso di danari $\frac{1}{4}$ per marco; e, per conseguenza, conteneva di intrinseco argento fine danari 22. 3. 18 $\frac{1}{4}$. Nel medesimo tempo la lira effettiva di soldi 20 era in peso di danari 4. 14, cioè a numero di 41 per marco, e alla bontà di danari 11 e 12, con il rimedio in peso di danari 1 $\frac{1}{2}$ per marco, ed in bontà un grano

per quarto d'oncia; cosicchè essa lira conteneva d'argento fine grani 103 $\frac{1}{4}$.

Confrontate le lire 5 col filippo suddetto, ritrovasi: che in esse lir. 5 si comprendevano d'argento fine grani 517 $\frac{1}{4}$, e nel filippo grani 531. Computata la manifattura di più nelle lir. 5 che nel filippo, confessar dobbiamo ritrovarsi, fra il filippo suddetto e le lir. 5, una proporzionale uguaglianza.

Nel medesimo tempo si coniarono li soldi cinque, o sieno le doppie parpajole, a bontà di danari quattro, e a numero di 76, per marco; col rimedio in peso di danari 2 per marco, e in bontà grani 1 per quarto d'oncia.

I soldi poi erano a bontà di danari 3 $\frac{1}{4}$ per marco, a numero 23 col rimedio di un grano per quarto d'oncia.

Fatto il computo, ritroveremo: che il soldo suddetto conteneva d'argento fine grani 5 in circa; e, per conseguenza, in soldi 20 ritrovavansi d'argento fine circa

grani 100; come appunto in quattro monete da cinque soldi, o sieno doppie parpajole.

Nel medesimo tempo correivano le terline, o sieno quattrini; e nel saggio de' 27 Novembre 1579 sopra marchi 1,500, fabbricati da Giambattista Cesato e Alessandro Porro, si rileva: che erano alla bontà di danari $16 \frac{1}{4}$; a numero 265, per marco; cosicchè in ogni marco si contavano danari 11 d'argento, col rimedio in peso di danari 6 per marco; e un grano, per quarto d'oncia. Per conseguenza il quattrino d'allora conteneva d'argento fine grani 1, e di rame grani 17 circa; sicchè in 80 quattrini, comprendenti una lira, si contenevano d'argento fine grani 80, e di rame once $2 \frac{1}{4}$.

Da queste dimostrazioni apparisce la verità accennata di sopra, cioè che sino al secolo passato le monete in Milano erano con tal ordine fabbricate: che le parti aliquote corrispondessero al loro rispettivo tutto, onde tanto intrinseco me-

tallo ritrovavasi in 4 quattrini, quanto in un soldo; tanto in 5 soldi, quanto in una parpajola doppia; e tanto finalmente in 80 quattrini, quanto in 20 soldi; e in quattro parpajole doppie, che nella lira effettiva; cinque delle quali lire poi, tanto in numero quanto nell'intrinseco, corrispondevano al filippo d'allora, salva la spesa del monetaggio. La deteriorazione dunque delle monete, sino a detto tempo, non consisteva in altro: se non che in diminuire il peso delle parti della lira, e la lira medesima; e questa diminuzione portava la conseguenza dell'accrescimento della moneta d'oro, ferma stando la proporzione di 12 pesi d'argento per uno d'oro. Di questa diminuzione di peso nelle picciole monete parlarono i Giureconsulti sino al secolo passato, nè conobbero essi mai altro male che cotesto nelle monete.

Quanto ingiusta e dannosa.

S. V.

Nel secolo passato però altra operazione s'è fatta, e fu di non proporzionare le parti aliquote col loro tutto; cosicchè in quattro quattrini non si ritrovò più l'intrinseco del soldo, nè in dieci quattrini quello della parpajola, nè in parpajole 8 quello della -lira: facendosi sostituire il rame all'argento, e supplendosi con un valore immaginario a i difetti del valore reale. Questa operazione diretta a spiritualizzare il metallo o a fare che il nulla divenga una sostanza reale, da i veri ragionatori, e da quelli che sanno non esservi altro che la bilancia che distingue col peso il valore d'un medesimo metallo, fu chiamata falsificazione di moneta; ma i Giureconsulti del secolo passato, a' quali nulla è stato impossibile di provare

col suffragio delle distinzioni e delle autorità , cominciando a quistionare se la moneta sia corpo o merce ; se faccia l'uffizio di rappresentanza , di equipollenza , o di surrogazione ; se prenda qualità dalla consuetudine ; se cangiar possa natura con l'autorità del Principe ; stabilirono una Teoria di valore intrinseco ed estrinseco ; il primo , secondo essi , dipendente dall' arbitrio del Principe , ed il secondo dal rapporto d'una moneta con l'altra ; e quindi formarono un corollario : che la moneta possa essere immaginaria , e che il numero solo basti a compensare la quantità ; cosicchè , per esempio , 20 grani d'argento , distribuiti in 20 monete , possano compensare il valore di 20 danari o di 20 once .

Questa è stata la dottrina sostenuta da' Giureconsulti , de' quali numero considerabile potrei citare ; ma , fra gli altri , bastino il Barclajo (Tom. III pag. 823) e l'Ottomano (quest. 3. n. 15).

Ad una così strana conseguenza non sarebbero essi discesi, se pensato avessero che il metallo monetato non è una semplice rappresentanza, ma una vera e reale compensazione del valore delle cose utili e necessarie all'umana vita; e che, come le dette cose utili e necessarie sono vere e reali, così debbano, per mezzo di un metallo ugualmente vero e reale, e non immaginario o falso, compensarsi. Per conseguenza, veduto avrebbero: che una data quantità, per esempio di grano, vino, olio ec., (date le cose uguali) corrisponde sempre ad una data quantità di metallo, indipendentemente dal numero delle monete; come veramente hanno osservato in Francia *Paulin*, primo di tutti; e poi *Monsieur du Prè de Saint Maur*, e in Inghilterra il *Vescovo d'Ely*. Questa verità fu ancora più dimostrata, per rispetto all'Italia, nel Tomo VII di questa Raccolta, Diss. VII.

*Analisi della sproporzione delle correnti
monete di Milano.*

§. VI.

Quanto fatale alle Nazioni ed a' Principi sia stata questa Dottrina de' Giureconsulti, intorno al valore immaginario; chiunque rifletta a gli effetti di una sproporzione fra le parti aliquote e il loro rispettivo tutto, può da se bastantemente conoscere. In quale sproporzione dunque siamo noi presentemente in Milano, per rispetto alle monete di rame ed erose, misuranti e componenti la lira e il filippo, è necessario il dimostrare con precisione.

Le monete, che presentemente corrono in Milano fra le nazionali (a), sono *parpajole*, *quattrini*, e pochissime *lire*: cosicchè sembra non essersi mai conati in questa Zecca nè filippi nè ducatonì. Nonostante ciò, prenderemo per campione il filippo; e questo

(a) Nell' anno 1766.

e questo vale in grida lir. 7. 10, tanto in lire che in parpajole e in quattrini.

Per conoscere se questo valore sia giusto e proporzionato, conviene passare a un esame.

Il filippo pesa danari 22. 18, è a bontà di 11. 10; e, per conseguenza, contiene argento fine danari 21. 15. 11. Le parpajole sono a titolo di onc. 2 danari 18 per libbra, in numero di 145 parpajole per marco; cosicchè d'intrinseco argento fine rimane, per ogni marco, onc. 1 danari 20. Per conseguenza, comprendendosi nel filippo d'argento fine danari 21. 15. 11 e rame danaro 1. 11. 13, ne verrà (calcolato sempre il valore dell'argento e del rame contenuti, tanto nel filippo che nelle parpajole, cioè in ragione di lir. 8. 8 l'argento e di soldi 17 al marco (il rame) ne verrà, dico: che esso filippo debba giustamente essere rappresentato da parpajole n. 70; le quali, calcolate a soldi 2 $\frac{1}{2}$, fanno lir. 8. 14.

Paragonata la moneta di rame con la parpajola, e ritenuto che quattrini 150 equivalgano al valore di n. 15 parpajole, dato il peso di essi quattrini in danari 192, e dato il valore del rame in ragione di soldi 17. al marco; ne viene: che l'intrinseco valore di 15 parpajole sia maggiore di quello di 150 quattrini, di soldi 15. 6 $\frac{1}{4}$; che corrisponde a lir. 47 $\frac{1}{4}$ per ogni lir. 100.

Per conseguenza, il giusto valore del Filippo, in quattrini, sarà di lir. 16. 15. 1 $\frac{1}{4}$.

Confrontate poi queste monete con lo zecchino, in ragione della proporzione fra argento e oro come 14 $\frac{1}{2}$: a 1, e ritenuto il valore dell'argento a lir. 8. 8 l'oncia: (come la parpajola contiene in se di argento fine grani 7. 2 $\frac{1}{2}$ e di rame grani 24. 13 $\frac{1}{2}$), ne viene: che il valor vero della parpajola sia di soldi 2. 1 $\frac{1}{2}$; e, per conseguenza, lo zecchino, di grani di fino oro n. 68, corrisponda in moneta di parpajole a lir. 16. 12. 6 crescenti.

Dato ugualmente il peso de' quattrini in n. 150; il marco, al valore del rame di soldi 17 per marco, nella suddetta moneta di quattrini varrà lo zecchino lir. 31.

14 $\frac{1}{2}$.

Sicchè, fra i quattrini e le parpajole, v'è una sproporzione di 47 $\frac{1}{2}$ per 100, e fra le parpajole e il filippo altra sproporzione di 10 $\frac{1}{2}$ per cento, e fra i quattrini e il filippo quasi in ragione di 186 per cento; non compreso la spesa di monetaggio.

A questo eccesso di sproporzione siamo giunti gradatamente in Milano, e da questa ne venne la fatale differenza de' valori con i quali le monete sono pregiate. Imperciocchè in un paese, ove la lira è moneta legale, in quanto che serve di misura a tutte le contrattazioni (essendosi, tanto negli antichi che ne' moderni tempi calcolato a lire) è necessario il tenerla ad un giusto livello, perchè nella restituzione de' capitali non vi sia nè dalla parte del creditore, nè da quella del debitore

diminuzione di patrimonio: per conseguenza l'oggetto di ottanta otto Gride, che dal 1602 sin adesso sono sortite in tal materia dal Governo di Milano, è stato quello d'impedire sempre l'accrescimento dello zecchino e del filippo; cioè d'impedire la diminuzione e indebolimento della lira nazionale.

Ma siccome non era questo che un voler obbligare la natura medesima, tentando di far credere che $\frac{1}{2}$ fossero uguali a un intero, o sia che 15 soldi fossero uguali a venti; così, aumentandosi i prezzi di tutti i generi in proporzione dello sregolamento della moneta, le ottantotto Gride suddette non sono altro che altrettanti monumenti della poca forza e durabilità della legge, allorchè si discosta in questa materia dalla verità, che risulta dal calcolo e dalla bilancia. Quindi è che a forza gradatamente fu obbligato il Governo ad accrescere il valore dello zecchino dalle lir. 7. 12, nelle quali era va-

tutato nel 1602, alle lir. 14. 10 alle quali è posto nell' ultime Gride.

Ma nè meno questo valore presente è giusto; poichè si è dimostrato di sopra: che, in moneta di parpajole, corrisponde egli a lir. 16. 12. 6; e, in monete di quattrini, a lir. 31. 14 $\frac{1}{4}$; il che fa un valore in moneta comune di lir. 24. 11 $\frac{1}{4}$.

Se però il valore giusto dello scellino nella moneta bassa è di lir. 24. 11 $\frac{1}{4}$, gli sforzi che si sono fatti per frenarlo alle lir. 14. 10 sono contrarj al fatto medesimo ed alla natura del metallo, che non conosce altra legge che quella del peso, e della proporzione dipendente dal consenso universale di tutte le nazioni commercianti in Europa.

Era di conforto e di freno a questo sproporzionato valore della legge la quantità di filippi e di altre monete nobili che esistevano; ma, essendo stato spogliato parte per commercio e parte per industria de' cambiavalute di esse monete, no-

bili lo Stato di Milano, non rimane a rappresentare lo zecchino che la moneta nazionale bassa di parpajole e quattrini, ed alcune altre monete forestiere di bassa lega ed anche di erose; e questo rende più sensibile da una parte la sproporzione della legge, e dall'altra giustifica la necessità dell'aumento de i generi e dello zecchino medesimo.

Come siano sortiti i filippi e le altre monete nobili, e come siensi introdotte le monete erose forestiere.

§. VII.

La ragione per cui i filippi sono spariti è perchè in Milano si valutò lo zecchino di Firenze al prezzo medesimo di quello di Venezia, e perchè due filippi hanno avuto in Grida sempre maggior valore di uno zecchino. Per conseguenza, avendo lo Stato di Milano commercio

passivo con lo Stato di Venezia per più milioni di lire l'anno, a' Veneziani tornò in vantaggio di avere in pagamento filippi più tosto che zecchini di Firenze, i quali son valutati presso loro a quasi un paolo di meno de i zecchini veneziani; rimettendo poi essi in tanti zecchini di Firenze le partite de i loro debiti.

Dall'altra parte, i cambiavalute, portando quì uno zecchino di Firenze, lo permutavano con filippi due, meno soldi dieci; e, per l'agio acquistato dal gigliato, soltanto soldi $7\frac{1}{2}$; e questi due filippi, portati in Venezia, fruttavano ad essi uno zecchino di Firenze e di più dieci altri soldi di Milano; lo che, tutto assieme, produceva ad essi un guadagno considerabile.

Nel medesimo tempo, altro assalto a i filippi e a i ducatonì si diede con i paoli e con i testoni; imperciocchè, valendo quì il paolo soldi 15 ed essendo il filippo a lir. 7. 10, con paoli 10 si estraeva un filippo; e questo, pagato in

mano de' Veneziani o de' Ferraresi, rendeva paoli 10 $\frac{1}{4}$ ed anche 11; il che un utile dava di circa 10 per cento.

Per tali ragioni lo Stato di Milano si riempì di zecchini di Firenze e di paoli, non lasciando da far altrettanto i Genovesi espertissimi in questa materia con le loro monete, e si spogliò affatto il paese di filippi e di ducatonii.

Come doveva succedere, la guerra delle monete ad uno Stato reso debole dalla sproporzione non si estinse, ma anzi sempre più si rinforzò contro i zecchini, i testoni, ed altre monete di Spagna e di Genova, che s'erano sino allora introdotte; la qual guerra tanto più per noi è sanguinosa, quanto che, in concambio, è venuta la moneta erosa de' Veneziani, de' Grigioni, de' Parmigiani, e de' Genovesi; cioè i marchetti, i b'hozer, le lire di Parma, di Piacenza, i butalà, e le parpajole di Genova.

Per conoscere i modi e l'utile di questa

dannosa introduzione di monete vere in concambio degli zecchini, basti una sola dimostrazione. A Bergamo, per ogni zecchino di Firenze, si hanno lir. 22. 100, cioè marchetti n. 450. Questi marchetti portati in Milano si spargono in ragione di quattrini tre l'uno, onde danno quattrini 1350 che sono lir. 16. 75; ma poichè lo zecchino in Milano per legge vale lir. 14. 10, così, se con la moneta de' marchetti si cambiasse lo zecchino in ragione di lir. 14. 10, un tale baratto porterebbe l'utile di circa 25 per cento; ma poichè il valor abusivo era, allorchè s'introdussero, di lir. 15, o al più di lir. 15. 17. 6, si diminuì il guadagno; ma non resta per questo che non sia stato ragguardevole, perchè fu circa di un 7 per cento; che, moltiplicato più fiate in successivi concambj, potè ascendere ad una ragguardevole somma.

Questo utile che dà il concambio degli zecchini con i marchetti produce an-

sietà e ricerca de i suddetti zecchini , e questa fa che essi prendano aumento di prezzo nel tempo che diminuiscono in quantità, cosicchè di mese in mese si ritrova la differenza, in poco tempo cresciuti essendo dalle lir. 15 sino alle lir. 16.

Il medesimo giuoco, si fa con tutte l'altre monete, le quali passo passo si sono nello Stato introdotte, cioè i blhozer per la via di Como, gli soudi di Francia, e poi le parpajole di Genova per Pavia, le monete di Parma e di Piacenza per Casal Maggiore e per Cremona. Cosicchè prima i provinciali fanno traffico altrettanto fatale per la nazione, che utile a i particolari con i forestieri; e poi i milanesi fanno altrettanto con i provinciali; e per questa via si diffonde il disordine e la rovina.

Per dimostrare sempre più essere tutto effetto di doloso traffico di monete e non di commercio la situazione presente dello Stato in tale materia, basti il riflettere

che noi siamo inondati di zecchini di Firenze, mentre che con la Toscana commercio abbiamo piuttosto passivo che attivo: che avendo commercio passivo di più milioni con lo Stato Veneto, abbiamo quantità di monete veneziane fra noi, e delle nostre presentemente non ve n'è alcuna fra i Veneziani: ed al contrario, avendo attivo commercio cogli Svizzeri, Grigioni e Francesi, non vediamo correre che le loro più cattive monete, come i blhozer e gli scudi, i quali anche sono in altra zecca falsificati.

*Danno che presentemente soffre il popolo,
in grazia della sproporzione
fra le monete.*

S. VIII.

Il danno che ne soffre il Popolo (che non à colpa nessuna nè per la sproporzione veduta di sopra fra le monete pic-

cole' e le monete nobili, nè pel doloso traffico di una con altra moneta che per conseguenza della sproporzione suddetta da gente accorta ed industriosa s'è introdotto e tuttavia a carico della nazione si sostiene) il danno, dico, del popolo è tale che non può reggere a dilazione maggiore di provvidenza.

Imperciocchè esso popolo riceve con una mano per prezzo de' suoi sudori e delle sue fatiche lo zecchino, in ragione di lir. 15. 17 $\frac{1}{2}$ ed anche lir. 16; e dall'altra, per pagare le tasse, le gabelle, gli aggravj, lo deve dare in ragione di lir. 14. 10; per conseguenza ci perde prima nel riceverlo e poi nel darlo.

I giornalieri, i lavoratori, i servienti guadagnando, anni sono, in ragione di soldi 20 il giorno (allorchè lo zecchino correva per lir. 14. 10) in capo al mese pagati erano con zecchini 2 lir. 1.; ma, correndo ora lo zecchino suddetto per lir. 16. ed a tal prezzo, essendo obbligati

à riceverlo, non anno di guadagno in un mese che lir. 30, cioè lire 2 meno di due zecchini: cosicchè la loro giornata non è più di soldi 20, ma di soldi 18. L. 6.

Insensibile sarebbe veramente una tale diminuzione, se con la medesima proporzione si fossero anche i generi nel prezzo diminuiti; ma è accaduto tutto il contrario per la ragione medesima, cioè che essi, proporzionandosi sempre con la realtà del metallo e non col numero delle monete, sono aumentati tutti di prezzo; cominciando da i generi di prima necessità: Il grano, dalle lir. 19, salì alle lir. 24 e 30: la carne, da i soldi 11, a i 12: il vino, dalle lir. 13 circa, alle lir. 18; e così in proporzione gli altri tutti interessanti la nutrizione; e così finalmente anche tutti gli altri di seconda necessità, in ragione circa di un dieci per cento e più ancora.

Se però il popolo con la diminuzione della moneta riceve soldi 18 in vece de' 20

Il danno di dieci per cento; e se nel far uso di questa moneta o sia de' detti soldi 18 per acquistare i generi di prima e di seconda necessità perde un altro dieci per cento; ne verrà, per conseguenza, che tutti i giornalieri, i lavoratori ec. soffrano un vero e reale danno di 20 per cento.

Come però i possessori de' terreni e i mercanti ritrovano sempre il compenso colle vendite de' generi al danno che soffrono nel pagare i pubblici carichi con la moneta di grida, così il solo popolo lavoratore soffre la vera e reale pena di un tanto disordine. Volendosi però calcolare la somma della moneta che riceve il popolo ad un prezzo e poi la dà con un altro a grave suo pregiudizio, bisognerebbe avere i dati sicuri di tutta la piccola circolazione; il che è impossibile a farsi.

Ciocchè ferisce la mente di chi che sia ed atto è ad eccitare in chiunque

sentimento di sorpresa si è: il vedersi nello Stato di Milano che una sola moneta à tre valori. Il primo è quello della grida, il secondo quello del cambio, il terzo quello che comunemente si chiama abusivo. Nel primo valore lo zecchino di Firenze corre a *lir. 14. 10*, nel secondo a *lir. 14. 15* circa, e nel terzo *lir. 15. 17* $\frac{1}{2}$ ed anche *lir. 16*. Qual impedimento alla libera contrattazione; e, per conseguenza, quale incertezza ne i contratti e qual pregiudizio ne i contraenti arrecar possa un sistema monetario, tanto contrario alla legge della bilancia, che è legge di verità, può facilmente ognuno da se immaginarsi. Con la medesima facilità può conoscersi quanto naturalmente ne nasca il monopolio della gente industriosa che perfettamente sa il mestiere di cambiavalute e l'utile giro de' Cassieri, Tesorieri e di tutti quelli che hanno maneggio di pubblico e di privato danaro.

Ne viene quindi facile la conseguenza:

che nella interna contrattazione quello soffre la maggior perdita e il maggiore danno che à minori modi di concambiare roba con danaro; onde compensarsi con la vendita del danno che incontra nelle compre; cioè il misero popolo il quale, in concambio di danaro, altro non à da dare che il sudore della sua fronte e il lavoro delle sue mani. Il danno poi della nazione intera, per rispetto al commercio de' forestieri, apparisce dal cambio e dall' eccesso dello sbilancio che à la nazione nel commercio con essi.

*Confronto del valore della moneta erosa
forestiera colla moneta nazionale
de' quattrini.*

S. IX.

Come di sopra s' indicò: che una delle conseguenze della sproporzione, con cui si coniarono le monete nazionali, fu l'introdu-

introduzione della moneta erosa forestiera; cioè marchetti, blhozer, lire di Piacenza, lire di Parma, parpajole di Genova: così siamo presentemente in debito di conoscere più intrinsecamente queste monete, per calcolarne il danno della loro clandestina introduzione.

Ognuno si lagna di tale introduzione, ma nessuno sa i confini del male o del bene; e, questi precisamente circoscrivendo, si ritrova che tutte queste monete erose forestiere, dato il prezzo con cui s'introducono, sono migliori; cioè hanno un valor maggiore intrinseco de' nostri quattrini. Donde ne viene che, se in concambio di esse monete si dassero i suddetti quattrini, ne avremmo un utile considerabile: ma, in luogo di essi, estraendosi gli zecchini dopo le già fatte estrazioni delle monete nobili forestiere, si soffre il danno accennato. Il qual danno certamente non sarebbe, se i quattrini e le parpajole si fossero coniate proporzionate al filippo ed allo

zecchino; imperciocchè, valutate allora le monete al loro valore intrinseco, a fronte di questo nessun pregiudizio nel con- cambio ne sarebbe venuto. Ma ritrovandosi nelle nostre monete, oltre il valore intrinseco, una porzione di valore ideale o immaginario (che vuol dire valore che non esiste in natura) si forma un voto tale nella serie aritmetica, che nella sostituzione delle monete forestiere e nella guerra monetaria che ci fanno gli esteri e i nazionali, non possiamo se non che di giorno in giorno perder terreno ed attendere in fine una totale sconfitta. Questa verità, dopo le dimostrazioni, diverrà ancora più luminosa.

Marchetti n. 50, valenti quattrini 3 l'uno, equivalgono a quattrini 150.

I cinquanta marchetti pesano danari 68 gr. 18, sono a titolo di danari 13 per libbra.

Dunque vi si conterrà argento fine danari 3. 2. 11 $\frac{1}{2}$: rame danari 65. 15. 12 $\frac{1}{2}$.

ALLE MONETE DI MILANO: 51

Valutato l'argento a *lir.* 8. 8 correnti, e il rame in ragione di soldi 17 il marco; ne viene che il valore vero de i cinquanta marchetti si rappresenti con *lir.* 1. 7. 6 $\frac{1}{4}$ di Milano.

Ma 150 quattrini, in peso di un marco, fanno il valore vero di soldi 17.

Dunque 50 marchetti vagliono di più di quattrini 150, soldi 10. 6 $\frac{1}{4}$; che corrispondono a 38 $\frac{2}{3}$ crescenti per cento.

Blhozer 50 corrispondono ugualmente a quattrini 150.

Blhozer 50 pesano danari 30. 5, sono a titolo once 1. 12. per libbra, e contengono argento fine danari 3. 18. 15 e rame danari 26. 10. 9.

Dunque il valore intrinseco de i suddetti 50 blhozer corrisponde, in moneta di Milano, a *lir.* 1. 8. 9 $\frac{1}{4}$.

I quattrini 150 fanno di valor intrinseco soldi 17.

Dunque 50 blhozer fanno di valore intrinseco di più de i quattrini 150 di Mi-

lano soldi 11. 9 $\frac{1}{4}$ che corrisponde a 40 $\frac{25}{100}$ per cento.

Parpajole 15 di Genova corrispondono a 150 quattrini.

Sono a titolo di once 2. 7, pesano danari 22. 12.

Dunque contengono argento fine 4. 6. 3 : rame danari 18. 5. 21; e, per conseguenza, corrispondono, in moneta di Milano, in valore intrinseco a lir. 1. 11. 4 $\frac{1}{2}$.

Ma i quattrini 150 vagliono soldi 17, dunque le parpajole 15 di Genova vagliono in valore intrinseco, di più de i quattrini 150, soldi 14. 4 $\frac{1}{4}$; che corrispondono a 45 $\frac{12}{100}$ per cento.

Lire di Parma 5 e $\frac{1}{4}$ corrispondono a quattrini di Milano 150.

Pesano esse lire danari 17. 20 $\frac{11}{100}$ crescenti: sono a titolo di danari 2. 10: contengono argento fine danari 3. 14 $\frac{7}{100}$ crescenti; e rame danari 14. 6 $\frac{6}{100}$.

Dunque corrispondono col loro valore

ALLE MONETE DI MILANO. 53

intrinseco, in moneta di Milano, a lir. 1. 6. $15 \frac{5}{8}$ crescenti.

Ma i quattrini 150 vagliono soldi 17, dunque lir. 6 e $\frac{1}{4}$ di Parma vagliono di più di 150 quattrini di Milano soldi 9. 5 crescenti; il che corrisponde a $35 \frac{1}{4}$ per cento.

Lire di Piacenza $4 \frac{1}{2}$ corrispondono a quattrini 150.

Pesano esse lire oncia 1 danari 3. 2, sono a titolo danari 1. 21, contengono argento fine danari 4. 5 $\frac{1}{2}$ e rame danari 22. 20 $\frac{1}{2}$: dunque corrispondono, in valor vero in moneta di Milano, a lir. 1. 11. 7 $\frac{1}{2}$ crescenti.

Ma quattrini 150 vagliono soldi 17; dunque lir. $4 \frac{1}{2}$ di Piacenza hanno di valore intrinseco di più di 150 quattrini soldi 14. 7 crescenti, il che corrisponde circa a $46 \frac{1}{12}$ per cento.

*Incoerenza del valore reale col valore
immaginario.*

S. X.

Tutte le soprariferite specie di monete, calcolate col valor intrinseco de' nostri quattrini, recano nel concambio un ragguardevole vantaggio dal 38 al 46 per cento; e fortuna sarebbe per la nazione che con profitto tale s'introducessero. Ma vi è una resistenza che lo impedisce non solo, ma lo fa convertire in pregiudizio ed in danno; e questa è il valore immaginario, a cui si condannano i nostri quattrini medesimi. Imperciocchè quattrini 150, del peso di oncie otto, anno è vero di valore intrinseco solamente soldi 17; ma, valutandosi il soldo a quattrini 4, i suddetti 150 quattrini, non a soldi 17, ma a lir. 1-17. 6 corrispondono.

Questi 20 soldi e $\frac{1}{4}$ di valore immaginario per ogni marco di rame altera tal-

mente la natura , per così dire , del valore reale ed intrinseco de' metalli; che nel concambio , ove la nazione potrebbe avere profitto , viene a soffrirne perdita e danno.

Ed infatti , a fronte di questo valore ideale de' quattrini , il cambio de' marchetti porta un discapito di 38 per cento ; quello de' *blhozer* di 36 $\frac{1}{2}$ in circa , quello delle *parpajole* di Genova 31 in circa , quello delle lire di Parma 41 , e quello delle lire di Piacenza a 29 circa per cento .

Se è vero che il valore delle cose tanto sia ingiusto , quanto si discosta dalla verità e dalla realtà ; e se è vero che tanto è svantaggioso e pregiudiziale quanto è esso ingiusto ; ne verrà che il valore immaginario sulle monete sia altrettanto dannoso alla nazione , quanto è esso ingiusto e lontano dal vero . Per conseguenza , la moneta che rappresenterà questo valore immaginario sarà una falsa rappresentazione e diverrà un' altra cosa , fuorchè moneta ; cioè un gettone o se-

gno, che à bisogno di essere realizzato.

Fatale inganno è stato quello di alcuni, che si sono creduti autorizzati a poter decidere sopra cose che non intendevano e delle quali mancava ad essi ogni dato ed ogni principio, di far credere che cader possa l'arbitrio nell'assegnazione del valore alle piccole nazionali monete, indipendentemente dal loro intrinseco; per la cagione che servono esse alla piccola interna contrattazione: imperciocchè come da' quattrini è formato il soldo, e da i soldi la lira, e dalle lire gli scudi; così lo scudo è rappresentato tanto con 6 lire, quanto con soldi 120, che con quattrini 480. Per conseguenza, tutte queste diverse monete non divengono altro che parti aliquote dello scudo, proporzionate tutte al rispettivo peso del marco; che è de' metalli il solo e vero giudice inesorabile, incapace d'arbitrio o di falsità. Come però non può alterarsi il peso del *grano*, senza che ne soffra alte-

razione il *danaro*; nè può alterarsi il *danaro*, senza l'alterazione dell' *oncia*; così non può farsi alterazione sopra i quattrini, senza alterarsi nel medesimo tempo il soldo, la lira e lo scudo medesimo; rappresentato da queste, che sono sue proprie e naturali frazioni.

E tanto è vero questo, quanto che i generi si proporzionano sempre al reale e non all'immaginario della moneta, come abbiamo osservato di sopra; e che le monete nobili vanno ugualmente crescendo il numerario delle lire sino al punto d'una giusta proporzione, come pure abbiamo veduto.

Il danno è tutto dunque della nazione, che per fatalità à tra le mani una falsa moneta; e questo danno tanto è maggiore, quanto maggiori sono i comodi de i concambj con le monete forestiere, che vanno passo passo realizzando la moneta immaginaria; sino a che, svaporato tutto il valore d'opinione, rimane la nazione più

povera di tutto quel metallo, che corrispondeva prima alla detta immaginaria, ma che realmente non esisteva.

Confronto, fra il valore reale della moneta erosa forestiera con il valore reale delle parpajole.

§. XI.

Veduto 'abbiamo che le monete erose forestiere introdotte, a fronte de' quattrini calcolate col valore reale, ci danno profitto; e che, calcolate col valore immaginario, ci recano danno e svantaggio: ora conviene paragonare le suddette monete con le nostre parpajole; e, nel mentre che si calcoleranno i gradi della proporzione nel valore reale, si scorgeranno sempre più i pregiudizj della sproporzione fra il reale e l'immaginario.

Marchetti n. 3 $\frac{1}{4}$ corrispondono ad una parpajola.

Pesano i detti marchetti danari 4. 12. 8, e contengono argento fine grani 4. 21 $\frac{1}{2}$, e rame danari 4. 7. 10 $\frac{1}{2}$.

La parpajola pesa danaro 1. 7. 16, è a titolo di once 2. 16 $\frac{1}{4}$, ed à d'intrinseco argento fine grani 7. 2 $\frac{1}{2}$, e di rame grani 24. 13 $\frac{1}{2}$.

Dunque una parpajola à di più, che marchetti 3 $\frac{1}{2}$, argento fine grani 2. 4 $\frac{1}{2}$; e rame danari 3. 6. 20 $\frac{1}{2}$.

Dunque il valor intrinseco d'una parpajola è maggiore di quello di marchetti 3 $\frac{1}{2}$ danari 4 $\frac{1}{2}$, e corrisponde al 16 $\frac{1}{4}$ per cento.

Così *blhozer* 3 $\frac{1}{2}$, corrispondenti ad una parpajola e pesanti danari 2. 4, contengono argento fine grani 6. 12, rame danari 1. 21. 12; e, per conseguenza, il valore intrinseco della parpajola sarà maggiore de i *blhozer* 3 $\frac{1}{2}$ danari 1 $\frac{1}{2}$, che corrispondono a 4 $\frac{2}{7}$ per cento.

La *parpajola* di Genova pesa danaro 1. 12, è a titolo di once 2. 7, e contiene ar-

gento fine grani 6. 21 e rame danaro 1. 5. 3; e, per conseguenza, il valore intrinseco delle parpajole di Genova sarà di soldi 2. 1 $\frac{1}{4}$: ma perchè l'intrinseco valore della parpajola di Milano è di soldi 2. 1 $\frac{1}{8}$, così il valore intrinseco d'una parpajola di Milano è $\frac{1}{8}$ di danaro di più di quello d'una parpajola di Genova, il che corrisponde al 2 $\frac{1}{4}$ per cento.

Parpajole di Milano n. 2 $\frac{1}{2}$ corrispondono ad una lira di Parma.

Questa lira pesa danari 3. 8, è a titolo danari 2. 10; e, per conseguenza, comprende argento fine grani 16 $\frac{1}{8}$ e rame danari 2. 15 $\frac{1}{4}$.

Dato però l'argento e il rame della parpajola, ne viene: che le dette parpajole 2 $\frac{1}{2}$ di Milano abbiano di valore intrinseco, di più d'una lira di Parma, soldo 1. 11. 7 crescenti; il che corrisponde al 32 $\frac{1}{4}$ crescenti per cento.

Parpajole 3 $\frac{1}{2}$ di Milano corrispondono a lir. 1 di Piacenza.

Questa lira pesa danari 6. 12, è a titolo di danaro 1. 21, e comprende argento fine danaro 1 $\frac{1}{4}$ e rame danari 5. 11 $\frac{1}{4}$; per conseguenza, le parpajole 3 $\frac{1}{4}$ di Milano comprenderanno, di più della lira di Piacenza, d'argento fine grani 1 $\frac{1}{4}$; e la lira di Piacenza avrà di più rame danaro 1. 19 $\frac{1}{4}$.

Dunque il valore intrinseco di n. 3 $\frac{1}{4}$ parpajole di Milano è maggiore di quello d'una lira di Piacenza danari 2. 3 $\frac{1}{4}$; che corrispondono al 2 $\frac{1}{4}$ crescenti per 100.

La riforma dover cominciare dalle monete nazionali.

S. XII.

Se, nel confronto del valore intrinseco delle monete erose forestiere col valore intrinseco de' quattrini, ritrovato abbiamo un venticinque circa per cento d'utile nella moneta forestiera; nel confronto di questa con le parpajole di Milano, ritrovato ab-

biamo un discapito di circa 12 per cento. E, poichè nelle diverse monete diversi pure sono i gradi del detto discapito, cioè dal 2 al 16 e sino al 32 per cento; così si dimostra quanto arbitrariamente e indipendentemente dalla verità siasi fino ad ora calcolato il valore delle monete.

Se poi si paragonano le suddette monete erose con le monete nobili dello scudo di Francia, col filippo e con lo zecchino; alla naturale sproporzione dimostrata di sopra, fra la parpajola di Milano e le suddette monete nobili, converrà aggiungere la sproporzione pure che passa fra la moneta erosa forestiera e le parpajole suddette.

Questa confusione di valori e di proporzioni, fra' metalli consimili, e che dalla natura ad una sola uniforme legge furono sottoposti, dee rendere, come rende, sempre incerta la contrattazione; dalla quale incertezza ne deriva una vera e reale infelicità.

Fu con molta prudenza scritto da taluni essere necessario di ridurre la moneta forestiera ad una medesima legge, calcolato il solo valore intrinseco di essa; nè cosa più vera, nè più conforme alle regole del buon governo può asserirsi di questa. Ma come la misura della moneta forestiera deesi ritrovare nella moneta nazionale, assegnandosi il valore della forestiera in lire, soldi, parpajole e quattrini nazionali; così la prima operazione, che dee precedere ogni altra, sarà certamente quella di proporzionare e omologare fra se stesse le lire, le parpajole, i soldi e i quattrini nazionali; altrimenti accaderebbe sempre che tanti fossero i valori, quante le misure de i valori medesimi; cioè varj e diversi, come abbiamo dimostrato ritrovarsi i quattrini con le parpajole e le parpajole con le lire. E come sarebbe assurdo che un danaro pesasse 40 grani, un' oncia 40 danari, e una libbra 18 once; nel tempo che; per legge, si volesse tener

ferma la solita natural divisione di once 12 per libbra, danari 24 per oncia e grani 24 per ogni danaro; così ugualmente contrario alla natura ed irragionevole sembrar dee che quattrini 150, che corrispondono al valore vero di soldi 17, valer debbano soldi $37 \frac{1}{2}$; che le parpajole che hanno di valore intrinseco soldo 1. 2 $\frac{1}{4}$ valer debbano soldi 2. 6; che il filippo, a fronte delle parpajole, in valore intrinseco corrisponda a lir. 8. 15, e al confronto de' quattrini a lir. 16. 15. 1 $\frac{3}{4}$, per legge in dette monete valer debba lir. 7. 10; che lo scudo di Francia de i tre gigli, a fronte dell' intrinseco delle parpajole corrisponda a lir. 8. 16. 11 $\frac{1}{4}$, e, a fronte de' quattrini, lir. 16. 17. 1 $\frac{1}{4}$, e per legge valer debba lir. 7. 11; che finalmente lo zecchino, data la proporzione del rame e dell'argento, corrisponda al valore intrinseco de' quattrini in lir. 31. 14 $\frac{1}{4}$, e al valor intrinseco delle parpajole in lir. 16. 12. 6, e che la legge ne limiti il corso a lir. 14. 10.

Se la radice di tutti i mali che, in fatto di moneta, soffre questa nazione consiste nella contraddizione suddetta fra la natura e la legge; per necessaria conseguenza ne viene dover esser questa l'oggetto principale e fondamentale della riforma, e doversi necessariamente, prima d'ogni altra cosa, render omologhe ed uniformi fra se stesse le nazionali monete; per formarsi un giusto e vero campione, onde misurare con sicurezza e con giustizia tanto i generi che le monete straniere; le quali non sono altro che pezzi di metallo da valutarsi unicamente come merce e non come segno.

Inutilità d'una grida di riduzione e danno che recherebbe.

§. XIII.

Sotto pretesto di correggere il presente disordine delle monete, universali voci si

odono perchè il Governo si determini a pubblicare una grida col ridurre lo zecchino a lir. 14. 10, e col bandire tutte le monete di rame ed erose forestiere dalle quali siamo innondati. E' ben naturale che, come accade nell' ammalato di febbre ardente che ricerca l' acqua gelata che lo ristori senza riflettere alle conseguenze che vengono dopo, s' induca il popolo a desiderar quel rimedio che crede potergli recare un istantaneo ed effimero giovamento, senza riflettere nè a gli esempj passati, nè a gli effetti perniciosi e funesti che nelle presenti circostanze accader potrebbero.

Sono 88 le gride che, dal 1603 sino adesso, si sono pubblicate da questo Governo in tale materia; e la pubblicazione successiva di esse bastantemente dimostra l' insufficienza delle antecedenti. L' ultima è in data de i 21 Aprile 1762; e, dall' esame di questa, può conoscersi qual effetto prodotto abbiano le antecedenti, e

quale le altre che si facessero in seguito su tal progetto .

In detta grida , per primo , si sono bandite tutte le monete forestiere di rame ; in modo che , dal giorno della pubblicazione in avanti , non fosse lecito spenderle in alcuna maniera ; accordando soltanto il termine di giorni 40 per estrarle fuori di Stato . In secondo luogo si bandirono tutte le monete erose forestiere ne i medesimi termini di quelle di rame con le pene anche , per la semplice ritenzione di esse monete , della perdita delle medesime ; e di più scudi 50 d'oro per ogni contravvenzione ; di tre tratti di corda , ed altre pene maggiori ad arbitrio del Governo o del Senato .

S'è proibito in oltre a chiunque , ancorchè privilegiato , di introdurre o far introdurre monete forestiere erose o di rame , sotto la pena della confisca de' beni o di 10 anni di galera o di relegazione , comandandosi in oltre a chi le riceverà di

portarle immediatamente alla Regia Zecca; sotto pena della perdita di esse monete, di scudi 50 d'oro o di tre tratti di corda.

Al Magistrato Camerale s'è commesso in oltre di procedere contro i cambiavalute, e s'incaricò il medesimo Magistrato Camerale, il Giudice delle monete e i suoi Agenti, ed ogni altro Giudice delle città e terre dello Stato d'invigilare all'esecuzione suddetta; sotto pena di darne stretto conto, anche in occasione di Sindacato e di essere rimossi dalle loro cariche.

Strano certamente sembra che, dopo un editto così fulminante, le specie delle monete di rame ed erose forestiere, in vece di uscir dello Stato, siensi talmente in esso nel breve spazio di due o tre anni aumentate, che forse altra moneta non si vide in corso che quella di marchetti, blhozer, parpajole di Genova, e lire di Piacenza e di Parma.

Tale fu l'esito di tutte le altre gride antecedenti; perchè, come osservato abbia-

mo di sopra, i fenomeni delle monete sono conseguenze necessarie della sproporzione di esse; e contro questa sproporzione combatte sempre la natura ed il fatto, sino a tanto che sulla bilancia non vengono i metalli a giusto peso reciproco equilibrati. In tutti i paesi è accaduto il medesimo e non è da maravigliarsene, perchè fra gli uomini l'ultima cosa che si rinuncia è l'opinione. Allorchè il re Casimiro di Polonia fu persuaso di coniar monete inferiori a quelle che allor correvano per pagare principalmente le soldatesche creditrici per la guerra contro gli Svezzezi, non à creduto mai che l'unghero oltrepassasse i confini prescritti dalla legge, cioè di fiorini 6; ma, sortite le suddette dimidiate monete e poste in corso, non tardò punto l'oro ad equilibrarsi in giusta proporzione coll'argento contenuto in esse monete; e però, ostando da una parte la forza della legge e dall'altra la necessità e verità del commercio de' metalli che go-

donò sopra la terra i diritti di pienissima libertà, ne accaddero le notissime sollevazioni e fu la Corte obbligata ad autenticare il corso dell' unghero non più a 6 fiorini, ma a 12. Il medesimo è accaduto in tutti i paesi d'Europa; e, per conto di Milano, veduto abbiamo nel §. II: che la legge successivamente à dovuto condiscendere a questo equilibrio de' metalli, in proporzione che i soldi e le lire con minore intrinseco di prima si sono coniate; cosicchè lo zecchino da lir. 1 successivamente andò crescendo sino alle lir. 14. 10. Ora questo conflitto, fra la legge e l'equilibrio, s'è fatto al giorno d'oggi ancora più aspro e più decidente; perchè, mancate le monete nobili d'argento, ci rimangono le monete erose e di rame; e queste, paragonate con lo zecchino, formano con esso, come abbiamo veduto, il prezzo giusto di lir. 24 11; e a questo livello sembra tendere l'universale contrattazione, correndo esso quasi universalmente per lir. 16.

Se nel tempo che ancora esistevano le monete nobili d'argento la legge non ebbe forza bastante per contenere lo zecchino al prezzo di lir. 14. 10, facile è il conchiudere potersi ciò presentemente molto meno ottenere; anzi è da credersi che questa, che si chiama col nome di provvidenza, non sarebbe altro che una più decisa rovina per la nazione.

In fatti, avvezzi i cambiavalute e molti altri particolari a i metodi antecedenti, hanno appreso il modo onde approfittare de i medesimi regolamenti, raccogliendo ed incettando principalmente i quattrini. Or questa moneta che si chiama reale, sul fondamento che quattro quattrini abbiano sempre da valere un soldo, ve ne sono di molti magazzini raccolti in ragione di lir. 15. 10 ed anche lir. 16 per ogni zecchino; e quelli, che hanno queste immense raccolte di rame monetato, sono i primi a reclamare per un interinale regolamento, che vuol dire per una grida che restituisca

lo zecchino a lir. 14. 10. Ma sortita questa tal grida, tutti i quattrini che son condensati verrebbero in corso in ragione di lir. 14. 10. per ogni zecchino; e così gli ammassatori guadagnerebbero soldi 20 e 25 e 30 per ogni zecchino, che vuol dire in ragione di quasi 9 per cento; e questo sarebbe il primo male.

Entrata in circolo una così enorme massa di rame, non esistendo moneta nazionale d'argento, lo zecchino verrebbe rappresentato da i quattrini medesimi; e, per conseguenza, tarderebbe poco ad aumentarsi di prezzo più ancora di quello che lo sia presentemente; e questo sarebbe il secondo male.

Ma nel medesimo tempo dovrebbe pensarsi alle monete erose forestiere de' marchetti, de' blhozer ec. e queste o dovrebbero bandirsi o tollerarsi.

Se si bandissero, essendo che fra le mani del popolo non vi sono altre monete che coteste, ne verrebbe: che con

tali monete , prezzo de' suoi sudori e delle sue sostanze , non ritroverebbe da comperare il proprio necessario suo vitto , perchè i venditori di vittovaglie acquisterebbero subito il diritto di rifiutare la moneta che dalla legge è stata proscritta . Per conseguenza , il bandire improvvisamente queste tali monete e il porre il popolo alla totale disperazione , sarebbe la medesima cosa .

Il prescrivere un dato numero de' giorni al sortire dello Stato , senza aprire la zecca al concambio , è provvedimento di nessuna entità ; imperciocchè : o si crede che irremissibilmente la prescrizione abbia luogo , e i venditori de' generi rifiuteranno subito quella moneta che prevedono fra pochi giorni esiliata , per non caricarsene di soverchio : o si spera che la prescrizione non abbia ad aver luogo e i mali continueranno sul piede di prima .

Anzi cresceranno di più come crescerebbero nella total tolleranza ; cioè ne na-

scerebbe lo spoglio totale degli zecchini; i quali principalmente prenderebbero il cammino di Bergamo per la ragione seguente .

Veduto abbiamo di sopra : che, valendo lo zecchino in Bergamo marchetti 450 e 460, trasportati questi in Milano danno un utile di circa $7 \frac{1}{2}$ per cento; dato qui lo zecchino a lir. 15. 15 : ma, ridotto che fosse il valore di esso zecchino a lir. 14. 10, il guadagno dell' introduzione de' marchetti monterebbe a circa 16 per cento; e, in vista di un utile così eccedente, perderebbe di forza qualunque proibizione che in seguito si fosse per fare, o pure opererebbe per poco tempo .

Proporzioni della moneta in Milano .

§. XIV.

Nessuno v'è, fra quelli che di monete parlano e scrivono, il quale per primo fondamento di una regolazione non ponga

la proporzione de' metalli , co' quali si formano esse monete ; e che non asserisca : essere necessario l'attenersi alla proporzione comune degli altri paesi , perchè fra le nazionali e le forestiere monete non accada una contraddizione , la quale è sempre fatale a quella nazione che in essa vi cade. Nessuno però con esattezza calcolò le proporzioni comuni e nessuno à esposto al pubblico un vero e reale adeguato , sì per l'Italia che per i paesi d'oltramonte , prima che sortisse in luce l'Opera *delle monete e dell' istituzione delle zecche d' Italia* .

- Ripigliando ora noi questa materia , dimostreremo la proporzione con cui si sono coniate le monete in Milano , e ne faremo indi il confronto colla proporzione con cui si sono assegnati i valori alle monete forestiere , donde spero ne apparirà la necessità di togliere le fatali incoerenze ; onde , con l'esame delle proporzioni comuni , accertare il confine alla nazionale .

La doppia di Milano pesava danari 5.
10, ed era a titolo di carati 21. 22.

Il ducatone pesava danari 26, ed era
a titolo di 11 e 10.

Il filippo pesava danari 22. 18, ed era
a titolo di 11. 10.

La lira pesava danari 3. $1 \frac{1}{4}$, alla bontà
di danari 11.

Le parpajole pesavano 1. 7 crescenti,
alla bontà di 2. 18.

Per conseguenza, l'oro delle doppie con
l'argento de i ducatonì formerà una pro-
porzione di 1: $14 \frac{1}{4}$.

Fra l'oro di essa doppia e l'argento
de' filippi, come 1: $14 \frac{1}{4}$.

Fra il medesimo oro e l'argento delle
lire, come 1: $14 \frac{1}{4}$.

Fra il medesimo oro e l'argento delle
parpajole, come 1: $12 \frac{1}{4}$.

Questa proporzione non ebbe in con-
trario niente altro che il tempo in cui fu
formata (dettrata però quella delle parpa-
jole) cioè al principio del corrente secolo;

imperciocchè la comune proporzione d'allora era come 1: 15 $\frac{1}{4}$ crescenti; e quella di Spagna, come 1: 16.

Questa varietà di proporzioni portò, è vero, del vantaggio alla zecca nel trasformarsi che si è fatto le pezze di Spagna in ducatoni e in filippi; ma poi tutta la nazione ne soffrì danno, aumentatosi di tempo in tempo sino allo stato presente.

La principale cagione de i danni è stata però l'incostanza de i valori assegnati alle monete forestiere che hanno corso in Milano, e questa diede comodo alla dolosa contrattazione delle monete, introducendosi or una ora altra specie con l'estrazione di quelle che al cambiavalute recava maggior profitto, sino a tanto che siamo giunti all'introduzione della moneta erosa. Presa però la grida in mano ed osservati i valori veglianti, ne vengono le seguenti proporzioni.

Filippo di Milano con lo zecchino di Venezia, cioè l'oro con l'argento,

come I: 14 $\frac{1}{2}$

Con lo zecchino di Firenze,

come I: 14 $\frac{2}{3}$

Con lo zecchino di Piemonte,

come I: 14 $\frac{3}{4}$

Con l'ungaro Kremnitz, come I: 14 $\frac{3}{4}$

Con l'ungaro d'Austria, come I: 14 $\frac{7}{8}$

Con le doppie a martello di

Spagna, come I: 14 $\frac{7}{8}$

Il ducato di Roma con lo zec-

chino di Venezia, come . I: 14 $\frac{1}{2}$

Con lo zecchino di Firenze,

come I: 15 $\frac{1}{4}$

Con lo zecchino di Piemonte,

come I: 15 $\frac{1}{4}$

Col Kremnitz, come I: 15 $\frac{1}{4}$

Coll' ungaro d'Austria, come I: 14 $\frac{1}{2}$

Colle doppie di Spagna, come I: 14 $\frac{1}{2}$

Il ducato di Savoia con lo zec-

chino di Venezia, come . I: 14 $\frac{1}{2}$

Con lo zecchino di Firenze,

come I: 15

Con lo zecchino di Piemonte,

ALLE MONETE DI MILANO. 79

come	I: 14 $\frac{11}{12}$
Col Kremnitz , come	I: 15
Coll' ungaro d' Austria , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Colla doppia di Spagna , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Ducatone di Venezia con lo zec-	
chino di Venezia , come .	I: 15 $\frac{1}{12}$
Con lo zecchino di Firenze ,	
come	I: 15 $\frac{1}{12}$
Con lo zecchino di Piemonte ,	
come	I: 15 $\frac{1}{12}$
Col Kremnitz , come	I: 15 $\frac{1}{12}$
Coll' ungaro d' Austria , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Colla doppia di Spagna , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
La livornina della Torre con lo	
zecchino di Venezia , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Con lo zecchino di Firenze ,	
come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Con lo zecchino di Piemonte ,	
come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Col Kremnitz , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Coll' ungaro d' Augusta , come	I: 14 $\frac{1}{12}$
Colla doppia di Spagna , come	I: 14 $\frac{1}{12}$

La genovina con lo zecchino di

Venezia, come 1: 15 $\frac{1}{16}$

Con lo zecchino di Firenze,

come 1: 15 $\frac{1}{16}$

Con lo zecchino di Piemonte,

come 1: 15 $\frac{1}{16}$

Col Kremnitz, come 1: 15 $\frac{1}{16}$

Coll' ungaro d'Austria, come 1: 14 $\frac{1}{16}$

Colla doppia di Spagna, come 1: 14 $\frac{1}{2}$

Come poi si sono introdotti gli scudi
e le doppie di Francia, così si osserva:
che

Le doppie di Francia del sole e de i
due scudi, confrontate co i ducaton di
Venezia formano una proporzione, fra oro
e argento, come 1: 15 $\frac{1}{2}$

E così gli scudi di Francia del
popone, à fronte del valore asse-
gnato alle doppie di Savoja, altra
proporzione fanno, fra oro e ar-
gento, cioè come 1: 13 $\frac{1}{2}$

Effetto di queste sproporzioni sono i
valori arbitrariamente dati alle monete fo-
restiere,

ALLE MONETE DI MILANO: 87

restiere, alle quali si permette libero il corso a Milano, e nelle quali à avuto parte più la predilezione o il caso che la giustizia e la verità.

Fu già nella Dissertazione del Presidente Neri dimostrata colla tavola del n. XIV la differenza che passa, fra il valore vero e quello che ne risulterebbe a norma de i saggi fatti in Torino; e con la relazione della fattura sul filippo di 2 per cento posto al prezzo di lir. 7. 10, al confronto de i valori assegnati dalla grida vegliante; e noi, rettificando i calcoli suddetti sceglieremo alcune poche monete per darne un saggio.

*Valore secondo Valore
i saggi di Torino. secondo la*

Doppia di Mi-

lano lir. 24. 17. 6 lir. 25. 5

Doppia di Spa-

gna vecchia

a martello . lir. 24. 19. 8 lir. 25. 1

*Valore secondo Valore
i saggi di Torino, secondo la*

Luigi vecchio				
di Francia .	lir. 24.	19.	8	lir. 25.
Doppia de i				
due scudi .	lir. 29.	15.		lir. 31.
Altra doppia				
delle due LL.	lir. 35.	18.	6	lir. 37.
Zecchino di Sa-				
voja . . .	lir. 14.	9.	8	lir. 14.
Doppia vecchia				
di Portogallo.	lir. 40.	11.		lir. 41.
Detta nuova in-				
tiera . . .	lir. 106.	15.	6	lir. 110.
Testone vec-				
chio a torchio.	lir. 2.	4.	9	lir. 2.
Ducato di Ve-				
nezia . . .	lir. 8.	11.	3	lir. 8.
Genovina . . .	lir. 10.	5.	3	lir. 10.
Scudo di Fran-				
cia de i tre				
gigl) . . .	lir. 7.	9.	7	lir. 7.

ALLE MONETE DI MILANO. 8;

*Valore secondo Valore
i saggi di Torino. secondo la gr*

etto dalle tre

corone . . . lir. 7. 14. 10 lir. 7. 1

tto del pop-

pone lir. 5. 19. 11 lir. 6. 5

Quale ragione sia stata per prediligere una moneta piuttosto che un'altra non può conoscersi in altra maniera, che col premettere: non aversi accertatamente stabilita una massima che servir potesse di norma alla giusta valutazione delle nazionali, non meno che delle forestiere monete.

*Quale proporzione debbasi fissare per la
monetazione nazionale.*

§. X V.

Per conoscere sotto qual proporzione debbansi coniare le monete d'oro, d'argento e di rame, conviene assicurarsi della proporzione comune d'Europa e d'Ita-

lia; e questo non può farsi se non che coll' esame delle monete coniate in più regni. *Monsieur du Tor* diede le proporzioni di Spagna, Savoja, Svizzeri, Olanda, Inghilterra, e Francia; ma arbitrariamente e senza alcun fondamento di dimostrazione, e perciò nella Dissertazione VI delle monete e dell' istituzione delle zecche d' Italia s' è proceduto con un metodo dettagliato all' esame delle speciali monete, e se ne formò un adeguato sicuro.

Giovi l' aver sott' occhio il risultato delle proporzioni seguenti.

Francia	{ Fra l'oro fine del luigi d'oro e l'ar- gento fine degli 'scudi, è come . . 1: 14 $\frac{1}{2}$
Fiandra	{ Fra l'oro fine de i ducati d'oro e l'ar- gento fine de i du- catoni, è come . . 1: 14 $\frac{1}{2}$

Olanda

Fra l'oro fine de i
durati d'oro e l'ar-
gento fine delle
pezze da tre fio-
rini, è come . . 1: 14 $\frac{1}{2}$

Inghilterra

Fra l'oro fine delle
guinee e l'argento
fine degli scudi,
è come 1: 15 $\frac{1}{2}$

pagna

Fra l'oro fine delle
doppie e l'argento
fine delle pezze
da otto reali, è
come 1: 14 $\frac{1}{2}$
Fra l'oro fine del
semillo e la detta
pezza d'argento
da otto reali, è
come 1: 15 $\frac{1}{2}$

Portogallo

Fra l'oro fine della
doppia di cinque
monete e l'ar-
gento fine della
crosada, è come. 1: 13 $\frac{1}{2}$

Fra l'oro fine del
quarto di lisbonina
o zecchino, e l'ar-
gento della cro-
sada, è come . . 1: 13 $\frac{1}{2}$

Pietroburgo

Fra l'oro fine del
cernoviz e l'argen-
to del rublo, è
come 1: 14 $\frac{7}{8}$

Austria

Fra l'oro fine del
ducato kremnitz e
l'argento fine del
tallaro, è come. 1: 14 $\frac{1}{2}$

Sommano assieme le suddette
proporzioni n. 143 $\frac{1}{2}$

ALLE MONETE DI MILANO. 87.

Che per adeguato la pro-
porzione media risulta,
come 1: 14 $\frac{1}{2}$

Con la medesima precisione debbonsi porre sott'occhio separatamente anche le proporzioni d'Italia; e queste, dopo le operazioni sopra le monete coniate nelle rispettive città, risultano come segue.

Torino.

Fra l'oro fine monetato in doppie nuove, e scudi nuovi coniatì nell'anno 1755, è
come 1: 14 $\frac{1}{2}$

Genova

Fra l'oro fine monetato in doppie e l'argento fine in scudi di s. Gio. Battista, è come. 1: 14 $\frac{1}{2}$

Fra l'oro fine di
zecchini e l'ar-
gento fine di ge-
novine, è come. 1: 15 $\frac{2}{3}$

Napoli { Fra l'oro fine dell'
oncia Napoletana
e l'argento fine
del ducato del
1692, è come. 1: 13 $\frac{2}{3}$
Fra l'oro fine della
suddetta oncia e
l'argento fine del-
la moneta da XII
carlini, è come. 1: 14 $\frac{1}{2}$

Firenze { Fra l'oro fine di
zecchini e l'ar-
gento della mone-
ta nuova da pao-
li X, detta fran-
cescone, è come. 1: 14 $\frac{1}{2}$

Milano

Fra l'oro fine di
doppie e l'ar-
gento fine di filip-
pi e ducatonì, è
come 1: 14 $\frac{1}{2}$

Fra l'oro fine di
zecchini e l'ar-
gento fine di scu-
di d'argento, è
come 1: 15 $\frac{1}{2}$

Venezia

Fra l'oro di que'
zecchini e l'argen-
to de' ducati d'ar-
gento, è come . . 1: 14 $\frac{1}{2}$

Roma

Fra l'oro fine di
zecchini e l'argento
to de' nuòvi scu-
di, è come . . . 1: 14 $\frac{1}{2}$

Lucca

Fra l'oro fine mo-
netato in doppie
e l'argento fine
in iscudi, è come . 1: 13 $\frac{1}{2}$

Sommano le suddette

proporzioni n.° II. 161 $\frac{1}{4}$

Che ritorna l'oro all'

argento 11 14 $\frac{1}{4}$ o sia $\frac{2}{3}$

Unendo assieme questi due risultati di oltramonte e d'Italia, ne viene la comune in ragione di 1: 14 $\frac{1}{4}$ meno; e questa sarà la vera e vegliante proporzione, fra oro e argento monetati in Europa.

Qual proporzione debbasi scegliere.

S. XVI.

Se la proporzione vegliante d'Europa, fra oro e argento, è, come si dimostrò, in ragione di 1: 14 $\frac{1}{4}$; ne viene in conseguenza, che, volendosi coniar monete in Milano e in qualunque altra città, debba a questa attenersi e sopra questa coniare le nazionali monete.

Ne i concordati proposti fra questo Governo e la Corte di Torino a' 7 Maggio 1751, fra il Conte Cristiani ed il

Conte Bogino coll' intervento di più Ministri, fu fissata alla ragione di 11.14 $\frac{1}{4}$. Ma siccome diede moto a questo Concordato il Saggio che si stampò da noi nell' anno 1751 in Venezia preventivo all' *Opera delle monete e dell' istituzione delle zecche d' Italia*; così nella fissazione di tal proporzione si sono i Ministri suddetti serviti di quelle due tabelle pubblicate in quel saggio, dopo d' averne verificati i calcoli tanto in Milano che in Torino, come dimostra il libro del Pres. Pompeo Neri, che è per titolo *Osservazioni sopra il titolo legale delle monete*. Ma poichè quelle tavole non sono state pubblicate da noi con altro fine che con quello di dimostrare la sproporzione de i valori che in molte città d' Italia si davano alle monete comuni, così il risultato delle proporzioni che ne venne non poteva dare un preciso; il quale non dal commercio delle monete forestiere, ma dalla legge particolare della monetazione vegliante in ciascuna città deesi ricava-

re; e questo è stato il metodo, con cui proceduto abbiamo nella Dissertazione VI della suddetta Opera; il di cui risultato addotto abbiamo nell'articolo antecedente.

Nella medesima occasione abbiamo pure disaminato se la suddetta proporzione possa esser durevole, e se debba aumentarsi o diminuirsi; ed abbiamo conchiuso, per tutte le ragioni ivi addotte, doversi attendere una diminuzione, anzi che un aumento. In fatti sempre più tale sospetto s'è andato verificando dal 1757 sino al giorno presente; cosicchè le notizie che da tutte le parti ci vengono lo vanno vie maggiormente confermando.

Parrebbe adunque che in una monetazione nuova si dovesse restare al di sotto di $14 \frac{1}{2}$ d'argento per un peso d'oro; e forse si potrebbe scegliere, per maggior cautela e maggiore durabilità, la proporzione di $14 \frac{1}{4}$.

Prima però di accertare questo, esa-

minar dobbiamo i fenomeni che ne succederebbono. Avendo noi nelle monete nazionali e forestiere una proporzione inferiore a quella de' nostri vicini, verressimo a valutare l'argento a più degli altri: per conseguenza, tutto l'argento verrebbe nello Stato ed i zecchini ne uscirebbero in concambio. Questo potrebbe da taluni essere riguardato come un disordine, ma in sostanza non sarebbe tale; mentre l'argento, e non l'oro, è quello che regola il commercio ed il cambio; e con questo solo tutte le nazioni si proporzionano. In oltre, come la moneta d'argento è più grande, più ben contornata e dà meno profitto al tosatore e minore perdita soffre nella frizione; così l'ammasso di monete d'argento è sempre più sicuro di quello delle monete d'oro, tanto facili al calo e tanto perseguitate.

Nonostante ciò due conseguenze ne verrebbero, atte non solo a distruggere i suddetti vantaggi, ma altresì ad arrecare

della perdita alla nazione. La prima sarebbe: che nel pagamento de' debiti con gli stranieri si perderebbe quel più che importerebbe l'eccesso o la differenza della proporzione, fra noi e loro, nello spedirsi l'effettivo contante in argento; il che farebbe che non potremmo sostenere il cambio al pari. E la seconda sarebbe: che nella scarsezza degli zecchini e della moneta d'oro ne nascerebbe ricerca ed ansietà, e da questa ne verrebbe un agio o sia accrescimento di prezzo; cosicchè lo zecchino monterebbe presto oltre le lir. 14. 10. Per la prima operazione adunque verrebbero le monete d'argento e sortirebbero gli zecchini, e per la seconda ritornerebbero i suddetti zecchini e uscirebbe la moneta d'argento; e questa fluttuazione camminerebbe a vicenda e successivamente si replicherebbe; e il danno, che in pieno ne soffriremmo, sarebbe in ragion composta della differenza di proporzione e dell'aumento di prezzo nello zecchino.

E' ben vero che questo non arriverebbe nè pure al 1 per cento, e che non sarebbe paragonabile con quello che presentemente si soffre nel concambio delle basse monete; che, calcolato tutto a fronte del valore immaginario dato alle nazionali, s'accosta quasi al 20 per cento. Nondimeno sarebbe egli un danno che in una serie di moltiplicate contrattazioni diverrebbe alla fine sensibile.

Tutte queste ragioni m'inducono a proporre: non doversi allontanare dalla proporzione comune e doversi coniar le monete proprie in modo che l'oro all'argento stia come 1 a $14 \frac{1}{4}$.

Fu da taluni creduto che ci dovremmo attenere alla proporzione de' nostri vicini, per una maggior sicurezza di operazione; ma io non credo attendibile una tale sentenza, per più ragioni. Primo; perchè ciascheduno à nelle proprie monete una proporzione diversa da gli altri; cosicchè saremmo molto imbarazzati a sciogliere

quella degli Svizzeri piuttosto che quella di Torino, o de' Veneziani, o de' Ferraresi, Modonesi, e Parmigiani; e, scelta poi una di queste a preferenza delle altre, cadremmo sempre sotto i danni della monetaria contrattazione per rispetto a que' paesi che da essa si discostassero. In secondo luogo, se vero è che la proporzione più sicura sia quella che nasce dal risultato di tutte le proporzioni d'Europa, ne verrà per conseguenza: che quel paese sia meglio regolato in tale materia, che più s'avvicina o seconda la proporzione comune; il perchè, o i vicini si ritrovano in tal proporzione ed allora noi pure l'avremo ad essi comune, o pure ne sono distanti e noi approfitteremo sempre de' loro disordini; sicchè, in qualunque aspetto si riguardasse questo argomento, dovremmo conchiuder sempre: doversi dare la preferenza alla proporzione comune.

Quali monete si debbano coniare.

§. XVII.

Due sicuri fondamenti si sono dimostrati per la monetazione di un paese, cioè: primo la proporzione comune fra metalli, con i quali debbonsi coniar le monete; e il secondo la proporzione in ciascun metallo, fra il tutto e le sue rispettive parti e frazioni. Il primo fondamento dipende, come è pur dimostrato, dalla forza del commercio e dal consenso universale delle nazioni, indipendentemente dalla potestà legislativa; e il secondo è un affare di calcolo, il quale, una volta sbagliato, produce la falsità in tutte le monete; le quali poi, rettificandosi e verificandosi, fanno che la nazione divenga altrettanto povera, quanto grande è stata la somma del valore d'opinione in esse monete fatalissimamente introdotto.

Quanti mali e pregiudicj abbia prodotto nello Stato di Milano l'errore della proporzione, fra metalli e l'arbitrio di coniare le piccole monete sproporzionate al loro rispettivo tutto, abbiamo veduto di sopra. Ora, stabilita la proporzione fra i metalli con la quale debbonsi coniare le nazionali monete, rimape a considerarsi quali monete debbansi coniare.

Se è vero, come è verissimo per le dimostrazioni di sopra addotte, che 80 quattrini non formino il valore della lira che rappresentano; ma solamente quello di soldi 12 in circa, compresa la spesa di monetaggio: e se è vero che 8 parpajole non corrispondano che a soldi 16 e 10 circa, e non a soldi 20, come la legge ha tentato di far credere; sarà vero altresì che la prima operazione debba esser quella di coniare i quattrini e le parpajole in modo che rappresentino giustamente il valore loro rispettivo, senza nessuna contraddizione.

Proporzionata a queste sue parti dovrà, per conseguenza, esser la lira; la quale sarà regolata, per rispetto all'oro, con la proporzione comune; cioè di 14 $\frac{1}{2}$ per un peso d'oro, compresa la spesa di monetaggio; cosicchè tanto valore debba essere in lira una, quanto in otto parpagole e in quattrini 80, come era prima del secolo antecedente e come nel presente ancora ànno proceduto que' paesi, i quali vollero dare un sicuro sistema a questo importantissimo affare.

Tra le monete nobili grande predilezione ritrovasi per il filippo, celebrandosi da taluni come moneta che abbia fatto onore e decoro alla zecca. Tutta la ragione ànno questi da spiegarsi in tale maniera, se per decoro e onore inteudano la ricerca de' forestieri; ma se, andando più innanzi, rifletteranno: che la ricerca de' forestieri è prodotta dal loro guadagno, il quale non può esser disgiunto dal danno corrispettivo della nazione, dovranno con-

chiudere: non esser altro questo onore di zecca che una falsa illusione.

In oltre il filippo porta varie operazioni, le quali da una parte accrescono la spesa del monetaggio e dall'altra costituiscono una moneta che non è rotonda; e, per conseguenza, facile a cader nell'insidie de' tosatori; e che, coniata a martello, non diviene mai una bella moneta. Quando l'arte della monetazione era informe potevasi tollerare che, dopo la trafilatura, passasse la lastra d'argento alla forbice e molto tempo si consumasse a tosarla poco per volta, sin tanto che si riducesse al suo giusto peso; poi si soggettasse a colpi di martello; e poi finalmente alla battitura del conio: ma ora, che con le macchine note, le monete si riducono eguali rotonde e ben coniate, si vede che il tempo che s'impiegava per battere un filippo nella maniera suddetta serve per coniare molto meglio e molto più perfettamente almeno trenta monete della grandezza medesima del filippo.

Di più questa moneta di filippo è moneta di corso, ma non di contrattazione comune; imperciocchè tutti gli antichi istrumenti ed anche la maggior parte de' moderni sono calcolati e si calcolano a lire e a scudi.

Per conseguenza non so ritrovare ragione alcuna, per cui presentemente debbansi coniare filippi piuttosto che scudi; e questi conati bene e con eleganza con le regole dell' arte. Tale fu il progetto fatto anche nel 1721.

Vi si aggiunge un altro riflesso, ed è: quello della più comoda divisione. Imperciocchè un filippo del valore di lir. 7. 10 porta nella divisione di metà, quarti ed ottavi, de' rotti sempre incomodi alla minuta contrattazione; e quella moneta è sempre più pregevole che nella sua suddivisione non porta rotti e forma parti sempre fra se stesse proporzionali. Lo scudo del valore di lir. 6 à la sua metà in lir. 3, il suo quarto in soldi 30: sic-

chè una lira e mezza fa il quarto dello scudo, tre lire la metà, sei lire lo scudo intero. Ed essendo pure proporzionali le parti della medesima lira in metà, quarti e ottavi; ne viene una facile intelligenza ed un più facile uso della moneta, che è uno de i principali oggetti della monetaria legislazione.

Facile ugualmente ne viene il rapporto con l'oro, il qual rapporto difficilissimo è a farsi con le frazioni del filippo; anzi talvolta è impossibile: mentre, dato lo zecchino a lir. 14. 10, ci vuole un filippo, poi mezzo, poi un quarto, poi un ottavo, poi un decimo sesto, e poi da questo finalmente togliere parpajole 3 per ridurre la somma delle lir. 14. 10. Al contrario scudi 2, un quarto, e una lira facilmente danno le lir. 14. 10; che è il valore dello zecchino.

Dunque ragionevole sembra che si debbano coniare gli scudi e abbandonare affatto il pensiero de' filippi.

Io non trovo necessità di coniare altre monete d'argento e non posso suggerire, se non che per semplice gala e decoro, la battitura di qualche moneta d'oro; cioè dubble e zecchini.

Da tutte le cose predette, ne viene una conseguenza indispensabile: cioè doversi assolutamente richiamare alla zecca tutte le monete che esistono nello Stato coniate con tanto disordine nella medesima zecca; cioè i quattrini, le parpajole, ed anche le lire correnti per farne una proporzionata refusione; rimettendo alla nazione altrettanta moneta buona e proporzionata sulle massime stabilite di sopra.

Come possa farsi questo concambio, senza danno della nazione, sarà argomento di un' altra Scrittura.

Spesa di zecca , titolo e peso delle nuove monete .

§. XVIII.

Frattanto convien riflettere essersi fra gli Scrittori dibattuti due punti interessanti : la fabbricazione e la valutazione delle monete sì nazionali che forestiere ; cioè primo se la spesa della moneta nazionale debba cadere a peso dell' erario o del popolo ; secondo , se , data la bonificazione della spesa di monetajo , debbasi bonificare alle forestiere una qualche porzione di valore di più per cagione di esso .

Sul primo articolo parmi di avere bastantemente trattato nell' *Opera delle monete* ; nè dopo d' allora nessuna ragione convincente mi venne sott' occhi , onde potermi persuadere in contrario ; il perchè costantemente asserisco : che , date principalmente le circostanze di una zecca in

Italia, ove ammesse sieno per necessità di commercio e di consuetudine varie specie di forestiere monete; debbansi valutare le nazionali in modo che rimanga la spesa del monetajo interamente coperta, così che il valore di esse monete sia uguale al valore del metallo che in se contengono, più il valore della spesa occorsa nella monetazione di esse.

Se ogni pubblico attestato porta seco la necessità d'un dispendio a carico di quello in di cui favore si fa; niuna ragione è, perchè il maggiore di tutti gli attestati, qual è il conio sulle monete che assicura la qualità e bontà di esse e serve di fondamento alla pubblica fede, debbasi con esempio affatto nuovo caricare all'erario; donando, non alla propria nazione, ma a tutto il globo terracqueo una spesa non indifferente. Se in tutte le zecche e in tutti i paesi costume fosse di calcolare la nazionale moneta al solo valor intrinseco del metallo, necessità sarebbe

il fare altrettanto ancora fra noi, per le ragioni che militano contro l'arbitrio di un valore immaginario: ma, calcolandosi dappertutto anche la spesa della zecca, dannosa non che inutile provvidenza sarebbe l'operare diversamente; e si cadrebbe in quell'assurdo: che la moneta nazionale col conio del principe prendesse la qualità di semplice merce e lasciasse di essere prezzo; il che fu anche negli antichi tempi osservato e provvidamente proibito nella legge prima *quicumque* nel Codice Teodosiano lib. 9 tit. 23 con le seguenti parole: *pecunias nulli emere omnino fas erit, nec vetitas contractare quia in usu publico constitutas, prætium oportet esse non mercem.*

Che poi abbiasi da compensare un qualche grado di valore immaginario alle forestiere monete, in grazia del conio, fu progetto di alcuni; e sembra a questo esservi accomodati anche gli appuntamenti di Torino, bonificando un mezzo per cento sopra il valore intrinseco.

Se le monete nazionali coniate sotto la tutela del principe debbono essere prezzo e non merce de i generi contrattabili, ne viene per conseguenza: che le forestiere debbano introdursi nello Stato come semplice merce, per non caricare la nazione di un nuovo peso a vantaggio della manifattura straniera. Imperciocchè quanto giusto è che la nazione soffra la spesa della propria manifattura, altrettanto ingiusto sembra che essa debba contribuire alle spese che per tal fine si fanno da' forestieri, le quali sono per il mantenimento d' artefici che non la servono.

Una qualche condiscendenza potrebbe aversi alla moneta d' oro, raffinato al titolo di carati 24, imperciocchè maggiore spesa porta la raffinazione, e maggior comodo ne ritraggono i nazionali per le indorature e per tutte le manifatture che richiedono la mescolanza dell' oro. E' vero: che, volendo ridurre l'oro di doppia alla necessaria finezza, converrebbe

all' artefice soccombere a varj dispendj, che risparmia col porre in opera gli zecchini di Venezia; ma è da distinguersi l'uso di moneta come moneta, dall' uso di essa come materia prima necessaria a un dato lavoro. Nel primo caso, non è giusto che la nazione intera bonifichi un valore immaginario che non esiste, nè è inerente alla natura della moneta medesima: nel secondo altrettanto giusto è che gli artefici paghino il maggior comodo che godono nel servirsene.

Per altro anche questo punto, riducendosi a i principj di vera politica economica, cangia facilmente d'aspetto; imperciocchè, se gli artefici nazionali nella raffinazione delle doppie impiegano la loro opera, ne ritraggono anche il prezzo nella vendita che ne succede; e questo prezzo di raffinazione è pagato dalla nazione o da' forestieri: quando, all' incontro, introducendosi lo zecchino a prezzo maggiore di quello porta il metallo, è obbligata la

nazione a pagare a' soli forestieri quel lavoro che potrebbe esser fatto nel proprio paese. Per conseguenza, è sempre più utile il valutare in modo i metalli monetati, che, se vi si debba fare qualche lavoro per ridurli allo stato di manifattura, si faccia questo da i nazionali piuttosto che da gli stranieri.

Per lo che sembra dimostrato: che la moneta forestiera, qualunque ella siasi, debba valutarsi unicamente in ragione del valore del metallo; esclusa ogni bonificazione di spese.

Calcolando ora la spesa della zecca di Milano, abbiamo pubblicato la distinta nota di essa e veduto abbiamo risultare a soldi 15. 10 $\frac{1}{2}$ per ogni marco d'argento e a soldi 12, danaro $\frac{1}{2}$, per ogni marco di rame o di parpajole.

Troppo eccedente è, per verità, la spesa suddetta; e merita d'essere a termini minori ridotta. In fatti nella consulta del conte Pertusati relativa a i molti esperi-

menti e dibattimenti accaduti in Milano nell' anno 1720 e seguenti, ritrovasi valutata la fattura del filippo in ragione di un soldo e sette danari. Così, all' incontro, negli appuntamenti di Torino rimane in pieno valutata la spesa al 2 per cento.

Abbiamo proposto noi antecedentemente: che la più proporzionata monetazione, che possa farsi in Milano, è quella degli scudi, con la frazione di mezzo e quarto; e della lira, con la frazione di metà, quarto ed ottavo. E' necessario, prima di passare a determinare la spesa, fissare i confini del peso e del titolo di ciascheduna moneta.

Tanta luce s' è sparsa sopra questa materia, che è sperabile essersi fra gli altri pregiudizj sventato anche quello della misteriosa dignità della moneta provinciale; non essendo in sostanza essa che una parola senza significato, da che tutto il mondo convenne: che l' argento all' ar-

gento e l'oro all'oro stiano in proporzione della rispettiva loro quantità e peso, e non altrimenti. E poichè nè l'oro nè l'argento si perdono mai nella cementazione, facile essendo il separarli da ogni altro metallo a cui fossero uniti; così, qualunque sia il titolo della moneta che sorte dalla zecca, il suo vero e reale valore sarà in quella porzione d'oro e d'argento che in se contiene; indipendentemente dalla maggiore o minore quantità di altro metallo, con cui possa esser composta.

Non è per questo che io escluder voglia una decorosa finezza, particolarmente nelle monete che si chiamano nobili; o che io creda indifferente la migliore manifattura di esse. Imperciocchè una moneta che s'accosti più d'un'altra alla raffinazione perfetta, e che sia meglio contornata e conata, eccita in tutti gli uomini un sentimento di compiacenza, per cui si preferisce alle altre. Ma è altreal

vero: che questa compiacenza è più immaginaria che reale, e che appartiene più alla curiosità che al commercio. In fatti, se, a fronte di una bella moneta, n' esce un' altra in corso che sia a peggior titolo e di più semplice ed anche informe figura; ma che, valutandosi al medesimo prezzo dell' altra, contenga in se stessa maggior porzione d' argento; non sarà nessuno fra commercianti che non preferisca questa inelegante realtà all' apparente avvenenza dell' altra, come veduto abbiamo essere accaduto nelle doppie e nelle pezze di Spagna e del Messico, delle quali è stata sempre grata la medesima deformità.

Hanno alcuni fatto riflesso: che, per i lavori degli orefici, la moneta d' inferior lega porta sempre spesa maggiore di raffinazione; e, per conseguenza, per tale oggetto doversi tenere la nazionale moneta a miglior titolo che sia possibile. Ma qual è quel paese in cui si facciano le monete dal Principe perchè vengano da i privati

vati disfatte? Questo è anzi un metodo riprovato, mentre segno è che nel disfarle ne sorte un utile; e questo utile privato non può farsi che a spese del pubblico; e, per conseguenza, deesi seriamente evitare; costruendosi la monetazione in maniera che non ci sia utile nè col disfar le monete, nè col contrattarle. Se l'esempio de' filippi può bastare per un disinganno, avendo sotto gli occhi l'immensa quantità di essi che s'è coniata in questa zecca, in modo che sembra non aversi preteso di far altro nella battitura di essi che di preparar la materia a i crogiuoli de' nazionali e de' forestieri; si dovrà conchiudere niuna cosa esser più necessaria che quella di cambiar sistema nella monetazione che si va preparando.

Dunque, perchè lo scudo sia una bella moneta, io crederei non doversi variare dal titolo con cui comunemente si lavora l'argento in Milano: che vuol dire ad once 10. 20 per libbra.

E poichè è di già stabilito il valore dello zecchino a lir. 14. 10, data la proporzione fra l'oro e l'argento come 1: $14 \frac{1}{2}$, ne viene che questo scudo debba contenere danari d'argento fine 16. 18 $\frac{2}{3}$ e di rame danari 1. 19 $\frac{1}{3}$; e, per conseguenza, pesar dee danari 18 $\frac{2}{3}$.

Così il mezzo scudo peserà danari 9 $\frac{1}{3}$, e il quarto di scudo danari 4. 15 $\frac{1}{3}$; tutti al titolo di oncie 10. 20 per libbra.

Al confronto dello scudo di Francia, non vi è altra differenza di peso che danari 5 $\frac{1}{3}$; ed, a fronte ancora degli altri scudi d'Italia col ragguaglio del rispettivo valore, riesce sempre una moneta di un peso conveniente e di una proporzionale apparenza; la quale anche può migliorarsi colla perfezione e diligenza del conio.

Per rispetto alla lira, io non credo che altra necessità essa porti, per la relazione sua con lo scudo, che quella di contenere in se la sesta parte dell'argento di esso; che è il vero ed intrinseco suo valore:

senza nessun vincolo al titolo di essa, qualora non possa conciliarsi con la necessaria sua mole e grandezza.

Un altro riflesso vi si aggiungerebbe ed è: quello di ritrovare, per quanto è possibile, un' analogia fra la moneta di Milano e l'austriaca, onde facile riesca il ragguaglio fra l'una e l'altra; il che per moltissime ragioni è oggetto molto importante.

Per conciliare dunque ogni cosa, crederci per la lira potersi addottare il titolo di once 6- 15 per libbra; onde, tenuta ferma anche in questa la proporzione di $14 \frac{1}{2}$ con l'oro e ritenuto lo zecchino a lir. 14 10, ne viene il peso di essa lira danari 4. 23 $\frac{1}{2}$. Così la mezza lira danari 2. 11 $\frac{1}{2}$ (a).

(a) Da quell'anno 1766 sino al 1772, si sono coniate lire circa ottocentomila della forma, peso e titolo delle antiche; le quali hanno avuto corso e credito tanto nello Stato di Milano che ne i confinanti paesi, tenendosi con esse fermo il valor del gigliato a lire 14. 10. Questa fu la ragione per cui l'Autore nel 1778, abbandonando l'idea dell'approssimazione alla moneta austriaca, sostenne non doversi costringere l'opinione degli uomini ad una nuova forma di lira; perchè sarebbe stata considerata inferiore come in fatti accadde.

E perchè la parpajola, o sia l'ottava parte della lira, diverrebbe troppo minuta, ritagliandosi sul campione della lira; e, per conseguenza, troppo facile ad essere smarrita e perduta; mio parere sarebbe: che si ritenesse il titolo di oncie 3 per libbra e tornasse in peso di danari 1. 7 $\frac{1}{2}$; e così la doppia parpajola, o sieno i cinque soldi, a pesar venisse danari 2. 15. Ben inteso: che il rimedio in peso e in titolo di tutte le sopradette monete non debba oltrepassare la semplice spesa di zecca; la quale spesa, secondo il Piano, dee a molto meno ridursi di quello sia stata sin ora.

Finalmente, perchè sieno in proporzione anche i quattrini che sono la base della monetazione e la misura più certa con cui il popolo proporziona tutte le altre monete, sarà necessario il cambiarli di forma e renderli rotondi e ridurli al peso di n. 100 per ogni marco; rendendoli così più forti e più pesanti di un terzo de i

quattrini correnti; stante che in un marco ve n'entrano presentemente più di 150.

Proporzionati così al valore intrinseco del rame ed alla spesa del monetaggio, ritorneranno al peso in cui erano nel 1647; allorchè, per la proporzione delle monete d'argento, il valore dello zecchino era di lir. 10 (a).

Prezzo dell' oro e dell' argento e valore delle monete forestiere.

§. XIX.

Stabilita per base la proporzione, fra i metalli come uno dell' oro a 14 $\frac{1}{2}$ dell' ar.

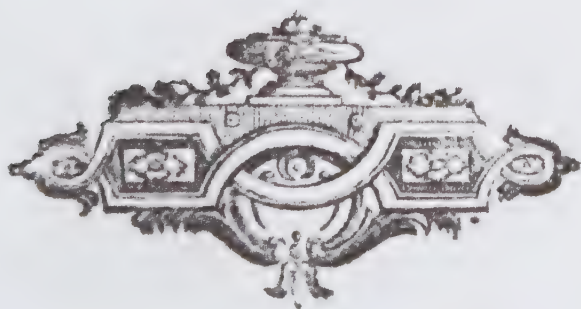
(a) Passata in altre mani l'inspezione della zecca, si adottarono le massime proposte. Lo scudo però si fece a peso di dan. 18. 21 e a titolo di 10. 18; la lira a dan. 5. 2 e a titolo di 6. 15. Il soldo poi riuscì a dan. 6. 9 $\frac{1}{2}$. S'è fatto di più lo zecchino a peso di dan. 2. 20 e a titolo di 23. 20; e la doppia a peso di dan. 5. 3 $\frac{1}{2}$, a titolo di 21. 20. Si è in oltre pubblicata una tariffa delle monete forestiere, sopra cui è inutile il far parola. Bastando l'osservare le correzioni fatte ad essa tariffa con gli editti de' 30 Giugno 1783 e 24 Marzo 1784.

gento; e ritenuto lo zecchino in peso di
grani 68, al valore di lir. 14. 10; ne
viene che l'oncia dell' oro debba vale-
re lir. 122. 16. 5 $\frac{1}{7}$
Il danaro lir. 5. 2. 4 $\frac{1}{4}$
Il grano lir. —. 4. 3 $\frac{1}{7}$
Per conseguenza, l'oncia dell'
argento varrà lir. 8. 9. 4 $\frac{1}{7}$
Il danaro lir. —. 7. — $\frac{1}{7}$
Il grano lir. — —. 3 $\frac{1}{7}$

Con tali scorte può facilmente stabi-
lirsi il valore a cui debbano correre le
monete forestiere, preso il loro intrinseco
metallo fine. I saggi di queste monete si
sono fatti nella Reggia Zecca di Milano,
ed anche confrontati con quelli eseguiti in
Torino; sicchè ne viene che le monete
forestiere vengano facilmente al loro giu-
sto valore ridotte.

Se adunque veri sono i mali e i pre-
giudizj che presentemente si soffrono in
grazia della moneta, e se vero è che
l'unica cagione ne sia la proporzione con

cui si sono coniate le monete e l'arbitrario valore a cui esse si sono apprezzate ; ne verrà che debbasi ritrovare il rimedio nel proporzionare una moneta con un' altra, e nel fare in modo : che, tolto ogni profitto nel contrattare con una sorte di monete più tosto che con un' altra, rimangano queste sempre equilibrate non sol fra se stesse , ma altresì con le forestiere . E ' questo è quanto s'è tentato con le presenti osservazioni di dimostrare .



DELLE MONETE
DELLA CITTA' E DUCATO
DI
REGGIO DI LOMBARDIA
Dall' anno 1223 fino all' anno
1739.

Quest' Opuscolo , fatto da un dotto monaco Benedet-
tino , ci fu , anni sono , fatto pervenire alle mani dal
sig. Cav. Antonio Vallisneri celebre Professore di
Storia Naturale nell' Università di Padova ; e noi
crediamo di far cosa grata a gli amatori di simile
studio , donandolo al pubblico ; e molto più che di
esso ci siamo di quando in quando serviti nel corso
della presente Opera .

C O R S O

D E L L E M O N E T E

D E L L' A N N O

1223.

1223 **P**RINCIPIÒ a battersi la moneta in Reggio sotto il vescovo *Niccolò Maltraversi*, che aveva il dominio temporale e spirituale insieme; come si vede dalla raccolta degli Scrittori Italiani al Tom. 8. e nel lib. del padre *Affarosi* nelle sue Memorie Istoriche del Monastero; Parte prima pag. 179.

1246 Furon vendute terre nelle vicinanze
 1257 di Pazolo a soldi 20 imperiali la
 biolca lib. grosso in Archivio pubblico
 pag. 112. 113. e 116 in cui *vendidit*
tertiam partem quartæ partis pro indi-
viso quingentarum Bubulcarum pro præ-
sio quadraginta una librarum imperia-

lium & tredecim solidorum imperialium »

essendo appunto B. 41 $\frac{1}{4}$ la terza parte della quarta parte di B. 500. -- onde, a lir. 1 imperiale la B., sono lir. 41.

13. -- non mancandovi che danari 4.

1294 Si à con tutta la chiarezza : che la lira imperiale, senz' altra aggiunta, era lire tre reggiane *parvorum* ; poichè in quest' anno sono vendute terre in Prato fontana a lir. 4 imperiali per biolca, e per B. 3 lir. 24, vendute pure al detto prezzo di lir. 4. per ciascheduna, si pagano lir. 40 -- *reggiane parvorum* ; in vecè cioè di lir. 13. 6. 8 imperiali : la quale proporzione si osserverà già enunziata nel 1373. Tal Documento trovasi in pergamena nel Catecumenò rogato da Matteo da Canonica ec.

1310 Si conferma la proporzione d'essere tre volte più la lira imperiale della reggiana, con in oltre essere in tal tempo lo stesso la lira reggiana senz' altro aggiunto e la reggiana de' piccioli, scor-

gendosi avere la reggiana la medesima proporzione che la reggiana *parvorum* nel 1294; poichè furon vendute B. 31 lir. 16 p. 8 su quel di Bagnuolo a lir. 8. 10 reggiane. Il cui importo ascende a lir. 265. 9. 4 $\frac{2}{3}$, fu pagato con lir. 88 imperiali soldi 9 imperiali e imperiali 10, che sono appunto il terzo delle reggiane, salvo una minuzia di più. Documento in pergamena rogato da Bernardino Rivalta nel Catecumeno.

1306 Per quanto si à da' Documenti di questi tempi, oltre la moneta bolognese, altra ve n'era del medesimo paese che si distingueva (a) in lire imperiali di moneta piccola, l'una e l'altra corrente in Reggio. La vecchia imperiale

(a) Lib. degl' Instrumenti in foglio segnato A. alla pag. 6 verso dell' anno 1306. *Debent solvere bonæ antiquæ Monetæ Rexanæ argenteæ in Rexaninis grossis, & bonis & sol. tres Rexanos grossos* 1. Erano detti grossi Rexani per distinguerli dalli grossi d' altri paesi.

ANNO 1311 *tredecim Imperiales bonæ antiquæ Monetæ argenteæ.*

ANNO detto e pag. detta verso linea 30 *pro solvendo debito quinquaginta librarum Rexanarum bonæ mo-*

era composta di resanini grossi (a) o sia soldi d'argento, detti aquilini.

La seconda moneta, o sia la picciola, era composta di soldi reggiani piccioli o siano bagattini (b).

1340 Il fiorino di soldi piccioli, o bagattini, a lire 3. 5 (c).

moneta antiqua. Anno 1312 pag. 15 verso: *solvere pro fidu tres solidos Rexanos bone Monete antiquae*.

(a) Lib. C. in 4.^o piccolo volume nella scansia A. ivi anno 1348 a 22 Aprile: *Decem librae & octo solidi Aquilinarum veterum*, così denominati dall'impronto d'un' Aquila; trovandosene presso il Padre Priore Affarosi uno della grandezza quasi di un mezzo paolo.

(b) Lib. A. degl' Instrumenti in foglio pag. 117 a tergo, anno 1343. *Confessus se habuisse tres libras, & sex solidos Rexanos, & Bagattinos Monetae tunc currentis in Civitate Reggii*. Ed alla pag. 85 del 1369. *Decem solidi Denariorum parvorum presentis Monetae Regianae*. Così pure nel Libro C. in 4.^o, riferito al di sopra, all'anno 1392. pag. prima: *Triginta tres librae Bagattinorum Monetae nunc currentis in Civitate Reggii*; e nel 1347. 24 Martii: *sex librae denariorum parvorum Monetae tunc currentis in Civitate Reggii*; e poco dopo: *Quadraginta solidi denariorum parvorum*; ed altrove del detto lib. C. 1343. 8 Aprile: *Tradidit duos boves, quorum alter est rubeus, & alter clarus aestimatos in eorum Comuni concordia nonaginta quatuor librarum, & septem solidorum denariorum parvorum*.

(c) Libri degl' Instrumenti in foglio segnato A. alla

1342 Si à: che si celebravano o cantavano messe quattro con l'elemosina di un soldo, mentre dal nobil uomo il sig. Guilielmo del quondam sig. Bonefacio di Canossa se ne ordinano di cantare mille per l'anima sua alla Chiesa de' Frati Minori di Montfalione con lir. 12. 10 *parvorum*; come dal suo testamento in un quaternetto in Archivio pubblico, in cui sono registrati alcuni di detto anno e seguente 1343: *cui quidem Ecclesiæ reliquit pro anima sua duodecim libras, & decem solidos parvos pro mille missis cantandis &c.*

1348 Fiorini tres boni auri, & justi ponderis ad pondus Civitatis Regii (a).

1358 Quadraginta quatuor libræ Aquilinarum, quæ capiunt ad presentem mone-

pag. 116 verso: *Didi Abbas, & Monaci fuerunt confessi habuisse tres Florenos auri, qui ascendunt novem libr. & quindecim solidi Bagattinorum.*

(a) Lib. C. in quarto picciolo, volume nella scanzia A. anno detto 25 febbrajo.

Osservazione fatta per rilevarsi, che il fiorino era anche effettivo; di che pure occorrerà parlare.

iam nunc Regii currentem octuaginta libras, & tredecim solidos parvorum (a).

1358 Il fiorino di soldi piccoli a lir. 3. 6 (b):

1359 Valeva il fiorino di soldi piccoli lir. 3. 6 (c).

(a) Lib. B. in 4° piccolo volume nella scansia A. pag. 158, ove sono alcuni rogiti di Gerardino Alessandrini.

(b) Instrumento d' affittarezza nel Cassone XXXII fogl. 13. Fifredino Muti Abbate di S. Prospero affitta terre per 9 anni per fiorini 190: *Et hoc pro affidu & nomine affidus ad rationem cujuslibet anni dicti novem annorum viginti uni Floreni auri, Septem Solid. & quatuor Denariorum Parvorum, qui capiunt in summa centum nonaginta floreni auri &c.*

(c) Rogiti di Gerardino Alessandrini nella scansia A. lib. B. in 4.° alla pag. 143 verso: *Florenos sex auri, qui valent ad presentem Monetam decem, & novem libras, & sexdecim solidos parvos.* Sicchè, quando in quest' anni vi fosse stata la stessa differenza che nell' infrascritto 1373, tra la moneta vecchia e piccola di già spiegata; pare che il fiorino di moneta piccola avesse a valere due terzi meno, per ridurlo al valore degli aquilini o sia moneta vecchia, e sarebbe appunto l. x. a di soldi Reggiani *argenti antiqui Aquilini*; quando però, come dissi, corresse negli anni 1348 e 1359 per l' istessa proporzione, fra le lire imperiali di moneta vecchia e le lire imperiali di moneta picciola, come si osserva nell' anno 1373; cioè d' equivalere una delle
primo

1362 Si vide che celebravano tre messe con l'elemosina di un soldo, poichè con lir. 16. 13. 4 se ne ordinano da celebrare mille; e le dette lire ancora, per quanto si ricava, erano di moneta piccola (a).

1373 Imperiali di moneta vecchia corrente in Reggio. *Valente qualibet libra Imperiales tres librarum Parvorum monetæ solitæ currere in Civitate Regii* (b).

1371 S'introduce in questi tempi col. do-

prime a tre dell' ultime, e conseguentemente di dover esser denominate due terzi meno del valore, o sia denominazione della picciola; ed al contrario sussistendo di proporzione del 1373 nel 1390 e seguenti, pare avesse avuto a valere il fiorino l. 4. 16. -- moneta picciola, valendo dell'altra, cioè della vecchia l. 1. 12, --terzo delle l. 4. 16, ma si suppone che la moneta picciola non avesse lunga durata, e che terminasse versò il fine di questo secolo, ovvero che col progresso la picciola facesse il duplicato della grossa, come si osserva all' anno 1284.

(a) Testamento di Niccolò della Fossa ne' documenti della famiglia Taccoli stampato nel 1730 alla pag. 11.

(b) Archivio del pubblico lib. Memoriali seg. 1373, 1374 pag. 84 si suppone enunziata, onde occorre di rivedere.

130 CORSO DELLE MONETE

minio di Bernabò Visconti nel 1371 la moneta di Milano, allorchè comprò Reggio da Feltrino Gonzaga.

1374 *Dare & numerare dicta Abbati annuatim 4 libras & Solidos Imperiales Monetæ Mediolani nunc Regii &c. lib. A. pag. 88 verso.*

1375 Nell' Archivio pubblico lib. de' Memoriali pag. 364 e seg. si vede correre in Reggio l' imperiale di moneta di Milano; la quale, come si è detto, s' introdusse col dominio de' Visconti. Alla stessa forma s' introdusse dopo la moneta marchesana col dominio del marchese Nicolò d'Este verso il fine del 1409, vedendosi menzionata nell' anno 1417 nel lib. memoriali pag. 112.

1395 Fra Pietro Muti Abate ricevè *libras centum Imperialium Monetæ Mediolani nunc currentis in Civitate Regii* lib. B *de Instrum.* in fogl. pag. 240..

1376 Fiorino d'oro di buon oro e giusto peso valea lir. 1. 12 della presente

moneta, vedendosi estimate biolche 10 Terra a Mozzadella fiorini n. 7 soldi 6 e cinque imperiali della presente moneta la biolca, fatta ascendere la somma in tutto a fiorini 72 imperiali 2. Documento in pergamena nel Catecumeno di copia riconosciuto da quattro Notaj l'anno 1397 ec.

- 1384 Nel testamento di Pinotto de Pinotti fondatore o piuttosto rinnovatore dell' Ospitale in Reggio, e fondatore della Chiesa e Convento di S. Maria del Carmine, lascia obbligo a questi Padri di dovere celebrare sei messe, tra quali una in suffragio di Galeazzo Visconti duca di Milano, che per elemosina di esse messe *detur grossus unus valoris solidorum duorum pro quolibet Imperialium qualibet vice*; come si legge al n. 10 e 14 di detto testamento già stampato. Sicchè si à che in quest' anno il soldo grosso ne facea due de' piccioli ec.

1484 Grosso uno valeva d'imperiali lir. —

2 detto testamento: onde il fiorino di soldi piccoli, ovvero bagattini, valeva il doppio dell'altro; cioè soldi 64, come si vede al n. 45 di detto testamento.

Item voluit quod in capite anni sint extracti 24 Carcerati pro libris quinque Bagattinorum, seu Terziolorum pro quolibet ipsorum, qui ascendunt Florenos 37 cum dimidio.

Che poi il fiorino, composto di soldi grossi, fosse la metà, cioè soldi 32; e che per tale comunemente s'intendesse, allorchè altro non si spiegava, si comprova dal detto testamento Pinotti celebrato in Pavia, dove al numero due: *se habere redditus in Civitate Januæ, qui ascendunt ad minus florenorum centum, & aliquando librarum ducentum imperialium bonæ monetæ.* Ma poi del tutto chiaramente al n. 15 dove lascia alli Padri del Carmine: *Singulo anno pro subsidio sui victus flore-*

nos sexaginta , de quibus florenis emanantur congruis temporibus plaustra sex vini ad computum mensurarum sex vini pro quolibet plastro , plaustra duodecim lignorum , pensios sex carniū salatarum ad libram unciarum duodecim . Vuole il testamento che sia d' once dodici ; mentre in Pavia , dove fu steso l' istrumento , cravi ed ancora è la libbra grossa d' once 28 . Poi seguita : Pensos sex casei ad pensum supradictum , quæ omnia supradicta etiam in majori caritudine quam esse possit usque ad quantitatem florenorum triginta septem & medium , ad computum solidum viginti imperialium pro mensura vini , ad computum solidorum viginti pro quolibet penso carniū salatarum , & ad computum solidorum viginti pro quolibet penso casei &c. Ora , facendosi il computo , si vede l' ammontare della spesa a lir. 60 , dove che gli accennati 37 $\frac{1}{2}$ fiorini vengono in ragione di soldi 32 grossi , che sareb-

134 CORSO DELLE MONETE

bero di piccioli 64, come si rileva nell' antescritto legato de' 24 prigionieri da estrarsi dalle carceri di Reggio in ragione di lire 5 di bagattini per ciascuno.

1390 Fiorino (probabi'issimamente de' grossi) lir. 1. 12, che più de' bagattini dovevano essere lir. 3. 4 (a).

1393 Fiorino lir. 1. 12 (b).

S E C O L O XV. .

1404 Fiorino lir. 1. 12 lib. B. degli stromenti in foglio p. 260. *Ad censum, & fìctum perpetuo singulis annis solvendi unius floreni valentis solidos triginta duos Imperiales monetæ Mediolani, nunc communis currentis in Civitate Regii; e poco dopo: Pro petia terræ data &*

(a) Libro de' Conti dell' Ospitale di S. Maria, in cui: *Florenos oduaginta* - - - - - l. 12. 8.

(b) Detto lib. in cui *Florenos acurti 25.* - l. 40. -.

*concessa florenum unum valente dicto
floreno sol. 32 dictæ monetæ.*

- 1405 Il fiorino valea lir. 1. 12, come
nell' Archivio cassetto XX D. 14 ivi. —
L'Abate D. Pietro Muti della Gazzata dà
in affitto, o sia livello, per anni 9 alli Pii
Signori di Carpi la Villa della Miglia-
rina sul Carpigiano: *Et hoc nominatim
pro centum quinque florenis pro solidis
triginta duobus imperialibus monetæ Re-
gianæ, qui capiunt ad monetam centum
sexaginta octo libras imperiales, salvo
semper jure calculi pro affictu dictarum
novem annorum, ut supra &c.*

Nel lib. 3 de gl' Instrumenti pag. 161
verso il detto anno.

- 1405 Vale lir. 1. 12. Ivi pro affictu &
*nomine affictus dictarum Terrarum con-
ductarum florenos septem valente quoli-
bet floreno solidos triginta duos imperia-
les monetæ tunc currentis in Civitate
Regii &c.*

136 CORSO DELLE MONETE

1409 Ducato d'oro lir. 2. 8 (a).

1409 Il fiorino lir. 1. 12 (b).

(a) Instrumento de' pagamenti di l. 1200 Imperiali in più volte per Francesco Valerii da Parma a Giacomo Favali Massaro Generale de' Dazj per Ottobino Conte di Reggio e Marchese di Borgo S. Donino, il quale trovasi presso il sig. Co. Andrea Palù da restituirsi forse al sig. Co. Prospero Maleguzzi in d. pagamento. 12. *Aprilis Zanotus della Tabola: suprascriptus ad petitionem Franci de Valerio & in presentia mei Notarii retulit mihi Petro de Mutina Notario, cum Petrus de stanghis asseruit se habuisse pro Ducatis octuaginta duobus auri, qui capiunt in summa librarum centum nonaginta quinque, & solidorum sexdecim Monetae presentia-ster currentis ad rationem solidorum quadraginta octo dictae Monetae pro quolibet Ducato.*

Notasi però l'errore di soldi 20 nel conto, forse fatto dal Notajo.

Poco dopo nella stessa pagina si à

Die 6 Madii pro Ducatis quadraginta quinque auri, qui ascendunt ad summam librarum centum octo Imperia-rium dictae monetae ad rationem suprascriptam pro quolibet Ducato ec.

(b) Nel riferito poc' anzi Instrumento di pagamenti di l. 1200. -- *Die prima Mensis Junii ivi Debeat dare & exbursare florenos sexaginta in Moneta, e poco dopo retulit habuisse &c. Supradictus florenos sexaginta in Moneta, & ad rationem Monetae valentis libr. nonaginta sex Imperiales praesentis Monetae.*

Può dubitarsi con molto fondamento: che il valore del fiorino d'oro, senza l'aggiunta in oro, in questi tempi s'intendesse d'un fiorino ideale o immaginario,

- 1410 Fiorino d'oro lir. 1. 12 (a).
 1413 Fiorino lir. 1. 12 (b).
 1419 Fiorino lir. 1. 12 (c).
 1436 Ducato d'oro in oro lir. 2. 12 (d).
 1438 Il Padre Astezati, ora priore in Piacenza, nella difesa de' tre Documenti dell' Archivio del celebre Monistero delle Benedettine di S. Giulia in Brescia, accusati di falso dal Padre D. Gasparo Berretta, monaco anch' esso e pubblico lettore di Pavia, morto l'anno 1735 sotto nome di Anonimo milanese autore della Geografia del medio aevo, ora inserita dal Muratori nell' Opera degli.

non giammai dell' effettivo; vedendosi che il ducato in quest' anno 1409 valea l. 2. 18, quando in altri tempi non si vede.

(a) Archivio pubblico lib. Memoriali segnato 1410 pag. 27. in cui *Florenos sex auri valent. lib. novem solid. 12.*

(b) Libro de' conti dell' Ospitale, dove *Florenos 25 l. 40.*

(c) Detto libro ivi *Floren. novem ad artionem solidorum 32 l. 14. 8.*

(d) Rogito Franchino Bonzagni nel pubblico Archivio a quest' anno 1436. pag. 19.

Scrittori Italiani ec., dice in detta difesa il Padre Astezati: *Illud notatu dignum in hoc anno circiter 1438 pag. 20 mensuram nostratem (idest Brixiana) frumenti communem emptam librarum septuaginta, sive scutorum aureorum circa undecim, vulgo zecchini; quæ in summam librarum 247. 10 suis temporibus recedunt, cioè circa l'anno 1730 in cui doveva valere il zecchino lir. 21. 10 di Brescia o sia Venezia.*

Stante dunque l'asserto del Padre Astezati con quel *sive scutorum aureorum circa undecim, vulgo zecchini*, resto assicurato che lo scudo d'oro di Venezia era il zecchino, lo stesso facilmente che anco in oggi e che valeva in quel tempo 1438 lir. 6. 7 poco più poco meno di moneta bresciana o veneziana.

1440 *Ducati tres auri, & in auro boni auri justi & legalis ad stampam (a).*

(a) Archivio nostro S. Pietro lib. de Instrumentis in fog. pag. 38.

1443 La cera valeva soldi 6 la libbra (a).

1443 Ducato d'oro in oro lir. 2. 14 (b).

1442 Il ducato d'oro in oro veneto soldi 54. Il fiorino d'oro in oro soldi 53.
L'aquilino d'argento sol. 1 (c).

1443 Nel lib. Memoriali di quest' anno pag. 73 verso foglio si à -- *Floreni centum ad rationem solidorum triginta duorum præsentis monetæ currentis Regii pro quolibet Floreno, qui valent libras centum sexaginta dictæ monetæ.*

Libræ centum præsentis monetæ currentis in Civitate Regii in Aquilinis de

(a) Lib. B. pag. 62. 154 verso.

(b) Lib. Memoriali nel Pubblico Archivio alla pag. 72 verso - *Ducati septuaginta sex cum dimidio, & in auro, qui valent libras dugentum sex & solidos undecim præsentis Monetæ currentis Regii ad rationem solidorum quinquaginta quatuor pro Ducato, salvo errore.*

Nota del corso d'alcune monete circa la metà del XV Secolo, copiata da' Protocolli di Franchino Bonzagni, che in gran copia si conservano legati in forma di libri nel pubblico Archivio; nel principio del quale, cioè dopo l'indice di tutti gl' Instrumenti, stanno notate, anzi scritte in lettere, le monete de' suoi tempi.

(c) Nel mese di Novembre queste due monete si vedono cresciute un soldo.

argento ad rationem aquilinarum viginti pro qualibet libra &c.

Fece sommamente sorprendere un tal Documento, in cui si vede chiaramente il fiorino a soldi 32 — quando Franchino Bonzagni lo valuta sempre soldi 54 — in tal anno; che però fu di necessità leggere i rogiti di esso Franchino in quest' anno per venire in chiaro di tal enigma, e si è trovato, che anch' esso in alcuno di essi rogiti lo valuta ora soldi 54 ed ora 32. Sebbene di quest' ultima valuta non mai ne parli ne' sopraccennati Indici.

All' anno adunque 1443 in Maggio, come nel lib. pag. 183, si à -- *Pro dote, & nomine dotis ipsius Dominae Pellegrinae Florenos centum ad rationem solidorum triginta duorum præsentis monetæ currentis in dicta Civitate Regii pro quolibet Floreno, qui valent libras centum sexaginta dictæ monetæ, quam dictorum florenorum &c.*

Ed ecco che pure lo stesso Bonzagni lo apprezza soldi 32.

Nel medesimo anno 1443 mese di Novembre alla pag. 106 del libro, in cui sono i rogiti in foglio, come sopra, si â: *Et hoc pro pretio, & nomine pretii florenorum X, & octo auri, & in auro præsentis monetæ currentis in Civitate Regii ad rationem florenorum quinque auri, & in auro pro bubulca, & ad rationem bubulcæ valente floreno auri solidorum quinquaginta quatuor monetæ prædictæ.*

E' forza dunque il credere esservi due valori di fiorini; e che, quando si trova *florenum absolute* senz' altra aggiunta o al più *florenum auri in auro*, s'abbia ad intendere il fiorino vero, reale ed effettivo, come bene lo distingue Franchino Bonzagni, tra gli altri Notaj certamente diligentissimo, sì nel formale suo carattere, che ugual sapere ec.

Quanto al valore ideale del fiorino si crede da molti e molti anni addietro stato in uso non solo in Reggio, ma anche altrove e particolarmente in Roma; avendosi nella raccolta de' Documenti, in fine dell' Istoria del Monistero di S. Prospero del Padre Affarosi n. LXXXI anno 1387, esservi in Roma i fiorini d'oro di Camera; e probabilmente valutati soldi 32 ivi: *Ad satisfaciendum Camere Apostolicæ in Romana Curia de præmissis quingentis nonaginta florenorum . . . solidorum triginta uno denariorum octo monete romanæ*; e, per arrivare al suo intento, mancavano probabilmente danari quattro; nè è credibile che più di soldi 32 valere potesse nel 1387 il fiorino; e poi anche fiorino camerale al 1384 costa dal testamento Pinotti non valere più di soldi 32 detti grossi, tanto in Reggio, che in Pavia, Milano ec.

E' degno da sapersi, come anco a'

- nostri giorni si mantenga pure l'antico valore del fiorino ideale soldi 32 (fu forse bene anche una volta valore dell' effettivo) ne' pubblici incanti che si fanno al Natale S. Pietro di case , poderi ec. dello stesso Pubblico , ciò ec.

*Seguita la nota delle monete di detto
Franchino Bonzagni.*

- 1444 Il ducato d'oro in oro veneto vale soldi 55 . Fiorino d'oro in oro 54 .
L'aquilino d'argento 1. .
- 1445 Il ducato, come sopra , soldi 55 .
Fiorino , come sopra , soldi 54 . L'aquilino , come sopra , soldo 1. .
- 1446 Il ducato d'oro in oro veneto 54 .
Il fiorino d'oro in oro 53 . L'aquilino d'argento 1 (a) .

(a) Il detto Bonzagni in un Istrumento nel nostro archivio di S. Pietro nel lib. B. pag. 92 a tergo ; *quondam Maffeus nomine Spec. & Gener viri de sacratis Civis Ferrariensis ec. Solvit pro recognitione unius possessionis R. Patri Philippo de Zobolis Abbati S. Prosperi*

144 CORSO DELLE MONETE

1447	Ducato)	
	Fiorino d'oro)	valore come quì sopra.
	Aquilino)	
1448	Come sopra.	
1449	Come sopra.	
1450	Come sopra.	
1452	Ducato d'oro in oro	sol. 56.
	Fiorino d'oro in oro	55.
	Aquilino d'argento	1.
1453	Ducato d'oro in oro sol.	57.
	Fiorino d'oro in oro	56.
	Aquilino d'argento	1.
1454	Come sopra.	
1455	Come sopra.	
1456	Ducato d'oro in oro veneto sol.	58.
	Fiorino	

libras XII præsentis monetæ currentis in Civitate Reggii in florenis quatuor auri & in auro & solidos viginti quatuor.

Nell'Appendice de' Documenti di casa Faccoli stampato nel 1727 alla pag. 12 si à: *Quod Dominus de Faccolis confessus est, se esse debitorem Ugolin Parmensis, ac eidem dare debere libras centum decem septem monetæ Parmensis valente quolibet Floreno, seu Ducato Illust. Ducis Mediolani libras tres, & solidos quatuor dictæ monetæ Parmensis.*

	Fiorino d'oro ec.	57.
	Aquilino d'argento	1.
1457	Ducato d'oro in oro veneto vale soldi	60.
	Fiorino d'oro in oro	59.
	Aquilino d'argento	1. 1.
1458	Ducato d'oro in oro ven. lir. 3. 3.	
	Fiorino	lir. 3. 2.(a)
1459	Ducato fiorino ed aquilino, come sopra.	

(a) Pio Secondo anno I del suo Pontificato *de Valore Turonensium, & Florenorum.*

Item declaravit Dominus noster, quod libras Turonensis Parvorum & Florenorum auri de Camera pro aequali valore in concernentibus litteras, & Cameram Apostolicam computari aestimari debeant.

Costituzioni del detto Pontefice presso il sig. Con. Andrea Palù di carati questi di quel tempo, le quali costituzioni probabilmente saranno pure stampate nella raccolta delle lettere Pontificie ec.

Nel margine poi di MSS. presso il sig. Con. Andrea Palù sud. si à: *Quod libra Turonensis Parvorum, & Florenorum auri de Camera pro aequali reputantur.*

Si scorge da questo, che l'uso delle lire picciole era anche in Francia, benchè in questi tempi ne' nostri paesi non era pur in uso tal distinzione di lira; almeno nulla si motiva ne' rogiti di Franchino Bonzagni.

146 CORSO DELLE MONETE

- 1460 Ducato come sopra lir. 3. 4.
 Fiorino come sopra lir. 3. 3.
- 1461
- 1462 Ducato d'oro in oro ven. lir. 3. 5.
 Fiorino minus un soldo
- 1463 Ducato come sopra lir. 3. 8.
 Fiorino minus un soldo
- 1465 Ducato d'oro in oro ven. lir. 3. 10.
 Fiorino d'oro in oro lir. 3. 9.
 Fiorino lir. 1. —
- 1466 Ducato come sopra lir. 3. 7.(a)
 Fiorino lir. 3. 6.
- 1467
- 1468
- 1469 Ducato d'oro veneto lir. 3. 8.
 Fiorino lir. 3. 7.
- 1470 *Valente Ducato auri in auro libras
 tres , & solidos octo præsentis monetæ
 currentis in Civitate Regii.*

*Floreno auri minus un soldo mone-
 tæ prædictæ , & currentis quasi de om-*

(a) Ed anche l. 3. 8 come da rogito di Gaspare
 sotto li 31 Ottobre 1466.

nibus monetis argenteis D. Ducis Mediolani valde tristissimus, e tal esposizione suol fare detto Franchino Bonzagni in altro suo rogito ec.

1471 Ducato d'oro in oro

veneto lir. 3. 8.

1472 Fiorino lir. 3. 7.

1490 Fiorino bolognese lir. 3. 17.

Ducato lir. 3. 18. (a)

1491 Ducato ongaro lir. 3. 17.

Ducato veneziano lir. 3. 17.

Parpajola moneta di Mi-

lano lir. --. 1.6. (b)

1492 Fiorino d'oro, sebbene
calante un grano, lir. 3. 15.

Ducato veneziano lir. 3.

15. e lir. 3. 17.

(a) Lib. maestro dell' entrata e spesa, che principia 1487 e termina 1518 alla pag. 18 a tergo.

(b) Detto lib. maestro pag. 25 e 35 vers. fol.

In questo alla pag. 11 di detto libro maestro si vede la spesa di l. 1. 10 per le messe di S. Gregorio; le quali già erano n. 30, secondo si legge nel Dialogo quarto cap. 57.

Ongari, diverse stampe, lir. 3. 16.

Ducato fiorentino lir. 3. 17.

Ducato veneziano an-

cora lir. 3. 18.

Fiorino bolognese lir. 3. 16. (a)

1494 Ducato ongaro lir. 3. 17. pag. 24.

Fiorino d'oro lir. 3. 16. pag. 38.

Ducato ducesco lir. 3. 16. pag. 42. f. (b)

Circa il fine di questo secolo distinguevasi la moneta in due modi, cioè a moneta nostra reggiana e a moneta di Milano, come dal libro maestro riferito di sopra alla pag. 12 a tergo, p. 42. 132 e 179 a tergo, e chiaramente a 241 nel 1516.

La prima moneta (cioè di Reggio) per ridurla alla moneta di Milano già corrente, bisognava aggiungerle un quinto: per esempio, lir. 8. 4 di Reggio facevano in Milano lir. 10 circa, non cu-

(a) Detto libro pag. 12. 18. 19. fol. p. 20. 30 vers.

(b) Intende forse di qualche Principe col titolo di duca, e probabilmente di Milano.

rando alcune valute di rotti o sieno minuti; ed al contrario, se ne' contratti si discorrea a moneta di Milano, per ridurre questa all' antica di Reggio, si levava il sesto; come, per esempio, lir. 60 di Milano corrente erano d' antica di Reggio lir. 50. Il che si vede in esperienza nel libro di affittanze e mezzandrie del Monistero di s. Pietro, cassetto XXIII A. I. Ivi, all' anno 1519 pag. 20. *Videlicet*, che da quì innanzi lo Monisterio gli abbia a dare, per salario e spesa di lui e della sua donna e duoi suoi figliuoli et uno buono Vaccaro, lir. 84 di moneta di Milano; che sono di Rezzo lir. 70.

Col progresso poi degli anni si mutarono i termini, dicendosi moneta vecchia questa di Reggio e corrente quella di Milano. Che per vecchia poi s' intendesse questa di Reggio, si comprova col detto libro all' anno 1515 pag. 17 ivi. *Item* ha menato del suo bestiame,

e su la possessione apprezzato di suo consentimento $\text{Rl. } 3$ un par di Bovi ducati $7. \text{Rl. } 3$ lir. 68 de moneta vecchia di Reggio. Così pure alla pag. 35 a tergo: Et dicti denari s'intendono di moneta vecchia di Reggio. Dal che poi ne avviene: che l'altra moneta era di Milano corrente in Reggio e si dicea imperiale, come a 34 anno 1525 . Hanno dato al Magistro Siram Fornaro a dipingere lo Claustro piccolo di s. Pietro (che restò imperfetta l'opera per cagione delle guerre) per prezzo e pagamento de lir. 400 di Milano, aut imperiali. . . . per imperiale absolute s'intende di Milano, come alla pag. 69 a tergo; e, per suo salario, se le dia libbre tre al mese de moneta imperiale corrente alla giornata.

Ma mutati li termini, come sopra, non si mutò già la sostanza; mentre, per ridurre la moneta di Milano all'antica di Reggio, si levava pure il sesto;

come si vede nel detto libro all' anno 1516 pag. 17. Il Padre Don Lorenzo ha accordato a stare al Gualtirolo per Vaccaro Jacopo dalla Lovera per lir. 40 di Milano, che sono de moneta vecchia de Rezzo lir. 33. 6. 8; e così, al contrario, crescendo un cinque alle l. 33. 6. 8., si fanno di corrente lir. 40; come apparisce in detto libro chiaramente, all' anno 1540 pag. 68 a tergo ivi. Quando si partirà, lasciar nell' Orto ortaglia a estimo di libre 95 de moneta vecchia, che sono lir. 114 d'imperiali. E nell' anno 1543 pag. 69: e quando le raccoglierà (intende delle sementi) debbe dare al Monistero e lo estimo fatto, che ha la summa di lir. 50 di moneta vecchia, che d' imperiale sexanta. Da che si vede come dal 1495 sino al 1543 si mantiene l'accrescimento di $\frac{7}{8}$ di peso di moneta vecchia alla corrente; o sia imperiale o di Milano.

Nel libro maestro de' conti giornali,

che principia dal 1507 al 1519, alla pag. 85 retro si à: Il Monistero deve lir. 45 per pezze 36 formaggio verneiro a soldi 25 il peso di moneta di Milano, et moneta in tutto di nostra moneta vecchia lir. 37. 10. Altre partite tolte da' libri giornali si vedono riferite all' anno 1522 ec.

1496 Nel libro delle provvisioni del Pubblico di quest' anno alla pag. 146 si vede una tariffa di moneta; la quale, per esser del tutto uniforme a quella che trovasi stampata nel 1501 negli Statuti della magnifica ora Illustrissima Comunità di Reggio, perciò se ne parlerà a detto anno 1501.

1497 Fiorino d' oro lir. 3. 16. (a)

1498 Ducato d' oro lir. 5. 16. (b)

1501 In occasione di stamparsi la prima volta gli Statuti di Reggio, fu inserita

(a) Lib. maestro, che principia 1487 e termina 1518, alla pag. 132.

(b) Detto libro, pag. 162.

in quegli alla pag. 155 la seguente tariffa di moneta a tenore delle lettere ducali d'Ercole I nel 1490, come sopra si è detto; la quale istessamente si vede riferita nella ristampa di detti Statuti nel 1582 al Lib. VII cap. XXV pag. 304.

Ducatus venetus, sive Ungarus, expendatur, seu recipiatur pro libris tribus & solidis sexdecim mone:æ Regen. (a) Florenus largus pro libris tribus & solidis 15 (b).

(a) Le controscritte l. 3. 16, moneta di Reggio o sia vecchia, crescendo di $\frac{1}{3}$ per ridurla alla corrente, o sia di Milano ovvero imperiali, erano in circa l. 4. 12. 2, così a proporzione cresceva il fiorino testone ec.

(b) Fiorino così detto largo per distinguerlo dall'altro, ch'era fiorino Camerale e valea meno soldi 2; come si vede dal libro maestro di S. Pietro, che principia dal 1487 al 1518.

Nell'anno appunto 1501 pag. 174. Misser Alberto Zobolo de dare a Misser Timoteo suo fratello in 1501 die 15 Mensis Septembris per Canone della possessione si da ogni anno, come appare per Istrumento ec.

Fiorini di camera 150 de oro l. 547. 10 quali vengono in Reggiane appunto di l. 5. 13 l'uno.

Così pure si distingueva il ducato d'oro o sia un-

Seguita la Tariffa dello Statuto .

*Testoni Ferrarienses , & Mantuani
sol. 7. 3 ponderis characterum quatuor-
decim Carlini Papales soldi 5. 8 ponde-
ris characterum 17.*

*Tredesini bononienses soldi 2. 5 pon-
deris characterum octo , & tertiæ partis
ex quatuordecim dimidio .*

Lucenses majores pro soldis tribus &c.
Lasciandosi l'altre monete come nello
Statuto , al quale ec.

*Cæteræ autem monetæ &c. recipian-
tur , & expendantur , & quantum de ip-*

garo , sebbene lo Statuto nulla motivi di ciò ; e pure vi era il Ducato Camerale , come costa dal libro de' canoni o sia livelli dell'anno 1515 ivi alla pagina 182. Si è notato: come a dl ultimo Dicembre dell'anno sopradetto il sig. Alessandro di Pii mandò per un suo cavallar ducati 6 di camera , cioè stretti ; che fanno l. 23. 8. — di moneta di Reggio per parte di pagamento del fitto delle terre lui tiene ec. Quali sei ducati , che danno l. 23. 8 , vengano in ragione di lir. 3. 18. — l'uno . Avvertendosi però : che nel detto anno 1515 il valore corrente del ducato era l. 4 , come costa dal libro maestro pag. 221 a tergo . Onde il Ducato stretto o sia Camerale era appunto come il fiorino soldi 2 meno ec.

*sis capit valor Ducati, sive Floreni,
secundum valorem, sive Floreni ut su-
pra &c.*

1502	Il ducato si spendea lir.	3. 5. (a)
1502	Ducato ungaro e un ducato Roverino in- sieme vagliono	lir. 7. 9. (b)
1503	Fiorino moneta resana	lir. 3. 15. (c)
1504	Ducato vénéziano	lir. 3. 17. (d)
1505	Ducato ungaro	lir. 3. 17.
	Fiorino d' oro	lir. 3. 16. (e)
1506	Ducato	lir. 3. 17. (f)
1507	Ducato largo	lir. 3. 16. (g)

(a) Lib. maestro dal libr. 1487 al 1518 pag. 167 vers. e pag. 179 vers. Affitto fatto di Gualtirolo per ducati 300 di oro a l. 3. 15 di moneta Resana ec.

(b) Lib. pag. 168 a tergo. Roverino, perchè forse provenuto da Sisto IV della Rovere, creato nel 1471 morto nel 1484, e così forse dico bene dall' essersi scolpita la Rovere suo stemma. Vedi l' anno 1532.

(c) Detto lib. pag. 187 vers ec.

(d) Detto lib. pag. 169 verso.

(e) Lib. detto pag. 167 verso, e 169 verso.

(f) Detto lib. pag. 179.

(g) Lib. maestro, che principia dal 1507 al 1519, il quale libro à carte n. 135 ivi alla pag. 6 vers. • pag. 7. Il Ducato largo - - - - - l. 3. 16. --

156 CORSO DELLE MONETE

1508	Ducato largo moneta		
	de' re	lir.	3. 16. (a)
1509	Ducato	lir.	3. 16. (b)
	Doppione d' oro	lir.	10. 18. (c)
	Ducato d'oro	3. 16. 6 lir.	3. 16. (d)
1510	Fiorino d' oro	lir.	3. 15. (e)
	Ducato d' oro in oro	lir.	3. 17. (f)
	Scudo d' oro	lir.	3. 15. (g)
1511	Ducato	lir.	4. —. (h)

(a) Detto lib. pag. 25 vers.

(b) Cassetto XXIII A. I. lib. affittanze pag. 7.

(c) Lib. maestro, che principia dal 1507 al 1515 ed à fogli 297, alla pag. 72 a tergo si vede il doppione d' oro, che si suppone la doppia da circa tre ducati l'una, o sien ongari.

(d) Detto libro, che à pag. 297, pag. 72. 75 vers. 19 ec.

(e) Instrumenti spettanti alla famiglia Faccoli stampati nell' appendice del 1730 pag. 42.

(f) Lib., che à pagine 297, alla pag. 108. 112 e 131 vers.

(g) Detto libro pag. 110 a tergo.

(h) Detto libro pag. 127 vers. e 123.

In questi tempi, come si legge alla pag. 131 vers. eravi scarsezza e perciò crebbe fino a l. 4, come alla pag. 133 linea ultima. Ivi item per la crescimonia delli ducati d' oro, perchè in quel tempo non valevano nisi l. 3. 16, et ne al presente li facemo valere tutti l. 4 per fare bono computo.

1512

1513 Ducato d'oro in oro lir. 4. —. (a)

1514

1515 Ducato lir. 4. —. (b)

1516 Ducato di moneta di
Reggio lir. 4. —. (c)1517 Ducato d'oro largo di
moneta vecchia lir. 4. 5. (d)

1518 Ducato d'oro largo lir. 4. 5. (e)

Detto ducato a l. 4 e a lir. 4. 3. 4

detto 1518 Scudi sive corone
di bassa lega d'oro
del Sole lir. 4. 2. 6 (f)

(a) Detto libro qui contro pag. 185. 187. 189. 192. 216 e pag. 256 vers. fol.

(b) Libro maestro , che principia dal 1487 al 1518 pagina 221 vers.

(c) Libro detto maestro anch' esso , che à fogli 135 che principia dal 1507 al 1519 alla pag. 44 a tergo pag. 45.

(d) Detto libro , che à fogli 135 alla pag. 59.

(e) Libro maestro dal 1487 al 1518 pag. 313 pag. 324 e 339 vers.

(f) Alla pag. 324 e 336 vers.

Nuova sorta di moneta.

1519 Ducato lir. 4. — (a)

detto 1519 Nel libro che principia dal

1507 al 1519. Quale ha pagati

135 fogli 51 a tergo fogli 52.

Si à che le corone o siano scudi

d'oro dal Sole di bassa

lega vagliono lir. 4. 2. 6

Il Ducato d'oro largo

suo valore lir. 4. 3. 4 (b)

1520 Ducato d'oro l. 4. 2. 6 e lir. 4. 5. (c)

(a) Pag. 342 a tergo, 343, e lo detto l. 4.

Sono di moneta vecchia, come s' à dal libro maestro che principia dal 1522 al 1528. Ivi alla pag. prima si legge. Nota come lo maestro di S. Prospero di Reggio è tenuto, in termine di anni X, quali cominciano al primo Agosto 1519 a rimettere le cassette alienate ec., in tante terre stabili ec., perfin al compimento del prezzo ricevuto da esse cassette, quale fu di lire 1200 di moneta vecchia, e fanno ducati 300 a l. 4 per ducato.

(b) Alla pagina poi 79 di detto anno torna poi a valutarsi l. 4 di Milano. Ivi: *Item de 19 Novembris 1519* contanti a lui in Cancelleria scudi 8 a l. 5 di moneta di Milano, e de moneta di Reggio l. 33. 6. 8.

(c) Libro del 1507 al 1519 alla pag. 98.

1521 Ducato d'oro l. 4. 4. 9 e lir. 4. 5. (a)

1522 Giulio d'argento lir. — 10. (b)

Ducato a moneta di Mi-

lano, che al presente

corre lir. 5. 5. (c)

Ducato largo lir. 5. 5. (d)

(a) Detto libro pag. 101 verso e pag. 102.

(b) Libro maestro di questo anno, che principia dal 1517 al 1523 pag. 11 a tergo. Avvertendosi il secondo numerizzare delle carte d'esso libro e non il primo.

(c) Detto lib. pag. 18. E qui si osservi: che di già principia a valutarsi il ducato a moneta corrente o sia Imperiale ec.

(d) Pag. 20 e 43 a tergo.

Orto del Monastero affittato l. 10 la biolca moneta Rezzana sono di correnti l. 12. — Libro maestro, che principia dal 1507 al 1519 pag. 1525 vers.

Perchè meglio si formi idea della moneta vecchia e di Milano, o sia corrente in questi tempi, si stima bene qui alcune partite, che si ritrovano nel libro maestro, additare, che principia dal 1517 al 1523, oltre quanto s'è detto all'anno 1495. Alla pagina dunque 28 dell'anno 1522. Misser Ludovico Rosia deve avere l. 36 di Milano per prezzo di misure X di vino a l. 9 di Rezzo, sono di Milano l. 36. Pag. 40. D. Filippo Ruspaggiaro d'aver l. 40 di Reggio, e, riducendo dette lire di Reggio alla Milanese, sono l. 48. E pag. 56 a tergo: Marco Antonio Mazzone D. D. per prezzo di p. 18 fichi ec., a soldi 12 di Reggio, che montano in tutto di Milano l. 12. 19 p. 57. Battista Gudon Mez-

zardo D. A. l. 15. 8 di Reggio, in moneta di Milano l. 18. 9. 6 Pag. 62 vers. Marc' Antonio Mazzon D. D. a moneta di Reggio, l. 63. 7 a moneta di Milano l. 76 o. 4 -- Pag. 128 vers. Marco Mazzoni D. D. per p. 20 di fichi a soldi 14 di Reggio il peso, che val di Milano l. 16. 16. Pag. 162 a tergo: Sagrestia D. D. l. 8. 5. 9 per comprare lib. 10 onc. 3 cera in candele bianche per le messe a soldi 13. 6 di Reggio la libbra vale di Milano l. 8. 5. 9. Nel 1528, come dal libro maestro di quest'anno pag. 217 a tergo vi si ritrova la seguente partita che qui si estende quale si ritrova copia del Monastero de S. Prospero de Dar. (c) XXXXIII ec. V. num. e me D. 10. Call. per man del Padre D. Chiotti Prior al Monastero circa fine Novembris 1527 a moneta di Milano l. 19. 4. 5. 1530 lib. dello giornale di quest'anno alle pagine 23. 24 e 25 a tergo, dove in più partite si vede il conteggio a moneta Reggiana, ridotta poscia alla Milanese o sia Imperiale col crescere sempre $\frac{1}{3}$: così nel 1536 nel giornale di quest'anno pag. V. l. 189 moneta vecchia sono d'Imperiali l. 226. 16, ed alla pag. 5 e 39 a -- Tal accrescimento di $\frac{1}{3}$ si vede continuato per molti anni investita la Serenissima Ducal Camera di molti beni del Monistero sul Carpigiano nel 1555 in Ferrara, a condizione di pagare ogni anno l. 20 moneta vecchia; si vede il pagamento nell'anno 1556, come dal giornale pag. 174 a partita 10. Cassa all' Illustriss. & Eccellentiss. sig. Hercule II Duca di Ferrara l. 2. c. di moneta vecchia sono contanti a me per censo suo annuo, come appar dal libro de' Censi a 29 l. 24. Poco più oltre dell'anno 1556 si crede continuasse l'uso della moneta vecchia, ma in disuetudine così la vecchia che la corrente, rispetto a termini di chiamarla Milanese ec.; ma Imperiale, come si costuma a nostri tempi.

• Fatti adunque certi che la moneta vecchia cresca $\frac{1}{3}$ per ridurla

1523	Ducato d'oro	lir.	5.	5. (a)
	Corone d'oro in oro	lir.	5.	2. (b)
	Scudo d'oro in oro	lir.	5.	2. (c)
	Corona d'oro	lir.	5.	2. (d)
	Giulio	lir.	—.	10. (e)
	Doppione d'oro	lir.	10.	10. (f)

Il formento valea lir. 2 lo stajo :
detto libro maestro pagina 123 partita
2. Matteo da Modena famiglia della
Stalla D. D. lir. 4. 16 per prezzo di
staja 2 di Formento ebbe ec. a soldi
40 di Reggio, che di moneta vale lir. 4.
16. Merita d'esser qui notato il tem-
po in cui principiarono correr le coro-

ridurla alla corrente d'allora, può con ciò facilmente
rilevarsi il valore delle robe contratte, poderi, case,
doti ec., giacchè negli stromenti di que' tempi viene di
spesso distinta come sopra la moneta.

(a) Libro maestro che principia 1517 al 1523 pag. 122
e 152 lib. vers.

(b) Pag. 122 a tergo 125 vers.

(c) Pag. 130 vers. 135. 162. 198 vers.

(d) Pag. 131. 139 vers. pag. 162.

(e) Pag. 134 vers. fol.

(f) Pag. 123 vers. fol.

ne, o sia scudi d'oro tanto frequenti, e poi negli anni susseguenti: ed all'incontro d'esser osservato, come non più si faccia menzione de' fiorini tanto in uso per tre secoli addietro, e forse più ne' contratti; e che il valore di dette corone, o sia scudi, era due soldi meno del ducato o sia ungaro; quale concordanza tra il ducato e l'ungaro sussiste anche in quest'anni, come si noterà all'occasione, e particolarmente all'anno 1565, affinchè si sappia rilevare e ben intendere di mano in mano il valore dello scudo e di qualunque altra sorta di moneta, allorchè sia equivalere il ducato all'ongaro, che sempre dee aversi presente; essendo tal moneta, per così dire, una chiave mediante cui si fa il ragguaglio dell'altre d'un secolo all'altro. E, prima d'avanzare, si stima bene il dire ed assicurare: come lo scudo d'oro non era altrimenti ideale nè immaginario, ma effettivo e rea-

le; come ne fa prova il libro maestro che comincia 1522 al 1528.

Item l. XXX. per callo & roverini; n. CXX. quali sono stati abbattuti soldi 3. 3 per ciascheduno, e per perdita d'altre monete ec. In libro pure d'affittarezze e mezzadine in Archivio cassetto XXIII. A l. all' anno 1543 pag. 60 si legge questa partita ec.

E più mi mandate per Jacomi Fattor a 28 d'Aprile scudi 16, a ragione di lir. 5. 17. l'uno; e uno calava grani duoi, 4. 8 già l'uno; pur tutti sono stati spesi ec.

Li sopradetti roverini calati soldi 3 probabilmente per ordine del duca Alfonso I recuperata la città in quest' anno appunto 1523 a 2 Ottobre, come si â da' libri delle Provvisioni nel pubblico Archivio, i quali roverini saranno facilmente stati introdotti (oltre quanto si è detto al 1502) col dominio di Giulio II nel 1513, che era della fa-

miglia della Rovere, vedendosi lo stemma suo gentilizio dipinto in una cassetta nel pubblico Archivio, e scolpito in pietra col triregno sopra la querzia nel muro esteriore a' bastardini.

1524 Ducato lir. 5. 5. (a)

1526 Manca il libro giornale de' sopra-
scritti anni, solo essendovi il libro mae-
stro a questo corrispondente; ma, per
essere stato fatto da un Computista scar-
so nello spiegare le partite, così non
si è potuto avere nè il valor del ducato,
nè dello scudo, nè d'altra sorta di
moneta; onde si è ricercato nel libro
de' livelli segnati P. anno 1526 pag. 21
ivi: *Ducatum unum auri venetum, sive
ungarum*, senza esprimere il valore. Ma
essendo, com'è si è detto, questa mo-
neta, che dee servire per fare il rag-
guaglio delle altre in ogni tempo; per-
ciò conviene molto a sapersi; ed il

(a) Lib. maestro che principia al 1528 pag. 72 vers.

Monistero di s. Prospero ha una tenuta di molta estensione posta sull' alpi in confine della Toscana, dove à sua origine Secchia, ed è di circuito 20 miglia circa; la quale tenuta suol darsi a livello alle Comunità circonvicine per li pascoli de' loro bestiami: una delle quali paga per annuo canone, come ne' libri de' livelli; ma cessando e non essendo in uso più che questa particolar moneta con tal nome, perciò, circa il 1600, si vede che la Comunità delle Valli, o sia Levaglii, pagava un ongaro o sia ducato d'oro, come si pratica a' nostri giorni; mentre pur anco a' nostri giorni l'ongaro viene detto ducato d'oro, come dalla grida ultima nel 1734 fatta stampare dalla consulta di Modena ad istanza de' francesi, come si dirà a suo luogo.

1527 Ducato d'oro largo lir. 5. 8.

Scudo lir. 5. 3. (a)

(a) Lib. maestro che principia dal 1522 al 1528 pag. 1 tergo.

166 CORSO DELLE MONETE

1528	Ducato largo	lir. 5. 10. (a)
	Scudo d'oro	lir. 5. 8
	ed anche	lir. 5. 5. (b)
	Ducato d'oro in oro	lir. 5. 10. (c)
	Scudo d'oro	lir. 5. 5. (d)
1529	Ducato d'oro in oro	lir. 6. —
	Fiorino	lir. 5. 16. (e)
detto 1529	Ducato d'oro in oro	lir. 5. 14.
	Scudo d'oro in oro	
	lir. 5. 8. e	lir. 5. 10. (f)

(a) Pag. 218. (b) Pag. 225.

(c) Libro detto giornale pag. 2 vers. parte 6.

(d) Detto giornale pag. 4 parte 2.

(e) Libro giornale pag. 14 si trova questa partita:
Congregazione Cassinese d. d. a cassa l. 41. 8 cioè du-
cati 7 d'oro in oro (ongari quattro da l. 6) e fiorini
tre da l. 5. 16 tutti il B. ec., che sonò appunto l. 41.
8. Da questa partita si rileva che il ducato e l'ongaro
è una cosa stessa.

(f) Giornale di quest'anno pag. 42 verso partita 13 ed
ultima pag. 7 partita 3 e pag. 17 a partita terza.

Nota nel corso delle monete nel secolo XVI estratta
da' libri detti Giornali dell'entrata e spesa di s. Pietro
e dalle gride MSS. d'esse monete che si conservano
nella Libreria di S. Spirito in Reggio dal 1530 al 1531
tolte per certo e dalle Gride istesse e da i libri delle
provvisioni nel pubblico Archivio.

1530 Ducato largo lir. 5. 14.

9 ed anche lir. 5. 12. (a)

Scudo lir. 5. 8. lir. 5.

11. e lir. 5. 14. (b)

Scudo d'oro in oro lir. 5. 8. (c)

1531 Ducato d'oro lir. 5. 15. (d)

Scudo lir. 5. 8. lir. 5.

10. e lir. 5. 11. (e)

Detto Scudo d'oro in

oro d'Italia lir. 5. 8 (f)

1532 Ducato largo d'oro in

oro lir. 5. 15 lir. 5. 18. (g)

Scudo l. 5. 11 ed anco lir. 5. 12. (h)

Detto alla grida lir. 5. 10.

1533 Ducato largo lir. 6. — (i)

Scudo lir. 5. 11 e lir. 5. 12. (k)

Scudo d'oro in oro

d'Italia lir. 5. 10. (l)

(a) Lib. Generale pag. 26 e 28 ec.

(b) Detta pagina 29. 31. 26. 23. 21. 18 ec.

(c) Grida di S. Spirito. (d) Pagina 38. 43 e 47.

(e) Pag. 39. 40. 46. 47. 48. 49. (f) Grida.

(g) Pag. 51. 55. (h) Pag. 52. 53. 58. (i) Pag. 60.

(k) Pag. 60. 61 62. (l) Grida.

1534	Scudo	lir. 5. 10, e	
	qualche volta	lir. 5. 12. (a)	
	Scudo d'oro in oro		
	d' Italia	lir. 5. 10. (b)	
1535	Scudo d'oro	lir. 5. 13. (c)	
	Scudo d'oro in oro		
	d' Italia	lir. 5. 13. (d)	
1536	Scudo d'oro l. 5. 13	lir. 5. 14. (e)	
	Scudo d'oro in oro		
	d' Italia	lir. 5. 14. (f)	
1537	Scudo d'oro	lir. 5. 14. (g)	
	Scudo d'oro in oro		
	d' Italia	lir. 5. 14. (h)	
	Giulio soldi	lir. —. 10 (i)	

(a) Pag. 79. 80. 84. 88. 103. 107. (b) Grida.

(c) Libro giornale di quest' anno pag. 4 part. 2.

(d) Grida. (e) Pag. 5. 10. 11. 13. 14. 15. 18. 23. 24. (f) Alla Grida.

In quest' anno, come alla pag. 16, furon vendute onc. 6 d'argento fonduto per l. 2. 11, ed onc. 34 per scudi 30.

(g) Pag. 28. 29. 32. 33. 34. 35. 40. 41. 42. 45. 47. 48. 49. (h) Grida. (i) Pag. 34. 36 e 46.

Come da Istrumento: la compagnia di S. Francesco comprò a 5 Dicembre dalli Pradoneri prato a Ronco-ceso detto Corpore di Biolche 14 l. 60 estimado scudi

1538	Scudi d'oro	lir. 5. 14. (a)
	Giulio soldi	lir. —. 10. (b)
	Scudo d'oro in oro	
	d' Italia	lir. 5. 14. (c)
1539	Scudo	lir. 5. 14. (d)
	Scudo d'oro in oro	
	d' Italia	lir. 5. 14. (e)
1540	Scudo d'oro	lir. 5. 14. (f)
	Scudo d'oro in oro	lir. 5. 14. (g)
1541	Scudo d'oro	lir. 5. 16. (h)
	Giulio	lir. —. 10. (i)
	Scudo d'oro in oro	lir. 5. 16 (k)
1542	Scudo d'oro	lir. 5. 17. (l)
	Giulio	lir. —. 10.
	Scudo d'oro in oro	lir. 5. 17. (m)
1543	Scudo di lir. 5. 17. lir. 6.	
	3. e	lir. 6. 6.

d'oro in oro 20 la Biolca calcolate l. 5. 14 confinante al di sopra del sig. Nicolò Maria Scaruffa, da mattina il Sig. Tamaroni, al disotto il Ruggeri.

(a) Pag. 54. 55. 57. 61. 65. 68. 69. 71. 74. (b) Pag. 61 parte penultima pag. 67. Elem. delle Sol. 5. (c) Grida. (d) Pag. 85. 91. 94. 97 ec. (e) Grida. (f) Pag. 104 e 105. (g) Grida. (h) Pag. 138. 141. 144. (i) Pag. 139. 150. (k) Alla Grida. (l) Pag. 150. 151. 155. 156, & seguenti. (m) Grida.

ed anche l. 5. l. 5. 6. a lir. 5. 15. 6. (

Scudo d'oro in oro

d'Italia lir. 5. 17. (b)

Il ducato d'oro valea lir. 6. 2. (c)

1544 Scudo d'oro lir. 5. 17. (d)

Scudo d'oro alla grida lir. 5. 17.

1545 Scudo d'oro lir. 5. 17. (e)

Scudo d'oro in oro

d'Italia lir. 5. 17. (f)

1546 Scudo d'oro lir. 5. 17. (g)

Detto scudo lir. 5. 17. (h)

1547 Scudo Doria lir. 5. 17.

e da lir. 6. (i)

Scudo d'oro in oro in

Italia vale lir. 6. (k)

1548 Scudo d'oro lir. 6. (l)

1549 Scudo d'oro lir. 6. (m)

(a) Pag. 272. 273. 275. 276 ec. (b) Alla Grida.

(c) Pag. 271 a. (d) Pag. 299. 305. 306. 307. 315. 321.

(e) Pag. 228. 229. 333. 337. 339 e seguenti.

(f) Grida. (g) Pag. 351 e seguenti. (h) Alla Grida.

(i) Pag. 387 e seguenti. (k) Grida a tal valore principio in Aprile e continuò sino al 1557 a tutto Ottobre.

(l) Pag. 339. 401. 407 e seguenti.

(m) Nuovo libro giornale pag. 20. 27. 28.

Scudo d'oro in oro

	italiano	lir. 6.	(a)
1550	Scudo d'oro	lir. 6.	(b)
	Scudo d'oro italiano	lir. 6.	(c)
1551	Scudo d'oro in oro	lir. 6.	(d)
	Giulio	lir. -- 10.	(e)
	Scudo d'oro in oro		
	italiano	lir. 6.	(f)
1552	Scudo d'oro	lir. 6.	(g)
	Scudo d'oro in oro		
	italiano	lir. 6.	(h)
1553	Scudo	lir. 6.	(i)
	Scudo d'oro in oro		
	italiano	lir. 6.	(k)
1554	Scudo	lir. 6.	(l)

(a) Grida. (b) Pag. 36. 40. 52. 54. Et 56. 57. 60.

(c) Grida. (d) Pag. 70. 71. 72. 74. 75. 81.

(e) Pag. 85 a. (f) Grida. (g) Pag. 112. (h) Grida.

(i) Pag. 125 alla partita ultima. (k) Grida. Si vegga l'Altrionfo di Misser Gaspare Scasuffo Reg. nella sua Opera in cui insegna il modo di fare concordanza d'oro e d'argento ec. Stampato nel 1582 in cui alla pag. 6 cap. 9 dice che scudi num. 107, ovvero 108, facevano once 11 d'oro puro e fino in questi tempi, compreso poi il cunio, sua fattura ec., once dodici d'oro.

(l) Pag. 136. 142. 145.

172 CORSO DELLE MONETE

Scudo d'oro in oro

italiano lir. 6. (a)

1555 Scudo d'oro lir. 6. (b)

Scudo d'oro in oro

italiano lir. 6. (c)

1556 Scudo d'oro lir. 6. (d)

Scudo d'oro in oro

italiano lir. 6. (e)

1557 Scudo d'oro in oro lir. 6. 3. (f)

1558 Scudo d'oro lir. 6. 10. (g)

Detto scudo lir. 6. 8. (h)

1559 Scudo d'oro l. 6. 15. e lir. 6. 16. (i)

Detto scudo lir. 6. 10. (k)

1560 Scudo d'oro lir. 6. 18. (l)

Scudo d'oro in oro

lir. 6. 14 lir. 6. 15. (m)

(a) Grida. (b) Pag. 149. 162. 167. 169. (c) Grida.
 (d) Pag. 173. 174. 177. (e) Alla Grida. (f) Grida
 di Novembre fino a' 3 Maggio 1558. (g) Lib. maestro
 alla pag. 71. (h) Alla Grida da i tre Maggio sino a
 tutto febbrajo 1559. (i) Libro maestro pag. 95 e 101
 e pag. 104. (k) Grida dal primo Marzo per tutto Agosto
 e di Settembre per tutto l'anno l. 6. 12

(l) Libro maestro pag. 149. 151. (m) Grida per tutto
 Marzo, Aprile e Maggio dell'anno l. 6. 16.

Di Giugno a 14 Ottob. lir. 6. 17.

- 1561 Scudo d'oro l. 6 17 e lir. 6. 18. (a)
 Scudo d'oro in oro lir. 6. 17. (b)
 1562 Scudo d'oro lir. 6. 17. (c)
 Scudo d'oro in oro lir. 6. 17. (d)
 1563 Scudo d'oro lir. 6. 17. (e)
 Scudo d'oro in oro lir. 6. 17. (f)
 1564 Scudo d'oro lir. 6. 17. (g)

*Da quest' anno sino al 1570 manca
 il giornale ed il libro maestro
 dove che si riportano altri
 ricapiti.*

Scudo d'oro lir. 6. 17.

- 1564 In quest' anno si vede stampato un
 libro in Venezia col titolo Tariffa per-
 petua ec. per comodo de' mercanti ec.,
 sicchè tal Tariffa non dubitasi per con-

(a) Libro maestro pag. 152. 166. (b) Grida.

(c) Libro maestro pag. 191. (d) Grida. (e) Libro
 maestro pag. 220. (f) Grida. (g) Libro maestro
 pag. 220.

seguinte che fosse buona anche per Reggio, dove il corso delle monete era alla milanese affatto; e da tal libro si vede: che il ducato di Venezia valea lir. 6. 4, forse bene quello che poscia fu detto zecchino. Da che, quando ciò fosse vero, si vede: che dal nostro scudo d'oro a quello di Venezia, o sia ducato, esservi non molta differenza: il che si è voluto quì notare, per non farsi di tal moneta menzione da molto tempo in alcun libro d'entrata e spesa, come nè pure nelle copie maestre delle gride, o sien pubbliche tariffe ec.

Assai a proposito si stima trascriver quì un confesso di pagamento, che trovasi nel nostro Archivio di s. Pietro Casinense, in cui si vede il ducato essere lo stesso che l'ongaro, e qual divario passi tra detto ducato e nostro scudo d'oro in Reggio ec.

Laus Deo 1565 a 9 Marzo.

Sia noto qualmente io Basilio Be-
dogni ho ricevuto dal Reverendo D.
Costanzo Mantovano cellerario al pre-
sente di s. Prospero di Reggio ducati
ongari numero ventinove dico 29 a ra-
gione di lir. 7 e soldi dodici per cias-
cheduno; e questi a bel conto d'un
credito teni Misser Jacopo da Castello
mio Messiero alla presentia di Misser
Brolami Rasmi et Misser Paolo da
Maro, quali come si sottoscriverà di
man propria ec.

Poi sieguono le sottoscrizioni.

1565 Ducato ongaro lir. 7. 12. (2)

Scudo d'oro in oro lir. 6. 17.

1566 A 15 Ottobre fu fatta Grida che
gli scudi al peso nuovo col bollo della

(a) Anche per questi tempi può servirsi di tal mo-
neta per lo ragguaglio, come si è detto all'anno 1523.

176 CORSO DELLE MONETE

magnifica Comunità di Reggio si spendessero imperiali per lir. 6. 18.

Gli altri scudi calanti

un grano lir. 6. 17.

E così seguitano per tutto febbrajo

1572.

1567 Come addietro.

1568

1569 Alla grida.

1570 Scudo d'oro lir. 6. 17. (a)

Scudo d'oro lir. 6. 17.

1571 Scudo d'oro lir. 6. 17. (b)

Scudo d'oro lir. 6. 17. (c)

1572 Scudo d'oro lir. 6. 10.

lir. 6. 19. lir. 7. (d)

(a) Pag. 1 lib. giornale pag. 4. 5. 10. 12. 13.

(b) Pag. 71. 17. 21. 22. 26. 27. 30. 31. (c) Alla Grida. (d) Pag. 35. 37. 40. 42. 47. In quest'anno di Marzo lo scudo al peso nuovo col bollo della magnifica città fu valutato l. 7 lo scudo al peso vecchio l. 6. 18 del mese di Giugno dello stesso anno 1572. Gli argenti della magnifica città fecero fare altro bollo nuovo mancante un grano dall'altro nuovo ed ordinano che lo scudo di quest'ultimo bollo valesse a 7 e che

1573 Scudo d'oro in oro lir. 7. (a)

1574 Scudo d'oro lir. 7. (b)

1575 Scudo d'oro in oro lir. 7. (c)

Scudo d'oro della balla, manca il suo valore pag. 141. 146.

Adì 21 Agosto si pubblicò una Grida di parte di S. A. che lo scudo d'oro da n. 109 alla libbra non si dovesse spendere per più di lir. 6. 16; e quel che si dice della balla, mancante due grani del sopradetto lir. 6. 13.

1575 Scudo d'oro in oro
del campione lir. 6. 16. 6 (d)

Scudo d'oro lir. 6. 13. (e)

Scudo d'argento mila-
nese lir. 6. 15. (f)

1576 Scudo d'oro lir. 6. 13. (g)

che mancando un grano, andasse per l. 6. 18, e così seguì per tutto il dì 8 Gennajo 1574.

(a) Pag. 60. 61. 64. 65. 70. (b) Pag. 78. 79. 84. 86. (c) Pag. 117. 139. (d) Pag. 160 a tergo partita ultima. (e) Pag. 166 detta 171. 176 al peso della balla l. 6. 3. 179. 190. 191. 193. (f) Pag. 173 partita ultima. (g) Grida.

178 CORSO DELLE MONETE

1577 Scudo detto lir. 6. 13. (a)

Scudo d'oro in oro al

peso della balla lir. 6. 15.

Scudo d'oro della balla lir. 6. 18.

1578 Secondo la grida lo scudo d'oro in

1579 oro al peso della balla per comune corso fra mercanti ec. fu speso ed accettato per lir. 7 ; lo scudo poi del peso greve non ebbe valore ; perchè secondo il bisogno di chi era forzato trovarlo pagò lir. 7. 3 e lir. 7. 4 e più e meno.

1579 Scudo d'oro lir. 7. (b)

Scudo d'oro al peso

della balla lir. 7. (c)

1580 Scudo d'oro lir. 7 (d)

Scudo d'oro come sopra lir. 7. 2.

Scudo al peso greve lir. 7. 5. (e)

1581 Scudo d'oro lir. 7. 4. (f)

(a) Libro giornale pag. 1 partita prima e pag. 5 e partita prima, pag. 22 partita terza. (b) Pag. 71.

(c) Grida. (d) Pag. 103. (e) Grida. (f) Pag. 130 e tergo e 132, 121.

Scudo d'oro della balla lir. 7. 4.

Del peso grevi per

tutto l'anno 1584 lir. 7. 7.(a)

1582 Scudo lir. 7. 4.(b)

1583 Scudo d'oro lir. 7. 4.(c)

Scudo d'oro lir. 7. 4.(d)

1585 Scudo d'oro al peso
della balla lir. 7. 4.(e)

1586 Dobla a lir. 17 e lir. 17. 10.(f)

(a) Alla Grida. (b) Pag. 140.

In quest'anno lo scudo di l. 7. 4. — era reale, verso il 1600 si vede ne' contratti l'istesso scudo, cioè dello stesso valore; ed è probabile si facesse ideale circa questi tempi che col progresso poi sino alle l. 8 — che dura al presente ec.

Nel giornale dell'entrata e spesa si veggiono i contratti a scudi in ragguaglio di l. 8. — anno 1626 pag. 112 e nel detto anno e pagina contrattato un cavallo per scudi 28 da l. 7. 15.

(c) Pag. 161. (d) Grida. (e) Pag. 208 e pag. 218. Nel mese di Marzo 1585 lo scudo della balla si cominciò a spendere l. 7. 10. — e andò sempre crescendo per gli anni 1586. 1587 e 1588, sicchè si spendesse per l. 7. 12. Quello del peso greve non avea prezzo, ma chi era forzato trovarlo lo pagava al. 7. 8. Negli anni suddetti il ducato di Milano si spendea a l. 6. 18. — come dalle Gride.

(f) Pag. 235.

180 CORSO DELLE MONETE

Scudo d'oro lir. 7. 4. (a)

Ducato veneziano d'ar-

gento lir. 6. 4.

1588 e Ducatone d'argento

1590 di Milano lir. 7. 4. (b)

1589 Scudo d'oro della balla lir. 7. 14. (c)

e seguitò crescendo

finchè si spendea nel

1590

e Anche lir. 7. 16.

1591 Quello del peso greve lir. 8. 2.

E chi era forzato tro-

varlo lir. 8. 4.

detto 1591 Il ducato d'ar-

gento di Milano lir. 7. 5.

Scudo al peso della balla lir. 7. 16. (d)

1592 Scudo del peso greve lir. 8. 10.

Quello della balla lir. 8. (e)

1593 Lo scudo d'oro in oro lir. 8. 10.

(a) Pag. 243 come dal Giornale, ma si suppone sia ideale; come pure alla pag. 279 chiaramente 290, e nel giornale seguente pag. 47. (b) Grida. (c) Grida.

(d) Giornale pag. 86. (e) Grida.

Lo scudo d'oro in oro		
della balla	lir. 8.	2.(a)
Ducatone d'argento di		
Milano	lir. 7.	12.
1594	Lo scudo d'oro in oro	lir. 8. 10.
	Detto della balla	lir. 8. 4.(b)
	Ducatone di Milano	lir. 7. 12.
1595	Lo scudo d'oro in oro	lir. 9.
	Similmente della balla	lir. 8. 10.
	Il ducatone d'argento	
	di Milano	lir. 7. 13.
	Quello di Firenze	lir. 7. 14. (c)
	Di Giugno dello stesso anno si cominciò a spendere il ducatone fiorentino	
		lir. 7. 15.
	Quello di Milano	lir. 7. 14.
	detto 1595 Zecchino	lir. 11. 5. (d)

(a) Grida. (b) Grida. (c) Grida.

(d) Libro giornale e di quest' anno 1595, come alla pag. 84 a tergo e pag. 85, dove si vede che in quest' anno ebbero quasi tutte le monete crescimonia; come si rileva pur anche dalle copie di Grida che si trovano in S. Spirito: la quale osservazione si è fatta più volte, onde chi ne fece la raccolta uso certamente

182 CORSO DELLE MONETE

1596	Ducatone di Firenze	lir. 7. 15.
	Di Milano	lir. 7. 14. (a)
	Scudo d'oro in oro	
	della balla	lir. 8. 12.
	Al peso greve	lir. 9. --.
1597	Il ducatone di Milano	lir. 7. 15.
	Di Firenze	lir. 7. 16.
	Scudo d'oro in oro	
	della balla	lir. 8. 12. (a)
	Scudo d'oro in oro da	
	109 la libbra	lir. 9. --.
	Ducatone veneziano	lir. 7. 14. (b)
	Ed anche	lir. 7. 15.
1598	Doppia di Spagna	lir. 18. 16.
	D' Italia	lir. 18. 6.
	Ducatone di Milano	lir. 7. 15.
	Di Firenze	lir. 7. 16.

ogni diligenza: talchè non può non prestarsi piena fede a chi le copiò. Solo non sa capirsi come abbia tralasciato di notare altre monete per li passati anni, cioè doppie, zecchini che pure vi erano ec.

(a) Grida. (b) Giornale pag. 133, ed in Venezia valeano l. 7 solamente; da che si comprende esservi poco divario tra la nostra e quella moneta, supponendosi che può anche fosse.

Scudo d'oro della balla lir. 8. 12.

Scudo d'oro da n. 109.

la libbra lir. 9. 3.

1599 Scudo d'oro in oro al

peso greve lir. 9. 3.

— D'oro alla balla lir. 8. 14.

— Ducatone di Firenze lir. 7. 16. (a)

Di Milano lir. 7. 15.

Zecchino lir. 11. 14.

Ongari di Polonia lir. 10. 12.

Doppia di Spagna lir. 18. 6.

1600 Scudo d'oro in oro

greve lir. 9. 3.

Scudo d'oro della balla lir. 8. 14. (a)

— Doppie come sopra

Zecchino lir. 11. 16.

— Ongari di Polonia lir. 11. —.

— Ducatone di Firenze lir. 7. 16. (a)

Di Milano ed altri lir. 7. 15.

Ducati di Venezia lir. 6. 16.

1601 Scudo d'oro al peso

greve	lir. 9. 3.
Della balla	lir. 8. 16. (a)
Zecchini alla grida e	
giornale	lir. 11. 16.
Ongaro alla grida e	
giornale	lir. 11. —. (b)
Doppia d' Italia	lir. 18. 6.
Gennaro	lir. 18. 12.
Ducatone di Milano	
ed altri	lir. 7. 15. (a)
Ducatone Romano	lir. 7. 15. (c)
1601 In Giugno	lir. 18. 12.
Doppia spagnuola	lir. 19. —. (d)
1602 Scudo d' oro al peso	
greve	lir. 9. 3.
Scudo detto alla balla	lir. 8. 16.
Doppia di Spagna	lir. 19. —.
D' Italia	lir. 18. 8.
Di Genova	lir. 18. 15. (a)

(a) Grida. (b) In Venezia lo zecchino valea l. 10. 12; onde il Ministro nel rimetter colà ducatonì n. 779 vi perdette l. 480. (c) Giornale pag. 37. (d) Alla piazza Cas. 36 e 6 pag. 17.

	Zecchino	lir. 11. 16.
	Ungaro d' Ungaria ed altri	lir. 11. —.
	Ducatone di Firenze	lir. 8. —.
	Di Milano ed altri	lir. 7. 18.
	Crocione di Venezia	lir. 7. 18.
1603	Lo scudo in oro	lir. 9. 3.
	Alla balla	lir. 8. 16.
	Doppia di Spagna	lir. 19. 10.
	D' Italia	lir. 18. 12.
	Di Genova	lir. 19. —. (a)
	Zecchini	lir. 11. 16.
	Ungari d' Ungaria	lir. 11. —.
	Ducatone di Firenze	lir. 8. 2.
	Milano ed altri	lir. 8. —.
	Crocione di Venezia	lir. 8. —.
1604	Scudo d' oro in oro di Zecca	lir. 9. 3.
	Detto alla balla pure	lir. 9. 3.
	Doppia di Spagna	lir. 19. 10.
	D' Italia di peso	lir. 18. 18.

186 CORSO DELLE MONETE

Ungari battuti nella

città lir. 11. 11.

Zecchino di peso lir. 11. 16.

Ducatone di Firenze lir. 8. 3.

Ducaton milanesi ed

altri battuti nella

città lir. 8. 3. (a)

1605 Scudo d'oro in oro lir. 9. 7.6 (b)

Alla balla lir. 9. 3.

Doppia di Spagna di

peso lir. 19. 10.

D' Italia lir. 18. 15.

.. Zecchini lir. 11. 15.6

.. Ungari lir. 11. —.6

.. Ducaton di Firenze lir. 8. 2.

.. Di Milano ed altri lir. 8. —.6

1606 Zecchino come nel

giornale pag. 8. alla

grida lir. 11. 15.6 (c)

(a) Grida. (b) Intende forse bene di Germania.

(c) Il Monastero di S. Prospero in quest'anno dal giornale pag. 126 fece un pagamento in Venezia di l. 1535 in zecchini 76 a l. 10. 12, ungari 10 a l. 10, double Spagnuole 35 a l. 18, tutte monete secondo il corso di Venezia.

Ungari	lir. 11. --. 6
Scudo d'oro in oro	lir. 9. 7.6 (a)
Scudo al peso della balla	lir. 9. 3.
Ducatone di Firenze	lir. 8. 2.
Di Milano ed altri	lir. 8. --. 6
1607 Zecchino grida	lir. 11. 15.6
Ungari	lir. 11. --. 6
Scudo d'oro peso greve	lir. 9. 7.6
Scudo d'oro alla balla	lir. 9. 3.
Ducatone di Firenze	lir. 8. 5. (a)
Di Milano ed altri	lir. 8. 2.
Doppie di Spagna	lir. 10. --.
D' Italia	lir. 19. 5.
1608 Zecchino	lir. 12. --. (b)
Ungari	lir. 11. 5.
Scudo d'oro peso greve	lir. 10. 2.6
Scudo al peso della balla	lir. 9. 12.
Ducatone di Firenze	lir. 8. 5.6
Di Milano ed altri	lir. 8. 3.6 (c)
Doppia spagnuola	lir. 21. --.

D' Italia	lir. 20. 5.
Testone	lir. 2. 5.

Grida .

1609 Scudo d'oro al peso	
greve	lir. 10. 2.6
Al peso della balla	lir. 9. 12.
Ducatone d'Italia	lir. 8. 3.6
Ducatone di Firenze	lir. 8. 5. (a)
Zecchini	lir. 12. —
Ungari battuti nella	
città	lir. 11. 5.
Doppia di Spagna	lir. 21. —
Doppia d'Italia	lir. 20. 5.

Grida .

1610 Scudo d'oro al peso	
greve	lir. 10. 10.
Scudo al peso della	
balla	lir. 9. 12.

(a) Secondo che si spendevano come nel libro detto giornale dell'entrata e spesa ec. Pag. 69, Zecchino fu speso a paoli 15 e a 13 $\frac{1}{2}$. Alla pag. 37 e 61 fu speso per l. 12. Alla detta pagina 69 furono comprati 80 ducati Fiorentini a l. 8. 8.

Ducatone di Firenze	lir. 8. 10.
D' Italia	lir. 8. 8. (a)
Zecchino	lir. 12. —.
Ungaro di peso bat-	
tuto nella città	lir. 11. 5.
Doppia di Spagna	lir. 21. 10.
Doppia d' Italia	lir. 21. —.

Grìda.

Nel principio dell' anno

1611 Scudo dal peso greve lir. 10. 10.

Scudo al peso della

balla lir. 10. —.

Ducatone di Firenze lir. 8. 16.

Ducatone d' Italia lir. 8. 12.

Zecchino lir. 12. 6. (b)

(a) In quest' anno il Padre Cellenario , come dal lib. giornale pag. 96 partita prima , spese la dobbia d' Italia l. 21 e nella parte ultima si vede spesa per l. 21. 10. — la qual dobbia in Venezia valea l. 17. —. —. Alla pagina 102 nel mese di Dicembre speso il zecchino a l. 12. 6.

(b) Nel lib. dell' entrata e spesa d' altra moneta non si vede fatta menzione che di ducatonì pagati a Roma , come alla pag. 105 e valutati l. 8. 14. — espressamente

Ungaro	lir. 11. 10.
Doppia di Spagna	lir. 21. 10.
D' Italia	lir. 21. —.

Grida pubblica a 3 Giugno.

1612 Zecchini di Venezia	lir. 12. 9.
Doppia di Spagna	lir. 22. 2.6
Doppia d' Italia	lir. 21. 7.6
Scudi di Zeva	lir. 10. 13.9 (a)
Della balla	lir. 10. 4.
Ungaro	lir. 11. 14.
Ducatone di Firenze	lir. 9. —.
Di Milano ed altre zecche reali	lir. 8. 17.

moneta di Reggio, il qual pagamento però fu fatto in Aprile.

(a) Ne' libri d'entrata e spesa alla pag. 123 nel mese di Aprile e Maggio si veggono girati a Roma l. 111, che a moneta di Reggio valeano l. 9, così alle pag. 134 e 136 si veggono girati in Roma all'istesso valore, sebbene vengano detti ducatonì d' Italia, vale a dire soldi 3 più della Grida.

*Nel fine dell' anno antedetto 1612
e nel principio del*

1613	Zecchino	lir. 12. 15.
	Doppia di Spagna	lir. 22. 10.
	D' Italia	lir. 21. 10.
	Ducatone di Firenze	lir. 9. 3.
	Ducatone d' Italia e d' ogni sorta	lir. 9. —

*Nel mese di Giugno , anno suddetto ,
la tolleranza delle monete era*

Doppie di Spagna e di Genova	lir. 23. 15.
D' Italia d' oro d' ogni sorta	lir. 22. 15.
Zecchino d' oro	lir. 13. 15.
Ongari d' ogni sorte	lir. 12. 10.
Ducatone di Firenze	lir. 9. 10.
Ducatone d' Italia , crocioni	lir. 9. 5.

Suddetto 1613 per lo Natale.

Doppia di Spagna	lir. 24. 5.
------------------	-------------

D' Italia	lir. 23. 5.
Zecchino	lir. 13. 10. (a)
Ongari d' ogni sorta	lir. 12. 15.
Ducato di Firenze	lir. 9. 9.
Ducatonì d' Italia d' ogni sorta	lir. 9. 10.
1614 Doppia di Spagna	lir. 24. —.
Doppia d' Italia	lir. 23. 5.
Zecchino d' oro	lir. 13. 10.
Ongaro d' oro	lir. 13. 2.6 (b)
Ducatone di Firenze	lir. 9. 15.
Ducatone d' Italia	lir. 9. 2.
Testoni di Roma	lir. 2. 14.

(a) Seguitò nel 1613 il corso delle monete sino alla fine di Marzo e allora fu formato il valore delle monete, mediante una grida Ducale; pubblicata, come in seguito cioè in 1614.

(b) Ne' libri della spesa si vede all'anno 1616 pag. 183 e 189.

Speso il ducatonone per l. 9 solamente.

Nel 1617 pag. 195. 196 spento il paolo per soldi 18.

Nel 1617 lo zecchino per l. 13. 10 pag. 199.

Detto 1617 il ducatonone per l. 9. ancora: ma questo divario diveniva che lo scudo pagato in Roma dalli Reverendi Padri Cellerari era in ragione di giulii X, come alla pag. 201 a tergo parte 4.

Stette fermo il valore vero e reale delle monete, in virtù della Grida negli anni 1614. 15. 16. 17. e 1618., sino a gli ultimi d' Agosto: e circa il fine di detto mese fu pubblicata altra Grida sopra la moneta, come quì sotto ec.

Doppia d' oro delle

dette stampe lir. 23. 12.6(a)

Doppia di Milano ed

altre d' Italia lir. 22. 14.

Scudi d' oro delle me-

desime stampe lin. 11, 7.9(b)

Zecchini lir. 13. 10.

Ungari di buon peso lir. 13. 2.6

Ducaton di Firenze lir. 9. 12.

Di Milano ed altri

d' Italia lir. 9. 9.

Trentino di Modena lir. 1. 5.6

(a) Cioè Roma, Spagna, Francia, Napoli, Venezia, Firenze e Genova, ed Urbino.

(b) Nelle criminali le multe in tanti scudi d' oro, che comunemente ne vengono intesi per tante mezze doppie, è probabil cosa che principiassero in questo tempo.

1620 Stette fermo il suddetto valore, in virtù di detta Grida gli anni 1618. 1619 e in parte 1620, nel qual 18 Agosto fu provvisione dell' Illustrissimo Magistrato fatta una tariffa delle valute sopra le monete seguenti qui avanti.

1620 Ducatone lombardo	lir. 9. 12.
Di Firenze	lir. 9. 15.
Zecchino di Venezia	lir. 14. 6.6
Ungaro	lir. 13. 11.6
Doppia Spagna e Genova	lir. 25. 19.6
Scudi Spagna, Francia e Genova	lir. 12. 19.6
Doppia italiana	lir. 24. 18.
Scudi argento Roma, Ferrara ed Urbino	lir. 9. 5.
Testoni di dette quattro città	lir. 2. 15.6(a)

(a) Se gli ori caleranno più d'un grano, si difalcano bolognini 3 per ciascheduno.

Fu fermo il suddetto valore in virtù della sopradde-
ta Provvisione l'anno 1620, 21 e 22. Sebbene per tolleranza

Paoli alla rata lir. --. --.

Ducato di Venezia lir. 8. 5.

Doppia di Spagna e

Genova lir. 26. e

d'Italia lir. 25 ed

il zecchino lir. 14. 10.

1623 A' 31 Ottobre fu pubblicata Grida
per lo valore.

Doppia d'oro di Spa-

gna e Genova lir. 27. --.

Scudo d'oro delle

stampe lir. 13. 10.

Doppie d'oro d'Italia lir. 25. 17.6

Scudo d'oro delle det-

te stampe lir. 12. 18.9 (a)

nella città e fuori del mercato delle bestie si sono
spese .

(a) In Venezia valea la doppia l. 22 Giornale pag. 3.
Nel nostro archivio di S. Prospero al cassetto 27. G.
N. 8 in un libretto o piuttosto quinternetto in fine si
legge in carattere già di tal tempo la seguente nota .

1613 2 Maggio .

Denari contanti al Molto Reverendo Padre nell' an-
dare al capitolo doppie di Spagna n. 33 a l. 27 l. 999.

N ij

Scudo d'oro di palla lir. 12. 9.

Zecchini d'oro di Ve-

nezia lir. 15. —

Ongari d'oro buoni lir. 14. 5.

Ducatone d'argento

fiorentino lir. 10. 5.6

Ducatoni lombardi lir. 10. 2.6

Testoni Roma, Firen-

ze e Ferrara lir. 2. 15.6

1629 Fu pubblicata a' 15 Giugno una
Grida sopra il valor delle monete, co-
me siegue ec.

Zecchino di Venezia lir. 15. 10.6

Doppie d'Italia n. 18 a l. 26 l. 491: zecchini n. 46 a l. 15 l. 690. Ducatoni italiani 4 a l. 10 l. 40.

Dalla detta nota può comprendersi che la doppia d'Italia si spendea soldi 2. 6. — più della grida, ed il ducatone Italiano pure soldi 2. 6 meno di grida, quando nella sopraddeffa nota s'intenda il ducatone lombardo, o pure soldi 5 di più, quando per ducatone s'intenda lo scudo di Roma ec. Altri denari in doppie ec., ivi si ritrova in detta nota, quale per esser somma rilevante, si giudica servir dovesse per pagare al capitolo le teste di Roma ec.

Ne i libri dell'entrata e spesa del 1624 'al 1629 si vede spesa la doppia ed il zecchino, come si è accennato alla pag. 184. 108. 112. 134. 135 ed anche i ducatoni uniformi del tutto pag. 116. 120 ec.

Ungaro delle buone

stampe lir. 14. 15.6

Doppia di Spagna lir. 28. 4.

Doppia di Genova,

Venezia, Firenze lir. 27. 15. (a)

Doppia d'Italia lir. 27. —.

Scudo d'oro d'Italia lir. 12. 1.

Ducatone lombardo lir. 10. 10.

Ducatone fiorentino lir. 10. 13.

Scudo d'argento Ro-

ma e Ferrara lir. 10. —.

Testoni Roma, Firen-

ze e Ferrara lir. 3. —.

Paolo alla rata

1632 A' 17 Giugno venne una tolleranza
della valuta delle monete, cioè.

Ducatone d'Italia lir. 10. 10.

Zecchino veneto lir. 16. 5.6

(a) Dal 1629 al 1632 ne' libri dell'entrata e spesa si veggono a tenore della di contro Grida accettate e spese le monete, cioè lo zecchino a l. 15. 10. 6 come alla pag. 147. 148. 163. 165. 185. 190. Il ducatone a l. 10 e soldi 10, come alla pag. 147. 148. 158. 175. 179.

198 CORSO DELLE MONETE

Ungaro	lir. 15. 10.6
Doppia di Spagna	lir. 28. 19. (a)
Di Genova, Venezia, e Firenze	lir. 28. 10.
D'Italia	lir. 28. 1.
Doppia di Modena	lir. 28. 7.

1634 Seguitò il detto corso per tutto
Marzo 1634, indi venne con altra tol-
leranza.

Doppia di Spagna	lir. 30. —
Doppia di Venezia	lir. 29. 11.
Doppia d'Italia	lir. 28. 17.6
Zecchino d'oro	lir. 16. 10.

1636 A' 21 Maggio uscì una tolleranza e
provvisione sopra le monete d'oro e
d'argento dall' Illustrissimo Magistrato
sopra le stesse ec., e fu pubblicata in
Reggio a' 5. Giugno.

Doppia di Spagna	lir. 33. 15.
Genova, Venezia e	

(a) Trovasi uniforme alla Grida la spesa dalle con-
troscritte monete nel Giornale; cioè del ducato a
l. 10. 10 come alla pag. 190. 191. 197. 199.

Firenze	lir. 33. 10.6
Doppia d'Italia	lir. 33. —.
Scudo d'oro	lir. 14. 5. (a)
Zecchino	lir. 18. 18.
Ung. ^o di buona stampa	lir. 18. 6.
Ducatonì d'argento	
lombardi	lir. 11. 8.
Ducatonì di Firenze	lir. 11. 12.6
Ducatonì papali da	
paoli X	lir. 11. —.6
Testonì Romani e Fio-	
rentini	lir. 3. 3.6
Paoli alla rata	
1637 A' 13 Gennajo venne una tolleranza delle valute, cioè delli	
Ducatonì d'Italia	lir. 11. 12.6 (b)
Di Firenze	lir. 11. 17.

(a) Nel libro dell'entrata e spesa d'altra specie di moneta fassi menzione se non de i ducatonì girati a Roma a ragione di l. 11. 8 conforme la Grida ultima, piegando ivi alla pag. 59, che la crescimonia di soldi 18. Il che concorda a maraviglia colle copie delle Gride, trovansi nella libreria di S. Spirito.

(b) E tanto corrisponde al libro dell'entrata e spesa

1638 A' 28 Aprile venne una tolleranza di Modena pubblicata il dì suddetto del valore dello

Zecchino lir. 19. 7.

Ungari di buona stam-

pa lir. 18. 15. (a)

Doppia d'argento di

Genova lir. 13. 19.

O sia genovesi

1639 A' 6 Giugno uscì decreto di Modena, che le infrascritte monete non potessero prendersi se non che

Ducatoni di Firenze lir. 11. 17. (b)

Gli altri ducatoni lir. 11. 13.6

1641 A' 5 Novembre venne provvisione sopra le seguenti monete, vale a dire la

alla pag. 79 e 89 in tempo che era Cellerario il P. D. Pietro Valestra, poscia Ab.

(a) Nel mese di Maggio si vede speso il ducato d'argento per l. 11. 15, come alle pag. 107. 108 e 119, ed il zecchino a l. 19. 10 pag. detta 108.

(b) Tal notazione non serve, perchè tal pagamento di cioè avanti la Grida de' 6 Giugno.

Doppia di Spagna lir. 34. 10.

Doppia di Firenze e

Venezia lir. 34. 5.6

Doppia d'Italia lir. 33. 15.

Zecchino lir. 19. 19. (a)

Ungari di buone stam-

pe lir. 19. 10.

Genovine lir. 14. 2.

Ducatone di Firenze lir. 12. —.

Ducatone d'Italia lir. 11. 15.6

1643 A di 4 Novembre venne tolleranza
sopra le sottoscritte monete, vale a dire

Doppia delle 4 stam-

pe lir. 35. 5.

Doppia d'Italia lir. 34. 10.

Doppia d'argento di

Genova lir. 14. 5.

Zecchino lir. 20. 5. (b)

(a) Ne' riferiti libri d'entrata e spesa, come alla pag. 38 e 40 fu speso il ducatone per l. 11. 15; e la doppia d'Italia per l. 34, come alla pag. 45; e la genovina per sole l. 14, a 49.

(b) Nell' Archivio cassone XXI F. 2 trovasi un inventario con note d'alcune monete, tra le quali vedesi lo zecchino a l. 20. 5.

Ongaro lir. 19. 10.

Ducatone di Firenze lir. 12. —.

Ducatone d'Italia lir. 11. 17.

1644 A' 5 Dicembre fu pubblicata in
Reggio una Grida per la valuta delle
sottoscritte monete.

Zecchino di Venezia lir. 10. 8.

Ongaro di buone stam-

pe lir. 19. 14.6

Doppie di Spagna lir. 35. 15.6

Di Genova, Venezia e

Firenze lir. 35. 11. (a)

Doppie d'Italia lir. 35. —.6

Doppia d'argento det-

ta Genova lir. 14. 6.6

Ducatone di Firenze lir. 12. 3.

Ducatone lombardo lir. 12. —.

(a) Ne' libri dell' entrata e spesa alla pag. 90 trovansi
pagate l. 106 al sig. Antonio Affarosi per la cresci-
monia di tanti zecchini al medesimo nel 1645 pag. 114.
117. Si spese il ducatone per l. 13 vista la grida ec.
Così nel 1647 e 1648, come nel Giornale pag. 16. 27.
e 39. Nel 1649 la doppia d'Italia fu spesa per l. 36,
come alla pag. 43 a tergo part. 2 nel mese di Gennaio.

Scudi papali da paoli X lir. 11. 10.

Testoni di Roma lir. 3. 9.

1649 A dì 12 Giugno venne da Modena una tolleranza delle monete, come ec.

Doppie d'Italia lir. 36. 15.

Doppie di Spagna lir. 37. 10.

Doppie delle stampe lir. 37. 5.6

Zecchino lir. 22. 10.

Ungaro lir. 21. 10.

Ducatone di Fiorenza lir. 12. 15.

Ducatone d'argento lir. 12. 12.

Testone lir. 3. 12.

Nello stesso anno a' 7 Dicembre sortì altra tolleranza sopra le sottonotate monete.

Doppia d'Italia lir. 40. 10.

Di Spagna e d'altre

stampe lir. 41. 5.

Zecchino lir. 24. 15.

Ungaro lir. 24. --.

Ducatone di Firenze lir. 14. --.6

D'Italia lir. 13. 16.

Testone papale di Ro-

ma lir. 3. 18.

1650 A' 3 Maggio uscì altra tolleranza
da Modena.

Doppia di Spagna lir. 37. 10.

Doppia delle stampe lir. 37. 5.6

Doppia d'Italia lir. 36. 15.

Zecchino lir. 22. 10.

Ungaro lir. 21. 18.

Ducatone di Firenze lir. 12. 15.

Ducatone d'Italia lir. 12. 12.

Testoni romani lir. 3. 12.

Paoli lir. 1. 4.

Scudi di Modena dal

torchio lir. 2. 14.6

1651 A' 7 Giugno venne ordine che

La Doppia d'Italia lir. 35. 5.

Istesso anno primo Dicembre

Lo zecchino lir. 21. 19.6 (a)

Ungaro lir. 21. 7.6

(a) Nonostante in Dicembre appunto, come dal Giornale pag. 26 parte 4 furon ricevuti ungari 83 a l. 22 nel 1652 pag. 38. Il ducatone d'argento per l. 12. 12. Così alla pag. 60 e 70.

1653 A' 26 Maggio venne tolleranza che
La Doppia di Spagna lir. 37. 10.
Quella di Genova, Ve-

nezia e Fiorenza lir. 37. 5.6

Doppia d' Italia lir. 36. 15.

Zecchino lir. 21. 18. (a)

Ungaro lir. 21. 7.6

Ducatone d' Italia lir. 12. 12.

Ducatone di Firenze lir. 12. 15.

1654 A' 27 Novembre fu pubblicata Gri-
da in Reggio sopra il valore delle mo-
nete ec.

Zecchino veneziano lir. 21. 18.

Gigliato di Firenze lir. 21. 18.

Ongari di buone stam-

pe lir. 21. 7.6

Doppie di Spagna lir. 38. 5. (b)

(a) L' ongaro , come dal Giornale pag. 105 , fu speso l' ongaro , anzi accettato , per l. 21. 10 , lo scudo Romano come alla grida alla pag. 110. 115. 121. 127. 137. La doppia di Spagna si vede spesa in Ottobre alla pag. 118 per l. 39 , alla pag. 110. 138. 147 si vedono le doppie fatte correre a 38 forse bene d' Italia .

(b) In quest' anno si spese l' ongaro , come alla pag. 159 , l. 21. 10 ; alla pag. 193 l. 21. 7. 6. Alla pag. 148

Di Genova, Venezia e

Firenze lir. 38. 6.

Doppie d'Italia lir. 37. 10.

Ducatone d'argento lir. 12. 12.

Ducatone lombardo da

paoli X lir. 12. —.

Testone di Roma lir. 3. 12.

1657 A' 7 Dicembre Grida.

Doppia delle stampe lir. 39. 15.

Doppia d'Italia lir. 39. —.

Zecchino lir. 22. 17.6

Ongaro lir. 22. 2.6 (a)

Ducatone lombardo lir. 13. 2.6

la doppia delle quattro stampe si spese per l. 39, lo scudo a l. 12. 11 e l. 13. Ed alla pag. 173. 181. 182 e 185 per l. 12. 10 si spese il ducatone Romano nel 1655, pag. 196.

Nel 1655 pag. 11 l'ongaro e il ducatone a ragione in grida. Nel 1656 pag. 40 lo scudo Romano per l. 12. 15. 6. Alla pag. 41 a tergo la doppia l. 37. 10 alla grida.

(a) Alla piazza si spesero le seguenti monete, cioè come alla pag. 43. Doppia italiana l. 39 pag. detta. Ongaro l. 22 pag. detta. Scudo 13 pag. 54 vers. fol. Ducatone l. 13. 8, 1658. pag. 69. 75. Doppia italiana l. 41, di Spagna l. 42 e l. 44 pag. Scudo romano l. 13. 10 e l. 14 e l. 14. 5.

Ducatone di Firenze lir. 13. 10.

Testone di Roma lir. 3. 16.

Paoli alla rata

1559 Primo Giugno fu pubblicata nuova tolleranza delle valute delle monete, come siegue.

Doppia delle stampe lir. 41. 5.

Doppia d'Italia lir. 40. 10.

Zecchino lir. 23. 11.

Ongaro lir. 22. 19. (a)

Ducatone d'Italia lir. 13. 10.

Ducatone di Firenze lir. 13. 14. 6

Testoni lir. 4. 1.

Paoli lir. 1. 7.

(a) 1659 pag. 96 Dobbla di Spagna l. 44. ---. -

Pag. 97 e 110 d'Italia l. 43. ---. -

Pag. 104 Scudo romano l. 14. 10. -

4 Luglio, come da nota in XXV Zecchino l. 25. ---. -

1660 pag. 113. 138. Zecchino l. 25. ---. -

Pag. 121. 122. Doppia ital. l. 43. ---. -

Pag. 116. 117. Scudo romano l. 14. 6. 6

119 e 120.

1661. pag. 14. Scudo da paoli dieci l. 14. 6. 8

Pag. 143. Paolo l. 1. 8. 8

1662 pag. 18. 27. 32. Doppia d'Italia l. 43. 10. -

l. 44. ---. -

Pag. 20. Zecchino

l. 25. ---. -

Scudo d'oro in questi tempi era sempre la terza parte della doppia, dall' anno 1659 sino all' anno 1702 non sortì per sicuro Grida alcuna formale e distinta di tutte le monete d'oro e d'argento, conforme al solito; ma bensì molte provvisioni in diversi tempi sopra li Sesini, monete basse, ed altre forestiere; di cui non v'è più memoria: solo che dell' anno 1672. 9 Aprile sortì Grida, che

La genovina non si
 spendesse più che lir. 19. 14.
 Il ducato veneto lir. 10. 10.
 Il livornino lir. 7. 9.

Dal 1701. 15 febbrajo altra Grida pubblicatasi, in cui

La genovina valutasi lir. 24. —
 Paolo lir. 1. 17.
 Il testone a ragguaglio
 del Paolo
 Filippo di Milano lir. 17. 6.6

Nota

Nota del corso d'alcune monete dal 1662, come nella retroscritta pagina, sino al 1702; tolta da' libri detti Giornali dell' entrata e spesa del Monistero di s. Prospero di Reggio in cui vengono citate le pagine; ed, occorrendo per meglio connotare, anche il numero delle partite.

1663 Dobbla d'Italia lir. 44. 10.
Dobbla forse di Spagna lir. 45. —.(a)
Zecchino lir. 26. —.

Gli scudi romani si veggono a ragguaglio della dobbla, facendo ciascuna di queste scudi tre.

Paolo lir. 1. 10.(b)
1664 Dobbla lir. 45. 10 lir. 46. —.(c)
Scudo romano a ragguaglio di dobbla.
Zecchino lir. 27. —.(d)

(a) Lib. generale di quest'anno pag. 48 a tergo, e 52 a tergo, e 55. Pag. 43 a tergo partita 5. Pag. 50 partita ultima, ove s'esprime l'accrescimento di l. 1.

(b) Pagina 41 e 48.

(c) Pag. 60. 62. 65 e pag. 80. Dobble 953 a l. 46.

(d) Pag. in cui s'esprime l'accrescimento d'un'altra lira.

	Paolo	lir. 11. 11. (a)
1665	Dobbla di Spagna	lir. 47. 10. (b)
	Dobbla d'Italia	lir. 46. 10. (c)
	Zecchino	lir. 28. — (d)
	Scudo romano da paoli	
	dieci	lir. 15. 10. (e)
	Paolo	lir. 1. 11. (f)
1666	Dobbla di Spagna	lir. 47. — (g)
	D'Italia	lir. 47. — (h)
	Zecchino	lir. 25. — (i)
1668	Dobbla d'Italia	lir. 47. — (k)
	Scudo romano a rag-	
	guaglio	lir. 14. 13. 4 (l)
	Genova	lir. 19. 10 (m)
	Zecchino	lir. 28. — (n)

(a) Pag. 76. 78. 89 ec.

(b) Pag. 92 pag. 6.

(c) Pag. 87 e pag. 9.

(d) Pag. 94 partita ultima.

(e) Pag. 95. 100.

(f) Pag. 100.

(g) Pag. 140 ivi due doppie di Spagna l. 96.

(h) Pag. 154 ivi doppie 33 $\frac{1}{2}$. Scudi Romani.

(i) Archivio casse XXV. D. 2.

(k) Pag. 161 partita 4. Accettate doppie 4 Italiane l. 188. (l) Pag. 162. (m) Pag. 167 partita quarta.

(n) Nuovo libro Giornale pag. 5 partita terza.

	Ongaro	lir. 27. —. (a)
	Testone	lir. 4. 14.
1669	Dobbla d'Italia	lir. 47. —. (b)
	Genova	lir. 20. —. (c)
	Ongaro	lir. 27. —.
1670	Dobbla d'Italia	lir. 47. —. (d)
	Lo scudo romano a ragguaglio	
	Così parimente il paolo	
1671	Dobbla d'Italia	lir. 47. —. (e)
1672	Dobbla d'Italia	lir. 47. —. (f)
	Ongaro	lir. 27. —. (g)
	Dobbla pure d'Italia	
	in Giugno	lir. 47. 10. (h)
1673	Il testone	lir. 4. 15.
	Dobbla d'Italia in	
	Marzo	lir. 47. 10 (i)

(a) Pag. detta partita 13. e pag. 7.

(b) Pag. 11 partita quarta. (c) Pag. 12 partita ottava.

(d) Pag. 23 partita e pag. 27. partita 4.

(e) Pag. 46, partita 6 ivi doppie n. 33 $\frac{1}{2}$. Scudi d'oro.

(f) Pag. 52 partita 13. (g) Pagina detta partita detta.

(h) Pag. 59 partita prima ivi doppie 32 l. 1520 e chiaramente alla pag. 62 ove spiega soldi 10 di più.

(i) Pag. 68 partita 6.

1674	Dobbla d'Italia	lir. 48. —. (a)
	Scudo romano da paoli X	lir. 16. —. (b)
	Paolo	lir. 1. 12.
	Testone	lir. 4. 16. (c)
1674	Filippo	lir. 14. 10.
	Genovina	lir. 20. —
	Doppia Italia	lir. 48. —. (d)
	Doppie di Spagna	lir. 49. —.
	Ongaro	lir. 27. —
	Zecchini ruspi	lir. 28. 10.
	Ducatone di Venezia	lir. 16. 10.
	Madonnina di Modena	lir. 3. 7.6 (e)
	Paolo	lir. 1. 12.
1675	La dobbla in Maggio	lir. 49. —. (f)

(a) Pag. 89. 94 partita 6. (b) Pag. 92 partita ultima.

(c) Pagina 94 partita 5.

(d) Nota particolare di danari che si trova in archivio, la quale fu fatta a' 26 febbrajo 1674 e che concorda con altra cassetto XXXVI. C. 71.

(e) A' nostri tempi 1736 non più in uso nello Stato di Modena, perchè disfatte; ed alcune poche se ne vedono nello Stato di Milano, ove correva per paoli due poco meno.

(f) Pag. 103 partita quinta.

La detta nel mese di	
Settembre	lir. 49. 10. (a)
1676 Dobbla in Gennajo	
tornò a	lir. 49. —. (b)
Testone	lir. 4. 19. (c)
Piastra	lir. 17. —. (d)
Dobbla fu spesa in	
Aprile	lir. 50. —. (e)
Scudo da paoli X	
l' uno	lir. 16. 13.4 (f)
Scudo da paoli X	lir. 16. 13.4 (g)
1677 Doppie d' Italia	lir. 50. —. (h)
Genovina	lir. 21. —.
Ducatone d' argento	lir. 16. 10. (i)
Paolo	lir. 1. 13.
Ongaro	lir. 30. —. (k)

-
- (a) Pag. 109 partita detta .
 (b) Pag. 113 partita terza . (c) Detta. . . .
 (d) Pag. 116 partita terza .
 (e) Pag. 115 partita ultima e pag. 117 partita 14.
 (f) Pag. 120 partita 7 così nel Giornale seguente .
 (g) Pag. 3 partita 10. 15.
 (h) Pag. 23 partita prima . (i) Pag. e partita detta .
 (k) In una nota particolare di moneta, cavata da un
 picciol Giornale o sia memoria di tal tempo .

Filippo lir. 15. 10.

Ducato forse bene ve-

neziano lir. 11. 5.

Doppia lir. 50. ---

Paolo lir. 1. 13.

1678 Doppia lir. 50. ---. (a)

Scudo in ragione di

dobbla , lir. 16. 13.4 (b)

Genovina lir. 21. ---. (c)

1679 Doppia d'Italia lir. 50. ---. (d)

Paolo lir. 1. 13.4 (e)

Detto anno a 2 Giugno

Ongaro lir. 30. ---. (f)

1680 Dobbla lir. 50. ---. (g)

Paolo lir. 1. 13.4 (h)

Ducato romano, il ter-

zo di detta dobbla

(a) Pag. 28 partita 3 pag. 45 partita 7.

(b) Pag. 45 partita 7. (c) Pag. 47. partita 4.

(d) Pag. 60 partita 5 e penultima.

(e) Pag. 58 e 61.

(f) Archivio cassetto XXIII B. 20.

(g) Pag. 64 parte 4.

(h) Pag. 65 parte 7.

	Filippo	lir. 15. 10. (a)
	Genovina	lir. 21. —.
1681	Scudo romano	lir. 17. —. (b)
	Dobbla	lir. 51. 10. (c)
	Zecchino	lir. 33. —. (d)
1682	Dobbla	lir. 51. 10. (e)
	Paolo	lir. 1. 13. (f)
	Zecchino	lir. 35. —. (g)
1683	Scudo romano da pao-	
	li X	lir. 17. 2. (h)
	Detto	lir. 17. 6.8 (i)
	Zecchino	lir. 36. —. (k)
1684	Scudo romano da pao-	
	li X	lir. 17. 6.8 (l)
	Zecchino	lir. 36. —. (m)

(a) XXXVIII B. 20.

(b) Pag. 87. 90. 95. 104. (c) Pag. 85 partita 10.

(d) Archivio cassetto XXV D. 2.

(e) Pag. 92 partita ultima, 105 partita 4, 108 partita 13.

(f) Pag. 107. (g) Archivio cassetto D. 2.

(h) Pag. 122 partita 12 lin. 5.

(i) Pag. 135 partita 15.

(k) Archivio cassetto XXV. D. 2.

(l) Pag. 138 partita 17 e 153.

(m) Archivio cassetto XXV. D. 2.

216 CORSO DELLE MONETE

1685 Dobbla lir. 50. —. (a)

Scudo lir. 17. 6.8

Zecchino lir. 36. —. (b)

come nell' Archivio

cassetto XXV. D. 2

1685 Dobbla lir. 53. 19. (c)

1686 Dobbla d'Italia lir. 53. 10. (d)

Zecchino lir. 37. 10. (e)

1687 Dobbla d'Italia in

Febbrajo lir. 55. —. (f)

Detta nel mese d'Ot-

tobre lir. 55. 10. (g)

Genovina lir. 23. —. (h)

Filippo lir. 16. 10. (i)

Scudo romano lir. 18. —. (k)

1688 Scudo romano da pao-

li X lir. 18. —. (l)

(a) Pag. 161 partita prima l. 200 valuta di doppie 50 alla quale si è dato il defalco del calo. (b) Pag. 161 partita 13.

(c) Nel nuovo Giornale di quest'anno pag. 13 partita 8.

(d) Pag. 37 partita 5 e 6 e pag. 38 partita 2.

(e) Archivio cassetto XXV D. 2.

(f) Pag. 43 partita 6 pag. 161 partita 3.

(g) Pag. 61 partita 3. (h) Pag. 49 partita 5.

(i) Pag. 57 partita due linea 23.

(k) Pag. 59 partita 2 e pag. 63. (l) Pag. 68. 78. 83.

Paolo	lir. 1. 16. (a)
Ongaro	lir. 32. 5. (b)
Filippo	lir. 16. 15. (c)
Doppia di Spagna	lir. 55. --. (d)
Paolo	lir. 1. 17. (e)
1689 Scudo romano	lir. 18. 10. (f)
Genovina	lir. 23. 5. (g)
Dobbla	lir. 56. --. (h)
Livornino	lir. 16. 10.
1690 Doppia	lir. 57. --. (i)
Paolo	lir. 1. 16. (k)
Filippo	lir. 17. --. (l)
Ongaro	lir. 32. 5. (m)
Scudo romano	lir. 18. --. (n)
Detto scudo	lir. 18. 7. (o)
1691 Filippo	lir. 17. --. (p)

(a) Pag. 70 partita prima.

(b) Pag. 78 a tergo partita 9. 70 partita prima.

(c) Pag. 80 partita ultima. (d) Pag. 83 partita prima.

(e) Pagina detta e partita. (f) Pag. 88 partita 8 p. 101.

(g) Pag. 98 partita ultima. (h) Pag. 103 partita 15.

(i) Pag. 111 partita 6. (k) Detta partita 6.

(l) Pag. 121 partita 3. (m) Pag. 123 partita 4.

(n) Detta pag. per contro partita 4.

(o) Pag. 149 partita 6. (p) Pag. 125. 126. 128. 138.

	Scudo romano	lir. 18. 7.6 (a)
1692	Scudo romano	lir. 18. 6.6 (b)
	Paolo effettivo	lir. 1. 16. (c)
	Testone	lir. 5. 10. (d)
	Dobbla	lir. 57. —. (e)
	Ducatone	lir. 10. 10. (f)
1693	Dobbla	lir. 57. —. (g)
	Scudo romano	lir. 18. 6.6 (h)
1694	Scudo come sopra	lir. 18. 6.8
	Dobbla Italia	lir. 57. —. (i)
1695	Filippo	lir. 17. 5. (k)
	Doppia Spagna	lir. 60. —. (l)
	Paolo	lir. 1. 16.8
	Scudo romano	lir. 18. 6.6
1696	Scudo romano come sopra alla pag. 176.	

(a) Pag. 127. 149 parte 6.

(b) Pag. 155 partita 3 e così nel Giornale seguente pag. 7 partita 17. (c) Pag. detta partita 8.

(d) Pag. 9 partita 4.

(e) Pag. 13 partita ultima pag. 19 partita 5.

(f) Pag. 15 partita 2. (g) Pag. 31 partita 7.

(h) Pag. 58. (i) Pag. 176 partita prima.

(k) Pag. 113 partita 10, pag. 138 partita prima.

(l) Pag. 111 partita 6 ivi si veggono sborsate doppie 17 metà di Spagna e metà d'Italia sono l. 994. 10.

	Genovina	lir. 24. ---. (a)
1697	Filippo	lir. 17. 5. (b)
1698	Scudo romano	lir. 18. 6.6 (c)
1699		
1700	Filippo correa	lir. 17. 5. (d)
	Scudo romano	lir. 18. 6.6 (e)
	Detto	lir. 18. 10. (f)
1701	Finalmente tanti anni , cioè dal 1659 , sortì a' 15 febbrajo 1701 una Grida sopra alcune monete d'argento, cioè	

Genovina lir. 24. ---.

Paolo lir. 1. 17.

Filippo di Milano lir. 17. 6.6

Scudo romano lir. 18. 10.

1702 Comandando in Reggio per la Mae-
stà di Luigi XIV l' Eccellenza del sig.
D. Jemecour, pubblicossi Grida del te-
nore seguente a' 12. Dicembre .

Doppie di Spagna alla

(a) Come da una particolare ricevuta sotto ai 9
Marzo 1696. (b) Pag. 203 partita 4. (c) Pag. 240. 242 ec.
(d) Giornale pag. 6 partita prima e pagina 22 partita 9.
(e) Pag. 38. (f) Pag. 65 partita 11.

tolleranza di due

grani lir. 61. 2.6

Doppie d'Italia tolle-

ranza suddetta lir. 57. 18.

Genovina lir. 24. --- (a)

Scudo bianco lir. 16. ---

1704 A' 23 Dicembre pubblicossi Grida.

Doppia di Spagna alla

tolleranza di due

grani lir. 61. 2.6

Doppie d'Italia tolle- (b)

ranza suddetta lir. 58. 10.

Zecchini ruspi degli

ultimi quattro dogi lir. 37. 10.

Detti vecchi lir. 36. 7.

Ongari lir. 34. 10.

Genovine lir. 24. 9.

(a) Ne' libri d'entrata e spesa in tal tempo si vede alla pag. 84 e 86 lo scudo romano valere come in fatti

l. 18. 10. -

- 1703. Pag. 107. Doppia Spagna

l. 61. 2. 6

Pag. 116. Scudo Romano

l. 18. 10. -

Pag. 126.

l. 17. 10. -

(b) Pag. 138 la doppia in Aprile si spese per l. 63. 2. 6

Pag. 116. Scudo Romano

l. 18. 10. -

Ducaton d'argento di
peso lir. 20. —.

Paoli lir. 1. 17.

Dal valore del paolo

piglierà ragguaglio

il testone, livornino

e rosalino.

1705. 26 Gennajo fu pubblicata Grida
sopra le monete per la loro diminuzione.

Doppia di Spagna lir. 60. —.

D' Italia lir. 57. 7.6

Ungaro lir. 33. 15.

Zecchini ruspi lir. 36. 15.

Genovine lir. 24. 3. (a)

(a) Il Monistero spese le infracritte monete, come
alla pagina 167.

L' Ongaro	1. 35. 15. —
Pag. 178. 183. 188. Scudo romano	1. 18. 10. —
Pag. 186. Dobbla	1. 60. —. —
Pag. 192 detto Scudo Romano	1. 18. 15. —
Nel 1706 come alla pag. 194. Dob. d' Italia	1. 58. 10. —
197. Scudo Romano	1. 18. 15. —
Detta pagina, doppia Spagna	1. 61. 2. 6
212. Detta doppia	1. 62. —. —

222 CORSO DELLE MONETE

Ducatonì d'argento lir. 19 10.

Filippi lir. 17. 3.

Testonì lir. 5. 11.

Paoli lir. 1. 17.

Detto 1705 A' 12 Novembre tornarono
a crescere con Grida come siegue ec.

Doppie di Francia e .

Spagna lir. 61. 2.6

Doppia d'Italia lir. 58. 10.

Zecchini lir. 37. 10.

Ungari lir. 34. 12.

Genovina lir. 24. 9. (a)

Filippo lir. 17. 10.

Ducatone di pesa lir. 20. —.

Paoli lir. 1. 17.6

Detto 1705 A' 22 Dicembre sortì altra
Grida in cui

Il zecchino lir. 36. 5.

(a) 1707. Pag. 2. Dobble di Francia a	1. 61. 17. 6
4. Scudo Romano	1. 18. 15. —
1708. Pag. 27. Luigi di Francia	1. 62. —. —
Pag. 37. Scudo Romano	1. 18. 15. —
1709. Pag. 42. 46. Doppie	1. 63. —. —
1710. Pag. 55. Doppie Spagna	1. 65. —. —
Scudo Romano	1. 18. —. —

... Ongaro. lir. 35. 12.6

1711. A' 24 Luglio pubblicata altra Grida,
come ec.

Doppie Spagna, Francia, Genova e Firenze di giusto peso. lir. 66. —.

Doppia d' Italia lir. 63.—

Zecchini **lir. 39. 15.**

Ungari lir. 37. 10. (a)

Genovina lir. 25. 10.

Ducatone d'argento **lir. 20. 12.6**

Filippi lir. 18. 15.

1715 A' 20 Febbrajo si fece un regolamento delle monete per Grida pubblicata.

**Doppia di spagna e
quattro stampe lir. 67. 10.**

(a) Nel 1711 libri d'entrata e spesa si vede alla pag. 86.

Il luigi d'oro 1. 66. --, -

Pag. 91. Scudo romano da paoli X. 1. 18. 15. -

127. Filippo 1. 19. --. -

1712. Pag. 134. Scudo romano 1. 20. ---

139. 157. Luigi 1. 66, ---.

1713. 181. Scudo Romano 1. 20. --. -

183. L'ongaro 1. 38. —. —

D' Italia	lir. 65. 5.
Zecchino di giusto peso	lir. 40. 10.
Ungaro	lir. 38. —. 6(a)
Scudin d' oro	lir. 11. 5.
Genovina	lir. 26. 8.
Ducatone d' argento	lir. 21. —.
Filippo	lir. 19. 10.
Testone	lir. 6. —.
Paolo	lir. 2. —.

1720 A' 20 Settembre pub-
blicatosi Grida che

La doppia di Spagna	lir. 74. 5.
Quella d' Italia	lir. 71. 15. 6
Zecchini	lir. 44. 11.
Ungaro	lir. 41. 16. 6

Scudo

(a) Nell'anno 1719 si vede spesa a 220 la doppia d' Italia conforme le Gride 1715, così il paolo ec.; segno che non patirono nel commercio alterazione alcuna, come ancora si sa ec. Onde gli scudi romani, in ragione di paoli dieci l' uno, si girarono in Roma per l. 20 non compreso il giro ec. Così il filippo per l. 19. 10, come dal nuovo libro Giornale pag. 9 ed alla pag. 24. 25. 51, in Giugno 1720 fu spesa la doppia, o sia luigi per l. 67. —. 10, a ragguaglio di Grida.

Scudo d'oro	lir. 12.	7.6 (a)
Genovina	lir. 29.	9.
Ducatone d'argento	lir. 23.	2.
Filippi	lir. 21.	9.
Testone	lir. 6.	12.
Paolo	lir. 2.	4.
Ducato di modena	lir. 13.	4.

Altra Grida sortì nel tempo stesso, non pel pubblico ma per lo banco Ducale, che ordinava la moneta Camerale; cioè di doversi pagare (negli estimi e dazj, ed altro, spettante alla serenissima Camera di effetti di tal genere) a moneta Camerale, anzi vecchia e secondo il valore della Grida 1715; la quale tuttavia è in vigore.

1721 Con pubblica Grida' sotto il dì 8 Aprile fu fatto un ribasso o diminuzione, come siegue

(a) Dopo tal Grida si vede speso alla pag. 68. 72 - il filippo per l. 21. 9.

Pag. 67 il luigi per l. 74. 5.

Doppia di Spagna ,
Francia e quattro

stampe lir. 69. —

D' Italia lir. 66. 15.

Zecchini lir. 41. 5.

Ungaro lir. 38. 12.6

Scudino d'oro lir. 11. 5.

Genovina lir. 26. 8. (a)

Ducatone d'argento lir. 21. —.

Filippo lir. 19. 13.

Testone lir. 6. —.

Paolo lit. 2. —.

Ducato di Modena lir. 12. —.

1723 A' 29 Aprile pubblicossi altra Grida

Doppia di Spagna ,

Genova, Francia e

Venezia lir. 73. 10.

L'altre d'Italia lir. 70. 10.

(a) Alla piazza si spesero . 1721 pag. 99 e 108. Filippo l. 19. 13. 1722 pag. 123. Filippo l. 20 pag. 126 e 148. Ducato l. 20. 10 pag. 149. 151. 153. Ducato l. 21. 1713 in Febbrajo pag. 162. 163 , il luigi effettivo per l. 75.

Zecchino a giusto

peso lir. 44. --.

Ungaro lir. 41. 10. (a)

Genovina lir. 28. --.

Filippo lir. 21. --.

Ducato d'argento,

o piastra di Roma,

Milano ec. lir. 22. 10.

(a) Non ostante la riforma delle monete continuò tra Mercadanti e Negozianti a spendersi le monete come siegue.

1743. pag. 188. Doppia Spagna.	1. 75. --. -
Filippo	1. 21. 5. -
1726 pag. 273. Luigi	1. 75. --. -
Nota particolare di monete	{ Ongaro 1. 42. --. -
	{ Dop. Italia 1. 72. --. -
	{ Filippi 1. 21. 5. -
1727 pag. 23. Filippo	1. 21. 5. -
25 Luigi d'oro	1. 75. --. -
110. Zecchino Firenze	1. 44. --. -
1719. 120. Doppia Spagna	1. 75. --. -
121. Filippo	1. 21. 5. -
144. 148. Detto	1. 21. 10. -
152. Zecchino Firenze	1. 44. --. -
Zecchino simile	1. 44. --. -
Paolo	1. 2. 4. -
In Ottobre 1731. 228. Ongaro	1. 43. --. -

Scudo o ducato di

Modena lir. 12. —.

Testone lir. 6. 12.

Paolo lir. 2. 4.

1731 A' 29 Dicembre sortì una Grida
sopra il ragguaglio delle piazze circon-
vicine, cioè

Doppia di Spagna,

Francia, cunio vec-

chio lir. 76. 10.

Di Genova, Firenze lir. 75. ---.

Di Francia cunio nuo-

vo e d'Italia lir. 73. 10.

Zecchino di peso lir. 45. —.

Ungaro lir. 42. 15.

Gigliato di Firenze lir. 44. 5.

Genovina di peso lir. 30. ---.

Filippo lir. 21. 15.

Ducatone di Milano e

Roma lir. 24. 7.6

Ducato di Modena lir. 12. ---.

Testone nuovo lir. 6. 15.

Paolo lir. 2. 5.

Il sopradDETTO corso di monete era pure in Mantova, essendo sempre stata la lira di quello Stato uguale a questa nostra di Reggio; e la stessa corrispondenza pure eravi con la piazza di Milano, dove la doppia valeva a l. 25, il zecchino l. 15, il filippo l. 7. 5, il ducato l. 8, il testone l. 2. 5, il paolo soldi 15. Lo che era uniforme alla suddetta Grida, per equivalere una di Milano a tre delle nostre; ma presentemente non corre più tal bella proporzione con piazza alcuna, a causa d'aver Modena circa il 1726 fatte stampare certe monete che si dicono mezzi ducati da l. 6 di Reggio; in cui, sebbene non eravi il suo intrinseco valore, nulladimeno era tollerato il giro di tali monete nelle piazze vicine; cioè di Bologna per paoli 2: in Mantova correato lo stesso che in Reggio, per esser, come si è detto, sempre uniforme quella lira alla nostra di Reggio affatto. Ma, moltiplicandosi tale specie di monete e prevedendo che l'in-

introduzione delle medesime per la loro
 quantità recar poteva una notabilissima
 rovina al commercio, si determinò il Se-
 nato di Mantova (presidente del quale
 era un certo Pulican) con rigoroso pro-
 clama di proibirle affatto, come fece, se-
 guitando in appresso l'esempio Venezia,
 Bologna e Parma: onde quantità simile di
 monete provinciali ritornò in breve ne'
 nostri, nè quasi più si vedeva oro, nè
 argento: talchè, lasciandosi da' mercadanti
 e negozianti l'osservanza della Grida, si
 valutavano in Reggio le monete de' due
 preziosi metalli a proprio capriccio; a se-
 gno che si compravano per fino, come
 si fa dell'altre cose, dandosi ed accettan-
 dosi la doppia per l. 80 l. 89 l. 91 e
 l. 96; così a proporzione l'altre monete,
 come il zecchino l. 50 l. 54 e l. 55. Ed
 in fatti, essendo stati per polizza sotto il
 dì 2 Luglio 1733 rimessi a me zecchini
 a Milano, dove allora mi ritrovava, mi
 furono allora in Reggio posti a conto

l. 55; quando colà non valevano che l. 45, moneta di Reggio: e così l'altre monete, ora più ora meno, patirono l'esorbitante loro alterazione; continuandosi in tal forma un vieppiù d'incremento, secondo, per così dire, il prezzo delle affezioni. Alcuni, per esimersi dalle difficoltà potevano insorgere nell'incerto valore delle monete, contrattavano a doppie e a monete in ispecie; come ne' contratti de' cavalli ec.: e queste poi secondo la Grida, benchè per altro in sostanza riuscivano lo stesso; perchè dimandavasi di più ec.

Vennero in questo mentre, cioè nel 1734, i Francesi, di Luglio; i quali osservando la stessa alterazione fecero: che dalla Consulta di Modena si stabilisse il corso delle monete, tariffandole come siegue.

Provvisional Grida pubblicata in Reggio nell'anno 1734 di Luglio.

1734 Quantunque sia grande il disordine

ed abuso nella valutazione delle monete; volendosi nulladimeno, per evitare maggiori sconcerti, seguitare e tollerare per ora, e nel tempo medesimo che si sappia da ognuno il prezzo ed il corso che hanno d'avere alcune monete estere e non tariffate, gl' Illustrissimi Signori della Consulta ordinano ec. che ec.

Qui cade la Provvisione.

1734 Doppia di Spagna luigi

vecchio lir. 96. --.

Doppia di Savoia lir. 94. 10.

Doppie nuove di Fran-

cia lir. 92. 5.6.

Qui si tralasciano altre
sorti di doppie e
particolarmente di
Portogallo, e con
altre monete fore-
stiere introdotte per
la guerra.

Doppie d'Italia lir. 93. --. (a)

(a) Qui notisi quanto si è detto a gli anni 1438. 1526. 1565 in ordine al ducato che è lo stesso che l'ungaro.

Zecchino di Venezia lir. 56. 5.

Zecchino di Firenze o

 sia gigliato lir. 55. 10.

Les ducat d'oro vel

 Ongre lir. 53. 14.

Ducatone d'argento lir. 30. 15.

Genovina lir. 38. 3.1

Filippo lir. 27. 15.

Testone lir. 8. 5.

Paolo lir. 2. 15.

Così, aumentando ancora il prezzo arbitrario prima di tutte le monete, il quale sossopra si mantenne fino alla loro partenza, seguita in quest' anno 1736 passato l' inverno; e, perchè avanti che questi partissero convertirono le monete che avevano in tant' oro e in tant' argento, così è ritornata l' istessa, anzi maggiore di prima, penuria d' oro e d' argento; onde è, che al presente di quest' anno corrente 1736 anno anche maggiore aumento della Grida francese; apprezzandosi la doppia di Spagna l. 98.

ed anche 100, il zecchino corre l. 60, e la Genovina l. 40, il paolo soldi 58; e chi è forzato trovarlo l. 3 l'uno. In somma, se bene si osserva, dal 1731 al 1736 trovasi l'aumento d'un terzo.

Anno 1736.

1736 Al presente sembra che s'introduca l'uso de' mezzi ducati sul mantovano, e venga tollerato il lor giro per lir. 4 di quella moneta; quando la lor lira era una volta l'istessa che la nostra di Reggio, da che si comprende il valore intrinseco del mezzo ducato non essere che l. 4; quando qui in Reggio conviene accettarlo per lir. 6, appunto $\frac{2}{3}$ di più; onde, per ragione di ciò, non è credibile il danno n'è risultato, e tutt'ora al commercio del paese, senza fin d'ora potervi trovar rimedio ed il riparo ec.

Ed ecco in ristretto la ragione per cui causa le monete estere ebbero in sì

poco tempo una sì grande anzi precipitosa alterazione, senz' altra prescrizione, nè osservanza di Grida ec.

1737.

In tempo di Fiera.

Dobbla di Spagna e

Francia lir. 106. ---

Zecchino lir. 62. ---

Ongaro lir. 61. ---

Filippo metà del zec-

chino lir. 31. ---

Il testone non più di lir. 9. ---

Paolo non più di lir. 3. ---

Dopo la Fiera le dob-

ble di Spagna e

Francia lir. 108. ---

D' Italia lir. 105. ---

Zecchino lir. 63. ---

Ongaro lir. 62. ---

Filippo lir. 31. 10

Testone restò a lir. 9. ---

Paolo restò a lir. 3. ---

1738.

1738 A' 13 febbrajo Tariffa pubblicata
in Reggio.

Doppia di Francia e
Spagna ^{ancunio vec-}
chio lir. 108. —

Doppia di Savoia e
d'Italia , toltene
quelle del regnante
pontefice lir. 105. —

Zecchino di Venezia lir. 63. —.

Gigliato di Fiorenza lir. 62. 5.

Ongaro lir. 60. —.

Ducatone di Roma e
Fiorenza lir. 34. 4.

Genovina lir. 42. —.

Filippo lir. 31. 10.

Testone -lir. 9. —.

Paolo a ragguaglio

Morto il Duca Rinaldo li 26 Ot-
tobre 1737 e succeduto Francesco Maria
Terzo , una delle maggiori applicazioni

ch' esso dovette prendervi ne' primi mesi del di lui avvenimento al Governo, fu quella di provvedere al gravissimo disordine trovato nel corso irregolare ed esorbitante delle monete, cresciuto a poco a poco ne' primi ultimi anni, cioè dal 1732 inclusivamente della valuta lor estrinseca; e, rispetto all' anno ultimo del 1738 più d'un terzo, come si vede nel zecchino per l. 63; quando che ridotto sarà solo l. 45: e siccome tal eccesso fu generalmente attribuito al copiosissimo numero ed alla qualità delle pezze di l. 6 di Reggio, detti mezzi ducati; così risolvette cominciare da essi l' ideato provvedimento sulla speranza: che, rimossa la causa, dovesse anche cessare un tanto pernicioso effetto.

1738.

Appiedi adunque della retroscritta tolleranza, o tollerata tariffa, sotto li 8 Feb-

brajo in Modena e 13 febbrajo in Reggio, fece avvertito il pubblico: come alla fine del 1738 dovevano essere ritirati, disfatti, annullati e banditi tutti i mezzi ducati, come è seguito; e con essersi portati alla gabella, dove già ricevuti secondo il loro corso irregolare di l. 6 ànno cambiate quelli in tante monete d'oro e d'argento, dando l'equivalente, secondo il corso lungo di l. 63 il zecchino e l. 31. 10 il filippo ec., come nella sopraddetta tollerata tariffa.

Perchè poi questa ideata futura provvisione averebbe naturalmente causati infiniti sconcerti al pubblico; in genere de' contratti, censi, debiti, compre, vendite ec.; perciò sortirono diversi proclami e regolamenti, massime li 9 Agosto 1738 in cui si dichiarò che i contratti fatti a lire e scudi, principiando dal 1732, tempo in cui principiò a farsi l'esorbitante alterazione delle valute, si pagassero a moneta ridotta;

cioè il zecchino in prezzo di l. 45, e non come abusivamente correva allora per l. 49. 10; e così, del 1733 e 1734 l. 55. 10, del 1736 per l. 60, del 1737 e 1738 per l. 63; ma dovesse considerarsi, come dissi, per 45 secondo la riduzione e correzione da farsi nell'anno seguente 1739.

Rispetto poi a' debiti pagati ed estinti senza veruna sorta di protesta de' creditori, prima che fosse pubblicata la Grida di febbrajo 1738, in cui annunciavasi la futura moderazione e ribasso delle monete; non vi fu luogo a veruna pretensione de' creditori, per trattarsi di cose affatto consumate.

Se poi avevano protestato e reclamato negl' instrumenti, in simili casi fossero reintegrati di quel meno avevano esatto secondo la distinzione de' tempi sopradetti nel diverso valore delle monete; cosicchè vi portarono l'intero de' loro crediti, riservandosi

ancora in tal proclama il Magistrato sopra le monete esame più distinto per meglio equilibrare la giustizia in certi casi particolari , dando in fatti con istampe altri regolamenti, secondo porterà il bisogno.

Succedendo per tanto negli anni avvenire, come probabilmente succederà, l'occasione d'estinguere censi, capital di bestiami da restituire, restituire doti ed altri contratti; fatti però sempre a lire e a scudi in tempo delle monete irregolari, cioè dal 1732 inclusive sino a tutto il 1738; e, non essendo giustizia che un contraente resti in evidente lucro e l'altro in evidente danno per aver ricevuto il zecchino e rispettive altre monete a corso alto e lungo: come sarebbe se Tizio avesse dato a censo nel 1732 l. 99 che sono due zecchini a l. 49. 10, secondo il corso appunto di tal tempo a Sempronio, che, dopo la riduzione dell'anno 1742, lo volle

volle estinguere, ragione non vuole che gli abbia a dare l. 99, ma bensì l. 90 solamente, valuta di due zecchini a moneta regolare e corretta nel suo giusto valore di l. 45. Così nel 1735 un padrone consegnò al mezzardo scudi 200 capitale di più, in tempo che il zecchino valeva per l'appunto l. 57; onde, essendo alto il valor delle monete in tal anno, furono anche alte le stime; che si facevano delle bestie bovine ec. Che però, in occasione di commiato che si figura possa seguire nel 1750, deve aversi riguardo alla stima esorbitante corrispondente alla valuta delle monete, con ridursi e corregger il valor di tal capitale, e dire: che gli scudi 200 di mercato erano e sono già sempre l. 1,550; e, valendo allora il zecchino lir. 57, facevano zecchini n. 27 $\frac{1}{2}$ circa; che, moltiplicati poi per lo suo valore giusto ed onesto, cioè per l. 45, danno la somma di l. 1,224:

che faranno scudi di mercato n. 158 da restituirsi al padrone, allorchè partirà il mezzadro nell' anno 1750.

Così un fratello nell' anno 1738 diede in dote alla sorella scudi settemille, che sono l. 56,000, valutando la doppia lir. 108, e così l'altre monete a corso alto altissimo; ora, in occasione mai si dovesse dal marito o figliuoli restituir questa dote, per esempio nell' anno 1800, sembra che dovesse ridursi, e vedere quanti zecchini erano le l. 56,000 in tempo del contratto dotale, con cavarle dentro il prezzo irregolare del zecchino allora corrente per l. 63; ed il quoziente, che sarà il numero de' zecchini alti, cioè n. 889 quasi, e questi poi moltiplicatili per lir. 45 a moneta corretta; e si vedrà che certamente non daranno che l. 40,000, che sono scudi cinquemille; e tanto pare abbiano a restituirsi, cioè duemille scudi di meno. Li sopraddeiti scudi cinquemille per-

4

1

V.

1

1

1

L.



tanto da restituirsi, per esempio, nel 1800 si debbano dare secondo il valore che avranno in tal tempo valuta le monete, qualunque volta il corso delle monete in Reggio fosse sempre eguale al corso delle piazze circonvicine (a).

Il Magistrato di Modena pertanto stimò ben fatto dare in istampa un calcolo sicuro e facile per ragguagliare in Reggio la moneta lunga a lire ridotte, e moderare nel suo giusto valore e corso; e, principiando dall' anno 1732 a tutto il 1738 prendendo norma dal zecchino corretto e moderato a lire 45, secondo corre ora sottosopra nelle piazze circonvicine di Mantova, dove vale appunto lire 45, di Milano lire 15 ec.

(a) Quanto erronee siano tali riduzioni che rappresentano il valore delle lire rispetto allo zecchino e all' oro, e non compensano giustamente la quantità dell' argento dato in esse lire, s'è veduto nel Tomo VII.

Nonostante in tali periodi d'anni, essendosi mantenuta costante la proporzione fra oro e argento, il calcolo soprad detto è giusto.

Il calcolo si dà qui avanti accoppiato nel seguente foglio in ristretto diligentemente.

Disposte adunque e ordinate le cose con Proclami ducali per regolamento del pubblico, si venne finalmente al calo o sia ribasso di tutte le specie di monete con nuova Tariffa anticipatamente stampata sotto i 20 Dicembre 1738: da principiare però ad avere il suo effetto al primo Gennajo dell' anno nuovo 1739, essendosi regolata col dovuto proporzionato ragguaglio al corso sossopra, che hanno nelle piazze circonvicine, e quasi uniforme a quella del 1731 prima dell' alterazione ec.

1739.

Grida al primo di Gennajo.

Zecchino di Venezia lir. 45. —. (a)

(a) Cioè paoli n. 20 lo che dee avvertirsi in occasione di ridursi la moneta lunga del 1738 alla ridotta corrente in quest'anno 1739 col dibatterne $\frac{2}{3}$.

Gigliato di Firenze	lir. 44. —.
Detto di Genova	lir. 43. 19.
Doppia Spagna e Fran- cia	lir. 77. 5.
Doppia di Genova	lir. 76. 2.6
D' Italia , a riserva di quella del regnante Pontefice	lir. 75. —.
Ungaro	lir. 43. 2.6
Filippo e Giustina	lir. 22. 10.
Genovina	lir. 30. 15.
Ducatonì di Venezia	lir. 25. 1.
Savoja e Milano	lir. 25. 1.
Detti di qualunque al- tra specie	lir. 24. 9.
Livornino	lir. 20. 12.6
Ducato di Venezia	lir. 16. 4.
Testoni, tolti quelli del regnante Pontefice	lir. 6. 15.
Paoli vecchi	lir. 2. 5.
Lira di Savoja	lir. 4. 10.
Ducato di Modena	lir. 12. —.

Per aggiunta di Grida.

Lo scudo d'argento di Modena col valore di lire 22. 10 essendo stato battuto verso la metà di Gennajo di quest'anno 1739, ed è dinominato scudo d'argento di Modena coll' effigie del Duca da una parte e dall' altra l'arme di casa d'Este, ed il motto: *Veteris Monumenti decoris*, ordinandosi con tale aggiunta di Grida sotto il dì 17 Gennajo 1739 di dovere accettare e spendere in corso per la valuta equivalente al filippo, cioè lir. 22. 10. Ma si sappia ancora da' posteri, che tal moneta fu *rara Avis*; non solo se ne videro poche, ma pochissime del tutto; talchè neppure occorreva farne quì memoria.



E S T R A T T O
DEL CODICE MSS. C. DELLA BIBLIOTECA
RICCARDIANA

I N T I T O L A T O

*Divisamenti di pesi e di misure di merca-
 tanzie e d'altre cose necessarie
 a sapersi da i mercatanti ec.*

Scritto per ordine di **FRANCESCO BALDUCCI**
PEGOLOTTI di Firenze da **FILIPPO**
 di **NICCOLAO FRESCOBALDI**
 nel 1471.

Pesi del Catajo .

MENA di Sara fa al peso di Genova
 lib. 6 once 2.

Mena di Organci fa in Genova lib. 3
 once 9.

Mena di Oltrarre fa in Genova lib. 3
 once 9.

Mena d'Armaleco fa in Genova lib. 2 once 8.

Mena di Chamexu fa in Genova lib. 2.

Tana nel Mare Maggiore.

Alla Tana si ànno di più maniere pesi e misure, come diviserà quì appresso; cioè cantaro, che è cantaro genovese.

Libbra grossa, che è ruotoli 20 genovesi.

Ruotoli, che 20 ruotoli fanno una lib. grossa.

Libbre sottili, che è libbra genovese.

Tocchetto, che i dodici tocchetti fanno una lib. grossa.

Saggi, che i 45 saggi fanno un Sommo.

Alla Tana si spendono Sommi e Aspri d'argento, e pesa lo sommo saggi 45 della Tana, e sono di lega d'once 11 e dan. 17 d'ariento fine per libbra. E chi mette argento in zecca alla Tana si fa la zecca d'uno de i detti sommi aspri 202 a conto, e benchè la zecca ne faccia del sommo

aspri 202, non se ne rende altrui altro che 190 aspri; e lo rimanente si ritiene, tra per farlo lavorare e per guadagno della zecca; sicchè aspri 190 vagliono un sommo alla Tana, i quali sommi si danno in pagamento di peso, in che sono verghe d'argento della soprad detta lega; le quali verghe non pesano però tanto l'una come l'altra, ma mette da una bilancia le verghe dell'argento e dall'altra bilancia la quantità del peso de i sommi che dee dare o avere; e, se meno che peso d'un sommo si paga d'aspri, e ogni sommo conviene che sia a peso saggi 45 al peso della Tana.

E spendesi alla Tana una moneta senza argento che s'appella Folleri, che gli 11 folleri si contano per un aspro; e i detti non si danno, nè si spendono in pagamento di mercatanzia, ma solamente in erbe e cose minute e bisognevoli per la Terra.

Come il peso e la misura della Tana

torna in diverse parti del mondo e quelle colla Tana; e primieramente.

Con Venezia.

Lib. 1 grossa della Tana fa in Venezia lib. 30 sottili.

Tocchetto 1 della Tana fa in Venezia lib. 2 e once 7 sottili.

Caffa.

A Caffa si à più maniere di pesi e misure, siccome divideremo seguitando; cioè.

Cantare, che è cantare genovese.

Lib. grossa, che lib. 7 fanno un cantare in Genova.

Ruotoli, che i 14 $\frac{1}{2}$ fanno una lib. grossa.

Lib. sottili, che sono lib. genovese.

Saggio, che è tutt' uno col saggio di Pera.

In Torisi si spende moneta d' oro e d' argento, e quella d' oro si chiama casinini d' oro che sono di lega di carati 23 $\frac{1}{2}$ d' oro fine per oncia; e fassene pagamento

a peso di saggio e ogni saggio a peso d'oro monetato, del conio della zecca del Signore, è un casinino d'oro a pagamento che vale da 28 a 29 aspri d'ariento torrisini l'uno, e la moneta dell'ariento si è di lega d'once 11 e d. 17 d'ariento fine per libbra; e la zecca del Signore batte di due maniere grossi d'ariento, cioè grossi che n'entrano grossi once 3 a conto per libbra di torrisini, li quali grossi li due si ragionano uno bisante torrisino in pagamento di mercatanzia, e l'altra moneta è di grossi piccoli che n'entrano 190 a conto per una libbra di torrisini; li quali grossi piccoli s'appellano aspri, li quali aspri i 6 sono uno bisante torrisino.

La zecca torrisina da d'ariento di sua lega, cioè di tenuta d'once 11 e 17 d'argento fine per lib. aspri 190.

Torisi.

Come il peso e la misura di Torisi torna in diverse terre e quelle con Torisi, e primieramente con Trabisonda. Il peso

e la misura di Torisi è tutt' uno con quello di Trabisonda .

Saggi di Torisi 100 fanno in Trabisonda saggi $93\frac{1}{4}$ e ragionasi che abbia di spesa a condurre la mercanzia di spezierie da Torisi in Trabisonda per terra bisanti 27 torrisini il centinajo delle mene di Torisi .

Torisi con Pera e con Costantinopoli .

Saggi 100 di Torisi fanno $100\frac{1}{4}$ di saggio .

Picchi 100 di Pera fanno in Torisi picchi 140.

Mene 100 di spezieria fanno in Pera lib. 288.

Mena 1 di seta di Torisi torna in Pera lib. 6 once 2.

Lib. 1 d' argento , al peso di Pera , fa in Torisi saggi 73.

Torisi con Cajazzo d' Erminia.

Mene 100 di spezierie di Torisi fanno in Cajazzo ruotoli 15.

Mena 1 di seta di Torisi fa in Cajazzo

once $3 \frac{1}{4}$ d'occhia; e d'occhie 12, per un ruotolo di Cajazzo.

Marchi 1 d'ariento, al peso di Cajazzo, fa in Torisi saggi 52.

Torisi con Famagosta di Cipri.

Mene 100 di spezieria di Torisi fanno in Cipri ruotoli 40.

Mena 1 di Torisi di seta fa in Cipri once $10 \frac{1}{4}$, d'once 12 per un ruotolo.

Marco 1 d'ariento di Famagosta fa in Torisi saggi 52.

Torisi con Venezia.

Mene 100 di Torisi di spezieria fanno in Venezia lib. 300 sottili.

Mena 1 di Torisi di seta fa in Venezia lib. $6 \frac{1}{4}$ sottili.

Il peso del fondaco di Torisi fa in Venezia lib. 125 sottili.

Marchi 1 d'ariento, al peso di Venezia, fanno in Torisi saggi $55 \frac{1}{4}$.

Il bisante Torrisino si ragiona a comun prezzo in Venezia soldi 11 dan. 6 a grossi di Venezia, di soldi 26 a grossi il veneziano grosso di Venezia.

Torisi con Genova.

Mene 100 di Torisi di spezieria fanno in Genova lib. 288.

Mena 1 di Torisi di seta fa in Genova lib. 6 e onc. 2.

Il peso dell' Indaco di Torisi fa in Genova lib. 120 d' Indaco netto.

Saggi 73 di Torisi fanno in Genova saggi 72 che sono lib. 1 in Genova.

Trabisonda.

Il peso e la misura di Trabisonda è tutt' uno col peso di Torisi.

Tutte le spezierie grosse si vendono in Trabisonda a libbra grossa, cioè a ruotoli.

Tutte le spezierie minute si vendono in Trabisonda a once grosse d' once 15 per una lib. grossa.

Argento si vende in Trabisonda a lib. sottile.

Trabisonda.

Come il peso e la misura di Trabisonda torna in certe Terre e quelle con Trabisonda, e primieramente

Con Pera e Costantinopoli.

Ruotolo 1 di Trabisonda fa in Pera lib. 15.

Trabisonda con Venezia.

Lib. 25, al peso di Venezia, fanno in Trabisonda lib. . . .

Lib. 25, al peso grosso di Venezia, fanno in Trabisonda lib. . . .

Lib. 25, al peso grosso di Trabisonda, fanno in Venezia carica 1; che è lib. 400 sottili di Venezia la carica.

Once 11 d'ariento, al peso di Venezia, fanno in Trabisonda lib. 1 sottile.

Costantinopoli e Pera.

In Costantinopoli e Pera si hanno di più maniere pesi e misure, come diviserà qui appresso in quest' altra faccia che segue.

Costantinopoli e Pera.

Migliajo grosso, che è cantari 11 e ruotoli 11 Genovesi.

Cantaro genovese, che è lib. 150 genovesi.

Centinajo , che è lib. 100 genovesi.

Lib. genovesè , che è saggi 72.

Saggio , che è carati 24) e sag. pep. è

Pepero , che è carati 24) tutt' un peso

e peperì 100 , al peso di Pera , sono
in Costantinopoli pure peperì 99

e carati 8 di barati 24 , per un pepero .

*La moneta che si spende in Costantinopoli
e Pera .*

Vi si spendono di più maniere monete , che primieramente in tutti i pagamenti di mercatanzia si spendono e si danno in pagamento a peso di bilance una moneta d'oro , che si appellano peperì , i quali sono di lega di carati 11 d'oro fine per oncia , e lo rimanente della lega infino in 24 carati , sono 6 carati d'argento fine , e 7 di rame per ogni oncia , ogni pepero si conta in pagamento 24 carati , sicchè il pepero è 24 carati e 24 carati sono un pepero ; e similmente il pepero si conta per un saggio peso , e un
saggio

saggio si conta un pepero peso ; sicchè chi dee avere 100 peperi mette 100 saggi pesi da una bilancia , e dall' altra bilancia mette tanti pezzi di peperi d' oro , che fanno il detto peso di 100 saggi ; e , per la detta ragione , se il pagamento si dovesse fare di minore o di maggior somma di peperi , così si metterebbero meno o più pesi di saggi nella bilancia ; sicchè il pagamento di peperi si fa a peso e non a numero di conto .

E spendesi ne i sopradetti luoghi a minuto una moneta d' argento , che ne vanno 12 per un pepero e sono di lega d' once d' argento fine per lib. , e mettesi il detto grosso per 4 tornesi piccioli l' uno .

E spendesi un' altra moneta che è tutta di rame , che si chiamano stannini , e il tornese picciolo si conta per 4 stannini ; ma a questi stannini non si fa hullo pagamento se non in passaggio da Costantino . poli per lo paese , e per erbe e cose minute .

E spendonvisi grossi veneziani d'argento di Venezia; e ne vanno per un pepero, secondo che l'argento è caro o vile, da $12 \frac{1}{2}$ in 13; e contasi il detto grosso di Venezia per d. 8 tornesi piccioli l'uno, come lo grosso grande del pepero detto di sopra.

Argento in pezzi si vende ne i sopradetti luoghi a lib., e della maggior parte se ne fa sommi d'ariento, che sono di lega d'onze 11 e d. 17 fine per lib.; i quali sommi si portano in Genova e infino al Catajo, e i detti sommi sono verghe d'argento che non sono eguali di peso, ma quale pesa più e quale meno, come vengono gittate; ma sottosopra puote pesare l'una da onze

Oro massiccio in verghe	(si vendono in Co-
Oro di lega, che è	(stantinopoli e in
23 $\frac{1}{2}$ carati	(Pera a saggi di
Oro di tanga	(tanti carati il
	(saggio peso.

Costantinopoli e Pera.

Il peso di Costantinopoli con quello di Pera son tutt' uno , a peso in Genova ;

Il cantare) di Costantinopoli e

Il cantare) di Pera è tutt' uno

La libbra) co i detti pesi de i

Il saggio) genovesi.

Il migliajo grosso di Costantinopoli fa in Granata lib. 11 in 12.

Cantari 100 di Genova fanno in Pera picchi 400.

Saggi 72 di Pera , che sono una lib. d'oro in Pera , fanno in Genova saggi 70 di saggi 72 d'oro per' lib. di Genova .

E, valendo in Pera il fiorino d'oro certa quantità di lire , e valendo in Genova il fiorino soldi 25 piccoli , e volendo cambiare di Pera in Genova , viene il pepero a X.^a di danari tanti soldi di Genovine piccoli , quanto sarà posto a petto di ciascun numero di carati scritti ordinatamente qui appresso .

a carati 38 viene il pepero sol. 15 d. 9 $\frac{1}{2}$

260 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

a carati 38 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 15 d. 9 $\frac{5}{77}$
a carati 39	viene il pepero sol. 15 d. 4 $\frac{8}{77}$
a carati 39 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 15 d. 2 $\frac{32}{77}$
a carati 40	viene il pepero sol. 15 d. —
a carati 40 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 14 d. 9 $\frac{7}{77}$
a carati 41	viene il pepero sol. 14 d. 7 $\frac{21}{77}$
a carati 41 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 14 d. 5 $\frac{41}{77}$
a carati 42	viene il pepero sol. 14 d. 3 $\frac{3}{77}$
a carati 42 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 14 d. 1 $\frac{7}{77}$
a carati 43	viene il pepero sol. 13 d. 11 $\frac{19}{77}$
a carati 43 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 13 d. 9 $\frac{9}{77}$
a carati 44	viene il pepero sol. 13 d. 7 $\frac{7}{77}$
a carati 44 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 13 d. 5 $\frac{55}{77}$
a carati 45	viene il pepero sol. 13 d. 4
a carati 45 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 13 d. 2 $\frac{22}{77}$
a carati 46	viene il pepero sol. 13 d. — $\frac{12}{77}$
a carati 46 $\frac{1}{2}$	viene il pepero sol. 12 d. 10 $\frac{26}{77}$

*Costantinopoli e Pera con Marsiglia
di Provenza.*

Cantare 1 meno $\frac{1}{8}$ di Pera fa in Marsiglia catars 1.

Cantara 2 $\frac{2}{3}$ di Pera fanno carica 1 in Marsiglia.

Marco 1 d'argento di Marsiglia fa in Pera once 9 e d. $22 \frac{1}{2}$.

Con Nimisi e con Montpellier.

Il migliajo grosso di Costantinopoli fa in Nimisi e in Montpellier cariche 4 $\frac{1}{2}$.
4 centinaja di Pera fanno 1 carica in Nimisi e in Montpellier.

Cantari 1 meno $\frac{1}{2}$ di Pera fanno cantari 1 in Nimisi e in Montpellier.

Cantari 2 $\frac{1}{2}$ di Pera fanno carica 1 in Nimisi e in Montpellier.

Mars 1 d'argento di Nimisi fa in Pera once 8 d. 23 e g. 18.

Con Avignone.

4 centinaja di Pera fanno carica 1 in Avignone.

Mars 1 d'Avignone fa in Pera once 8 e d. $22 \frac{1}{2}$.

Con Puglia piana.

Lib. 280 di Pera fanno in Puglia cantars 1.

Con Venezia.

Il migliajo grosso di Costantinopoli fa
in Venezia libb. 1720 sottili.

Costantinopoli e Pera.

Il migliajo sottile di Costantinopoli fa
in Venezia libb. 960 sottili.

Il migliajo grosso di Costantinopoli fa
in Venezia libb. . . .

Il migliajo grosso di Venezia fa in Co-
stantinopoli libb. 1520.

Il catars di Pera fa in Venezia libb. 156
sottili.

Il metso di Costantinopoli è libb. 25
di Venezia.

Marco 1 d'argento, al peso di Venezia,
fa in Costantinopoli once 9 e d. 4.

Libb. 96 di seta, al peso di Costanti-
nopoli, fanno in Venezia libb. 100 sottili.

Once 10 $\frac{1}{2}$ grosse d'ariento di Venezia
fanno libb. 1 in Costantinopoli.

E, valendo in Costantinopoli il fiorino
ovvero ducato d'oro sol. 2 di grossi,
come si mette a pagamento mercatanzia

di cambj; e, volendo cambiare di Costantinopoli a Venezia, varrebbe il peperone a d. per d. tanti soldi a grossi di Venezia: di soldi 52, a grossi di Venezia un fiorino d'oro ovvero ducato, di d. 26 a grossi il grosso di Venezia, quanto sarà posto a petto di ciascuno numero di carati scritti qui appresso ordinatamente.

a carati 38 viene il peperone sol. 32 d. 10 a grossi.

a carati $38\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 32 d. 5 men. $\frac{7}{77}$.

a carati 39 viene il peperone sol. 32.

a carati $39\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 31 d. $7\frac{1}{2}$

a carati 40 viene il peperone sol. 31 d. $2\frac{2}{3}$

a carati $40\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 30 d. $9\frac{2}{3}$

a carati 41 viene il peperone sol. 30 d. $5\frac{2}{3}$

a carati $41\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 30 d. $-\frac{27}{11}$

a carati 42 viene il peperone sol. 29 d. $8\frac{2}{3}$

a carati $42\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 29 d. $14\frac{32}{11}$

a carati 43 viene il peperone sol. 29 d. $-\frac{22}{11}$

a carati $43\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 28 d. $8\frac{1}{15}$

a carati 44 viene il peperone sol. 18 d. $4\frac{1}{11}$

a carati 44 $\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 28 d. — $\frac{19}{12}$
 a carati 45 viene il peperone sol. 27 d. 8 $\frac{1}{2}$
 a carati 45 $\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 27 d. 5 $\frac{1}{2}$
 a carati 46 viene il peperone sol. 27 d. 1 $\frac{19}{12}$
 a carati 46 $\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 26 d. 10 $\frac{2}{12}$
 a carati 47 viene il peperone sol. 26 d. 6 $\frac{29}{12}$
 a carati 47 $\frac{1}{2}$ viene il peperone sol. 26 d. 3 $\frac{27}{12}$
 a carati 48 viene il peperone sol. 26 d. — $\frac{1}{12}$

*Costantinopoli e Pera con Napoli in Terra
 di Lavoro.*

Il Catars di Napoli fa in Pera libb. 280.

Il centinajo di Pera torna in Napoli
 ruotoli 35 $\frac{1}{2}$.

Con Sicilia.

Il cantaro sottile di Messina fa in Pera
 libb. 254.

Mars 1 d'argento di Messina fa in Pera
 once 9 d. 2 $\frac{1}{4}$.

Libb. 29 e grani 10 a peso d'oro di
 Messina fanno in Pera once 1.

Il cantaro di Pera torna in Messina
 ruotoli 59 $\frac{1}{12}$ di Messina sottili.

Il cantaro di Pera fa in Messina ruotoli 39 $\frac{7}{4}$, di ruotolo sottile.

Con Ancona.

Il catars di Costantinopoli fa in Ancona libb. 130.

Il migliajo del mele d'Ancona fa in Costantinopoli e Pera libb. 1765.

Libb. 1 d'argento d'Ancona fa in Costantinopoli once . . .

Con Pisa.

Libb. 100 grosse di Costantinopoli tornano in Pisa 154.

Il catars di Pera fa in Pisa libb. 145.

Il centinajo di Pera fa in Pisa libb. 97.

Libb. 1 d'argento di Pisa fa in Pera once 12 e d. 13 e g. 15.

Con Cadice di Spagna.

Il cantare di Pera fa in Cadice ruotoli 91 $\frac{1}{2}$.

Il migliajo di Costantinopoli, che è catars 11 e ruotoli 17, torna in Cadice cantari 10 meno $\frac{1}{7}$ di cantari.

Con Siviglia di Spagna.

Il migliajo grosso di Costantinopoli, ch'è catars 11 e ruotoli 11, fa in Siviglia catars 10 meno $\frac{1}{2}$ di catars di Siviglia.

Catars 1 e ruotoli 9 di Pera fa in Siviglia catars 1.

Con Niffe di Spagna.

Catars 5 di lacca, al peso di Pera, fa a Niffe catars 3.

Con Brugge di Fiandra.

Il migliajo grosso di Costantinopoli, che è catars 11 e ruotoli 11 di Costantinopoli, torna in Brugge cariche 3 meno $\frac{1}{2}$ di carica.

Il catars di Pera torna in Brugge libb. 108.

Con Londra d'Inghilterra.

Catars 1 e ruotoli 1 di Costantinopoli e di Pera di spezierie tornano in Londra libb. 100.

Colla Tana nel Mare Maggiore.

Sommo 1 d'ariento della Tana si ragiona in Pera peperì 9 di Pera, e pesa

il sommo once $7\frac{1}{2}$ di Pera; ed è di lega once 11 e dan. 17 d'ariento fine per lib.

Saggi 6 della Tana fanno once 1 in Pera.

La lib. grossa della Tana fa in Pera libb. 30

Saggi ovvero lib. 1 d'ariento di sommo, al peso di Pera, fa alla Tana saggi 69 della Tana, di saggi 45 della Tana per un sommo; e in Pera si è pure $1\frac{1}{2}$ sommo di Pera.

Lo ruotolo della Tana fa in Pera lib. $1\frac{1}{2}$.

Lo cannin della Tana fa in Pera catars 1.

Lo tocchetto della Tana fa in Pera lib. $2\frac{1}{2}$.

E la lib. sottile della Tana è tutt'una con quella di Pera.

Con Caffa del Mare Maggiore.

Il catars di Pera è tutt'uno col catars di Caffa.

Libb. 7 grosse di Caffa fanno in Pera catars 1.

Il saggio di Caffa è tutt' uno col saggio di Pera

Con Tunisi in Barberia . . .

Catars 1 e ruotoli $5 \frac{1}{4}$ di Pera fanno in Tunisi Catars 1.

Lib. 2 di seta, al peso di Pera, fanno in Tunisi ruotoli 1.

Once $3 \frac{1}{2}$ d'ariento, al peso di Pera, fanno in Tunisi ruotoli 1.

Costantinopoli e Pera con Lucca .

Lib. 2 e once 2 di seta, al peso di Pera, fanno in Lucca libb. 2; cioè una coppia, la quale si vende seta in Lucca e più in tutto lib. $1 \frac{1}{2}$; cioè $\frac{3}{4}$ d'una coppia, due per cento di coppia.

Alto Luogo di Turchia . .

Il peso d'Alto Luogo si chiama battimano, al qual peso si vende in Alto Luogo ogni mercanzia.

Come il peso e la misura d'Alto Luogo torna in certe terre e quelle con Alto Luogo, e primieramente

Con Genova.

Battimano 1 d'Alto Luogo, di cosa che non manchi, torna in Genova lib. 32.

Con Pisa.

Battimano 1 d'Alto Luogo torna in Pisa lib. 31.

Con Firenze.

Battimano 1 d'Alto Luogo fa in Firenze libb. $29 \frac{1}{2}$ in 30.

La lib. dell' ariento di Firenze fa in Alto Luogo lib. $1 \frac{1}{17}$ di lib.

Alto Luogo con Venezia.

Battimano d'Alto Luogo fa in Venezia libb. $33 \frac{1}{4}$ sottili.

Mars 1 d'ariento, al peso di Venezia, fa in Alto Luogo

Con Costantinopoli e Pera.

Battimani 4 d'Alto Luogo fanno in Costantinopoli e in Pera catars 1.

Lib. 1 d'ariento, al peso di Pera, fa in Alto Luogo . . .

Setalia di Turchia.

In Setalia si hanno due maniere di pesis

cioè calbano, che è lo stesso che stadera e bilancia, e peso grosso e sottile; e 'l peso grosso è maggiore che 'l peso sottile 10 per centinajo; e il peso grosso si è questo, che è il calbano, cioè la stadera e il peso sottile è quello della bilancia.

Argento si vende in Setalia a pesi, che i 30 pesi fanno un marchio di Cipri.

Oro filato si vende a pesi, che i 30 pesi fanno un mars di Cipri.

Erminia.

Pepe, zucchero ec., si vendono in Erminia a ruotoli d'occhia 15, per un ruotolo; e ruotoli 33, per catars d'Erminia.

Oro si vende a pesi, che i 50 pesi fanno un mars d'Erminia.

Argento si vende a mars, che è 50 pesi.

Il bisante di Romania si conta 10 taccolini d'argento, e il taccolino vale dan. 10 d'Erminia, e il dan. vale 4 folleri.

Quello che la zecca d'Erminia dà del mars dell'argento a chi il mette nella detta zecca.

Di Sardesco . . taccolini 114 e d. 1.

Di piatte della bolla di

Venezia taccolini 113 e d. 1.

a lega di tornesi gros-

si taccolini 111

a lega di gigliati taccol. 110 e d. 5.

di bracciali, cioè buem-

mini taccolini 109 e d. 2.

di sterlini . . . taccolini 109 e d. 5.

di verghe della bolla di

Genova taccolini 109 e d. 5.

di verghe della bolla di

Venezia taccolini 109 e d. 5.

di Radnesi d'argento di

Sicilia taccolini 109 e d. 5.

Batte la detta zecca una moneta d'argento, che si chiama taccolini; che sono di lega once 8 d'argento fine per libbra e ne vanno per marchio, come escono dalla zecca, 91 de i detti taccolini a conto.

Come i pesi e le misure d'Erminia tornano in diverse terre e quelle con Erminia, e primieramente

Con Venezia.

Ruotoli 1 di spezierie d'Erminia torna in Venezia lib. 20 e once 3 $\frac{1}{2}$ sottili.

Ruotoli 49 di cotone d'Erminia tornano in Venezia lib. 9 sottili.

Occhia 1 di seta e di spezierie sottili d'Erminia torna in Venezia lib. 1 e once 4 sottili.

Il migliajo grosso di Venezia torna in Erminia ruotoli 76 in 78, o sia catars 20 $\frac{1}{2}$ d'Erminia.

Mars 100 d'argento, al peso di Venezia, fa in Erminia mars 106 $\frac{1}{2}$.

Libb. 11 sottili di Venezia tornano in Cajazzo d'Erminia lib. 10.

Con Genova.

Ruotoli 1 di spezieria, al peso d'Erminia, torna in Genova lib. 20.

Lib. 5 d'argento, al peso di Genova, fa in Erminia mars 7.

Ruotoli 7 $\frac{1}{2}$ d'Erminia fanno in Genova catars 1.

Con Nimisi e Montpellier.

Ruotoli 20 di Cajazzo d'Erminia fanno in Nimisi e in Montpellier cariche 72 e ruot. 6.

Occhie 8 di Cajazzo fanno in Nimisi e in Montpellier catars 1.

Mars 1 d'argento, al peso di Nimisi e di Montpellier, torna in Cajazzo mars 1 e sterl. 3.

Ruotolo 1 di Cajazzo torna in Nimisi libb. 15 grosse.

Occhia 1 di Cajazzo grossa, a che si vendono spezierie sottili, fa in Nimisi lib. 1 e once 3 sottili di Nimisi.

Occhia 1 di Cajazzo sottile, a che si vende seta, torna in Nimisi lib. 1 grossa.

Pesi 55 di Cajazzo, a che si vendono le perelle, fanno in Nimisi mats 1.

Con Majorca = Ruotoli 2 meno $\frac{1}{4}$ d'Erminia fa in Majorca carica 1.

Mars 1 d'argento, al peso di Majorca, torna in Cajazzo mars 2 e sterl. 3.

Erminia con Siviglia di Spagna.

Ruotoli 9 $\frac{1}{4}$ d'Erminia di spezierie fanno in Siviglia catars 1.

Con Brugge di Fiandra.

Ruotoli 2 d'Erminia di spezierie fa in Brugge libb. 14.

Marco 1 d'argento, al peso di Brugge, fa a Cajazzo in Erminia once 6 e sterl. 13.

Con Londra d'Inghilterra.

Ruotoli 8 d'Erminia fanno a Londra 1 centina, a che si vende la spezieria; che è libb. 104 di Londra.

Il centinajo dello stagno, a che si vende lo stagno in Londra, che è libb. 112 di Londra, fa in Cajazzo d'Erminia 9 $\frac{1}{2}$ di ruotolo.

Con Puglia.

Ruotolo 1 di spezieria d'Erminia fa in Puglia libb. 17 e once 1 $\frac{1}{2}$.

Mars 1 d'argento, al peso di Puglia, fa in Cajazzo d'Erminia mars 1 e sterlini 7.

Con Messina di Sicilia.

Ruotolo 1 di spezieria, al peso d'Erminia, fa in Messina e in Palermo e per tutta la Sicilia ruotoli 7 e lib. 1 e once 1, d' once 12 per una lib. e di libb. 2 $\frac{1}{2}$ per un ruotolo generale di Sicilia.

Mars 1 d'argento, al peso di Messina, fa in Cajazzo d'Erminia mars 1 sterlini 7.

Erminia con Savastro di Turchia.

Ruotoli 75 di Cajazzo fanno a Savastro ruotoli 100.

Mars 1 d'argento, al peso di Cajazzo, fa a Savastro

Acri di Soria.

In Acri si hanno 2 catars, cioè il catars della Fonda e il catars della Catena, ed è maggiore il catars della catena, che il catars della fonda, ruotoli 5 per catars.

Lo ruotolo è lib. 6. e pesi 30 di bisanti, di pesi 79 per una lib. d'Acri.

E' l'ara pesi 40 di bisanti di pesi 79 per una lib.

Il cantare d'Acri è ruotoli 100, e lo ruotolo è 12 occhie, e ogni occhia è pesi 44 di pesi 79 per una lib.

Come il peso e la misura d'Acri torna in diverse parti e terre, e quello con Acri, e primieramente

Con Alessandria.

Catars 1 d' Acri torna in Alessandria cantari 2 e ruotoli 20 foffofi, a cantari 3.

Ruotoli 75 gerus, a cantari 2, ruotoli 41 leudi; e mene 10 d'acri fanno in Alessandria mene 10 scarse.

Bisanti 100, al peso d' Acri, fanno in Alessandria bisanti 98 $\frac{1}{2}$.

Con Costantinopoli.

Cantare 1 d' Acri fa in Costantinopoli libb. 438 grosse.

Libb. 100 grosse di Costantinopoli sono in Costantinopoli libb. 140. sottili.

Mene 10 d' Acri fanno in Costantinopoli libb. 15 $\frac{1}{2}$ grosse.

Acri con Salonichi.

Cantare 1 $\frac{1}{2}$ d' Acri fa in Salonichi libb. 1000.

Con Savastro di Turchia.

Ruotoli 47 di Savastro fanno in Acri cantare 1.

Mene 2 $\frac{1}{4}$ di Savastro fanno in Acri ruotoli 1.

Diremi $33 \frac{1}{3}$ di Savastro pesi anno in
Acri mars $1 \frac{1}{3}$.

Con Cajazzo d'Erminia.

Cantaro 1 d'Acri fa in Cajazzo di spe-
zieria ruotoli 57.

Con Chiarenza.

Cantaro 1 d'Acri torna in Chiarenza
libb. 645 di cosa che non scemi, e di
pepe $633 \frac{1}{3}$, e di cotone 666.

Mene 10 d'Acri fanno in Chiarenza libb.
 $22 \frac{1}{2}$.

Mars 1 d'argento, al peso di Chiaren-
za, fa in Acri mars 1 e sterlini 7.

Carati 23 sono in Chiarenza 1 peperone,
e altrettanto a Stiva.

Con Ancona.

Cantaro 1 d'Acri torna in Ancona libb.
666 di cotone, e di pepe 650.

Mene 100 d'Acri fanno in Ancona libb.
225.

Il migliajo del mele d'Ancona, che è in
Ancona libb. 1560, fa in Acri cantari 2
e ruotoli 45, cioè 45.

Mars 1 d'argento d'Ancona fa in Acri
mars 1 e sterlini 7.

Acri con Messina di Sicilia.

Cantaro 1 d'Acri fa in Messina cantari 2 e ruotoli 75 in 80 di spezierie; e di cotone cantari 2 e ruotoli 85 in 90, al peso sottile.

Mene 100 d'Acri fanno in Messina ruotoli 90 al peso sottile.

Mene 10 d'Acri di spezierie sottili fanno in Messina libb. 25, al peso d'oro.

Pesi 6 e carati 6 d'Acri fanno in Messina once 1, a peso d'oro.

Mars 1 d'argento, al peso di Messina, fa in Acri Mars 1 e sterlini 7.

Con Palermo di Sicilia.

Cantaro 1 d'Acri fa in Palermo cantari 2 e ruotoli 75 in 80 di spezierie, e di cotone cantari 2 e ruotoli 85 in 90.

Acri di Tunisi di Barberia.

Cantaro 1 d'Acri fa in Tunisi cantari 4 e ruotoli 30.

Mene 4 d'Acri fa in Tunisi ruotoli 15.

Mars 1 d'argento, al peso d'Acri, fa in Tunisi miglioresti 156.

Miglioresti 360 fanno in Tunisi ruotolo uno.

Acri in Puglia.

Cantare 1 d'Acri di spezieria fa in Barletta libb. 633 $\frac{1}{4}$ in libb. 650, e di cotone 660 in 666.

Mene 100 d'Acri di cannella fanno in Barletta libb. 240 in 245.

Mene 10 d'Acri di spezierie sottili fanno in Barletta libb. 25, a peso d'oro.

L'ara delle perle, che è in Acri pesi 40 di bisanti, fa in Barletta once 6 e tari 10, a peso d'oro.

Pesi 6 e carati 6, a peso di bisanti d'Acri; fanno in Barletta once 1, a peso d'oro.

Il migliajo dell'olio di Puglia fa in Acri buzi 32, e buzi 20 sono un cantare.

Il migliajo della carne e del formaggio di Puglia, che è cantari 6 di Puglia, fa in Acri cantare 2 e ruotoli 50.

Mars 1 d'argento di Puglia fa in Acri
mars 1 e sterlini 7.

Con Napoli di Principato.

Cantare 1 d'Acri torna in Napoli can-
tari 2 e ruotoli 50 di spezierie, e di co-
tone cantare 2 e ruotoli 65 in 70.

Mene 100 d'Acri di cannella torna in
Napoli ruotoli 95 in 98.

Il migliajo del canape di Napoli torna
in Acri cantaro 1 $\frac{1}{3}$.

Con Venezia.

Cantaro 1 d'Acri di spezieria fa in Ve-
nezia libb. 750, e di cotone 760 in 775
sottili.

Mene 100 di cannella d'Acri fanno in
Venezia libb. 260 in 266 sottili.

Mars 1 d'argento, al peso di Venezia,
fa in Acri mars 1 e sterlini 10.

L'oncia dell'oro di Venezia fa in Acri
pesi 7 e carati $\frac{1}{4}$ di carati 24 un peso.

Acri con Firenze.

Cantaro 1 d'Acri di spezieria fa in Fi-
renze libb. 670 e di cotone fa 685.

Mene 100 d' Acri fanno in Firenze libb. 23 in $23 \frac{1}{2}$.

Pesi 6 e carati 1 di bisanti d' Acri fanno in Firenze once 1, e carati 10 di Firenze fanno in Acri carati $11 \frac{1}{4}$.

Libb. 10 di zafferano di Firenze fanno in Acri libb. 10 e once 3, e più e meno secondo che è tenuto.

Once 8 e d. $2 \frac{1}{2}$ d' ariento, al peso di Firenze, fanno in Acri once 8 e sterlini 3.

Con Pisa.

Cantaro 1 d' Acri di spezierie fa in Pisa lib. 700 in 703, e di cotone 710.

Mene 10 d' Acri fanno in Pisa libb. $23 \frac{1}{2}$ in 24.

Lib. 1 d' ariento di Pisa fa in Acri mars 1 e once 3 e sterlini $16 \frac{1}{2}$.

Con Genova.

Cantare uno d' Acri fa in Genova libb. 725, e di cotone 740.

Pesi 6 e carati $3 \frac{1}{4}$ di bisanti d' Acri fa in Genova once 1.

*Con Marsiglia , con Nimissi , e
con Montpellier .*

Cantaro 1 e ruotoli 10 d'Acri di spe-
zieria fanno in Marsiglia cariche 2 , e di
cotone cariche 2 e ruotoli 10 , e altret-
tanto in Nimissi e in Montpellier .

Mene 10 d'Acri fanno ne' detti luoghi
libb. 24.

Ruotolo 1 di seta , al peso d'Acri , fa
in Nimissi libb. 5 $\frac{1}{4}$.

Pesi 56 e carati 16 d'Acri di bisanti
fanno in Nimissi mars 1 d'argento .

Mars 1 d'argento , al peso di Nimissi ,
fanno in Acri mars 1 e sterlini 7.

100 pesi di bisanti d'Acri fanno in Ni-
missi lib. 1 e once 4 sottili .

Colla Fiera di Sciampagna .

Cantare 1 d'Acri fa in Fiera libb. 477.

Ruotoli 73 $\frac{1}{4}$ d'Acri fanno in Fiera ca-
rica 1.

La carica è libb. 350 di Fiera.

Mene 10 d'Acri fanno in Fiera libb. 16 $\frac{1}{2}$
in 17.

Mars 1 d'argento, al peso di Fiera, fa in Acri mars 1 e sterlini $14 \frac{1}{4}$.

Con Famagosta di Cipri, quando Acri era de i Cristiani.

Cantaro 1 d'Acri, al peso della Catena, fa in Famagosta e per tutta l'Isola di Cipri cantaro 1.

Peso 1 di bisanti d'Acri fa in Cipri peso 1.

Con Aleppo.

Cantaro 1 d'Acri fa in Aleppo cantaro 1 e ruotoli 10.

Con Aleccia.

Cantaro 1 d'Acri fa all' Aleccia cantaro 1 e ruotoli 6.

Acri con Tripoli.

Cantaro 1 d'Acri fa in Tripoli cantaro 1 e ruotoli 16.

Con Damasco.

Cantaro 1 d'Acri fa a Damasco cantaro 1 e ruotoli 26.

Con Antiochia.

Cantaro 1 d'Acri fa in Antiochia cantaro 1 e ruotoli 18.

Acri per se medesimo, poichè tornò a mano de' Saracini con Cipri.

In Acri si hanno due cantari, cioè cantare taborani e cantare sottile, e chiamasi cantare dommaschino e fa in Cipri ruotoli 80.

Lo cantare taborani fa in Cipri cantare 1 e ruotoli 25, di ruotoli 100 per uno cantaro.

100 pesi di diremi fanno 70 pesi in Cipri.

Maticali 7 meno $\frac{1}{2}$ fanno lib. 1 di Venezia.

Alessandria.

In Alessandria si à di più maniere pesi, come diviserà quì appresso.

Cantare forfori)	
Cantare gerus)	
Cantare levedi)	e ciascuno cantare è
Mena e libbra)	ruotoli 100 di quel-
e bisanti)	lo cotale cantare.
e Diremo)	
Miglioresi)	

·Come i pesi d'Alessandria rispondono l'uno all'altro in Alessandria medesima .

Cantare 1 gerus è cantare 1 ebruoto-
li 56 levedi.

Ruotoli 5 gerus sono mene 6.

Mene 10 sono ruotoli 13 levedi.

Mene 50 sono cantare 1 forfori .

Per la moneta che vi si spende.

Bisanti ... d'oro, che sono di lega di carati ... d'oro fine per oncia, e a questa moneta d'oro si vende ec.

Diremi d'argento, che sono di lega d'onze 8 d'argento fine per lib., perchè non sono eguali di peso l'uno all'altro, siccome dice di sopra della moneta dell'oro, si danno a peso di diremi per bilancia; come la moneta dell'oro si dà per bilancia, a peso di bisanti; e ragionasi che comunalmente gli 23 in 25 diremi d'argento a peso vagliono un bisante d'oro, o gli indiremi d'argento peso un fiorino d'oro, o il bisante d'oro fiorino $1 \frac{1}{2}$ d'oro.

Come i pesi e le misure d'Alessandria tornano in diverse parti, e quelle con Alessandria; e primieramente

Con Damiatà e col Cairo di Babilonia.

Il peso e la misura d'Alessandria è tutt'uno con quello di Damiatà e con quello del Cairo di Babilonia.

Con Napoli.

Il cantaro forfori d'Alessandria fa in Napoli libb. 120 in 122.

Il cantar gerus d'Alessandria fa in Napoli libb. 255 in 260.

Il cantar levedi d'Alessandria fa in Napoli libb. 165 in 170.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Napoli libb. 232 in 235.

Il centinajo delle nocelle di Napoli fa in Alessandria pesi $6\frac{3}{4}$, e ogni peso è cantari 10 gerus.

Con Salerno.

Cantaro 1 d'Alessandria fa in Salerno libb. 120 in 122.

e 'l cantaro 1 levedi vi fa libb. 165 in 170.

e 'l cantaro 1 gerus vi fa libb. 255 in 260.

Con Barletta.

Mene 100. d'Alessandria fanno in Barletta libb. 232 in 235.

Il migliajo dell' olio di Puglia fa in Alessandria cantar 6 gerus, netto di tara.

Mars 1 d'argento, al peso di Barletta, fanno in Alessandria pesi 77 di migliaresi.

Alessandria con Salerno.

Tomboli 100 di nocelle di Salerno fanno in Alessandria pesi 2 e cantari 8 gerus, e ogni peso è cantari 10 gerus.

Con Barletta.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fanno in Barletta libb. 119 in 120.

e 'l cantaro 1 levedi fa in Barletta libb. 166 in 170.

e 'l cantaro 1 gerus fa in Barletta libb. 255 in 260.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Barletta e in Salerno libb. 232 in 235.

Once 1, a peso d' oro di Puglia, fa in Alessandria pesi 6 e carati $6 \frac{3}{4}$ di bisante.

Con Costantinopoli.

Il cantaro 1 forfori d' Alessandria fa in Costantinopoli libb. 172 in 180.

Il cantaro 1. levedi d' Alessandria fa in Costantinopoli libb. 144 in 147 grosse.

Il cantaro 1 gerus vi fa libb. 280 in 285 grosse.

Mene 100 d' Alessandria fanno in Costantinopoli libb. 150 in 160 grosse.

Con Chiarenza.

Il cantaro 1 forfori d' Alessandria fa in Chiarenza libb. 120.

Il cantaro 1 levedi vi fa libb. 165.

Il cantaro 1 gerus vi fa libb. 258.

Mene 100 d' Alessandria fanno in Chiarenza libb. 233.

Mars 1 d' argento, al peso di Chiarenza, fa in Alessandria pesi 77 di migliaiaresi.

Piperi 6 di Chiarenza fanno in Alessandria bisanti 6 e carati $\frac{1}{2}$, a peso di bisanti.

Con

Con Messina di Sicilia.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Messina ruotoli 53.

Cantaro 1 gerus vi fa cantaro 1 e ruotoli 14.

Cantaro 1 levedi vi fa ruotoli n. 73 $\frac{1}{2}$.

Tutti al peso sottile di Messina.

Mene 10 d'Alessandria fanno in Messina libb. 25 a peso d'oro.

Marco 1 d'ariento, al peso di Messina, fa in Alessandria pesi 77 di migliaiaresi.

Con Ancona.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Ancona libb. 120 in 122.

Cantaro 1 levedi torna in Ancona libb. 165 in 166.

Cantaro 1 gerus torna libb. 255 in 260.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Ancona libb. 225 in 230.

Mars 1 d'argento d'Ancona fa in Alessandria pesi 77 di migliaiaresi.

Once 1, a peso d'oro d'Ancona, fa in

Alessandria pesi 76 e carati $6 \frac{1}{4}$, a peso di bisante.

Con Venezia.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Venezia libb. 140, a peso sottile.

Cantarò 1 levedi d'Alessandria fa in Venezia libb. 193, a peso sottile.

Cantaro 1 gerus d'Alessandria fa in Venezia libb. 300 in 301, a peso sottile.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Venezia libb. 265 in 268, a peso sottile.

Mars 1 d'argento di Venezia fa in Alessandria pesi $78 \frac{1}{2}$ di migliaiaresi.

Once 1 d'oro, a peso di Venezia, fa in Alessandria bisanti 6 e carati $22 \frac{1}{4}$, al peso di bisanti.

Il migliajo del mele, a peso di Venezia, fa in Alessandria 6 in $6 \frac{1}{3}$, netto di tara.

Il migliajo dell' olio di Venezia fa in Alessandria cantara 6 meno $\frac{1}{4}$, netto di tara.

20 pesi, a peso di migliorese d'ariento in verghe di Venezia, si contano per uno bisante in Alessandria.

19 pesi, a peso di migliorese di grossi nuovi conati di Venezia, si contano per uno bisante in Alessandria; ragionasi al bisante vecchio d'oro d'Alessandria in Venezia a comunal prezzo, a salvo in terra, soldi 60 a grossi di d. 26 a grossi il grosso d'ariento di Venezia.

Alessandria con Firenze.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Firenze libb. 103.

Cantaro 1 levedi fa in Firenze libb. 171.

Cantaro 1 gerus fa in Firenze libb. 266.

Mene 10 d'Alessandria fanno in Firenze libb. $22 \frac{1}{2}$ in 23.

Once 1 d'oro di Firenze fa in Alessandria pesi 6 e carati $16 \frac{2}{3}$, a peso di bisante.

Lib. 1 d'argento, al peso di Firenze, fa in Alessandria pesi 112 di miglioresi.

Con Pisa.

Cantaro 1 forfori fa in Pisa libb. 130.

Cantaro 1 levedi fa in Pisa libb. 180.

Cantaro 1 gerus fa in Pisa libb. 280.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Pisa libb. 240.

Lib. 1 d'argento, al peso di Pisa, fa in Alessandria pesi 109 di miglioresi.

Once 1 d'oro, al peso di Pisa, fa in Alessandria pesi 6 e carati $9 \frac{1}{2}$ di bisanti.

Con Genova.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Genova libb. 139.

Cantaro 1 levedi vi fa libb. 193.

Cantaro 1 gerus vi fa libb. 300.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Genova libb. 257.

Lib. 1 d'argento, al peso di Genova, fa in Alessandria pesi 103 $\frac{1}{4}$ di migliaresi.

Once 1 d'oro, al peso di Genova, fa in Alessandria pesi 6 e carati $1 \frac{1}{4}$.

Con Provenza.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Provenza cantaro 1 e ruotoli 3.

Cantaro 1 levedi vi fa cantaro 1 e ruotoli 42 $\frac{1}{2}$.

Cantaro 1 gerus vi fa cantare 2 e ruotoli 22.

Cantare 2 e ruotoli 35 gerus fanno in

Provenza cantare 3, cioè una carica.

Mene 10 d'Alessandria fanno in Provenza libb. $24 \frac{1}{2}$ sottili.

Lib. 1 d'argento, al peso di Marsiglia, fa in Alessandria pesi 117 di miglioresi.

Once 1 d'oro, al peso di Provenza, fa in Alessandria pesi 6 e carati 21, al peso di bisante.

Mars 1 d'argento, al peso di Nimissi, fa in Alessandria pesi 53 e carati 16, in peso di bisante.

Colle Fiere di Sciampagna:

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in fiera libb. 90.

Cantaro 1 levedi vi fa libb. 125.

Cantaro 1 gerus vi fa libb. 194.

Mene 100 d'Alessandria fanno in fiera libb. 168.

Lib. 1 d'ariento, al peso di fiera, fa in Alessandria pesi 118 di miglioresi.

Once 1 d'oro, al peso di fiera, fa in Alessandria pesi 6 e carati $22 \frac{1}{2}$, a peso di bisante.

Con Castello di Castro.

Cantara 17 di piombo, a peso di castello di Castro, fanno in Alessandria cantara 16 gerus.

Con Famagosta di Cipri.

Cantaro 1 forfori d'Alessandria fa in Cipri ruotoli 19.

Cantaro 1 levedi vi fa ruotoli 26.

Cantaro 1 gerus vi fa ruotoli 40.

Mene 100 d'Alessandria fanno in Cipri ruotoli 3 e occhie 4, d'occhie 12 per un ruotolo di Cipri.

100 pesi di bisanti d'Alessandria fanno in Cipri pesi 101 $\frac{1}{2}$.

Pesi 100 di diremi d'Alessandria fanno in Cipri pesi 71.

Cipri per se medesimo cioè in Famagosta.

Il cantaro è ruotoli 100, e il ruotolo è occhie 12, e ogni ruotolo è libb. 6 e once 9.

e ogni libb. è once 12.

e ogni oncia è pesi 6 e carati 14, di pesi 79 per una lib. e di carati 24 per un peso.

Oro in verghe o in buglione si vende a ragione di tanti bisanti bianchi al peso, secondo ch'egli è di bontà di carati vale poco o assai, e il peso è di 79 per una lib., e di carati 24 per un peso.

Argento in piatti o in verghe si vende in Famagosta a marco d'onze 8, peso per un marco; e di pesi 6 e carati 14 per un'oncia; e di carati 24 per uno peso, a prezzo di tanti bisanti bianchi il marco; secondo la lega di che egli è.

E, se lo metti nella zecca del re, sarai pagato in 15 o in 20 di il più alto, e ne avrai dalla detta zecca, come diviserà quì appresso; e questo s'intende a tutte maniere di gente che vogliono mettere argento nella detta zecca, cioè.

Del marco d'argento fine bisanti 25 carati 9.

d'argento sardesco bisanti 25 carato 1.

d'argento in piatte di Venezia bisanti 24 carati 16.

di grossi di Venezia conati bisanti 24, carati 18.

296 CODICE DEL PEGOLOTTI cc.

di grossi tornesi bisanti 24 carati 8.

di verghe della bolla di Venezia bisanti 23 carati 16.

di lega di sterlini bisanti 23 carati 6.

di verghe della bolla di Genova bisanti 23 carati 15.

di gigliati conati bisanti 23 carati 16.

di ragonesi conati di Sicilia bisanti 23 carati . . .

di brachali conati bisanti 23 carati 8.

d' agontani fiorentini e sanesi bisanti 24 carati 12.

E di tutti gli altri argenti non nominati ne dà, a ragione del fine secondo che sono di lega; e questo s' intende quando la zecca sia in mano del re, che non sia in appalto; che quando fosse in appalto, cioè in gabella, allora gli appaltatori ne danno meno o più, come piace loro .

La compagnia de i Bardi e quella de i Perezzi ne à dalla zecca carati 2 per marco, di carati 24 per un bisante; e più

che l'altre genti, per grazia che le dette due compagnie hanno dal re di Cipri.

In Cipri si spendono bisanti bianchi d'ariento, che sono di lega d'onze 11 d'ariento fine per lib.; e come à la zecca del re di Cipri di 2 maniere grossi piccioli, che n'entrano 96 in un marco di Cipri, de i quali 4 de i detti grossi piccioli, è l'una maniera grossi grandi, che n'entrano 48 nel marco di Cipri, e contasi l'uno de i detti grossi grandi uno bisante bianco, cioè soldi 4.

E l'altra maniera di grossi piccioli, che n'entra 96 in uno marco di Cipri, de i quali 4 de i detti grossi si contano per uno bisante bianco, e il bisante bianco vale 4 soldi di piccioli e danari 2 piccioli; si contano uno carato di carati 24 per uno bisante bianco.

E spendesi anco in Cipri moneta piccola, che è di lega d'onze $2\frac{1}{2}$ d'argento fine per libbra, ed entrane per lib. soldi 36 a conto; e ogni soldi 4 della detta

moneta piccola si contano per uno bisante bianco, e il bisante è carati 24; sicchè ogni carato vale dan. 2 piccoli, e puòtesi ragionare che vaglia il fiorino d'oro della detta moneta a comun al pregio di bisanti bianchi.

Come i pesi e le misure di Famagosta tornano in diverse terre del mondo, e quelle con Famagosta.

Primieramente

Con Damiata di Terra d' Egitto.

Il peso e la misura di Famagosta fa in Damiata, come in Alessandria, siccome divisa in questo libro addietro; perocchè il peso di Damiata e quello d' Alessandria e del Cairo di Babilonia sono tutti un peso e una misura, siccome divisa in questo libro addietro.

Con Damasco in Soria.

Cantaro 1 di Damasco fa in Famagosta ruotoli 80.

Pesi 100 di diremo di Damasco fa in Famagosta pesi 70.

Mars 1 d'argento di Famagosta fa in Damasco 75 pesi di diremo.

Con Baruti di Soria.

Cantaro 1 di Famagosta fa in Baruti cantaro 1.

100 pesi di diremi fanno in Famagosta 70 pesi di Cipri.

Maticali 7 meno $\frac{1}{3}$ fanno lib. 1 di Venezia.

Con Amano e con Aleppo di Soria.

Cantaro 1 d'Amano fa in Famagosta ruotoli 98.

Cantaro 1 d'Aleppo fa in Famagosta ruotoli 99.

Con Antiochia.

Cantaro 1 d'Antiochia fa in Famagosta ruotoli 99.

Con Aleccia di Soria.

Cantaro 1 d'Aleccia fa in Famagosta ruotoli 98.

100 pesi di diremi fanno in Cipri pesi 70, a maticale.

16 $\frac{1}{2}$ pesi di diremo fanno un maticale.

300 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Con Tripoli di Soria.

Cantaro 1 di Tripoli fa in Famagosta ruotoli 80.

100 pesi di diremi fanno in Famagosta pesi 70 di Cipri.

10 pesi di diremi sono 1 lib. di Venezia.

Con Cajazzo d'Erminia.

Cantaro 1 di Famagosta fa a Cajazzo ruotoli 37.

Mars 1 d'argento, al peso di Famagosta, fa in Cajazzo mars 1.

Con Savastro di Turchia.

Cantaro 1 di Famagosta fa in Savastro ruotoli 47.

Mene 2 $\frac{1}{4}$ di Savastro fanno in Famagosta ruotoli 1.

Mars 1 d'argento, al peso di Famagosta, fa in Savastro diremi 33 $\frac{1}{4}$.

Con Candeloro di Turchia.

Cantaro 1 di Famagosta fa a Candeloro ruotoli 40 di spezieria, e d'altre cose grosse ruotoli 42.

Il bisante bianco di Famagosta si ragiona aspri 7 di Candeloro.

Con Setalia di Turchia.

Cantaro 1 di Cipri di spezieria fa in Setalia ruotoli 40, al peso del calbano; e, alla bilancia, ruotoli 42.

Mars 1 d'argento, al peso di Cipri, fa in Setalia pesi 30.

Famagosta con Alto Luogo di Turchia.

Cantaro 1 di Famagosta, di cosa chè non manchi, fa in Alto Luogo battimani 23 $\frac{1}{2}$.

Battimano 1 d'Alto Luogo fa in Cipri ruotoli 4 $\frac{1}{4}$.

Con Rodi.

Cantaro 1 di Cipri fa in Rodi ruotoli 98.

Mars 1 d'argento al peso di Rodi fa in Cipri Mars 1 appunto.

Con Costantinopoli e Pera.

Cantaro 1 di Famagosta fa in Costantinopoli libb. 438, e libb. 100 grosse di Costantinopoli sono libb. 140 sottili di Costantinopoli.

Cantaro 1 di Famagosta torna in Perà libb. 720 genovesi, che in Pera tutte cose di peso vi si fanno come a Genova.

Libb. 5 d'argento, al peso di Pera, fanno in Cipri mars 7 e sterlini 5.

Con Salonichi.

Cantaro 1 di Famagosta di cotone e di cera fa a Salonichi libb. 660.

Libb. 10 di seta, al peso di Salonichi, fanno in Famagosta ruotoli 1 e occhie 4 $\frac{1}{2}$.

Con Candia di Creta.

Cantaro 1 di Famagosta fa in Candia libb. 658 sottili.

Con Chiarenza.

Cantaro 1 di Cipri di spezieria fa in Chiarenza libb. 644 e di cotone 666.

Mars 1 d'argento, al peso di Chiarenza, fa in Cipri mars. 1 e sterlini 7.

Peso 1 di Cipri, di pesi 79 per una lib. di Cipri, fa in Chiarenza peperì 1 a peso.

Con Ancona.

Cantaro 1 di Cipri di spezieria fa in Ancona libb. 650 e di cotone libb. 666.

Lo migliajo del mele d'Ancona, che è libb. 1,560, fa in Cipri cantara 2 e ruotoli 40 in 50.

Mars 1 d'argento d'Ancona fa in Cipri mars 1 e sterl. 7.

Con Tunisi di Barberia.

Cantaro 1 di Cipri fa a Tunisi cantara 4 e ruotoli 20 di spezieria, e di cotone cantara 4 e ruotoli 30.

Il sacco delle carubie di Cipri fa in Tunisi cantara 4 meno $\frac{1}{4}$.

Con Messina.

Cantaro 1 di Cipri fa a Messina cantara 2 e ruotoli 83 di spezieria, e di cotone cantara 2 e ruotoli 90 per tutta Sicilia.

Mars 1 d'argento di Messina fa mars 1 e sterl. 7 in Cipri.

Pesi 6 e carati 6 di Cipri fanno once 1 a Messina, a peso d'oro.

Con Barletta di Puglia.

Cantaro 1 di spezieria, al peso di Cipri, fa in Barletta libb. 630 in 633 $\frac{1}{3}$.

Cantaro 1 e ruotoli 57 di cotone, al peso di Cipri, fa migliaja 1 in Puglia.

Pesi 6 e cantara 6 di Cipri fanno once 1 in Puglia, a peso d'oro.

Il migliajo della carne e del formaggio di Puglia, che è cantara 4 in Puglia, fa in Cipri cantara 2 e ruotoli 30.

Mars 1 d'argento, al peso di Puglia, fa in Cipri mars 1 e sterlini 7.

Con Napoli.

Cantaro 1 di Famagosta fa in Napoli cantara 2 e ruotoli 54.

Ruotolo 1 di spezieria sottile di Famagosta fa in Napoli libb. 7; e tari 8, al peso sottile, a che si vende la spezieria sottile in Napoli.

Il ceutinajo delle nocelle, che è tomboli 606 in Napoli, fa in Famagosta cantara 35 in 3512.

Lo migliajo della carne di Napoli fa cantaro 1 e ruotoli 58 di Cipri.

Lo cento della carne di Napoli fa in Cipri ruotoli 35.

La libbra sottile di Napoli fa in Cipri pesi 75 di pesi 79 per una lib. di Cipri.

Cantaro 1 di Napoli, di cosa che non manchi, fa in Cipri da ruotoli 39 $\frac{1}{2}$.

Botte 1 di mena di Napoli d'olio fa in Cipri cantaro 1 d'olio di misura, a che si vende l'olio in Cipri e da 160 cassi di Gaeta.

Con Gaeta.

Il peso e la misura di Gaeta è tutt' uno con quello di Napoli.

Con Pisa.

Cantara 3 di Cipri fanno in Pisa libb. 693.

Cantara 10 di Pisa fanno in Cipri . . .

Libbra 1 d'argento di Pisa fa mars 1, once 3 e sterlini 16 $\frac{1}{2}$ in Cipri.

Con Firenze.

Cantara 1 di Cipri fa in Firenze libb. 655 in 660.

Libbra 1 d'argento di Firenze fa in Cipri mars 1 once 4 e sterlini 3.

Mars 1 di Cipri fa in Firenze once 7 d. 21 e grani 14 $\frac{2}{3}$.

306 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Pesi 6 e carati 16 di Cipri fanno onca
1 in Firenze, e valendò in Cipri il fiorino
d'oro tanti bisanti bianchi, come diviserà
qui appresso.

E valendo in Firenze il fiorino soldi 29
a Fiorino, come si conta a pagamento di
mercataanzia, verrebbe a valere il bisante
bianco a danari per danari tanti soldi 2
fiorini quanto sarà posto a petto di ciascun
numero di bisante bianco.

a 4 bisanti il carato viene il bisante sol. 7
dan. 3 a fiorino.

a 4 bisanti 1 viene il bisante sol. 7 d. 2 $\frac{52}{57}$.

a 4. 2 viene il bisante sol. 7 dan. 1 $\frac{11}{49}$.

a 4. 3 viene il bisante sol. 7 dan. - $\frac{4}{11}$.

a 4. 4 viene il bisante sol. 6 dan. 11 $\frac{23}{31}$.

a 4. 5 viene il bisante sol. 6 dan. 10 $\frac{72}{101}$.

a 4. 6 viene il bisante sol. 6 dan. 9 $\frac{15}{17}$.

a 4. 7 viene il bisante sol. 6 dan. 9 $\frac{9}{101}$.

a 4. 8 viene il bisante sol. 6 dan. 8 $\frac{4}{11}$.

a 4. 9 viene il bisante sol. 6 dan. 7 $\frac{19}{31}$.

a 4. 10 viene il bisante sol. 6 dan. 6 $\frac{42}{31}$.

a 4. 11 viene il bisante sol. 6 dan. 6 $\frac{6}{101}$.

- a 4. 12 viene il bisante sol. 6 dan. $5 \frac{1}{3}$.
- a 4. 13 viene il bisante sol. 6 dan. $4 \frac{61}{119}$.
- a 4. 14 viene il bisante sol. 6 dan. $3 \frac{11}{33}$.
- a 4. bisanti e carati 15 il fiorino viene
il bisante sol. 6 dan. $3 \frac{2}{37}$ a fior.
- a 4 bisanti e carati 16 viene il bisante
sol. 6 dan. $2 \frac{4}{7}$.
- a 4 bisanti e carati 17 viene il bisante
sol. 6 dan. $1 \frac{103}{119}$.
- a 4 bisanti e carati 18 viene il bisante
sol. 6 dan. $1 \frac{5}{19}$.
- a 4 bisanti e carati 19 viene il bisante
sol. 6 dan. $— \frac{72}{119}$.
- a 4 bisanti e carati 20 viene il bisante
sol. 6 — —.
- a 4 bisanti e carati 21 viene il bisante
sol. 5 dan. $11 \frac{5}{13}$.
- a 4 bisanti e carati 22 viene il bisante
sol. 5 dan. $10 \frac{46}{39}$.
- a 4 bisanti e carati 23 viene il bisante
sol. 5 dan. $10 \frac{22}{119}$.
- a 5 bisanti e carati — viene il bisante
sol. 5 d. $9 \frac{2}{7}$.

a 5 bisanti e carati il fior. d'oro viene il
bisante sol. 5 dan. 9 $\frac{1}{12}$.

a 6 bisanti il fior. d'oro viene il bisante
sol. 4 dan. 10 a fior.

Famagosta con Venezia.

Cantaro 1 di Cipri di spezieria fa in
Venezia libb. 750 sottili, e di cotone libb.
760 in 775 sottili.

Cantaro 1 e ruotoli 6 $\frac{2}{3}$ di Cipri fanno
in Venezia cariche 2.

Mars 1 d'argento di Venezia fa in Ci-
pri mars 1 e starlini 10 $\frac{5}{8}$.

Sicchè mars 100 di Venezia fanno in
Cipri mars 106 e once 5, e starlini 2 $\frac{1}{2}$
d'once 8 per un mars e di 20 starlini
per 1 oncia di Cipri.

Oncia 1, a peso d'oro di Venezia, fa
in Cipri pesi 7 e carati $\frac{5}{7}$.

Libb. 1000 grosse di Venezia di mele
fa in Cipri cantara 2 $\frac{1}{2}$.

Migliajo 1 grosso di Venezia, di rame
o ferro o stagno, fa in Cipri cantara 2 $\frac{1}{2}$
di cantaro.

Libb. 11 di zafferano di Venezia fanno libb. 11 in Cipri.

Grossi 102 $\frac{2}{3}$ d'argento conati nuovi di Venezia, come escono della zecca, fanno mars 1 in Cipri.

E valendo in Venezia il fiorino d'oro ovvero ducato d'oro sol. 52 a grossi di dan. 26 a grossi il grosso d'argento di Venezia, e valendo il fiorino d'oro in Cipri tanti bisanti bianchi quanto dirà qui appiè, e innanzi contando bisanti bianchi gli 3 $\frac{1}{2}$ un bisante saracinato, verrebbe a valere il bisante a dan. per dan. tanti soldi a grossi, quanto sarà posto a petto di ciascun numero di bisante bianco.

a bisanti 4 e car. — il fior. d'oro viene il saracinato sol. 45 dan. 6 a grossi.

a bisanti 4 e car. 1 il fior. viene il saracinato sol. 45 d. — $\frac{3}{37}$.

a bisanti 4 e car. 2 il fior. viene il saracinato sol. 44 d. 6 $\frac{6}{7}$.

a bisanti 4 e car. 3 il fior. viene il saracinato sol. 44 d. 1 $\frac{1}{11}$.

310 CODICE DEL PEGOLOTTI *et.*

a bisanti 4 e car. 4 il fior. viene il saracinato sol. 43 d. $8 \frac{4}{17}$.

a bisanti 4 e car. 5 il fior. viene il saracinato sol. 43 d. $2 \frac{78}{117}$.

a bisanti 4 e car. 6 il fior. viene il saracinato sol. 42 d. $9 \frac{15}{17}$.

a bisanti 4 e car. 7 il fior. viene il saracinato sol. 42 d. $4 \frac{91}{117}$.

a bisanti 4 e car. 8 il fior. viene il saracinato sol. 42. — —.

a bisanti 4 e car. 9 il fior. viene il saracinato sol. 41 d. $7 \frac{2}{33}$.

a bisanti 4 e car. 10 il fior. viene il saracinato sol. 41 d. $2 \frac{26}{33}$.

a bisanti 4 e car. 11 il fior. viene il saracinato sol. 40 d. $9 \frac{93}{117}$.

a bisanti 4 e car. 12 il fior. viene il saracinato sol. 40 d. $5 \frac{1}{3}$.

a bisanti 4 e car. 16 il fior. viene il saracinato sol. 39. — —.

a bisanti 4 e car. 20 il fior. viene il saracinato sol. 37 d. $7 \frac{21}{33}$.

a bisanti 4 e car. 23 il fior. viene il saracinato sol. 36 d. $8 \frac{1}{17}$.

a bisanti 5 il fior. viene il sara-
cinato sol. 36 d. 4 $\frac{2}{3}$.

a bisanti 6 il fior. viene il sara-
cinato sol. 30 d. 4.

Famagosta di Cipri con Genova.

Cantaro 1 di spezieria di Cipri fanno
in Genova libb. 720 e di cotone 740.

Pesi 6 e carati 4 $\frac{1}{2}$ di Cipri fanno in
Genova once 1.

Libb. 1 di Genova fa in Cipri pesi 74
e carati 1 $\frac{1}{2}$ di pesi 79 per una libbra
di Cipri.

Libb. 5 d'argento di Genova fanno in
Cipri mars 7 e starl. 5.

E valendo in Genova il fiorino sol-
di 25 di genovini piccioli, e volendo
cambiare i detti genovini piccioli per Ci-
pri a bisanti bianchi di Cipri, ti verrà
costato il fiorino d'oro danari per danari
tanti bisanti bianchi, quanto sarà posto
a petto di ciaschedun numero di soldi di
genovini piccioli scritti qui appiè.

a sol. 5 — — verrà il fior. bisanti 5
bianchi.

§ 12 CODICE DEL PEGOLOTTI cc.

a sol. 5 dan. 1 verrà il fior. bisanti 4
e carati $22 \frac{1}{2}$.

a sol. 5 dan. 2 verrà il fior. bisanti 4
e carati $20 \frac{4}{11}$.

a sol. 5 dan. 3 verrà il fior. bisanti 4
e carati $18 \frac{2}{7}$.

a sol. 5 dan. 4 verrà il fior. bisanti 4
e carati $16 \frac{1}{2}$.

a sol. 5 dan. 5 verrà il fior. bisanti 4
e carati $14 \frac{11}{17}$.

a sol. 5 dan. 6 verrà il fior. bisanti 4
e carati $13 \frac{1}{11}$.

a sol. 5 dan. 7 verrà il fior. bisanti 4
e carati $11 \frac{11}{17}$.

a sol. 5 dan. 8 verrà il fior. bisanti 4
e carati $9 \frac{11}{17}$.

a sol. 5 dan. 9 verrà il fior. bisanti 4
e carati $8 \frac{1}{17}$.

a sol. 5 dan. 10 verrà il fior. bisanti 4
e carati $6 \frac{6}{7}$.

a sol. 5 dan. 11 verrà il fior. bisanti 4
e carati $5 \frac{29}{17}$.

a sol. 6 — — verrà il fior. bisanti 4
e carati 4 —.

a sol. 7 — — verrà il fior. bisanti 3
e carati $13 \frac{1}{7}$.

Con Nimissi e con Montpellier.

Cantaro 1 e ruotoli 10 in ruotoli 11
di Cipri fanno cariche 2 in Provenza ne
i detti luoghi.

Ruotolo 1 di seta di Cipri fa in Pro-
venza libb. $5 \frac{2}{3}$ grosse.

Mars 1 d'argento di Nimissi fa in Ci-
pri mars 1 e starlini 9.

*Con Marsiglia di Provenza e con
Avignone.*

Cantaro 1 e ruotoli 10 di Cipri fa ca-
riche 2 ne i detti luoghi.

Ruotolo 1 di seta di Cipri fa libb. $5 \frac{2}{3}$
grosse ne i detti luoghi.

Mars 1 d'argento de i detti luoghi fa
in Cipri mars 1 e starlini 7.

Colle Fiere di Sciampagna.

Cantaro 1 di Cipri fa in fiera libb. 477
di cosa che non manchi.

Ruotoli $73 \frac{1}{2}$ di Cipri fanno cariche 1,
in fiera, che è libb. 350.

314 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Mars 1 d'argento di fiera fa in Cipri
mars 1 e starlini $14 \frac{1}{2}$.

Con Parigi di Francia.

Ruotoli $74 \frac{1}{2}$ di Cipri fa carica 1 in
Parigi, che è libb. 450 di cosa che non
manchi.

Mars 1 d'argento di Parigi fa in Cipri
mars 1 e starlini 10.

Con Barcellona di Catalogna.

Ruotoli $56 \frac{1}{4}$ di Cipri fanno carica 1 in
Barcellona di cosa che non manchi.

Mars 1 d'argento di Barcellona fa in
Cipri mars 1 e starlini $8 \frac{3}{4}$.

Con Majorica.

Cantaro 1 e ruotoli $12 \frac{1}{2}$ di Cipri fan-
no in Majorica cariche 2.

Ruotoli $56 \frac{1}{4}$ di Cipri fanno in Majorica
carica 1.

Ruotoli 18 e occhie 9 di Cipri fanno
a Majorica cantara 1 della terra.

Ruotoli 22 di Cipri fanno a Majorica
cantaro 1 barberesco.

Mars 1 d'argento di Majorica fa in Ci-
pri mars 1 e starl. $8 \frac{3}{4}$.

Con Siviglia di Spagna.

Ruotoli 23 di Cipri fanno in Siviglia cantaro 1.

Con Brugge di Fiandra.

Cantaro 1 di Cipri fa in Brugge libb. 518.

Ruotoli 80' di Cipri d'allume fanno carica 1 in Brugge, che è libb. 40 di Brugge.

Mars 1 d'argento di Brugge, che è once 6 in Brugge, fa in Cipri once 6 e starlini 13.

Mars 1 d'oro, che è once 8 in Brugge, fa in Cipri once 8 e pesi 4, e carati 20 di carati 24 per un peso, e di pesi 6 e carati 14 per un' oncia di Cipri.

Con Londra d'Inghilterra.

Ruotoli 21 $\frac{1}{4}$ di Cipri fanno centinaja 1, a che si vende la spezieria in Londra.

Mars 1 d'argento, al peso della Torre di Londra, fa in Cipri mars 1 e starl. 7.

Il centinajo dello stagno, che è libb. 112 di Londra, fa in Cipri ruotoli 22 e occhie 8 d'occhie 12 per un ruotolo.

316 CODICE DEL PEGOLOTTI cc.

Con Tripoli di Barberia.

Cantaro 1 di Cipri fa in Tripoli cantara 4 e ruotoli 38.

Con Anversa di Brabante.

Ruotoli 21 $\frac{1}{2}$ di Cipri fanno in Anversa libb. 100.

Con Corte di Papa.

Mars 1 d'argento, al peso della Corte, fa in Cipri once 7 e starl. 19 $\frac{1}{4}$ di starlini 20 per un' oncia, e d'once 8 per un mars.

Con Rame di Soria.

Cantara 1 della città del Rame fa in Cipri cantara 1 e ruotoli 12.

100 pesi di diremi di Rame fanno in Cipri pesi 70.

7 maticali meno $\frac{1}{2}$ fanno lib. 1 di Venezia.

Rodi.

Il peso di Rodi è

a migliajo) il migliajo è cantara 1 $\frac{1}{17}$ di
) Rodi.

a cantara) il cantaro è ruotoli 100.

- a ruotoli) il ruotolo è occhie 12.
 a occhia) il ruotolo è libb. 6. e once 8.
 a libbre) la libbra è 12 once, e altresì
) la libbra è pesi 79.
 a once) l'oncia è pesi 6 e carati 14.
 a peso) il peso è carati 24.
 a marchi) il marchio è once 8 di libbra.
 l'occhia è once 6 $\frac{2}{3}$.

Spendesi a Rodi una moneta d'argento che si batte a Rodi, che si chiama gigliati, e sono di lega d'once 11 e starlini 3 d'argento fine per libbra; ed entrane in uno marchio di Rodi 57 a conto, e la zecca di Rodi ne rende pure 55 $\frac{1}{2}$ a conto per marco, e spendesi a Rodi per carati 16 l'uno di dan. 2 di Rodi per un carato, e di carati 24 per un bisante, e di soldi 4 di piccioli per uno bisante.

E spendesi a Rodi un'altra moneta d'ariento che si chiama aspri, che sono di lega once d'argento fine per libbra, e mettesi l'uno per dan. 16, cioè per carati 8 l'uno, sicchè i tre de i detti

318 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

aspri si contano per un bisante di Rodi.

Ragionasi che vaglia il fiorino d'oro a Rodi comunalmente bisanti 6 e carati 16 di Rodi, di carati 24 di Rodi per un bisante, e di dan. 2 piccioli per un carato.

Come il peso e la misura di Rodi torna con diverse Terre, quelle con Rodi, e primieramente

Con Alto Luogo di Turchia.

Cantaro 1 di Rodi fa in Alto Luogo ruotoli . . .

Rodi con Setalia di Turchia.

Ruotolo 1 di Rodi fa in Setalia ruotoli 40 al peso della stadera, e ruotoli 42 al peso della bilancia.

Mars 1 d'argento di Rodi fa in Setalia pesi 30.

Con Candia di Creta.

Cantaro 1 di Rodi fa in Candia libbre 670 sottili.

Con Puglia.

Cantaro 1 di Rodi fa in Puglia libbre 633 $\frac{1}{4}$.

Mars 1 d'argento di Puglia fa a Rodi
mars 1 e starl. 7.

Con Napoli di Principato.

Il centinajo delle nocelle di Napoli fa
a Rodi cantara 35 in 36.

Con Firenze.

Gantaro 1 di Rodi fa a Firenze lib. 670.

Lib. 1 d'argento di Firenze fa a Rodi
mars 1 e once 4 e starlini 3.

Candia di Creta.

Il peso di Candia è a migliajo grosso
e a migliajo sottile, a centinajo, a lib-
bra, a saggio; e così come in Candia,
così è per tutta l'isola di Creta.

Il migliajo grosso è libb. 1,540 sottili.

Il migliajo sottile è libb. 1,000 sottili.

Il centinajo è libb. 100 sottili.

Come il peso e la misura di Candia
torna in diverse terre, e quelle con Can-
dia, e primieramente

Con Venezia.

Il migliajo grosso di Candia fa in Ve-
nezia libb. 1,100 grosse.

Il migliajo sottile di Candia fa in Venezia libb. 1,140 sottilr.

Con Puglia.

Tomboli 21 di nerella di Puglia fa in Candia un migliajo sottile.

Con Firenze.

Saggi 77 $\frac{1}{2}$, al peso d'oro di Candia, fanno in Firenze libbra 1 d'oro.

Sicilia.

In Messina di Sicilia si hanno due cantara, e l'uno è maggiore dell'altro ruotoli 10 per cantaro.

Il cantaro di Messina sottile è tutt'uno col cantaro di Palermo e di tutta l'altra Sicilia, e 'l detto cantaro sottile è libbre 250 in Messina.

Oro in verghe e in buglione vi si vende a once di libbre, e tari 30 sono once 1 d'oro in Messina:

Ariento a mars, che mars di Cologna e tari 33 pesi sono once 1 d'ariento in Messina.

In Sicilia si batte moneta d'oro e moneta

neta d'argento e moneta picciola, e battesi pure in Messina ciascuna della lega e peso, come dirà pui appresso.

La moneta d'oro in Sicilia si appella in Sicilia piè reali, e alcuni dicono raonesi d'oro; e sono di lega di carati 24 d'oro fine per oncia, ed entrane 6 in un' oncia a peso.

La moneta d'argento in Sicilia simigliantemente chi la chiama piè reali, e chi la chiama raonesi d'argento, e sono di lega once 10 e starlini 17 d'argento fine per libbra, ed entrane per libbra di Messina 96 a conto; sicchè tari 48 ne viene ad entrare per libbra a ragione di tari 3 e grani 15 peso per l'uno; e la zecca di Messina dà d'ariento fine tari 37 e grani 4 del mars; e, se l'argento fosse meno di lega che fine, ne paga a ragione del fine secondo che è di lega.

La moneta picciola di Sicilia è di tenuta di $\frac{1}{2}$ oncia d'argento fine per libbra, ed entrane in una libbra soldi 40 di da-

nari fatti a conto, e spendesi soldo 1 e dan. 6 de i detti piccioli per un grano, e i 10 grani vagliono un raonese d'argento, e i 2 raonesi vagliono un taro, e i 30 tari vagliono un' oncia.

Raonesi 60 d'argento, meno 4 grani, sono oncia 1 corrente di Messina; ma per tutte l'altre terre di Sicilia gli 60 raonesi interi sono oncia 1 a pagamento di mercatanzia.

Come si fa in Palermo di Sicilia.

Il cantaro di Palermo è tutt' uno col cantaro sottile di Messina.

Sicilia.

I 20 grani sono in Sicilia tari 1; e i 30 tari sono in Sicilia oncia 1, a peso d'oro; e tari 33 sono oncia 1 in Sicilia, a peso d'argento; e rispondono in altre terre, come dirà quì appresso.

Tari 33 once 1 in Colonia.

Tari 31 e grani 12 $\frac{1}{2}$ once 1 in Acri.

Tari 31 e grani 12 once 1 in Cipri.

Tari 29 e grani 18 $\frac{1}{2}$ once 1 in Co-
stantinopoli .

Tari 29 e grani 10 once 1 in Pera.

Tari 33 once 1 in Chia-
renza .

Tari 33 once 1 in An-
cona .

Tari 32 e grani 3 $\frac{1}{2}$ once 1 in Ve-
nezia , d'argento .

Tari 30 e grani 16 once 1 in Ve-
nezia , d'oro filato .

Tari 31 once 1 in Bo-
logna .

Tari 22 once 1 in Fi-
renze .

Tari 31 e grani 13 $\frac{1}{2}$ once 1 in Siena.

Tari 31 e grani 15 once 1 in Lucca.

Tari 31 e grani 3 once 1 in Pisa .

Tari 29 e gran. 10 once 1 in Ge-
nova .

Tari 33 e grani 6 $\frac{1}{2}$ once 1 in Ma-
jorica .

Tari 34 e grani 10 once 1 in fiera
d' ariento .

324 CODICE DEL PIGOLOTTI ec.

Tari 34 e grani 13 once 1 in Parigi
d'argento.

Tari 34 e grani 10 once 1 in Brug-
ge, a peso d'oro.

Tari 35 once 1 in Brug-
ge, a peso d'argento.

Tari 33 once 1 in Lon-
dra alla zecca.

Tari 31 e grani 7 once 1 in Roma.

Tari 32 e grani 6 once 1 in Pe-
rugia.

Tari 31 e grani 13 $\frac{2}{3}$ once 1 in Corte
di Papa.

Tari 32 e grani 6 $\frac{2}{3}$ once 1 in Sivi-
glia.

Tari 33 once 1 in Avi-
gnone.

Come il peso e la misura di Messina
torna in diverse parti del mondo, e quelle
con Messina; e primieramente

Con Palermo di Sicilia.

Il cantaro sottile di Messina è tutt' uno
col cantaro di Palermo.

Con Barletta di Puglia.

Cantaro 1 sottile di Messina fa in Barletta ruotoli 90.

Marchi 1 d'argento di Messina fa in Barletta marchi 1.

Con Napoli di Principato.

Marchi 1 d'argento di Messina fa in Napoli once 8 e tari 24.

Cantaro 1 di Messina fa in Napoli ruotoli 90.

Con Firenze.

Cantaro 1 sottile di Messina fa in Firenze libb. 228 in 234.

Oncia 1 di Firenze fa in Messina tari 31, a peso d'oro.

Marco 1 d'argento, al peso di Messina, fa in Firenze once 8 e d. 6.

E valendo in Firenze il fiorino d'oro soldi 29 a fiorini, come si conta in Firenze a pagamento di mercatanzia, e valendo in Sicilia il fiorino d'oro tanti tari quanti dirà qui appiè e di sotto, verrebbe a valere l'oncia di 60 raonesi

316 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

d'argento di Sicilia tante lire a fiorino,
quanto diviserà a petto de i tari scritti.

a tari 7 e gr. — viene l'oncia lire 6
sol. 4 dan. $3 \frac{2}{7}$ a fior.

a tari 7 e gr. 1 viene l'oncia lir. 6
sol. 3 dan. $4 \frac{12}{147}$ a fior.

a tari 7 e gr. 2 viene l'oncia lir. 6
sol. 2 dan. $6 \frac{2}{7}$ a fior.

a tari 7 e gr. 3 viene l'oncia lir. 6
sol. 1 dan. $8 \frac{22}{147}$ a fior.

a tari 7 e gr. 4 viene l'oncia lir. 6
sol. 10 dan. 10 — a fior.

a tari 7 e gr. 5 viene l'oncia lir. 6
sol. — dan. — a fior.

a tari 7 e gr. 6 viene l'oncia lir. 5
sol. 19 dan. $2 \frac{2}{7}$ a fior.

a tari 7 e gr. 7 viene l'oncia lir. 5
fol. 18 dan. $4 \frac{6}{147}$ a fior.

a tari 7 e gr. 8 viene l'oncia lir. 5
sol. 17 dan. $6 \frac{2}{7}$ a fior.

a tari 7 e gr. 9 viene l'oncia lir. 5
sol. 16 dan. $9 \frac{11}{147}$ a fior.

a tari 7 e gr. 10 viene l'oncia lir. 5
sol. 16 dan. — a fior.

a tari 7 e gr. 15 viene l'oncia lir. 5
sol. 12 dan. $3 \frac{3}{4}$ a fior.

a tari 7 e gr. 19 viene l'oncia lir. 5
sol. 9 dan. $5 \frac{11}{32}$ a fior.

a tari 8 --- viene l'oncia lir. 5 sol. 8
dan. -- $\frac{144}{128}$ a fior.

Con Pisa.

Cantaro 1 sottile di Messina fa in Pisa
libb. 240 in 245.

Cantaro d'argento di Messina fa in
Pisa once $8 \frac{1}{2}$.

Con Genova.

Cantaro 1 sottile di Messina fa in Ge-
nova libb. 254.

Marco 1 d'argento di Messina fa in
Genova once 9 dan. $2 \frac{1}{4}$.

E valendo in Genova il fiorino d'oro
soldi 25 di genovini piccioli, come in Ge-
nova si conta a pagamento di mercatan-
zia, e valendo in Sicilia tanti tari di ra-
onesi d'argento il fiorino d'oro, come dirà
quì appresso e di sotto, verrebbe a valere
l'oncia di 60 raonesi d'argento a danari

328 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

per danari tante lire di genovini piccioli,
quanto sarà posto a petto di ciascun nu-
mero di tari scritti.

a tari 7 e gr. — viene l'oncia lir. 5
sol. 7 d. $1\frac{5}{17}$ di genovini.

a tari 7 e gr. 1 viene l'oncia lir. 5
sol. 6 dan. $4\frac{14}{141}$.

a tari 7 e gr. 2 viene l'oncia lire 5
sol. 5 dan. $7\frac{43}{71}$.

a tari 7 e gr. 3 viene l'oncia lir. 5
sol. 4 dan. $10\frac{106}{141}$.

a tari 7 e gr. 4 viene l'oncia lir. 5
sol. 4 dan. 2.

a tari 7 e gr. 5 viene l'oncia lir. 5
sol. 3 dan. $5\frac{24}{49}$.

a tari 7 e gr. 6 viene l'oncia lir. 5
sol. 2 dan. $8\frac{64}{71}$.

a tari 7 e gr. 7 viene l'oncia lir. 5
sol. 1 dan. $4\frac{1}{17}$.

a tari 7 e gr. 8 viene l'oncia lir. 5
sol. 1 dan. --- $\frac{82}{141}$.

a tari 7 e gr. 9 viene l'oncia lir. 5
sol. — dan. $8\frac{1}{17}$.

a tari 7 e gr. 10 viene l'oncia lir. 5.

a tari 7 e gr. 15 viene l'oncia lir. 4
sol. 16 dan. 9 $\frac{1}{11}$.

a tari 7 e gr. 19 viene l'oncia lir. 4
sol. 14 dan. 4 $\frac{12}{139}$.

a tari 8 e gr. — viene l'oncia lir. 4
sol. 13 dan. 9.

a tari 8 e gr. 5 viene l'oncia lir. 4
sol. 10 dan. 10 $\frac{10}{11}$.

Chiarenza.

In Chiarenza si hanno due maniere di pesi, cioè peso grosso e peso sottile.

In Chiarenza e per tutta la Morea vanno a piperò sterlini 20, e gli sterlini non vi si vendono nè vi si veggiono; ma spendonvisi torneselli piccioli, che sono di lega d'onze 2 $\frac{1}{2}$ d'argento fine per libbra, ed entrane per libbra soldi 33 dan. 4 a conto, e ogni danari 4 de i detti tornesi piccioli si contano per uno sterlino; e gli 3 sterlini un grosso veneziano, d'ariento di zecca di Venezia; e i 7 grossi un piperò.

330 CODICE DEL PEGOLOTTI EC.

Il piperò di Chiarenza è carati 23 ,
cioè carati 23 a peso per un piperò .

Il dobbiere della Morea pesa nel re-
gno di Puglia tari 5 e grani 6.

La moneta picciola di Chiarenza è di
lega once 2 $\frac{1}{2}$ d'ariento fine per libbra ,
e vannone in una libbra soldi 33 e da-
nari 4 a conto , e chiamasi tornesella pic-
cola .

Come il peso di Chiarenza torna in
diverse terre , e quelle con Chiarenza , e
primieramente

Con Stiva .

Libb. 100 di Chiarenza fanno a Stiva
libb. 107.

Con Negroponte .

Libb. 100 di Chiarenza fanno a Ne-
groponte libb. 93.

Con Coranto .

Libb. 100 di Chiarenza fanno a Co-
ranto libb. 102.

Con Durazzo .

Libb. 100 di Chiarenza fanno in Du-
razzo libb. 105.

Con Patrasso.

Libb. 110 di Patrasso fanno in Chiarenza libb. 106.

Con Napoli.

Libb. 100 di seta, al peso di Chiarenza, fanno in Napoli libb. 100.

Stiva.

Gli 12 veneziani grassi di Venezia d'argento sono a Stiva un peperero, che vale sterlini $23 \frac{1}{2}$ comunalmente; e il pipero di Stiva è carati 22, a peso per un pipero.

Stiva con Negroponte.

Libb. 114 di Stiva fanno libb. 100 a Negroponte.

Stiva con Coranto.

Libb. 105 di Stiva fanno a Coranto libb. 100.

Negroponte.

Gli 12 veneziani grossi d'ariento sono un pipero a Negroponte, e comunalmente vagliono starlini $23 \frac{1}{2}$.

Sardigna.

Spendesi in Sardigna , specialmente in Castello di Castro, una moneta d'argento che si chiama anfrusini, che sono di lega once 11 d'ariento fine per libbra, ed entrane in uno marchio di Castello, come escono dalla zecca, 72 de i detti grossi anfrusini a conto; e spendesi in Castello per danari 18 piccioli anfrusini l'uno, e i detti anfrusini piccini sono di lega once... d'ariento fine per libbra, ed entrane in un marchio a peso soldi . . . di detti piccioli a conto.

Come i pesi di Castello di Castro di Sardigna tornano in diverse terre, e quelle con Castello di Castro .

Con Tunisi in Barberia.

Once 17 e dan. 16 d'argento di Castello fanno in Tunisi once 1 d'argento.

Sardigna con Barcellona.

Il marchio dell' argento di Castello è tutt' uno col marchio di Barcellona.

La libbra dell' ariento, al peso di Bar-

cellona , è tutt' una colla lib. di Castello.

Majorica .

Carica 1 è cantara 3, al peso della Terra.

Cantaro è libb. 104 di majorchini.

Cantaro barberesco è cantaro 1 e libb. 17 di Majorica , sicchè il cantaro barberesco pesa libb. 121 di Majorica.

Il marco è once 8 di libbra.

La moneta picciola di Majorica è di lega once 2 e dan. 13 d'ariento fine per lib., o voglia tu dire di lega d'once 2 d. 18 d'argento , di lega di barcellonesi grossi d'ariento ; i quali barcellonesi d'argento sono di lega d'once 11 e d. 2 d'argento fine per libbra ; la qual moneta picciola è di due maniere , cioè scempi e doppi , de i quali scempi , come escono dalla zecca , ne entrano nel marchio di Majorica sol. 23 d. 4 , o menati per lordura , che tengono pure sol. 23 d. 2 , a conto per marco ; e sol. 23 d. 3.

E i doppi , come escono dalla zecca , ne entrano nel marchio di Majorica sol. 11

d. 6 a conto, e de i menati per lordura; che tengono pure sol. 11 d. 5 a conto per marco; e la moneta di Majorica d'argento è di lega once 11 e d. 2 d'argento fine per libbra, ed entrane soldi a conto de i detti grossi d'argento per un marco di Majorica, come escono dalla zecca; e spendonsi in Majorica per d. 18 di piccioli majorchini l'uno, e chiamasi

Come il peso di Majorica torna in diverse terre, e quelle con Majorica; e primieramente

Con Barcellona.

Il peso e la misura di Barcellona di tutte le cose è tutt' un peso e una misura con quello di Majorica; perocchè Barcellona, quando i Catalani conquistarono Majorica, il diedero a Majorica tale come a Barcellona.

Marco 1 d'argento di Majorica fa oggi in Barcellona marco 1 e sterl. 1.

*Con Montpellier e con Nimissi
di Provenza.*

Cantaro 1 di Majorica, al peso della Terra, fa in Nimissi libb. 130, di libb. 128 per un cantaro di Montpellier e di Nimissi; e di cantara 3 de i detti luoghi, per una carica; sicchè la carica di Majorica Nimissi a essere maggiore che quella di Montpellier, e viene di libb. 6.

Marco 1 d'argento di Majorica è tutt' uno col marco di Montpellier e di Nimissi.

Con Sicilia.

Cantaro 1 e ruotoli 60, al peso comune di Sicilia, fa in Majorica carica 1.

Marco 1 d'argento, al peso di Messina, fa in Majorica once 7. dan. 23 $\frac{2}{4}$.

Con Puglia.

Cantaro 1 e ruotoli 44 di Puglia fanno in Majorica carica 1.

Marco 1 d'argento, al peso di Barletta, fa in Majorica once 7 d. 23 $\frac{2}{4}$.

Con Napoli di Principato.

Cantaro 1 e ruotoli 44 di Napoli fanno a Majorica carica 1.

Con Pisa.

La carica di Majorica di spezieria fa in Pisa libb. 384.

Il cantaro di Majorica, al peso della Terra, fa in Pisa libb. 128.

Il cantaro barberesco di Majorica fa in Pisa libb. 146.

Il marco dell' argento di Majorica fa in Pisa once 8 d. $13 \frac{1}{2}$.

La libbra, a che si vende zendadi in Majorica, fa in Pisa once 14 $\frac{1}{4}$.

Con Firenze.

Cantaro 1 di Majorica, al peso della Terra, fa in Firenze libb. 124.

Cantaro 1 barberesco di Majorica fa in Firenze libb. 139 in 142.

Marco 1 d'argento di Majorica fa in Firenze once 8 e d. 9.

Con Genova.

Cantaro 1 di Majorica della Terra fa in Genova libb. 136.

Cantaro 1 barberesco di Majorica fa in Genova libb. 155 in 158.

Marco 1 d'argento di Majorica fa in Genova once 9.

Con Siviglia.

La carica di Majorica fa in Siviglia cantara 2 $\frac{1}{2}$.

Cantaro 1 di Majorica, al peso della Terra, fa in Siviglia ruotoli 83 $\frac{1}{4}$.

Cantaro 1 barberesco di Majorica fa in Siviglia ruotoli 95.

Marchi 100 d'argento, al peso di Siviglia, fanno a Majorica marchi

Colle Piagge di Spagna.

Carica 1 di Majorica fa a Niffi e a Saffi, e ad Arsilla e a Sale delle Piagge di Spagna cantara 2 e ruotoli 45 di ruotoli 100 per un cantare delle Piagge.

Cantaro 1 della Terra di Majorica fa alle dette Piagge ruotoli 82 meno $\frac{1}{2}$.

Cantaro 1 barberesco di Majorica fa alle Piagge ruotoli 93.

Con Venezia.

Cantaro 1 di Majorica fa in Venezia libb. 420 sottili.

Cantaro 1 della Terra di Majorica fa in Venezia libb. 87 grosse.

Cantaro 1 barberesco di Majorica fa in Venezia libb. 163 sotuli e libb. 103 grosse di Venezia.

Il migliajo grosso di Venezia fa a Majorica cantara 11 $\frac{1}{2}$ di cantaro, al peso della Terra.

Marco 1 d'argento, al peso della Terra di Venezia, fa in Majorica once 8 e dan. 2.

Con Brugge di Fiandra.

Carica 1 di Majorica fa in Brugge libb. 294.

Il Cantaro barberesco di Majorica fa in Brugge libb. 114.

Marco uno d'argento, al peso di Brugge, che è once 6 in Brugge, fa in Majorica once 6 in Brugge, in Majorica once 6 e dan. 8 e grani 9 $\frac{1}{2}$ di grano.

O voglia tu dire, che marchi 21 d'argento, al peso di Brugge, fanno a Majorica marchi 16 once 5 e dan. 8 pesi.

Marco 1 d'oro, al peso di Brugge, che

è once 8 in Brugge , fa a Majorica once 8 e dan. 8.

Cantaro 1 di Majorica , al peso della Terra , fa in Brugge libb. 98.

Con Tunisi di Barberia .

Cantaro 1 e ruotoli 24 , al peso della Terra di Majorica , fanno cantaro 1 in Tunisi .

Marchi 2 e once 1 e starlini $5 \frac{1}{2}$ d'ariento , al peso di Majorica , fanno in Tunisi ruotolo 1 d'argento .

Con Parigi e con Perpignano .

Carica 1 di Majorica fa in Parigi libb. 250 , e altrettanto in Perpignano .

Carica 1 di Parigi torna ne i detti luoghi cantara $4 \frac{1}{2}$ di cantara 3 per una carica .

Majorica con Costantinopoli .

Cantaro 1 barberesco di Majorica di ferro fa in Costantinopoli libb. 158.

Il migliajo grosso d'allume di Costantinopoli , che è cantara 11 e ruotoli 11 genovesi , Majorica fa cariche $4 \frac{1}{11}$.

Lo mars dell'argento , al peso di Ma-

Majorica , fa in Costantinopoli once 9 meno dan. 2 , pesi di 24 dan. per un' oncia .

La carica di Majorica fa in Costantinopoli libb. 416.

Cantaro 1 di Majorica , al peso della Terra , fa in Costantinopoli ruotoli 91.

Cantara 2 e ruotoli $77 \frac{1}{2}$ di Costantinopoli fanno a Majorica carica 1.

Con Londra d' Inghilterra .

Carica 1 di Majorica fa a Londra libb. 270.

Sacco 1 di lana , al peso di Londra , fa in Majorica libb. 390 , al cantaro barberesco .

Arzilla del Reame di Spagna.

Il Cantaro della cera , al peso di Arzilla , è più gran peso che quello dell' altre Piagge 4 per 100 ; poichè i Catalani il fecero crescere , ma dell' altre mercatanzie nò.

Tunisi di Barberia per se medesimo .

In Tunisi si â pure un cantare di ruotoli 100 , per un cantare ; e il ruotolo di

Tunisi è di peso miglioresi 360, sì vecchi che nuovi.

Il bisante di Tunisi vale 8 miglioresi nuovi e vale 10 miglioresi vecchi, e a miglioresi vecchi si vende e compra, e contasi a pagamento 8 miglioresi nuovi per 10 miglioresi vecchi.

Tunisi di Barberia, per la Zecca dell' oro e dell' argento.

La zecca di Tunisi batte moneta d'oro e d'ariento, e vende la moneta fatta in 15 giorni, e fan doppie d'oro a lega di carati $23 \frac{1}{2}$ d'oro fine per oncia, allegate ad argento e non a rame; salvo che l'argento, con che sono allegate, è di lega d'onze $11 \frac{1}{2}$ d'argento fine per libbra, e vogliono l'oro e l'argento allegato alle dette leghe in zecca.

A chi mette oro in zecca di carati $23 \frac{1}{2}$ rende la zecca tante doppie d'oro coniate a peso, quanto ha ricevuto d'oro; ma toglie battitura miglioresi 2 per doppia, e più a ogni 68 doppie 1 migliorese; e

intendesi oro in verghe, o moneta coniatz in terra di Saracini toglie fattura $\frac{3}{4}$ di miglioresi per dobbia.

Il ruotolo, con che si pesa l'oro in zecca, è once 16; e ogni ruotolo si ragiona doppie 106 $\frac{1}{4}$, che ne viene per oncia di Tunisi doppie 6 $\frac{1}{4}$.

Nella zecca si ànno due ruotoli, e tanto pesa l'uno quanto l'altro, ma l'oncia dell'oro è più forte che quella dell'argento, tanto che le once 16 d'oro sono un ruotolo, e le once 18 d'argento sono un ruotolo; ma tutto è un ruotolo l'uno come l'altro; ma all'once 18 d'argento si fanno i miglioresi nuovi, e vannone per ruotolo 360 miglioresi a conto, che ne viene 20 per oncia, e ciò si fa perchè cade più a taglio a battere miglioresi.

A chi mette argento allegato in zecca, dà la zecca bisanti 45 meno $\frac{1}{4}$ di bisante del ruotolo, e toglie per fattura miglioresi 18 meno $\frac{1}{4}$ del ruotolo; sicchè resta bisanti 43 miglioresi uno.

La zecca toglie bisanti vecchi d'oro del Leone, i quali fece battere il Soldano, che si chiama Benducco, darà per oro di dobbia, che si ragiona che sieno di lega di carati $23 \frac{1}{4}$ d'oro fine per oncia.

Batte ancora doppie d'oro di lega di carati 22 d'oro fine per oncia larghetto.

Come il peso di Tunisi torna in più terre, e quelle con Tunisi; e primieramente

Con Buona di Barberia.

Il cantaro di Buona è minor che quello di Tunisi e di Bugie ruotoli 4.

Con Palermo di Sicilia.

Il cantaro di Palermo torna in Tunisi, di cosa che non manchi, cantaro 1 e ruotoli 50; e, di mele e di burro e d'altre mercatanzie grosse, cantaro 1 e ruotoli 40; e più e meno, secondo che le mercatanzie crescono e scemano. Once 19 e tari 6 e grani 10 di Palermo, a peso d'oro, fanno in Tunisi ruotolo uno, a peso d'argento.

Con Napoli di Principato.

Il cantaro di Tunisi fa in Napoli ruotoli 58 in 60.

Il centinajo delle nocelle grosse di Napoli fa a Tunisi cantara 145 in 150.

Il centinajo delle nocelle barberesche di Napoli fa in Tunisi cantara 165 in 170.

Il centinajo delle nocelle di Napoli fa in Tunisi cantara 126.

Il centinajo delle castagne monde di Napoli fa in Tunisi cantara 230.

Once 19 e tari 6 e grani 10, a peso d'argento di Napoli, fanno a Tunisi ruotolo 1 d'argento.

Il centinajo delle castagne gusciose di Napoli fa in Tunisi cantara 130.

Miglioresi nuovi 232 di Tunisi, a conto, fanno lib. 1 d'argento in Napoli, e danno la zecca di Napoli tari 38 e grani 17 di gigliati d'argento della libbra, e ragionansi a cambio gli 20 bisanti di Tunisi un' oncia di gigliati d'argento 60 per oncia.

Tombolo 1 di calterocci , cioè gruma di botti di Napoli , fa in Tunisi ruotoli 48 netti di tara .

Con Pisa .

Cantaro 1 di Tunisi fa in Pisa libb. 153.

Once 18 $\frac{1}{2}$ d'ariento , al peso di Pisa , fanno a Tunisi ruotolo uno d'ariento .

Con Genova .

Cantaro 1 di Tunisi fa in Genova , di cosa che non manchi , libb. 158. .

Libb. 2 di seta , al peso di Genova ; fanno in Tunisi ruotolo 1.

Once 19 $\frac{1}{4}$ d'ariento , al peso di Genova , fanno a Tunisi ruotolo 1.

Colle Fiere di Sciampagna di Francia .

Cantara 3 e ruotoli 25 in 26 di Tunisi fanno in Fiera carica 1.

Con Nimissi di Provenza .

Il cantaro di Tunisi fa in Nimissi cantaro 1 e ruotoli 20 , di ruotoli 100 per un cantaro .

Cantara 2 $\frac{1}{2}$ di Tunisi fanno in Nimissi carica 1.

346 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Lib. $1 \frac{1}{2}$ d'ariento di Nimissi fa in Tunisi ruotolo 1.

Con Venezia.

Cantara 9 e ruotoli $33 \frac{1}{4}$ di Tunisi fanno a Venezia libb. 100 grosse.

Once 17 e starlini $1 \frac{1}{4}$, a peso d'ariento di Venezia, fanno a Tunisi ruotolo 1 d'argento.

Cantaro 1 di Tunisi torna in Venezia libb. 165 sottili.

Once $20 \frac{1}{2}$ di seta, al peso di Venezia, fanno in Tunisi ruotolo 1.

Con Firenze.

Cantaro 1 di Tunisi torna in Firenze libb. $145 \frac{1}{2}$.

Once 18 d'argento, al peso di Firenze, fanno in Tunisi ruotolo 1 d'argento.

Dobble $71 \frac{1}{4}$ d'oro Corinti di Tunisi fanno in Firenze libb. 1.

Con Siviglia di Spagna.

Cantaro 1 di Tunisi fa in Siviglia ruotoli 97.

Con Ancona .

Cantaro 1 di Tunisi fa in Ancona libbre 142 $\frac{1}{2}$ in 143.

Con Castello di Castro di Sardigna .

Libb. 100 d'olio alla misura di Castello fanno a Tunisi cantara 39.

Come il peso di Tripoli torna in più terre, e quelle con Tripoli ; e primieramente

Con Messina , con Palermo e colle Piagge .

Il cantaro sottile di Messina è tutt' uno col cantaro di Palermo ; fa a Tripoli cantaro 1 e ruotoli 59.

Gerbi di Barberia per se medesimo .

Miglioresi 10 di Gerbi sono 1 bisante in Gerbi, e gli 6 bisanti di Gerbi si ragionano una dobbia d'oro a comun prezzo .

Cafissi 10 di Palermo e della Val di Mazara fanno cantaro uno d'olio in Palermo ; sicchè addviene che 5 mattare d'olio, alla misura di Gerbi, fanno cantaro 1 d'olio in Palermo e nella Val di Mazara .

Venezia.

In Venezia si hanno due libbre, cioè libbra grossa e libbra sottile, e le libbre 100 grosse sono libb. 158 sottili, e libb. 400 sottili sono una incarica a Venezia.

Il migliajo grosso di Venezia è libbre 1580 sottili.

Il migliajo sottile è libb. 1000 sottili.

Come i pesi di Venezia tornano in diverse parti e terre, e quelle con Venezia; e primieramente

Con Ferrara.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Ferrara libb. 87.

Marco 1 d'argento, al peso di Ferrara, fa in Venezia once 8 e dan. 2.

Con Padova.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Padova libb. 100.

Marco 1 d'argento di Padova è tutto col marco di Venezia.

Con Cremona.

Il migliajo del cotone, al peso di Ve-

nezia, fa in Cremona pesi 36 in 37, e il peso è libb. 27 in Cremona.

Carica 1 di pepe, al peso di Venezia, fa in Cremona pesi 16, di libbre 25 il peso; e il peso di Venezia e quello di Cremona sono tutt' un peso l' uno come l' altro.

Con Bologna.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Bologna libb. 84.

Libbra 1 d' ariento, al peso di Bologna, fa in Venezia once 12 e dan. 3, pesi d' once 8 per un marco di Venezia, e di dan. 24 pesi per un' oncia.

Migliajo uno di lana di Tunisi, al peso di Venezia, fa in Bologna libb. 1333 lorde, e fassi tara in Bologna' libb. 10 per somma, e libb. 3 per 100; sicchè si può ragionare che il migliajo di Venezia di lana di Tunisi torni in Bologna libb. 1260, nette d' ogni tara.

Con Fermo della Marca.

Rubbi 50 di lino di Fermo fanno a

350 CODICE DEL PIGOLOTTI ec.

Venezia libb. 1000 grosse ed altrettante di carne, ed è lo rubbio libb. 28.

Con Firenze.

Libb. 113 in 113 $\frac{1}{2}$ sottili di Venezia fanno in Firenze libb. 100.

Migliajo uno grosso di Venezia fa in Firenze libb. 1400.

Lib. una di Venezia, a che si pesano perle e oro filato e peperì d'oro, fa in Firenze once 11 e dan. 14.

Marco 1 d'argento, al peso di Venezia, fa in Firenze once 8 dan. 10; e altrettanto il marchio dell'oro.

Moggio uno della Vallonia, alla misura di Venezia, fa in Firenze libb. 850.

Con Pisa.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Pisa libb. 93 in 93.

Libb. 100 grosse di Venezia fanno in Pisa libb. 143.

Libb. 1 d'ariento di Venezia, che è marco 1 $\frac{1}{2}$ di Venezia, fa in Pisa once 13.

Con Lucca.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Lucca libb. 90.

Libb. 10 di seta, al peso di Venezia, fanno in Lucca libb. 9.

Libb. 1 di zendadi o di drappi di seta di Lucca torna in Venezia once 13 $\frac{1}{4}$, e pagano all'entrare di Venezia 2 per 100.

Con Genova.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Genova libb. 96.

Marco 1 d'argento, al peso di Venezia, fa in Genova once 9 dan. 3.

Libb. 100 grosse di Venezia fanno in Genova libb. 147 e once 1, e carati 20 $\frac{1}{2}$ di carati 144 per un' oncia, o voglia tu dire once 1 e dan. 3 e grani 9, e di dan. 24 per un' oncia e di grani 24 per un danaro peso.

Con Vienna.

Marco 1 d'argento di Vienna fa in Venezia once 8 dan. 3, di dan. 24 pesi per un' oncia.

352 CODICE DEL PEGOLOTTI ec:

88 Boemini d'argento a conto sono un marco peso in Venezia.

Con Nimissi e con Montpellier :

Libb. 100 sottili di Venezia fanno ne i detti luoghi libb. 94 sottili.

Mars 1 d'argento, al peso di Venezia, fa ne i detti luoghi once 8 e dan. 2.

Carica 1 di detti luoghi è cantara 3, che fa in Venezia libb. 416 sottili.

Once 16 $\frac{1}{2}$ fino in once 16 $\frac{1}{2}$ di seta, al peso di Venezia, fanno ne i detti luoghi lib. 1 grossa, a che si vende seta in Nimissi e in Montpellier colle fiere di Sciampagna e di Francia.

Colle dette Fiere di Sciampagna :

Libb. 100 sottili di Venezia di spezieria fanno in fiera libb. 65.

Libb. 540 sottili di Venezia fanno in fiera carica 1, che è libb. 350 di fiera.

Marco 1 d'argento di fiera fa in Venezia once 8 dan. 5.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in fiera libb. 88 $\frac{1}{2}$ sottili.

Con

Con Parigi.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Parigi 62 $\frac{1}{2}$, d'once 15 per libbra; e di libbre 350 per un' incarica di spezieria.

La carica del pepe di Venezia, che è libb. 400 sottili, fa in Parigi libb. 246, d'once 15 per libbra di Parigi.

Lib. 1 d'oro e d'argento filato di Venezia fa in Parigi once 10 $\frac{1}{2}$.

Libb. 144 di seta di Venezia fanno in Parigi libb. 100.

Con Borsella di Brabante e con Anversa.

Libb. 160 sottili di Venezia fanno in Borsella libb. 100 in 103.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno ad Anversa libb. 60 in 62.

Con Pera di Romania.

Libb. 100 di Pera fanno a Venezia libb. 103 in 104 sottili.

Cantaro 1 di Pera, che è libb. 150 genovesi, fanno in Venezia di spezieria libb. 157 sottili.

Libb. 112 grosse di Venezia fanno in
Tom. VIII. Z

354 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Pera un cantaro , che è libb. 150 genovesi , e saggi 56 di Pera fanno a Venezia marco 1.

Con Tripoli di Barberia .

Cantaro 1 di Tripoli fa in Venezia libb. 175 sottili.

Con Siviglia di Spagna .

Cantaro 1 di Siviglia fa in Venezia libb. 175 sottili ,

Con Chiarenza .

Il centinajo , a che si vende e compera marcataanzia in Chiarenza , fa in Venezia libb. 115 in 118 sottili .

Pepero 1 di Chiarenza , che vale in Chiarenza 20 sterlini , si ragiona in mercatanzia 7 veneziani grossi d'argento .

Libb. 100 d'ariento di Venezia fa in Chiarenza lib. 1 e d. 3., meno un $\frac{1}{4}$ di d. uno per un' oncia .

Moggio uno d'uve passe di Chiarenza , che è libb. 67 di Chiarenza , fa in Venezia lib. 83 a peso sottile ; che le libb. 260 sottili sono uno stajo in Venezia .

Con Negroponte.

Libb. 100 di seta e di cera o di grano, al peso di Negroponte, fanno in Venezia libb. 125 sottili.

Pepero uno di Negroponte si ragiona 25 sterlini in mercatanzia soldi 20, a grossi di Venezia di dan. 26 a grossi un grosso di Venezia.

Con Raugia di Schiavonia.

Libb. 100 di cera, al peso di Raugia, fanno in Venezia libb. 119 sottili.

Once 12 d'ariento, al peso di Raugia, fanno in Venezia once 11 d'ariento.

In Raugia si spendono viniziani grossi d'argento e moneta piccola di rame, che si appellano folleri; e il viniziano grosso vale 30 folleri, e per tanto si spendono in Raugia.

Con Giadra di Schiavonia.

Marco 1 d'argento, al peso di Giadra, fa in Venezia mars 1.

Libb. 100 di Giadra fanno in Venezia libb. 112 sottili.

Con la Tana del Mar Maggiore.

Libb. 5 della Tana fanno in Venezia libb. 100 grosse di Venezia.

Once 7, meno 2 grossi veneziani, d'argento fanno alla Tana 1 sommo, peso d'argento; e ragionasi lo detto sommo soldi 8 veneziani grossi.

Con Milano.

Il migliajo grosso di Venezia fa in Milano libb. 600 grosse, d'once 28 per una lib. grossa di Milano.

Il migliajo sottile di Venezia fa in Milano libb. 920 sottili di spezierie, e di bambagio libb. 860 per tara che se ne fa.

Con Perugia.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno in Perugia libb. 90.

Migliajo uno sottile di Venezia fa in Perugia libb. 900.

Con Londra d'Inghilterra.

Libb. 100 sottili di Venezia fanno a Londra libb. 60 in 62.

Libb. 1 e once 9 $\frac{1}{2}$ di seta, al peso sot-

tile di Venezia, fanno a Londra once 18.

Marco 1 e starlini $3 \frac{1}{2}$ d'argento, al peso della Torre di Londra, fanno in Venezia marco 1 d'argento; e il marco della Torre di Londra è appunto col marco di Colonia della Magna.

Sacca 1 di lana, al peso di Londra d'Inghilterra, che è chiovi 52 in Londra, fa in Venezia libb. 330. grosse.

E valendo in Londra in Inghilterra il fiorino d'oro tanti sterlini d'ariento, come diviserà qui appiè ed allato, e valendo in Venezia il fiorino ovvero ducato d'oro soldi 2 di grossi d'argento di Venezia, come si mette a pagamento di mercatanzia e di cambio in Venezia, verrebbe a valere il marchio degli starlini a dan. per dan. tanti soldi di grossi di Venezia, quanto sarà posto a petto di ciascun numero di starlini della valuta del fiorino in Inghilterra.

a dan. 33 -- sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 d. 8 $\frac{1}{11}$ di gros.

358 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

a dan. $33 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 d. $4 \frac{16}{17}$ di gros

a dan. $33 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 d. $7 \frac{42}{87}$.

a dan. $33 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 d. $5 \frac{7}{9}$.

a dan. 34 — sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 d. $4 \frac{16}{137}$.

a dan. $34 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 dan. $3 \frac{7}{31}$.

a dan. $34 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 dan. $2 \frac{70}{139}$.

a dan. $34 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 dan. $1 \frac{112}{141}$.

a dan. $35 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 dan. $-\frac{12}{71}$.

a dan. $35 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 9 dan. $-\frac{16}{137}$.

a dan. $35 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $11 \frac{59}{143}$.

a dan. 36 — sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $10 \frac{2}{3}$.

a dan. $36 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $9 \frac{27}{37}$.

a dan. $36 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $9 \frac{11}{13}$.

a dan. $36 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $8 \frac{72}{147}$.

a dan. 37 — sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $7 \frac{29}{37}$.

a dan. $37 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $7 \frac{13}{49}$.

a dan. $37 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $6 \frac{2}{3}$.

a dan. $37 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 dan. $5 \frac{109}{131}$.

a dan. 38 — sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $5 \frac{1}{9}$.

a dan. $38 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $4 \frac{60}{133}$.

a dan. $38 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $3 \frac{57}{77}$.

a dan. $38 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $3 \frac{2}{11}$.

a dan. 39 — sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $2 \frac{6}{11}$.

a dan. $39 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $1 \frac{131}{117}$.

360 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

a dan. $39 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $1 \frac{17}{77}$.

a dan. $39 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. $- \frac{32}{77}$.

a dan. 40 - sterl. il fior. viene il marchio sol. 8 d. - -.

a dan. $40 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $21 \frac{65}{176}$.

a dan. $40 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $10 \frac{22}{27}$.

a dan. $40 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $10 \frac{26}{183}$.

a dan. 41 - sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $9 \frac{27}{44}$.

a dan. $41 \frac{1}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $9 \frac{1}{11}$.

a dan. $41 \frac{1}{2}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $8 \frac{44}{11}$.

a dan. $41 \frac{3}{4}$ sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $7 \frac{162}{187}$.

a dan. 42 - sterl. il fior. viene il marchio sol. 7 d. $7 \frac{2}{7}$.

Con Mudone e Curone di Romania.

Il migliajo grosso de i detti luoghi è tutt' uno col migliajo grosso di Venezia, e il migliajo sottile de i detti luoghi fa in Venezia un migliajo e un quarto sottile.

Pepero uno de i detti luoghi è 24 sterlini di 12 veneziani grossi.

Con Napoli.

Marchio $1 \frac{1}{2}$ d'argento e d'oro, al peso di Venezia, torna in Napoli once 13 danari 12.

Frioli.

Spendesi in Frioli moneta d'oro e moneta d'ariento e moneta picciola, e quella dell'ariento s'appella fregiacchesi, e sono di lega i vecchi d'once 6 d'ariento di lega di veneziano per marchio; e i nuovi d'once 4 e dan. 18 d'argento veneziano per marchio, ed entrane in un marchio tanti dell'uno come dell'altro, cioè da soldi $17 \frac{1}{2}$ in. soldi $18 \frac{1}{2}$ a conto per marchio, come sono da forti a fieboli, sic-

chè comunemente n' entrano in un marchio soldi 18, o nella libbra soldi 27 a conto.

Ragionasi che comunemente i 60 fregiacchesi costino 1 fior. d'oro.

A minuto si mette il fregiacchese per dan. 14 bagattini piccioli di Venezia l'uno, di dan. 32 piccioli bagattini un grosso d'ariento di Venezia.

Ancona.

In Ancona si ànno due pesi, e l'uno è maggiore che l'altro 3 per centinajo.

Ancona per la moneta che vi si spende.

Spendesi in Ancona monete d'ariento e monete piccole, la moneta dell' ariento si chiamano agontani grossi, che entrano soldi 12 a conto in una lib. peso d'Ancona, e sono di lega d'onze 11 e d. 14 d'ariento fine per libbra; i quali grossi d'ariento si spendono e si mettono in Ancona per soldi 2 d'agontani, e ravignani piccioli, e la moneta picciola si chiama agontani piccioli, ed entrane soldi 42 d. 6

per lib. a conto , e sono di lega d'once 2 d. 4 d'argento fine per lib.

E anche si spende in Ancona ravignani piccioli , che sono d'una medesima lega a peso che gli agontani piccioli .

Come il peso d'Ancona torna in diverse terre , e quelle con Ancona ; e primieramente

Con Chiarenza .

Libb. 100 di mercatanzia , al peso d'Ancona , fa in Chiarenza libb. 100.

Moggia $3 \frac{1}{2}$ di Vallonia , alla misura di Chiarenza , fanno in Ancona un quartiere , e un quartiere pesa in Ancona libb. 220.

Moggio 1 d'uve passe di Chiarenza fa in Ancona libb. 72 in 76.

Marco 1 d'argento , al peso d'Ancona , fa in Chiarenza marco 1.

Con Venezia .

Libb. 100 d'Ancona fanno in Venezia libb. 114 sottili .

Marco 1 d'argento , al peso d'Ancona , fa in Venezia once 7 d. 20 di d. 24 pesi per oncia .

Con Bologna.

Libb. 100 d'Ancona fanno in Bologna
libb. 92.

Once 12 di Bologna fanno in Ancona
once 12 d. 9 di d. 24 per un' oncia.

Con Ascoli.

Libb. 100 d'Ancona fanno in Ascoli
libb. 102.

Con Firenze.

Libb. 100 d'Ancona fanno in Firenze
libb. 102.

Marco 1 d'argento, al peso d'Ancona,
fa in Firenze once 8 $\frac{1}{2}$.

Puglia.

Il migliajo di Barletta è 4 cantara, il
cantaro e 100 ruotoli, il ruotolo è libb.
2 $\frac{1}{2}$ grosse d'once 12 grosse per una lib.
e di tari 33 $\frac{1}{2}$ per un' oncia grossa, e la
lib. sottile è once 12 di tari 30 pesi per
un' oncia sottile; e tutte mercatanzie di
peso, che si vendono in Barletta a migliaja
di peso, s'intende 4 cantara per un mi-
gliajo sottile e 6 cantara per un migliajo

grosso; e così per tutta Puglia: e il peso del formaggio di Puglia è ruotoli 20 di libb. 2 $\frac{1}{2}$ grosse per un ruotolo; sicchè il peso viene a essere libb. 50 grosse, e 30 pesi fanno un migliajo di formaggio in Puglia.

Come i pesi minuti di Puglia e di Napoli e di tutto il regno di Puglia rispondono in diverse terre del mondo.

Gli 20 grani sono nel regno di Puglia tari 1; e gli 30 tari sono 1 oncia, a peso d'oro; e tari 33 $\frac{1}{2}$, a peso di mercatanzia.

Teri 33 once 1 in Barletta, a peso d'ariento.

Teri 30 fanno once 1 in Napoli, a peso d'oro e d'ariento.

Teri 33 fanno once 1 in Messina, a peso d'ariento.

Teri 30 fanno once 1 a Messina, a peso d'oro.

Teri 33 fanno once 1 in Colonia.

Teri 33 e grani 12 $\frac{1}{2}$ fanno in Acri once 1.

Teri 33 fanno once 1 in Chiarenza , a peso d'argento .

Teri 33 fanno once 1 in Ancona , a peso d'argento .

Teri 33 e grani 13 $\frac{1}{4}$ fanno once 1 in Venezia , a peso d'oro e d'argento .

Teri 30 e grani 16 fanno in Venezia once 1 , a peso d'oro filato .

Teri 34 fanno once 1 in Bologna .

Teri 32 fanno once 1 in Firenze .

Teri 31 e grani 13 $\frac{1}{4}$ fanno once 1 in Siena .

Teri 31 e grani 15 once 1 in Lucca .

Teri 31 e grani 3 once 1 in Pisa , e tari 29 e grani 10 once 1 in Genova .

Teri 33 e grani 6 $\frac{1}{4}$ once 1 in Nimissi e in Montpellier e in Majorica .

Teri 34 e grani 10 once 1 in fiera di Sciampagna di Francia .

Teri 34 e grani 13 once 1 in Parigi , a peso d'argento .

Teri 34 e grani 10 once 1 in Brugge , a peso d'oro e a peso d'argento teri 35 .

Teri 33 once 1 a Londra d'Inghilterra.

Teri 31 e grani 7 once 1 a Roma, e teri 29 e grani 10 once 1 in Pera.

Teri 32 e grani 6 once 1 in Perugia.

Teri 29 e grani 18 $\frac{2}{3}$ once 1 in Costantinopoli.

Teri 31 e grani 13 $\frac{2}{3}$ once 1, al peso della Corte di Papa.

Teri 31 e grani 12 once 1 in Famagosta di Cipri.

Teri 32 e grani 6 $\frac{2}{3}$ once 1 in Siviglia di Spagna.

Teri 33 e grani 6 $\frac{2}{3}$ once 1 in Napoli e Puglia e per tutto il regno.

Come il peso e la misura di Puglia torna con diverse terre del mondo, e diremo con Barletta; perocchè ell' è quella terra, ove più stanno i risidenti mercanti a fare la mercatanzia e cambio, e primieramente diremo

Con Napoli di Principato.

Il peso di Napoli è tutt' uno col peso di Barletta.

Con Palermo di Sicilia.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Palermo cantari 8 d'olio.

Cantaro 1 di Barletta fa in Palermo cantaro 1 e ruotoli 10.

Con Tunisi di Barberia.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Tunisi marre 37 $\frac{1}{2}$.

Con Buggea di Barberia.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Buggea cantari 4 d'olio.

Con Tripoli di Barberia.

Cantaro 1 di Tripoli fa in Barletta ruotoli 57 meno $\frac{1}{4}$ di libb. 2 $\frac{1}{2}$ grosse per un ruotolo.

Con Ancona.

Cantaro 1 di Barletta fa in Ancona libb. 250.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Ancona metri 42, e gli 40 metri sono un migliajo d'olio in Ancona.

Con Raugia di Schiavonia.

Lib. 1 d'ariento di Raugia fa in Barletta once 12 e teri 5.

Libb.

Libb. 100 di cera di Raugia fanno in Barletta libb. 101 $\frac{1}{3}$.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Raugia migliajo 1 meno $\frac{1}{10}$.

Con Catera di Schiavonia.

Lib. 1 d'argento di Catera fa in Barletta once 12 e teri 7.

Libb. 100 di cera di Catera fa in Barletta libb. 102.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Catera migliajo 1 meno $\frac{1}{10}$.

Con Chiarenza.

Cantaro 1 di Barletta fa in Chiarenza libb. 250 di spezierie.

Lib. 1 d'argento di Puglia fa in Chiarenza lib. 1 meno d. 3 di d. 24 pesi per un' oncia.

Con Negroponte.

Saggi 6 meno $\frac{1}{2}$ carato, di carati 24 per un saggio di Negroponte, fanno in Barletta once 1 a peso d'oro.

... Con Venezia.

Migliajo 1 di cotone di Barletta fanno in Venezia libb. 1,180 sottili.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Venezia metri 42, e gli 40 metri sono in Venezia un migliajo; e migliajo uno di formaggio di Puglia, che è cantara 6 di Puglia, torna in Venezia libb. 1,070 a peso grosso.

Marco 1 d'argento, al peso di Venezia, fa in Barletta once 8 e sterlini 3 $\frac{1}{2}$.

Libb. 100 sottili di Venezia libb. 83 di spezieria in Barletta.

E valendo in Venezia il fiorino d'oro soldi 2 di grossi di Venezia, comè si contra pagamento di mercanzia in Venezia, e valendo in Barletta ovvero in Napoli gli 5 fiorini d'oro tanti gigliati d'argento, come diremo qui appiè e innanzi, verrebbe a valere l'oncia di 60 gigliati per Venezia a dinari per dinari tanti soldi di grossi d'argento di Venezia, quanto sarà posto a petto di ciascun numero di gi-

gliati scritti qui appiè e innanzi ordinatamente.

a 50 gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 12 di. gros.

a 50 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 12 d. 2 $\frac{19}{20}$.

a 50 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 11 $\frac{7}{12}$.

a 50 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 10 $\frac{11}{12}$.

a 50 $\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 10 $\frac{2}{3}$.

a 50 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 9 $\frac{77}{80}$.

a 51 - gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 9 $\frac{2}{3}$.

a 51 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 8 $\frac{20}{21}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 8 $\frac{10}{11}$.

a 51 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 7 $\frac{13}{14}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene l'oncia sol. 11 d. 7 $\frac{11}{12}$. A a ij

372 CODICE DEL PEGOLOTTI &c.

a $51 \frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $7 \frac{27}{257}$.

a $52 -$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $6 \frac{6}{13}$.

a $52 \frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $5 \frac{107}{257}$.

a $52 \frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $5 \frac{91}{157}$.

a $52 \frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $5 \frac{1}{7}$.

a $52 \frac{7}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $4 \frac{56}{89}$.

a $52 \frac{7}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $4 \frac{104}{157}$.

a $53 -$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $3 \frac{45}{13}$.

a $53 \frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $3 \frac{45}{213}$.

a $53 \frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $2 \frac{62}{157}$.

a $53 \frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $2 \frac{26}{157}$.

a $53 \frac{7}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $1 \frac{4}{21}$.

a 54 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $1\frac{1}{4}$.

a $54\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $-\frac{166}{317}$.

a $54\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $-\frac{24}{173}$.

a $54\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 11 d. $-\frac{120}{813}$.

a $54\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $11\frac{29}{47}$.

a $54\frac{5}{6}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $11\frac{11}{17}$.

a 55 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $10\frac{11}{11}$.

a $55\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $10\frac{7}{31}$.

a $55\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $10\frac{11}{11}$.

a $55\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $9\frac{27}{17}$.

a $55\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $9\frac{17}{17}$.

a $55\frac{5}{6}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $9\frac{11}{17}$. A a iij

374 CODICE DEL PROLOTTI cc.

a 56 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 8 $\frac{1}{2}$.

a 56 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 8 -.

a 56 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 7 $\frac{117}{128}$.

a 56 $\frac{1}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 7 $\frac{49}{128}$.

a 56 $\frac{1}{16}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 7 $\frac{1}{16}$.

a 56 $\frac{1}{32}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 7 $\frac{191}{327}$.

a 57 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 6 $\frac{6}{19}$.

a 57 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 5 $\frac{175}{327}$.

a 57 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 5 $\frac{25}{43}$.

a 57 $\frac{1}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 5 $\frac{5}{34}$.

a 57 $\frac{1}{16}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 4 $\frac{143}{173}$.

a 57 $\frac{1}{32}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. 4 $\frac{256}{317}$.

a 58 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $4 \frac{4}{17}$.

a $58 \frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $3 \frac{14}{17}$.

a $58 \frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 dan. $3 \frac{1}{2}$.

a $58 \frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $3 \frac{1}{17}$.

a $58 \frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $2 \frac{4}{17}$.

a $58 \frac{1}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $2 \frac{26}{17}$.

a 59 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $2 \frac{2}{17}$.

a $59 \frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $1 \frac{12}{17}$.

a $59 \frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $1 \frac{15}{17}$.

a $59 \frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $1 \frac{1}{17}$.

a $59 \frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $— \frac{12}{17}$.

a $59 \frac{1}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. $— \frac{20}{17}$.

376 CODICE DEL PIGOLOTTI ee.

a 60 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 10 d. —.

a $60\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $11\frac{121}{344}$.

a $60\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $11\frac{61}{172}$.

a $60\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $11\frac{1}{136}$.

a $60\frac{7}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $10\frac{124}{172}$.

a $60\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $10\frac{126}{344}$.

a 61 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 10 —.

a $61\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $9\frac{27}{49}$.

a $61\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $9\frac{9}{128}$.

a $61\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 9 —.

a $61\frac{7}{8}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $8\frac{21}{37}$.

a $61\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. $8\frac{148}{347}$.

a 62 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 8 $\frac{1}{17}$.

a 62 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 7 $\frac{163}{347}$.

a 62 $\frac{2}{5}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 7 $\frac{95}{117}$.

a 62 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 7 $\frac{1}{2}$.

a 62 $\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 6 $\frac{12}{17}$.

a 62 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 6 $\frac{116}{337}$.

a 63 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 6 $\frac{1}{7}$.

a 63 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 5 $\frac{211}{337}$.

a 63 $\frac{2}{5}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 5 $\frac{13}{17}$.

a 63 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 5 $\frac{49}{117}$.

a 63 $\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 4 $\frac{16}{17}$.

a 64 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 4 $\frac{1}{2}$.

378 CODICE DEL PROLOTTI ec.

a 64 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 4 $\frac{16}{17}$.

a 65 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia sol. 9 d. 2 $\frac{12}{17}$.

Puglia con Fitenze.

Cantaro 1 di Barletta fa in Firenze
libb. 258 in 260.

Libb. 100 di Barletta di spezierie, che
sono ruotoli 40 di Puglia, fanno in Fi-
renze libb. 104.

Teri 32, a peso d'oro e d'argento, fan-
no in Firenze once 1.

E valendo i gigliati d'argento in Pu-
glia e in Napoli per Firenze tanti a nu-
mero e a conto per 5 fiorini d'oro, co-
me diviserà quì appresso e innanzi, e va-
lendo il fiorino d'oro a Firenze soldi 29
a fiorino, come si mette e conta a pa-
gamento di mercatanzia, verrebbe a va-
lere l'oncia di 60 gigliati d'argento a da-
nari per danari per Firenze tante lire a
fiorino, quante sarà posto a petto di
ciascun numero di gigliati scritti quì ap-
piè e innanzi.

a 50 — gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 14 — a fior.

a 50 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 13 d. $\frac{41}{100}$.

a 50 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 12 d. 10 $\frac{26}{100}$.

a 50 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 12 d. 3 $\frac{47}{100}$.

a 50 $\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 11 d. 5 $\frac{10}{100}$.

a 50 $\frac{1}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 11 d. 5 $\frac{1}{7}$.

a 51 — gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 10 d. 7 $\frac{1}{17}$.

a 51 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 9 d. 9 $\frac{3}{17}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 9 d. 5 $\frac{59}{100}$.

a 51 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 8 d. 11 $\frac{79}{100}$.

a 51 $\frac{2}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 8 d. 4 $\frac{59}{100}$.

a 51 $\frac{1}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 8 d. 1 $\frac{9}{100}$.

380 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

a 52 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 7 d. 3 $\frac{2}{3}$.

a 52 $\frac{1}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 6 d. 6 $\frac{16}{33}$.

a 52 $\frac{1}{2}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 6 d. 2 $\frac{41}{33}$.

a 52 $\frac{3}{4}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 5 d. 8 $\frac{4}{7}$.

a 52 $\frac{2}{3}$ gigliati per 5. fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 5 d. 2 $\frac{23}{33}$.

a 52 $\frac{1}{3}$ gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 4 d. 11 $\frac{21}{33}$.

a 53 - gigliati per 5 fior. d'oro viene
l'oncia lir. 8 sol. 4 d. 1 $\frac{41}{33}$.

Con Genova.

Migliajo 1 d'olio o di formaggio di Bar-
letta, che è cantara 6 di Puglia, fa in
Genova cantara 10 $\frac{1}{2}$.

Migliajo 1 d'olio di Puglia fa in Geno-
va barili 8 d'olio, e ogni barile d'olio è
in Genova cantaro 1 d'olio a peso.

Cantaro 1 di Barletta fa in Genova libb.
280.

E valendo i gigliati d'ariento in Paglia
o in Napoli per Genova tanti a numero
e a conto per 5 fior. d'oro, come dirà
qui appresso e innanzi; e valendo in Ge-
nova il fiorino d'oro soldi 23 di genovi-
ni piccioli, come si mette a pagamento di
mercatanzia e di cambio, verrebbe a va-
lere l'oncia di 60 gigliati piccioli quanto
sarà posto a petto di ciascun numero di
gigliati d'ariento, cioè

a' 50 — gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 sol. 10 d. — di Genov.
a' 50 $\frac{1}{4}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 sol. 9 d. 3 $\frac{1}{4}$.
a' 50 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 sol. 9 d. — $\frac{1}{2}$.
a' 50 $\frac{3}{4}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 sol. 8 d. 6 $\frac{1}{4}$.
a' 50 $\frac{2}{3}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 sol. 8 d. 5 $\frac{1}{3}$.
a' 50 $\frac{1}{3}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 sol. 7 d. 9 $\frac{1}{3}$.
a' 51 — gigliati per fior. 5 d'oro viene	l'oncia lir. 7 d. — $\frac{1}{17}$.

582 CODICE DEL PAGOLOTTI ec.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 6 d. 4 $\frac{4}{11}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 6 d. 1 $\frac{2}{11}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 5 d. 7 $\frac{2}{11}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 5 d. 1 $\frac{2}{11}$.

a 51 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 4 d. 11 $\frac{2}{11}$.

a 52 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 4 d. 2 $\frac{2}{11}$.

a 52 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 3 d. 6 $\frac{2}{11}$.

a 52 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 3 d. 3 $\frac{2}{11}$.

a 52 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 2 d. 10 $\frac{2}{11}$.

a 52 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 2 d. 4 $\frac{6}{11}$.

a 52 $\frac{1}{2}$ gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 2 d. 2 $\frac{24}{11}$.

a 53 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 7 sol. 1 d. 6 $\frac{6}{11}$.

DIVISAMENTI DI PESI 383

a 54 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 18 d. 10 $\frac{1}{2}$.

a 55 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 16 d. 4 $\frac{1}{2}$.

a 56 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 13 d. 14 $\frac{1}{2}$.

a 57 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 11 d. 6 $\frac{1}{2}$.

a 58 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 6 d. 3 $\frac{1}{2}$.

a 59 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 7 d. 1 $\frac{1}{2}$.

a 60 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 5 d. —

a 61 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. 2 d. 11 $\frac{1}{2}$.

a 62 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 6 sol. — d. 11 $\frac{1}{2}$.

a 63 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 5 sol. 19 d. — $\frac{1}{2}$.

a 64 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 5 sol. 17 d. 2 $\frac{1}{2}$.

a 65 - gigliati per fior. 5 d'oro viene
l'oncia lir. 5 sol. 15 d. 4 $\frac{1}{2}$.

Con Perugia.

Migliajo 1 di cotone di Barletta fa in Perugia lib. 1,062.

Il 100 della spezieria; al peso di Barletta, fa in Perugia libb. 108 $\frac{1}{2}$.

Con Salonicchi.

Saggi 6 e carati 4 di peperone, al peso di Salonicchi, fa in Barletta once 1 d'oro.

Crotone di Calabria, per se medesimo.

Salerno, per se medesimo.

Il peso e la misura di Salerno è tutt' un peso e una misura con quello di Napoli e di tutto il regno, salvo che di quelle cose che diremo qui appresso.

Il centinajo di Salerno è tomboli 640 o sia cubelli.

Salerno con più terre e quelle con Salerno, primieramente con Napoli.

Il tombolo delle nocelle di Salerno e quello di Napoli è tutt' un tombolo e una misura, e cubelli 250 di nocelle di Salerno fanno un centinajo di nocelle in Napoli, che è tomboli 606. *Na-*

Napoli di Principato per se medesimo.

Il migliajo è 4 cantara. Il cantaro è 100 ruotoli. Il ruotolo è libb. $2 \frac{1}{2}$ grosse d'on-
ce 12 grosse per una libbra, e di teri $33 \frac{1}{4}$
per un' oncia grossa, e la lib. sottile è
once 12 di teri 30 pesi per un' oncia sot-
tile; e tutte mercatanzie, che si vendono in
Napoli a migliajo di peso, s'intende e si
dà 4 cantara per un migliajo; e tutte
mercatanzie, che si vendono a cantara di
peso, s'intende ruotoli 100 per un can-
taro; e di libb. $2 \frac{1}{2}$ grosse per un ruoto-
lo, e di teri $33 \frac{1}{4}$ per un' oncia di lib.;
e di tutte mercatanzie, che si vendono in
Napoli a centinajo di peso, s'intende il
centinajo ruotoli 40 per un centinajo, e di
libb. $2 \frac{1}{2}$ grosse per un ruotolo, e di teri
 $33 \frac{1}{4}$ per oncia di quella libbra; e tutte
mercatanzie, che si vendono in Napoli a
libbra, s'intende alla lib. sottile d'on-
ce 12 per una lib., e di teri 30 pesi per un'
oncia.

Perle si vendono in Napoli a oncia sot-

386 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

tile di teri 30 pesi per un' oncia, a pregio di tante once di gigliati d'argento 60 per oncia l'oncia delle perle, secondo che elle sono buone; e, se fossero buone di tanti carati, si vendono a conto a prezzo di tanti teri d'argento il carato, e secondo che egli è di bontà di carati, così monta l'oncia di teri 30 pesi per un' oncia.

Argento in piatti o in verghe o in buglione si vende in Napoli a lib. d'once 12 per una libbra, e di teri 30 per un' oncia, . . .; e, se metti argento alla zecca di Napoli, s'intenda la zecca ovvero mastro della zecca, come dirà qui appresso.

Del fine teri 42 della lib., e del sardesco teri 41 e grani 11 della lib.; e di lega di veneziano tari 40 e grani 12 della lib.; e di lega di grosso tornese tari 40 e grano 1 della lib.; e di lega di ragonesi di Sicilia tari 38 e grano 1 della lib.; e di miglioresi nuovi di Tunisi tari 38 e grani 17 della lib.

E di tutti altri argenti, che di sopra

non sono nominati secondo la lega di che eglino sono di tenuta, s'intenda.

La zecca a ragione della lega del gigliato e i gigliati sono di lega d'onze 11 e sterl. 3 d'ariento fine, cioè teri 3; ed entrane nella lib. di Napoli, quando escono dalla zecca, sol. 6 d. 8 di gigliati conlati a conto, a ragione di teri 4 e grani 10 peso il gigliato, e tanto dee pesare; e così pesa quando escono della zecca del re.

La moneta picciola di Napoli si chiama gherardini, perocchè Gherardino Gianni di Firenze gli fece battere, e lo re volle che per amore del detto Gherardino portassero il suo nome, cioè Gherardino; e però si chiamano Gherardini, i quali sono di lega di dan. 18 d'ariento fine per lib. ed entrane sol. 40 a conto in una lib., e furono fatti per ispendersi per lo regno 6 de i detti gherardini piccioli per un grosso, e per grossi 10 il carlino; e oggi si spendono per . . . a gigliato d'ariento, e 'l gigliato vale grossi 10, e i 2 gigliati vagliono taro 1 d'argento. Bb ij

Con Bugie di Barberia.

Il centinajo delle nocelle di Napoli fa in Bugie cantara 143.

Cantaro 1 di Bugie fa in Napoli ruotoli 59.

Migliajo 1 d'olio di Napoli fa in Bugie cantara 4 e alcuna cosa di più.

Con Castello di Castro.

Cantaro 1 di Napoli fa in Castello cantara 2 e libb. 4 e once 6.

Marco 1 d'argento, al peso di Castello, fa in Napoli once 8 e teri $22 \frac{1}{2}$.

99 anfrusini d'ariento conati, cioè della moneta di Castello, fanno lib. 1 in Napoli.

E gli 108 de i detti anfrusini, a conto, fanno lib. 1 in Castello.

Con Brugge di Fiandra.

Cantara 2. e ruotoli 99 in cantara 2 di Napoli fanno carica 1 in Brugge, che è libb. 400 di Brugge.

Firenze.

Firenze à due pesi, cioè stadera e bi-

lancia, e il peso della stadera è maggiore che quello della bilancia 2 per centinajo.

In Firenze si batte moneta d'oro e moneta d'ariento e moneta picciola, come diviserà qui appresso e innanzi. Primieramente si batte in Firenze moneta d'oro che s'appella fiorini d'oro; che 96 fiorini d'oro, a conto, pesano lib. 1 in Firenze, e sono di lega finissima quanto più possono essere, che sono di carati 24 fine per oncia; e chi mette oro fine nella zecca di Firenze, che altrimenti non li riceverebbe, se non fosse fine; ma ricevendolo fine, se ne dà al mercatante, che lui mette, d'ogni lib. fior. d'oro 95 $\frac{2}{3}$; sicchè ne rimane alla zecca per lo comune soldi 12 a oro, de i quali soldi 12 a oro se ne fanno le spese a far la moneta cioè il fiorino d'oro, e rimane al comune alcuna cosa ec.

E battesi in Firenze una moneta d'ariento cioè grossi d'ariento, che ne entrano appunto sol. 13 d. 10 de i detti grossi a

conto in una lib. di Firenze, e sono di lega d'once $11 \frac{1}{2}$ d'ariento fine per lib.; e chi mette ariento della detta lega nella zecca di Firenze, ne rià dalla detta zecca de i detti grossi coniatì sol. 13 dan. 7 a conto della lib., e grossi 3 rimangono nella zecca per lib. per lo comune ec.

E battesi in Firenze moneta picciola, che è di lega d'once 1 d'argento fine per lib.; che i sol. 45 della detta moneta piccioli, siccome escono della zecca di Firenze, pesano appunto una libbra di Firenze; e chi mette argento nella zecca di Firenze per volere moneta piccina, ne rià dalla zecca soldi 37 della detta moneta piccina a conto per ciascuna libbra.

E battesi in Firenze un' altra moneta piccina che è più grossa che quella di sopra, che si appella lanajuoli, che sono di lega d'once 2 d'argento fine per libbra; ed entrane a conto soldi 21 d. 9 in una lib. di Firenze, e spendesi in Firenze per danari 4 l'uno de i detti piccioli di sopra;

chi mette argento nella detta zecca di Firenze per avere della detta moneta piccina chiamata lanajuoli, ne tirà dalla detta zecca soldi 20 de i detti lanajuoli piccini a conto per ciascuna lib., e rimane alla zecca del comune sol. 1 d. 9 di detti lanajuoli per lib. sì deni quali sol. 1 d. 6 a conto di lanajuoli se ne fa le spese a fare la detta moneta; e, se vi à d'avanzo, è del comune, e i quali sol. 1 d. 9 a conto, che vagliono sol. 7 di piccioli minuti, se ne fa le spese ec.

Come il peso, e la misura di Firenze toma in diverse terre del mondo, e quelle con Firenze; e primieramente

Con Pisa.

Libb. 100 di Firenze, al peso della stadera, fanno in Pisa libb. 105.

Libb. 1 d'argento, al peso di Firenze, fanno in Pisa once 12 d. 8.

Con Lucca.

Libb. 100; al peso della stadera di Firenze, fanno in Lucca libb. 101 ovvero 102.

Lib. 1 d'argento di Firenze fanno in Lucca once 12 e d. 14.

Lib. 100 di Lucca, al peso di seta, fanno in Firenze libb. 97 e onte 4.

Con Siena.

Libb. 100 di Firenze, al peso della stadera, fanno in Siena libb. 103.

Lib. 1 d'argento, al peso di Firenze, fanno in Siena once 12 d. 3.

Con Perugia.

Libb. 100 di Firenze, al peso della stadera, fanno in Perugia libb. 104.

Lib. 1 d'argento, al peso di Firenze, fanno in Perugia libb. 1.

Con Roma.

Libb. 100 di Firenze, al peso della stadera, fanno in Roma lib. 96 ovvero 97.

Lib. 1 d'argento, al peso di Firenze, once 12 d. 6 fanno in Roma.

Con Genova.

Libb. 100 di Firenze, al peso della stadera, fanno in Genova libb. 108.

Lib. 1 d'argento, al peso di Firenze,
fa in Genova once 12 d. 22.

Cantaro 1 di Genova fa in Firenze libb.
138 $\frac{1}{2}$.

Con Chiarenza.

Libb. 100 di Chiarenza fanno in Fi-
renze libb. 102 in 103.

Once 12 $\frac{1}{2}$ d'argento, al peso di Firen-
ze, fanno in Chiarenza marc. 1 $\frac{1}{2}$.

Moggio 1 d'uve passe di Chiarenza
fanno in Firenze libb. 78.

Peperi 6 $\frac{1}{4}$, al peso di Chiarenza, fa in
Firenze once 1, a peso del regno di Pu-
glia, perchè i peperini si vendono e pesa-
no in Firenze a peso del regno.

Pepero 1 è carati 23 peso in Chiarenza.

Moggia 100 di Vallonia, alla misura
di Chiarenza, fanno in Firenze libb. 5,100.

Con Negroponte.

Libb. 100 di Negroponte fanno in Fi-
renze libb. 111 di seta e di grana e di
cera.

Con. Milano.

Libb. 100 in Firenze fanno in Milano libb. 105.

Lib. 1 di Firenze d'argento fa in Milano once 12 dan. 3.

Con. Cremona.

Libb. 100 di Firenze fanno in Cremona libb. 112.

Pepe si vende in Cremona a peso, e lo peso è 25 cremonesi.

Cotone si vende in Cremona a peso, e lo peso è libb. 27.

Con. Bologna.

Libb. 100 di Firenze fanno in Bologna libb. 95.

Once 12 d'argento, al peso di Bologna, fanno in Firenze once 12 dan. 18.

Con. Costantinopoli e con Pera.

Lib. 1 d'argento di Firenze fa in Costantinopoli once 22 dan. 22.

Libb. 100 di Costantinopoli grosse fanno in Firenze libb. 147.

Cantaro 1 di Pera fa in Firenze libb. 138 $\frac{1}{4}$.

Pepero 1, peso di Costantinopoli, fa in Firenze once 3 e grani 14 di grano peso.

Saggi 6 di Costantinopoli fanno in Firenze once 1 a peso.

E valendo in Costantinopoli e in Pera il fiorino d'oro tanti carati a numero, come sarà scritto qui appresso; e valendo in Firenze il fiorino d'oro soldi 29 a fiorino come si mette e paga e conta a pagamento di mercatanzie, verrebbe a valere il pepero di carati 24 per un pepero tanti soldi a fior. quanti si sono posti a petto di ciascun numero di carati scritti qui appiè e allato innanzi.

a carati 38 — il fior. viene il pepero sol. 18 d. $3 \frac{15}{19}$ a fior.

a carati 38 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero sol. 18 d. — $\frac{22}{77}$.

a carati 39 — il fior. viene il pepero sol. 17 d. $10 \frac{2}{3}$.

a carati 39 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero sol. 17 d. $5 \frac{72}{77}$.

a carati 40 — il fior. viene il pepero sol. 17 d. $4 \frac{1}{7}$.

398 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

a carati 40 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero
sol. 17 d. 2 $\frac{2}{3}$.

a carati 41 — il fior. viene il pepero
sol. 17 d. 1 $\frac{12}{17}$.

a carati 41 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero
sol. 16 d. 9 $\frac{3}{14}$.

a carati 42 — il fior. viene il pepero
sol. 16 d. 6 $\frac{6}{7}$.

a carati 42 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero
sol. 16 d. 4 $\frac{2}{17}$.

a carati 43 — il fior. viene il pepero
sol. 16 d. 2 $\frac{12}{17}$.

a carati 43 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero
sol. 16 d. — —.

a carati 44 — il fior. viene il pepero
sol. 15 d. 9 $\frac{2}{17}$.

a carati 44 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero
sol. 15 d. 7 $\frac{6}{19}$.

a carati 45 — il fior. viene il pepero
sol. 15 d. 5 $\frac{2}{3}$.

a carati 45 $\frac{1}{2}$ il fior. viene il pepero
sol. 15 d. 3 $\frac{17}{17}$.

a carati 46 — il fior. viene il pepero
sol. 15 d. 1 $\frac{12}{27}$.

2 carati $46 \frac{1}{2}$ il fior. viene il peperò
sol. 14 d. 11 $\frac{1}{2}$.

Con Nimissi, e con Montpellier.

Libb. $122 \frac{1}{8}$ di libbre, al peso della stadera di Firenze, fanno in Nimissi e in Montpellier cantaro 1, e le 3 cantara sono 1 carica.

Carati 10 di Firenze fanno in Nimissi carati 11.

Mars 1 d'argento, al peso di Nimissi, fa in Firenze once 8 dan. 8.

Lib. 1 di carica di Nimissi fa in Firenze once 14 dan. 16.

Lib. 1 sottile di Nimissi fa in Firenze once 6 dan. 11.

Con Avignone.

Marco 1 d'argento d'Avignone fa in Firenze once 8 dan. 7.

Cantaro 1 d'Avignone, che è libb. 100, fa in Firenze libb. 123 in 125.

Con Corte di Papa.

Once 8 di Firenze d'ariento fanno in Corte mars 1 e dan. 3, di dan. 24 per

400 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

un' oncia e d'once 8 per un mars.

Con Siviglia di Spagna.

Mars 1 d'argento, al peso di Siviglia, fa in Firenze once 8 d. 2.

Lib. 1, al peso di Siviglia di mercanzia, fa in Firenze once 17 $\frac{1}{4}$.

Cantaro 1 di Siviglia fa in Firenze libb. 105.

Colle Fiere di Sciampagna.

Libb. 100, al peso della stadera di Firenze, fanno in fiera libb. 73.

Mars 1 d'argento, al peso di fiera, fa in Firenze once 8 dan. 15.

Lib. 1 di Firenze fa in fiera once 11 dan. 3.

Con Parigi.

Once 16 $\frac{2}{3}$, al peso della stadera di Firenze, fanno in Parigi lib. 1 once 15 di Parigi.

Mars 1 d'argento e d'oro, al peso di Parigi, fa in Firenze once 8 dan. 16.

Libb. 500, al peso della stadera di Firenze, fa in Parigi carica 1.

Lib.

Lib. 1 d'argento, al peso di Firenze, fa in Parigi once 11 dan. 2.

Con Ancona.

Libb. 100 d'Ancona fanno in Firenze libb. 107.

Mars 1 d'argento d'Ancona fa in Firenze once 8 dan. 6.

Con Londra d'Inghilterra.

Libb. 100 di Londra fanno in Firenze libb. 138 in 140.

Sacco uno di lana, al peso di Londra, fa in Firenze libb. 433 in 440, netto di tara, che ne fanno i lanajuoli.

Mars 1 d'argento, al peso della Torre di Londra, fa in Firenze once 8. d. 8.

E valendo in Firenze il fiorino d'oro soldi 29 a fiorini, come si conta e si mette a pagamento di mercatanzia e di cambi in Firenze; e valendo in Inghilterra il fiorino d'oro tanti starlini d'ariento quanto diviserà quì appresso, e innanzi, verrebbe a valere il marchio degli sterlini a dan, per dan. tante lire a fiorino

quanto sarà posto a petto di ciascun numero di sterlini.

a dan. 33 — starlini il fiorino viene il marco lir. 7, sol. — d. $7 \frac{2}{11}$ a fiorino.

a dan. $33 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6. sol. 19 d. $6 \frac{78}{111}$.

a dan. $33 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6 sol. 18 d. $6 \frac{6}{11}$.

a dan. $33 \frac{3}{4}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6 sol. 17 d. $4 \frac{1}{11}$.

a dan. 34 — starl. il fior. viene il marco lir. 6 sol. 16 d. $5 \frac{11}{11}$.

a dan. $34 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco hr. 6 sol. 15 d. $5 \frac{95}{117}$.

a dan. $34 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6 sol. 14 d. $5 \frac{21}{11}$.

a dan. $34 \frac{3}{4}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6 sol. 13 d. $6 \frac{42}{119}$.

a dan. 35 — starl. il fior. viene il marco lir. 6 sol. 12 d. $6 \frac{6}{7}$.

a dan. $35 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6. sol. 11 dan. $7 \frac{11}{111}$.

a dan. $35 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco lir. 6. sol. 10 d. $8 \frac{12}{11}$.

a dan. 35 $\frac{3}{4}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 9 d. 9 $\frac{9}{144}$.

a dan. 36 — starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 8 d. 10 $\frac{2}{3}$.

a dan. 37 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 4 d. 6 $\frac{12}{37}$.

a dan. 37 $\frac{3}{4}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 3 d. 10 $\frac{11}{148}$.

a dan. 37 $\frac{3}{8}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 2 d. 2 $\frac{4}{7}$.

a dan. 38 — starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 2 d. 1 $\frac{146}{111}$.

a dan. 38 $\frac{1}{4}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 6 sol. 1 d. 3 $\frac{5}{19}$.

a dan. 39 — starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 18 d. — $\frac{28}{31}$.

a dan. 39 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 18 d. 2 $\frac{9}{17}$.

a dan. 39 $\frac{3}{4}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 17 d. 4 $\frac{44}{117}$.

a dan. 39 $\frac{3}{8}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 16 d. 8 $\frac{44}{79}$.

a dan. 40 — starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 16 d. — $\frac{120}{119}$. C c ij

404 CODICE DEL PIGOLOTTI ec.

a dan. $40 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 15 d. $3 \frac{57}{161}$.

a dan. $40 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 14 d. $6 \frac{22}{37}$.

a dan. $40 \frac{3}{4}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 13 d. $10 \frac{61}{173}$.

a dan. 41 — starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 13 d. $2 \frac{2}{41}$.

a dan. $41 \frac{1}{4}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 12 d. $5 \frac{9}{11}$.

a dan. $41 \frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 11 d. $1 \frac{109}{166}$.

a dan. 42 — starl. il fior. viene il marco
 lir. 5 sol. 10 d. $7 \frac{7}{8}$.

*Firenze con Castello di Castro
 di Sardigna.*

Mars 1. d'argento di Castello, che è
 tutt' uno col mars di Barcellona di Catalo-
 gna, fa in Firenze once 8 dan. 6.

Con Salonicchi di Romania.

Libb. 10 di cera, al peso di Salonic-
 chi, fa in Firenze libb. 9.

Con Pisa .

In Pisa si hanno due pesi , cioè stadera e bilancia ; e il peso della stadera è maggiore che quello della bilancia 2 per 100.

Al peso della bilancia , si vende spezieria sottile ; e , se fosse la quantità da libb. 100 in su , si peserebbe a una stadera , che è più sottile peso che la stadera ove si vende l'altra mercatanzia 1 per 100.

Il cantaro è lib. 158 , al peso della stadera .

Seta si vende in Pisa , al peso di Lucca ; che le libb. 100 di Lucca fanno in Pisa libb. 97 e once 4 ec.

Come il peso di Pisa torna in diverse Terre del mondo , e quelle con Pisa ; e primieramente

Con Castello di Castro di Sardigna .

Il cantaro di Castello di Castro è maggiore che quello di Pisa libb. 9.

Marco $1 \frac{1}{2}$ d'argento , al peso di Castello , fa in Pisa lib. 1.

Con Marsiglia.

Cantaro 1 di Marsiglia torna in Pisa libb. 125, e gli 3 cantari sono una carica in Marsiglia.

Con Nimissi e con Montpellier.

Cantaro 1 di Nimissi e di Montpellier fa in Pisa libb. 129, e le 3 cantara sono una carica.

Mars 1 di Nimissi e di Montpellier fa in Pisa once 8 dan. 13.

Con Genova.

Cantaro 1 di Genova fa in Pisa libbre 145.

Libb. 100 di Pisa fanno in Genova libb. 103.

Con Siviglia di Spagna.

Cantaro 1 di Siviglia torna in Pisa libb. 151 in 152.

Marco 1 d'argento, al peso di Siviglia, fa in Pisa once 8 dan. 7 e grani 10, di grani 24 per 1 danaro.

Con Parigi.

Libb. 425 di Parigi fanno in Parigi carica 1 di spezieria.

Con Londra d' Inghilterra .

Libbre 100 di Londra fa in Pisa libbre 145.

Con Bugie di Barberla .

Cantaro 1 di Bugie fa in Pisa libbre 158.

Libb. 225 di lino in Pisa fanno in Bugie cantaro 1 di lino .

Con Cornovaglia d' Inghilterra .

Cantaro 1 di stagno, al peso di Cornovaglia, fa in Pisa libb. 140 e costa il migliajo in Cornovaglia da marchi 10 di sterlini .

Con Salonicchi di Romania .

Marco 1 di Salonicchi fa in Pisa libbre 120.

Genova per se medesima .

In Genova si à di più manlere pesti, cantaro e centinajo e libbra e oncia e saggio, e lo cantaro è libb. 100, e lo centinajo è libb. 100, e la libbra è once 52 e l'oncia lo è saggi 6, e altresì è l'oncia dan. 24 e lo danajo è 4 gradi pesi .

Come il peso e la misura di Genova torna in diverse Terre del mondo, e quelle con Genova; e primieramente

Con Marsiglia di Provenza.

Libb. 400 di Genova fanno 1 carica in Marsiglia, e ogni carica è cantaro 3 di Marsiglia.

Marco 1 d'argento, al peso di Genova, fa in Marsiglia once 8 e dan. 22 $\frac{1}{2}$.

Lanaggio barberesco si vende in Marsiglia a cantaro barberesco, e dassene libbre 122 per uno cantare, le quali libbre 122 fanno in Genova cantaro 1 e ruotoli 2 genovesi.

Con Nimissi e con Montpellier.

Libb. 400 di Genova fanno ne i detti luoghi carica 1, che è 3 cantara de i detti luoghi.

Marco 1 d'oro o d'argento de i detti luoghi fa in Genova once 9, meno grossi 6, di grani 24 per un'oncia.

Lib. 1 $\frac{1}{2}$ di Genova fa lib. 1 ne i detti luoghi di spezierie grosse.

Lib. 1 di setà torta di Genova fa ne i detti luoghi lib. 1 sottile.

Lib. 1 di spezierie sottile di Genova fa ne i detti luoghi lib. 1 sottile.

Lib. 1 d'argento in Genova fa ne i detti luoghi marco $1 \frac{1}{4}$.

Con Corte di Papa.

Marco 1 d'argento, al peso della Corte, fa in Genova once 8 e dan. $13 \frac{1}{2}$ di dan. 24 pesi per un' oncia.

Con Avignone.

Libb. 400, al peso di Genova, fanno in Avignone carica 1, che è cantaro 1, d' Avignone.

Mars 1 d'argento, al peso d'Avignone, fa in Genova once 9 meno dan. $1 \frac{1}{2}$ di dan. 24 pesi per 1 oncia, e d'once 8 per un marco.

Con Parigi.

Libb. 330 di Genova fanno in Parigi carica 1, che è libb. 350, d'once 15 per lib. in Parigi.

Mars 1 d'argento di Parigi fa in Genova once 9 dan. 8.

Con Brugge di Fiandra.

Libb. 100 di Brugge fanno in Genova libb. 139.

Libb. 100 di Genova fanno in Brugge libb. 72.

Sacco 1 di lana, al peso di Brugge, che pesa 60 chiovi in Brugge, fa in Genova libb. 500.

La marca di Brugge, a peso d'oro, che è once 8 in Brugge, torna in Genova once 9 dan. 8.

La matra di Brugge d'argento, che è once 6 in Brugge, fa in Genova once 7 d. 2 $\frac{1}{3}$ di d. 24 pesi per un' oncia di grana.

E valendo il fiorino d'oro in Genova anzi in Fiandra tanti grossi tornesi d'argento, come diviserà qui appresso, e valendo gli 24 grossi tornesi uno reale d'oro, come si conta a pagamento di mercatanzia in Fiandra, e valendo in Genova soldi 25 piccioli il fiorino, come si conta e mette in Genova a pagamento di mercatanzia e di cambio, verrebbe a valere lo reale di

Fiandra per Génova a danari per danari
come quì appresso.

a 12 - grossi il fiorino viene lo reale
sol. 50 d. -- di genovini.

a 12 $\frac{1}{2}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 48 d. 11 $\frac{17}{17}$ di genovini.

a 12 $\frac{1}{3}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 47 d. 7 $\frac{29}{17}$ di genovini.

a 12 $\frac{2}{3}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 47 d. 4 $\frac{1}{17}$ di genovini.

a 12 $\frac{3}{4}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 47 d. -- $\frac{12}{17}$ di genovini.

a 13 - grossi il fiorino viene lo reale
sol. 46 d. 1 $\frac{11}{17}$ di genovini.

a 13 $\frac{1}{2}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 45 d. 3 $\frac{21}{17}$ di genovini.

a 13 $\frac{1}{3}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 45 d. -- di genovini.

a 13 $\frac{2}{3}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol 44 d. 5 $\frac{1}{17}$ di genovini.

a 13 $\frac{3}{4}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 43 d. 10 $\frac{24}{17}$ di genovini.

a 13 $\frac{3}{2}$ grossi il fiorino viene lo reale
sol. 43 d. 7 $\frac{7}{17}$ di genovini.

412 CODICE DEL PAGOLOTTI *ec.*

a 14 — grossi il fiorino viene lo reale
sol. 42 d. $10\frac{2}{3}$ di genovini. .

a 15 — grossi il fiorino viene lo reale
sol. 40 d. — — di genovini.

Con Siviglia di Spagna.

Cantaro 1 di Siviglia fa in Genova
libb. 162 in 165.

Con Milano.

Libb. 100 di Genova fanno in Milano
libb. 96.

Con Niffe di Spagna.

Cantaro 1 delle Spiagge di Spagna fa
in Genova libb. 170.

Con Caffa del Mare Maggiore.

Libb. 7, al peso di Caffa, fanno in
Genova cantaro 1 genovese.

Saggi 72, al peso di Caffa, fanno in
Genova lib. 1.

Somino 1, peso di Genova, fa in Ge-
nova once $8\frac{1}{2}$.

Colla Tana del Mare Maggiore.

Libb. 50, al peso della Tana, fanno
in Genova cantaro 1 genovese.

Saggi 69, al peso della Tana, fanno in Genova lib. 1.

Once 7 e dan. 20 peso d'argento, al peso di Genova, fanno sommo 1 peso d'ariento alla Tana.

Con Londra d'Inghilterra.

Libb. 142 di Genova fanno in Londra libb. 100.

Sacco 1 di lana in Londra, che è chiovi 52, fa a Genova libb. 500.

E vaalendo il fiorino d'oro in Inghilterra tanti sterlini a conto quanto diviserà quì appresso e innanzi, e valendo in Genova il fiorino d'oro soldi 25 di genovini piccoli, come si conta a pagamento di mercatanzia e di cambio in Genova, verrebbe a valere il marchio degli starlini, che è soldi 13 dan. 4 di starlini, a danari per danari per Genova, tante lire e soldi di genovini quante sarà posto a petto di ciascun numero di starlini.

a dan. 33 - starl. il fior. viene il marchio lir. 6 sol. 1 d. 2 $\frac{6}{11}$ di genovini.

414 CODICE DEL PEGOLOTTI cc.

a dan. 33 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marchio lir. 6. sol. — d. 3 $\frac{23}{17}$ di genov.

a dan. 33 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 19 d. 4 $\frac{56}{87}$.

a dan. 33 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 18 d. 6 $\frac{2}{7}$.

a dan. 34 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 17 d. 7 $\frac{11}{17}$.

a dan. 34 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 16 d. 9 $\frac{42}{177}$.

a dan. 34 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 15 d. 10 $\frac{11}{31}$.

a dan. 34 $\frac{1}{2}$ starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 15 d. 1 $\frac{21}{139}$.

a dan. 35 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 14 d. — $\frac{2}{7}$.

a dan. 36 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 11 d. 1 $\frac{1}{3}$.

a dan. 37 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 8 d. 1 $\frac{11}{37}$.

a dan. 38 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 5 d. 3 $\frac{2}{15}$.

a dan. 39 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. 2. d. 6 $\frac{10}{13}$.

a dan. 40 — starl. il fior. viene il marchio lir. 5 sol. — d. — —.

a dan. 41 — starl. il fior. viene il marchio lir. 4 sol. 17 d. 6 $\frac{30}{40}$.

a dan. 42 — starl. il fior. viene il marchio lir. 4 sol. 15 d. 2 $\frac{6}{7}$.

a dan. 50 — starl. il fior. viene il marchio lir. 4 sol. — d. — —.

Con Barcellona di Catalogna.

Libb. 416 di Genova fanno in Barcellona carica 1.

Nimissi con Montpellier.

In Nimissi e in Montpellier si Anno 2 pesi, cioè 1 grossa e 1 sottile, e libb. 100 grosse sono libb. 128 sottili, e libb. 128 sottili sono 1 cantarè, e cantara 3 sono 1 carica, e libb. 12 $\frac{1}{2}$ grosse sono libb. 16 sottili, e la lib. sottile è once 12, e la lib. grossa once 15 $\frac{1}{2}$.

Oro od argento in verghe o in piatte o in buglione vi si vende a marco, d'once 8 peso per uno marco.

Come il peso di Nimissi e di Montpel-

416 CODICE DEL PIGOLOTTI ec.

lier torna in diverse parti del mondo; e quelle co i detti luoghi; e primieramente

Con Montpellier.

Il peso, a che si vende la mercatanzia in Nimissi, è tutt' un peso con quello di Montpellier, a che si vende la mercatanzia.

Libb. 12 $\frac{1}{2}$ grosse di Montpellier e di Nimissi sono libb. 15 $\frac{1}{2}$ sottili di Nimissi e di Montpellier.

Con Marsiglia.

Il cantaro di Nimissi è maggiore che quello di Marsiglia ruotolo 1.

E lo mars dell' argento, al peso di Nimissi, è maggiore che quello di Marsiglia 1 sterlino.

Con Avignone.

Mars 1 d'argento, al peso di Nimissi, è maggiore che quello di Avignone starl. 1.

Il cantaro, la lib. grossa e la lib. sottile di Nimissi, sono tutt' una cosa con Avignone.

Con Anversa di Brabante.

La carica di Nimissi di spezieria fa in Anversa libb. 260 in 262. *Colle*

*Colle Fiere di Sciampagna del reame
di Francia.*

Cantara 4 di Nimissi fanno in fiera cà-
rica 1.

Mars 1 d'argento, al peso di fiera, fa
in Nimissi once 8 $\frac{1}{4}$.

Lib. 1 $\frac{1}{2}$, a che si vende la spezieria
minuta in Nimissi, che è lib. sottile, fa
in Sciampagna lib. 1 grossa; e lib. 1 grossa
di Nimissi fa in Sciampagna lib. 1 sottile.

Con Parigi.

La carica di Nimissi fa in Parigi libb.
260, di libb. 350 di Parigi per una carica
di Parigi.

Lib. 1 di seta, al peso di Nimissi, fa
in Parigi lib. 1 e once $\frac{1}{2}$.

Cantara 4 e libb. 14 di Nimissi fanno
in Parigi carica 1.

Lib. 1 $\frac{1}{2}$ sottile di Nimes fa in Parigi
lib. 1 grossa, meno 2 per 100.

Mars 1 di Parigi fa in Nimissi once 8
d. 8, di dan. 24 pesi per un' oncia e d'on-
ce 8 per 1 marco.

Con Corte di Papa.

Mars 1 d'argento di Nimissi e di Montpellier fa in Corte onçe 8 dan. 20.

Con Londra d'Inghilterra.

La carica di Nimissi fa in Londra libbre 260 in 262 di spezieria.

Libb. 100 di Londra fanno in Nimissi libb. 115, di libb. 100 per una carica.

Con Arazzo.

Cantara 4 e libb. 14 di Nimissi fanno in Arazzo carica 1.

Colla Roccella.

Cantaro 1 e libb. 8 di Nimissi fanno alla Roccella cantaro 1.

Lib. sottile della Roccella fa in Nimissi lib. 1 e onçe 1.

Marco 1 d'argento, al peso della Roccella, fa in Nimissi marco 1 e starli 4.

Con Monferrant.

La carica di Nimissi è minore che quella di Monferrant libb. 7.

Con Teragone.

La carica di Teragone è maggiore che quella di Nimissi libb. 25.

Con Siviglia di Spagna.

Cantaro 1 e libb. 20 di Nimissi fanno a Siviglia cantaro 1.

Con Piacenza.

Marco 1 d'argento, al peso di Piacenza, è tutt' uno col marco di Nimissi.

Con Milano.

Cantaro 1 di Nimissi fa in Milano libb. 130.

Con Tripoli di Soria.

Cantaro 1 e ruotoli 25 di Tripoli fanno in Nimissi cariche 2.

Ruotolo 1 di Tripoli fa in Nimissi libb. 5.

E la decina delle mene di spezieria, al peso di Tripoli, fanno in Nimissi libbre 27 sottili.

Pesi 57 di bisanti di Tripoli fanno in Nimissi marchio 1.

Con Salvastro.

Lo ruotolo di Salvastro, a che si vendono tutte merce, fa in Nimissi libb. 11; e la mena di Salvastro, a che si vende

la spezieria, fa in Nimissi libbre 2 sottili.

Avignone con Corte di Papa.

Marco 1 d'argento, al peso di Avignone, è maggiore che il marchio della detta Corte sterlini $7 \frac{1}{2}$.

Borgogna con Firenze.

La pietra della lana agnellina, al peso di Borgogna, fa in Firenze libb. 19; e mettessene in Borgogna pietre 26 per soma, sicchè la detta soma verrebbe a pesare in Firenze circa a libb. 494.

Argento si vende in fiera a marco, ed è più sottile peso che quello di quà addietro; tanto che libb. 33 grosse, a peso di mercatanzia, sono libb. 43 a peso d'argento.

Parigi.

In Parigi si hanno due cariche: una è libb. 300 e l'altra è libb. 350.

E lo marco di Parigi fa in Corte di Papa once 8 dan. 18 d'ariento e d'oro.

E once $15 \frac{1}{4}$ e $15 \frac{1}{2}$ di seta, al peso di Lucca, fanno in Parigi lib. 1.

Colle Fiere di Sciampagna e con Anversa.

La carica di Parigi, che in Parigi è libb. 350, fa in fiera libb. 364 in 367½, e in Anversa 364.

Brugge di Fiandra.

In Brugge si à pure uno peso, cioè libbra e oncia, e la libbra è once 14, e le libb. 400 sono 1 carica in Brugge.

Lana si vende in Brugge a sacco, e dassi per un sacco intero 60 chiovi, e ogni chiovo è libb. 6, e ragionasi di 60 chiovi in somma pietre 28 di Brugge, e vendonsi a prezzo di tanti marchi il sacco, e ogni marco è sol. 13 dān. 4 di sterlini, e 3 starl. 1 grosso tornese d'argento.

Lo marco dell'argento, a peso di Brugge, e di tutta Fiandra è once 6, a peso di Brugge; e marchi 21, a peso d'argento, fanno in Brugge marchi 16 a peso d'oro.

Lo marco dell'oro di Brugge e di tutta Fiandra è once 8, a peso d'oro;

ed è tutt' un peso col marco di Prigi.

Come i pesi di Brugge di Fiandra tornano in diverse Terre del mondo, e quelle con Brugge; e primieramente

Con Tornai.

Marco 1 di Brugge, a peso d'oro, fa in Tornai marco 1 d'oro.

	Libb. 100 di Brugge
	fanno ne i detti luoghi
	libb. 92 $\frac{1}{4}$; e lo mar-
con Anversa)	chio dell' argento, al
con Mellino)	peso di Brugge, che
con Borsella)	è once 6 in Brugge,
con Lovanio)	fa ne i detti luoghi
e con tutto il)	once 6 e sterlini 8; e
Brabante)	lo marco dell' oro, al
	peso di Brugge, fa ne
	i detti luoghi once 8
	e sterl. 8.

Con Londra d' Inghilterra.

Libb. 100 di Brugge fanno in Londra, di cosa che non manchi, libb. 92 $\frac{1}{4}$.

Peso 1 di cera di Brugge, che è in Brugge libb. 180, fa in Londra centinajo 1 $\frac{1}{2}$; meno libb. 3, a che si vende cera in Londra; e lo centinajo, a che si vende cera in Londra, è libb. 112 di Londra.

Marco 1 d'oro, al peso di Brugge, che è once 8 in Brugge; fa in Londra once 8 e starlini 8, al peso della Torre di Londra.

E lo centinajo dello stagno, ch'è libbre 112 in Londra, fanno in Brugge libb. 120 in libb. 122; e altrettanto di ferro.

Carica 1 d'allume, al peso di Brugge, fa in Londra libb. 318.

Libb. 100 di spezierie, al peso di Brugge, fanno in Londra libb. 87 $\frac{1}{2}$ in 88.

Libb. 5 di seta, al peso di Brugge; fanno in Londra libb. 4.

Libb. 100 di rame, al peso di Brugge, fanno in Londra libb. 80; a peso di rame.

424 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Con Cornovaglia d' Inghilterra.

Migliajo 1 di stagno di Cornovaglia fa in Brugge libb. 1,000.

Con Parigi.

Libb. 100 di Brugge fanno in Parigi libb. 88 in 89 di libb. 350 per una carica di Parigi.

Marchi 21 d'argento, al peso di Brugge, fanno in Parigi marchi 16.

Marco 1 di Brugge, al peso d'oro, fanno in Parigi marco 1.

Libb. 100 di seta, al peso di Brugge, fanno in Parigi libb. 104 in 105.

Lo peso della cera di Brugge fa in Parigi libb. 160 in 162.

E la carica della spezieria, al peso di Parigi, fa in Brugge libb. 395.

Marco 1 d'argento di Brugge fa in Parigi once 6 dan. 2 e grani 6 $\frac{1}{7}$, di grani 24 per un danaro, e di danari 24 per 1 oncia.

Colle Fiere di Sciampagna.

Libb. 100 di Brugge fanno in Fiera libb. 93.

Marchi 21 di Brugge, al peso d'argento, fanno in Fiera marchi 16.

Mars 1 d'oro di Brugge fa in Fiera marco 1.

Con Nimissi e con Montpellier.

La carica di detti luoghi, che è cantara 3, fa in Brugge, di cosa che non manchi, libb. 288; e cantara 4 e libb. 16 de i detti luoghi fanno una carica in Brugge e libb. 102 in 103 di stagno, a peso di Brugge, fa ne i detti luoghi cantaro 1, a che si vende stagno a Montpellier; che vi si chiama lo cantar dello sprone.

Marchi 21 di Brugge, a peso d'argento, fanno ne i detti luoghi marchi 16 e once $5\frac{1}{3}$; e marco 1 di Brugge, a peso d'oro, fa ne i detti luoghi once 8 dan. 8 di danari 24 pesi per un' oncia.

Con Firenze.

Libb. 100 di Firenze fanno in Brugge libb. 78.

E marco 1 di Brugge, a peso d'oro, fa in Firenze once 8 dan. 15.

E mars 1 di Brugge, a peso d'ariento, fa in Firenze once 6 dan. $13 \frac{1}{2}$.

Libb. 513 d'allume di Firenze fanno in Brugge carica una.

E valendo in Brugge in Fiandra gli 14 tornesi grossi un reale d'oro, come si conta a pagamento di mercatanzia in Fiandra; e valendo il fiorino d'oro in Firenze soldi 29 a fiorini, come si mette e conta a pagamento di mercatanzia in Firenze; e valendo il fiorino d'oro in Brugge tanti tornesi grossi il fiorino d'oro, come diviserà qui appresso ed allato; verrebbe a valere lo reale di Fiandra per Firenze, a danari per danari, tanti soldi a fiorini quanto sarà posto a petto di ciaschedun numero di grossi tornesi della valuta del fiorino d'oro in Fiandra.

a 12 - grossi il fior. d'oro verrebbe lo reale sol. 53 d. — — a fiorini.

a $12 \frac{1}{4}$ grossi il fior. verrebbe lo reale sol. 56 d. 9 $\frac{1}{4}$.

a $12 \frac{1}{2}$ grossi il fior. verrebbe lo reale sol. 56 d. 5 $\frac{1}{2}$.

a $12 \frac{1}{2}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 55 d. $8 \frac{4}{11}$.

a $12 \frac{2}{3}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 54 d. $11 \frac{7}{12}$.

a $12 \frac{3}{4}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 54 d. $7 \frac{1}{12}$.

a 13 - grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 53 d. $6 \frac{6}{11}$.

a $13 \frac{1}{4}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 52 d. $6 \frac{14}{11}$.

a $13 \frac{1}{2}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 52 d. $2 \frac{2}{3}$.

a $13 \frac{2}{3}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 51 d. $6 \frac{2}{3}$.

a $13 \frac{3}{4}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 50 d. $1 \frac{3}{4}$.

a $13 \frac{4}{5}$ grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 50 d. $7 \frac{29}{11}$.

a 14 - grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 49 d. $8 \frac{1}{2}$.

a 15 - grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 46 d. $4 \frac{1}{3}$.

a 16 - grossi il fior. verrebbe lo reale
sol. 43 d. 3 -.

con Siviglia di Spagna.

Lo cantaro di Siviglia fa in Brugge libb. 116.

Marco 1 d'argento, al peso di Brugge, che è once 6, fa in Siviglia once 8 dan. 12 e grani 10 $\frac{2}{3}$, di grani 24 per 1 dan. e di dan. 24 pesi per 1 oncia; o voglia tu dire che gli 27 marchi di Brugge, a peso d'ariento, fanno 22 marchi d'argento in Siviglia; e lo sacco della lana, a peso di Brugge, fa in Siviglia cantara 3, e ruotoli 10 di ruotoli 100 per un cantare; e la sporta de i fichi di Spagna fa in Brugge libb. 80, e libb. 600 di Brugge fanno in Siviglia libb. 500.

Con Venezia.

Libb. 100 di Brugge fanno a Venezia libb. 145 sottili, di cosa che non manchi.

Libb. 1,040, al peso di Brugge, fanno a Venezia libb. 1,000 grosse.

Carica 1 di spezierie, al peso di Venezia che è libb. 400, fa in Brugge libbre 280.

Sacco 1 di lana, al peso di Brugge, fa in Venezia libb. 540 sottili.:

Marco 1 d'argento, al peso di Brugge, fa in Venezia once 6 dan. $5 \frac{3}{4}$ di dan. 24 per 1 oncia.

Libb. 1,525 di stagno in Brugge fanno in Venezia migliajo 1 grosso.

Libb. 1,000 sottili di grado in Venezia fanno in Brugge 1 chiova, che è libbre 650 di Brugge.

E valendo in Brugge di Fiandra lo reale dell'oro soldi 2 di grossi, tornesi d'ariento, come si mette a pagamento di mercatanzia in Fiandra; e valendo il fiorino d'oro in Fiandra tanti grossi tornesi d'ariento, quanto diviserà qui appresso e innanzi; e valendo in Venezia il fiorino d'oro, ovvero danari d'oro, sol. 2 di grossi d'ariento di Venezia, come si conta a pagamento di mercatanzia e di cambio in Venezia; verrebbe a valere lo reale dell'oro di Fiandra per Venezia a danari per danari tanti grossi

430 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

tornesi d'argento di Venezia, quanto sarà posto a petto di ciascun numero di grossi d'argento della valuta del fiorino d'oro in Fiandra.

a 12 — grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. 48 -- di Venezia.

a $12 \frac{1}{4}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $47 \frac{1}{4}$ di Ven.

a $12 \frac{1}{2}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $46 \frac{2}{3}$ di Ven.

a $12 \frac{3}{4}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $46 \frac{1}{2}$ di Ven.

a $12 \frac{7}{8}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $45 \frac{3}{4}$ di Ven.

a 13 — grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $44 \frac{1}{2}$ di Ven.

a $13 \frac{1}{4}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $43 \frac{3}{4}$ di Ven.

a $13 \frac{1}{2}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $43 \frac{1}{2}$ di Ven.

a $13 \frac{3}{4}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $42 \frac{3}{4}$ di Ven.

a $13 \frac{7}{8}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. $42 \frac{1}{2}$ di Ven.

a 13. $\frac{3}{4}$ grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. 41 $\frac{49}{57}$ di Ven.

a 14 - grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. 41 $\frac{1}{2}$ di Ven.

a 15 - grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. 38 $\frac{2}{3}$ di Ven.

a 16 - grossi tornesi il fior. viene lo reale gros. 36 -

Con Pisa.

Libb. 100 di Brugge fanno in Pisa libb. 137 in 139.

Marco 1 d'argento, al peso di Brugge, fa in Pisa once 6 d. 17 $\frac{1}{2}$.

Sacco 1 di lana, al peso di Brugge, fa in Pisa libb. 483. lorde.

Con Lucca.

Libb. 100 di Brugge fanno in Pisa libb. 139, e in Lucca libb. 135.

Con Siena.

Libb. 100 di Brugge fanno in Siena libb. 138

Colle Piagge di Spagna.

Cantaro 1 delle Piagge di Spagna, cioè di Niffe cc. fa in Brugge libb. 118 $\frac{1}{4}$.

432 CODICE DEL PEGOLOTTI &c.

Anversa per se medesima.

Lana si vende in Anversa a sacco , e dassi per un sacco intero pietre $41 \frac{1}{4}$, e ogni pietra pesa 2 chiovi , e ogni chiovo pesa libb. 4 ; sicchè la pietra pesa libb. 8 , e vendesi a prezzo di tanti marchi di sterlini il sacco di soldi 13 d. 4 sterl. per un marco , e gli 3 sterlini un grosso torinese d'argento .

Londra d'Inghilterra per se medesima.

In Londra si fanno 2 maniere di pesare argento , cioè il marco della zecca della Torre di Londra , che è appunto col marco di Colonia della Magna ; e l'altro è il marco degli orfaiuoli , cioè degli orfari di Londra , che è più forte e più grande marco che quello della Torre starl. 5 $\frac{1}{2}$ di starl. 20 per un' oncia , e d'onze 8 per 1 marco .

Ispezionesi in Inghilterra una moneta d'argento che si chiamano starlini , che sono di lega d'onze 11 d'argento fine per libbra , e battute la zecca d'Inghilterra di tre

manie-

maniere, che l'una maniera si chiamano danari sterlini, che ne vanno in una lib. peso, come escono dalla zecca sol. 20 a conto, ovvero sol. 13 dan. 4 a conto per 1 marco; e l'altra moneta si chiamano medaglie sterline, che le 2 vagliono e si spendono per un danaro sterlino, ed entrane in una lib. come escono della zecca soldi 40 a conto, ovvero soldi 26 d. 8 in un marco; e l'altra moneta si chiamano sterlini, che gli 4 de i detti sterlini si mettono per 1 dan. sterlino, ed entrane in una lib., come escono della zecca sol. . . . dan. . . . a conto in un marco, e tutte altre maniere sono d'una lega d'argento etian, e nulla altra moneta nè d'oro nè d'ariento nè piccioli non si spendono nè ànno corso in Inghilterra.

Come il peso d'Inghilterra torna in più Terre del mondo, e quelle con Londra; e primieramente

Con Anversa di Brabante.

Libb. 100 di Londra fanno in Anversa libb. 100 di spezieria.

Libb. 78 di seta, al peso di Londra, fanno in Anversa libb. 100.

Con Parigi.

Libb. 100 di Londra fanno in Parigi libb. 96 in 97.

Libb. 4 di seta, al peso di Parigi, fanno in Londra libb. 3 di seta.

Carica 1 di spezieria di Parigi fa in Londra libb. 364.

Roccella di Guascogna per se medesima.

Nella Roccella si vendono pepe ec. e tutte altre merce grosse a un peso, che si chiama basa, la qual basa è cantara 2 di Nimissi; e tutte altre mercerie si pesano come in Nimissi, e gli speciali della Roccella, che vendono la spezieria a ritaglio, la vendono a libbra, che è once 14 della Roccella.

Siviglia di Spagna per se medesima.

Lo cantare di Siviglia è ruotoli 100; e ogni ruotolo è, a peso, once 15; e lo detto cantare di Siviglia è 5 per centinajo maggiore che il cantare barberesco, e altresì il cantaro di Siviglia è 4 rove che è 10 rove.

Oro e argento in verghe o in piatte o in buglione vi si vendono a marchi, d'once 8 peso per un marco.

In Siviglia vi si spendono 1 numero di moneta chiamata marabottini; i quali marabottini non sono moneta che si veggia; ma àvvi una moneta picciola, che s'appella e che se ne fa pagamento, e dassene 10 della detta moneta picciola a conto per un marabottino, la qual moneta picciola è di lega d'once 2 d'argento fine per lib., ed entrane in una lib. di peso soldi . . . a conto, e suolsi ragionare il grosso tornese d'argento marabottino 1 $\frac{1}{2}$ corsivamente; sicchè il grosso tornese verrebbe a valere soldi 1 dan. 3 della detta moneta picciola.

E e ij

Fannosi i pagamenti in Siviglia e per Spagna il più di doppie d'oro, e contasi a pagamento di marabottini, secondo che elle vagliono, quando più e quando meno; e il loro comun prezzo è da marabottini la doppia, e di marabottini il fior. d'oro.

Come il peso di Siviglia torna in diverse Terre, e quelle con Siviglia; e primieramente

Con Niffe di Spagna.

Cantaro 1 di Niffe è maggiore che quello di Siviglia 2 per 100.

Con Setta di Spagna.

In Setta si spendono doppie d'oro e bisanti d'argento e moneta picciola, e ragionasi la doppia d'oro da bisanti 12, e il bisante dan. 10.

Con Porto Gallo di Spagna.

Spendesi in Porto Gallo di Spagna doppie d'oro e moneta picciola, la qual moneta picciola è di lega d'onze.... d'argento fine per lib., ed entrane in una lib. peso di Porto Gallo soldi.... e chia-

mansi portogallesi ; de i quali il fior. d'oro vale da lire 4 della detta moneta .

Con Valenza di Aragona .

La moneta , che si spende in Valenza , sono barcellonesi , che si ragiona il fior. d'oro da soldi 14 di barcellonesi .

Con Arzilla delle Piagge di Spagna .

Cantaro 1 d'Arzilla fa in Siviglia cantaro 1 e ruotoli 2 , di ruotoli 100 per un cantaro .

E il cantaro , a che si pesa la cera in Arzilla , fa in Siviglia cantaro 1 e ruotoli 6 ; poichè in Arzilla è più forte peso quello della cera e quello del cotone , che dell' altre mercatanzie , 4 per 100 .

Con Zaffi delle Piagge .

Cantaro 1 e ruotoli 2 di Siviglia fanno a Zaffi cantaro 1 sottile di Zaffi .

Con Zamurro di Spagna .

Cantaro 1 e ruotoli 2 di Siviglia fanno a Zamurro cantara 1 .

Con Salle delle Piagge di Spagna .

Cantaro 1 e ruotoli 2 di Siviglia fanno a Salle cantaro 1 .

Ee iij

Reame di Marocco, di Spagna e di Bellamarina, e colla fine del reame; e primieramente cominceremo

A Zaffi.

A Zaffi si hanno 2 pesi, cioè cantaro grosso, che è ruotoli 100 grossi, e lo ruotolo grosso è ruotolo $1 \frac{1}{2}$ sottile; ed à cantare sottile, che è ruotoli 100 sottili, d'once 16 per 1 ruotolo.

Ed à rova, che è ruotoli 25 sottili.

Ed à marchio, che è once $7 \frac{1}{2}$.

Spendesi a Zaffi doppie d'oro, e moneta d'argento che si chiamano miglioresi; e le doppie d'oro sono di lega carati... d'oro per oncia, ed entrane in Mars di Zaffi... a conto, e miglioresi d'argento di lega d'once 11 dan. 15 d'argento fine per libbra; ed entrane in 1 marco di Zaffi $62 \frac{1}{2}$ a conto, e vale la doppia dell'oro da bisanti 6 e dan. 2 in dan. 5 de i detti miglioresi, per un bisante di Zaffi.

Come il peso di Zaffi torna in certe Terre, e quelle con Zaffi; e primieramente

Con Zamurro del Reame di Marocco.

In Zamurro si à pure un peso, cioè cantaro, che è ruotoli 100, ed è tutt' uno col cantare sottile di Zaffi, e le misure e ogni altra cosa sono come quelle di Zaffi, e una moneta l'una come l'altra.

*Niffe del Reame di Marocco di Spagna
per se medesimo.*

A Niffe si à pure un peso, cioè cantaro, ed è tutt' uno col cantaro sottile di Zaffi, e simile ogni altra misura ec., salvo che a Niffe non si à se non un cantaro, cioè cantaro sottile.

Salle del Reame di Marocco.

A Salle si à pure un peso, cioè cantaro, che è ruotoli 100; ed è tutt' uno col cantaro di Niffe.

*Arzilla del Reame di Marocco
di Spagna.*

Arzilla à pure un peso, cioè cantaro, che è tutt' uno col cantare di Salle, ed è ruotoli 100.

E tutti questi panni si vendono in Fiandra a reali d'oro di soldi 2 di grosso tornese d'argento, per uno reale, ettachasi per Firenze, come per addietro dice, quali a marco e quali a lire di parigini, di soldi 31 dan. 4 di parigini per un marco il braccio.

Leghe di Monete d'oro.

Fiorino d'oro sono a carati 24 d'oro fine per oncia.

Ducati d'oro a carati 24.

Genovini d'oro vecchi a carati $23 \frac{3}{4}$.

Genovini d'oro nuovi a carati 24.

Lucchesi d'oro a cavallo a carati $23 \frac{7}{8}$.

Lucchesi d'oro a piede a carati $23 \frac{3}{4}$.

Carlini d'oro a carati $23 \frac{7}{8}$.

Bagonesi d'oro di Sicilia a carati $23 \frac{7}{8}$.

Romanini d'oro a carati $23 \frac{3}{4}$.

Parigini d'oro a carati $23 \frac{3}{4}$.

Dobble da Rimirra d'oro a carati $23 \frac{3}{4}$.

Dobble d'oro di Marocco a carati $23 \frac{3}{4}$.

Castellani d'oro a carati $23 \frac{3}{4}$.

Anfusini d'oro vecchi a carati $20 \frac{1}{2}$.

Anfusini d'oro nuovi a carati 20.

Bisanti vecchi d'oro d'Alessandria più nuovi a carati 23.

Bisanti vecchi d'oro d'Alessandria meno nuovi a carati $23 \frac{1}{2}$.

Bisanti Saracinati d'oro a carati 15.

Pesi di Bisanti d'oro a carati 12.

Pesi di Tripoli d'oro a carati 11.

Oro di teri a carati $16 \frac{2}{3}$.

Agostantini d'oro a carati $20 \frac{1}{2}$.

Casanini d'oro a carati $23 \frac{1}{4}$.

Tanghi d'oro a carati $23 \frac{7}{8}$.

Bisanti d'oro copoluti di Cipri a carati 4, e pesa l'uno carati 22 di Cipri di carati 24 per un peso, e di pesi 6 e dan. 14 per un' oncia di Cipri; de' quali 22 carati che pesa, l'uno ne sono di carati 4 meno $\frac{1}{4}$ d'oro fine, e di carati $4 \frac{1}{4}$ ne sono di rame, e di carati 14 ne sono d'argento fine.

Reali d'oro della ciariera di Francia, a carati $32 \frac{3}{4}$.

Peperi d'oro ingiallati a carati 18.

442 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Peperi d'oro paglioloccati a carati $15\frac{1}{2}$.


E conoscesi che l'una delle due figure dall'un lato à un viso nel petto, e lo cerchio della figura grande, che è dall'altro lato, non è tondo anzi è lungo.


Peperi latini d'oro a carati $16\frac{1}{2}$.

E conosconsi dalle due figure che sono dall'un lato, una tiene un pestello in mano pendente a basso tra ambedue le figure, e la figura che è dall'altro lato à dal lato manco sopra alla carriera, dove siede, quattro punti così fatti -:-, e tale -'- e tale :- ed è questi alquanto peggiore ragione che gli altri.

Peperi comunali d'oro sono a carati $16\frac{3}{4}$.

E conosconsi, che 'l pestello che tiene in mano una delle due figure, e di sotto un punto ∩, e la figura sola dall'altro lato à un punto sopra la carriera, ove siede dal lato manco, ed è un conio che è più nuovo degli altri, ed è peggiore un fior d'oro l'oncia in circa.

Peperi buoni e conosconsi a questo , che la maestra da ogni lato sopra la ciarriera , ove siede in sul braccio dritto una lunetta con tre punti così fatti :  , e questi cotali sono migliori , che oro di teri da 20 soldi a fiorino l'oncia , all'oncia di Puglia in Firenze ; perciocchè tutti i peperi si vendono in Firenze all'oncia di Puglia .

Peperi d'un' altra ragione , che hanno in sul braccio una lunetta e un punto così fatta -  , ed è peggiore dan. 6 a fiorini l'oncia di quelli della quinta ragione detti di sopra ; ma , mescolate con queste l'altre due ragioni sopradette , rispondono come buono oro di teri ; cioè a carati 16 $\frac{2}{7}$ d'oro fine per oncia .

Peperi d'un' altra ragione , che hanno sotto il braccio destro una crocellina , e sul braccio non hanno segnale alcuno ; e sono peggiori degli altri detti a dietro dan. 6 a fiorino l'oncia .

Peperi inginocchiati sono a carati 14 .

444 CODICE DEL PEGOLOTTI *cc.*

Peperi vecchi 3 santi a carati $13 \frac{2}{3}$.

Peperi nuovi di rosa e di stella a carati $11 \frac{1}{4}$.

Peperi di Filadelfia a carati 12.

Peperi nuovi nuovi a carati 11.

Ismalti d'oro, messi in vasella d'ariento, tengono $1 \frac{2}{3}$ del loro peso d'oro di lega di carati 21 per oncia.

Leghe di Monete grosse d'ariento.

Fiorino di stella tengono d'ariento fine once 10 dan. 21.

Bolognini a once 10.

Astigiani a once 8 dan. 19.

Imperiali a once 9.

Piacentini a once 11 dan. —.

Mergaugliesi a once 10.

Fiorini nuovi a once 10 dan. 10.

Fiorini popolini a once 11 dan. 12.

Aguglini nuovi di Pisa a once 11 dan. 12.

Sanesi, da soldi 2 l'uno, a once 11 dan. 12.

Sterlini vecchi e nuovi a once 11 dan. 12.

Romanini di peso come a once 11 danari 8.

Tornesi grossi — —.

Veneziani grossi a once 11 dan. 14.

Valenziani a cavallo a once 11 dan. 7.

Baldacchini coll' aquila once 11 danari 8.

Canbragni colla testa a once 11 danari 2.

Fregiachesi , dell' aquila e della torre e del giglio e della lana , a once 9 danari $10\frac{1}{2}$.

Marsigliesi a once 11 dan. $6\frac{1}{2}$.

Aguglini sono a once 10 dan. 9.

Basilei di Romania , fatta a modo di Veneziani , a once 11 dan. 8.

Basilei di Romania nuovi nuovi a once 5 dan. 12.

Guelfi di Firenze a once 11 dan. 16.

Ambrogini milanesi a once 10 dan. 20.

Tretini e veronesi mescolati a once 11 dan. 12.

446 CODICE DEL PEGOLOTTI cc.

- Veronesi pretti a once 11 dan. 13.
Fiorini vecchi a once 11 dan. 5.
Romanini nuovi a once 11 dan. 2.
Volterrani a once 10 dan. 16.
Fiorini nuovi a once 10 dan. 12.
Barbagianni a once 10 dan. 13.
Agontani a once 11 dan. 14.
Fanti di leona a once 11 dan. 6.
Margugliesi a once 7 dan. 8.
Tolosani nuovi a once 6.
Fortaddeona a once 5 dan. 15.
Digianesi nuovi a once 4 dan. 12.
Petavini a once 3 dan. 12.
Cremonesi a once 3 dan. 8.
Mattesi nuovi a once 3 dan. 12.
Cremonesi con 3 branche a once 3.
Forti d'Anversa sono di lega a once 3
dan. 12.
Medaglie segugine a once 3 dan. 18.
Segugini vecchi a once 5 dan. 14.
Astigiani grossi a once 8 dan. 21.
Santo Pietro di Roma a once 10 da-
nari 15.

- Sanesi vecchi)
 Lucchesi vecchi) a once 11.
 Tornesi grossi a once 11 dan. 12.
 Genovini a once 11 dan. 14.
 Tolosani vecchi a once 6 dan. 9.
 Gratiatti della Magna a once 9.
 Aguglini vecchi a once 10 dan. 6.
 Viennari della Magna a once 7 da-
 nari 14.
 Ravignani a once 10 dan. 12.
 Carlini vecchi)
 Crocetti senza giglio) a once 11 d. 4.
 Gigliati)
 Raonesi di Sicilia a once 10 dan. 20.
 Ruemmini della Magna a once 11.
 Vocati Eaccali da un lato ànno coro-
 na e dall' altro lato un leone con due
 code .
 Baldacchini cogli angioli a once 11 da-
 nari 7 $\frac{1}{2}$.
 Cipresi di Cipri d'once 11.
 Gigliati di Rodi d'once 11 dan. 4.
 Ghibellini fatti in Firenze once 10 da-
 nari 15.

448 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

Miglioresi vecchi once 9 dan. 12.

Miglioresi nuovi di Tunis once 11 danari 6.

Miglioresi di Saffi m'ue once 11 danari 15.

Leghe d'argento in pezzi e in verghe.

Argento Sardesco once 11 dan. 21 $\frac{1}{2}$.

Argento romanesco once 11 dan. 12
vocato baccio.

Argento della bolla di Venezia once 11
dan. 14.

Argento di lungo suco di Calabria a
once 10 dan. 22.

Argento in piastre di Lucca a once 11
dan. 20.

Argento di Strabocco di Stramborgo
della Magna once 11 dan. 6.

Verghe della bolla di Genova a on-
ce 11 dan. 2.

Verghe della bolla di Venezia a once 11
dan. 2.

Argento in piastre lavorato in Genova
a onc. 11 dan. 16.

Barcellona di Catalogna once 11 danari 2.

Affussini di Sardigna once 11 dan. 1.

Vasella d'argento lavorate in Barcellona e Melcarto a once 11 dan. 8.

Delmelto di Barcellona di Montpellier; once 11 dan. 12.

Vasella e cinture lavorate in Firenze once 10 dan. 12.

Leghe di Monete piccole.

Imperiali di Cremona e di Milano a once 2 danari 20.

Genovini a once 3 dan. 16.

Barcellona a once 3 dan. 18.

Torneselli a once 3 dan. 12.

Medaglie poggese a once 2.

Peregini a once 4 dan. 12.

Ravignani nuovi a once 2 dan. 4.

Agontani)
Ravignani) vecchi a once 2 dan. 8.

Provisini di Senato, fatti dopo il re Carlo, a once 2 dan. 20.

Pisani)

Lucchesi) nuovi a once 1 dan. 12.

Fiorentini)

Pisani)

Sanesi)

Fiorentini) vecchi a once 1 dan. 21.

Lucchesi)

Viannesi a once 3 dan. 12.

Tortonini a once 1 dan. 18.

Astigiani a once 2 dan. 22.

Bolognini a once 2 dan. 12.

Paperini a once 1 dan. 22.

Veronesi a once 2 dan. 20.

Tortosi a once 1 dan. 12.

Bordellesi a once 3 dan. 16.

Diegiansesi, da uno, once 1 dan. 3.

Poggesi del Poì a once 1 dan. 12.

Canbiani a once 3.

Maffesi nuovi a once 2 dan. 18.

Ganistini a once 5 dan. 6.

Viennari della Magna once 7 dan. 21.

Mantovani once 2 dan. 12.

Dianasti once 3 dan. 12.

Veneziani once 2 dan. 6.

Coronati a once 3 dan. 8.

Mergagliesi a once 3 dan. 8.

Reali di Marsiglia once 3 dan. 15.

Forti di Castello ---.

Pisani vecchi nuovi once 2 dan. 8.

Fiorentini, di $\frac{1}{2}$ conio, once 1 dan. 8.

Dans Machi once 1 dan. 6.

Provigiani di Roma once 3 dan. 15 $\frac{1}{2}$.

Provigiani nuovi di Roma, fatti nel 1270, a once 3 dan. 9 $\frac{1}{2}$.

Provigiani, fatti nel tempo del re Carlo, a once 3 dan. 4.

Provigiani, fatti in Roma nel 1280, a once 2 dan. 5.

Provigiani nuovi di Roma, fatti nel 1285 che hanno due punti nella Φ , once 2 danari 1.


Ricetta d'affinare oro.

Se vuoi affinare oro, lo quale oro fosse basso tanto che volendo battere in verghe a martello, e non si tenesse a martello, si vuol fondere e gittarlo in grana in questo

modo : che primieramente si conviene un vasello di giro di due braccia , e alto un braccio e mezzo , e lo detto vasello ti conviene empire d'acqua chiara ; e , quando lo detto vasello è pieno d'acqua e apparecchiato , alluma lo fuoco alla forgia tua co' carboni ; e , quando ài allumato lo fuoco , prendi uno coreggiolo di terra , e alla detta forgia vi fondi dentro quel cotale oro che vuoi affinare ; e , quando l'oro è ben fonduto , e tu lo trai del fuoco colle tanaglie ovvero grarene di ferro , e gittalo nel vasello dell'acqua a filo a filo ; ma guarda che nol gittassi tutto a un otta , perocchè se tu lo gittassi tutto a un otta , l'oro s'ammasserebbe tutto insieme nel vasello dell'acqua , e non si granerebbe , e converrebbe si fondere da capo ; ma , se lo gitterai filo a filo , lo tuo oro diventerà nel vasello dell'acqua tutto granato minuto a modo di bottoni ; e quando lo ài gittato e ingranato nel detto vasello , e tu gitta via l'acqua , e


trane fuori l'oro e metilo a cimento in questo modo.

Togli una pignatta di terra nuova; e, quando ài la detta pignatta, prendi lo cimento, e colla mano lo gitta nella detta pignatta, come gittasi formaggio grattugiato sopra lasagne; e fa un suolo dell'oro granato e poi un suolo di cimento, e poi un suolo dell'oro granato e poi un suolo di cimento non troppo grosso, se non tanto che sia ricoperto l'oro; e così va mettendo lo tuo oro nella detta pignatta a suolo a suolo, tanto che tu lo abbia messo dentro e ricoperto di cimento, e poi cuopri la detta pignatta di sopra con testo di terra; e quando ài così acconcio lo tuo oro nella detta pignatta, e tu lo metti a fuoco in uno fornello turato di sopra con pezzi di mattone, e dal lato di sopra al fornello lascia una bocca grande; quella di sotto per ogni parte una spanna, e per la detta bocca di sotto farai fuoco al detto for-

nello leggermente un giorno e una notte,
e lo detto fuoco fa in questo modo nel
tuo fornello  metti un pezzo di legne,

secondo quello che si vendono nelle so-
me, e quando lo fuoco sarà durato un
giorno e una notte egualmente, e tu leva
lo fuoco del fornello, e trai fuori del
fornello per la bocca di sopra la pignatta
di terra, ove è l'oro; e lasciala raffred-
dare in istante d'un' ora, e poi lava lo
tuo oro; e quello cimento, che ne traì,
metti in luogo salvo, perocchè tiene oro
e ariento. Fatto ciò, riprendi lo tuo oro,
e da capo il metti nella detta pignatta di
terra, ove lo mettesti in prima, e ri-
mettilo per lo modo di prima a cimen-
to, e da capo gli da fuoco un giorno e
una notte per lo modo di prima, e se-
condo che lo tuo oro è basso, tanti suo-
chi gli darai d'uno giorno e d'una notte,
tanto che si possa battere a martello, e
per sapere s' e' tiene a battere al mar-

tello , provalo in questo modo . Quando gli avrai dati tanti fuochi in grana , che tu crederai che si possa battere , alla diretana volta che tu 'l trai del fuoco e avrailo , prendi della detta grana del tuo oro once una o in due e fonderalo e fanne una verghetta ; e , fatta la verghetta , la batti in sulla incudine col martello , e prova di farne foglia , e se del tuo oro non se ne potesse fare ancora foglia , lo ti converrebbe rimettere a cimento nel modo di prima , e dargli tanti fuochi d'uno giorno e d'una notte , che il tuo oro si possa battere in foglia : e , quando trovi che si possa battere in foglia , e tu fondi tutto il tuo oro e fanne verghe , e le dette verghe fai battere in foglie sottili ; e , quando sarà battuto , fa tagliare le dette foglie secondo la lunghezza della pignatta ove si dee mettere a cimento in fuoco , e acconcialo nella pignatta a suolo a suolo , come s'acconciano lasagne col cacio grattugiato , in questo modo . Piglia la

pignatta e levane un pezzo per lo lungo dalla bocca fino al fondo, come sarebbe il $\frac{1}{4}$ della sua ritondezza, e rimangono gli tre quarti aperti per lo lungo in questo modo  e fa un suolo di cemento, e poi un suolo di foglie d'oro, l'una foglia d'oro allato all'altra; e poi vi semina su lo cemento; e, quando il metti nel detto cemento, si bagnano le foglie nell'acqua chiara, perocchè essendo bagnate prendono meglio il cemento: e, quando ài messo tutto il tuo oro nella pignatta col cemento, cuopri la pignatta di sopra dalla bocca con testi, e interraveli suso con terra bagnata come conviene, e poni la detta pignatta coll'oro così acconciamente nel fornello, come prima quando era in grana, e dagli due fuochi d'uno giorno e d'una notte il fuoco, rimutandogli a ogni fuoco cemento nuovo, perocchè del cemento che 'l trai, non vi si dee rimettere, e però si vuole rimutare; e quando gli avrai dati due fuochi in fo-

glia, lo rifonderai da capo, e da capo ne farai fare foglia per lo modo di prima, e gli ridarai con nuovi cimenti anche uno o due fuochi, e adunque l'oro tuo dovrà essere fine, e allora lo fonderai tutto insieme nettato e levato dal cimento, e fanne verghe, e fallo provare al paragone; e, se lo troverai di 24 carati al paragone, stabene e non ti fa mestiere di più rimetterlo a cimento; ma, se non lo trovassi fine di 24 carati, lo ti converrebbe far ribattere in foglio, e dargli anche cimento e fuochi, tanto che tu lo facessi fine di 24 carati; or potresti dire: che tutti gli ori debbonsi granare prima che battere in foglio. Dicoti di no, ma buonamente tutti ori da 20 ovvero in 18 carati in giuso non si possono battere in foglio, perocchè dandovi suso del martello un poco o più sopra l'incudine, si crepano e non se ne può fare foglio, salvo se non fosse addolcito senza rame e senza altra malizia, la qual cosa rade

volte si trovano così netti, e però o da 20, o da 18 carati in giuso si vogliono granare per lo modo detto addietro; e dargli tanti fuochi, che tu lo rechi alla lega di poterlo battere; e ragiona che ogni convenevol fuoco il monti 2 carati, specialmente da 20 carati in giuso. Ma quando l'oro è di 20 carati in suso, si monta a maggior fatica, e però puoi ragionare: che, essendo l'oro tuo da 20 carati in suso, ogni convenevol fuoco lo faccia montare un carato: ma facendo fuochi grandi e sconvenevoli, il farebbe bene montare più tosto, ma non sarebbe con tanta utilità, nè con tanto profitto: ben'è vero, che l'oro alto soffrirà, e può meglio sostenere lo grande fuoco, che non puote l'oro basso; e però dico, che la ove tu metti un pezzo di legne nello fornello all'oro basso di 18 carati in giuso, ne puoi mettere 2 pezzi continuamente nello fornello all'oro di 18 carati in suso.

Dimesticare l'ariento salvaggio.

Se vuoi domesticare l'ariento salvaggio, che avessi partito dall'oro col zolfo, il puoi domesticare senza affinarlo in ceneracciolo, in questo modo. Prendi il detto argento, secondo la quantitate che n'ài, e ponghiamo che fosse un coreggiuolo di marchi 10 d'ariento; fondi lo tuo argento nel detto coreggiuolo, e quando è fonduto prendi a ogni marchi 10 d'ariento salvaggio marchi 3 di ferro sottile, a modo di piastre di corazze, e mettilo a fondere nel detto coreggiuolo; e nel detto argento fonduto, non tutta la quantità del ferro a una volta, che non si fonderebbe sì bene insieme a un otta, come a metterlovi tra più volte, tanto che i detti marchi 10 d'ariento lo s'abbiano tutto bevuto. Allora scuopri lo coreggiuolo, e mestalo bene con una verga di ferro; e quando lo ài bene mestato, ricuopri lo coreggiuolo cogli carboni allumati, e soffia cogli mantici, e riscalda il tuo argen-

to, tanto che sia bene fonduto, e quando sia bene fonduto, trai il correggiuolo dal fuoco con tutto l' ariento e ponlo raffreddare senza gittarlo; e, quando sarà bene raffreddato per se medesimo, scuopri il coreggiuolo e traine quello che v'è dentro, e troverai l' ariento bianco per se di sotto, e il zolfo nero col ferro mescolato per se a modo dell' ariento salvaggio, e lo tuo ariento salvaggio sarà imbiancato e addolcito e dimesticato per lo detto modo; e se più o meno argento salvaggio avessi a dimesticare, secondo la quantità che fusse vi fa consumare entro del ferro per la ragione detta di sopra.

Alcuni altri affinano e addolciscono l' ariento salvaggio col piombo e in ceneracciolo, e fare si puote; ma quello col ferro, che è detto di prima, è più presto e à meno costo.

*A fare colore da mettere nelle coppelle
da saggiare.*

Si fanno in diverse maniere , e ponghiamo che tutti siano buoni ; pure l' uno è migliore che l' altro , e qui appresso ed innanzi ne diviserà d' alquante maniere .

2 once d' osso di punte di corno di cerbio giovane bene cotto e bianco .

2 once d' osso di cervello bene cotto e bene bianco , e l' uno e l' altro sia cotto due volte .

dan. 2 di smeriglio d' Alessandria .

dan. 1 di borrace bene cotta e bene bianca .

Ciascuna cosa per se bene pestata fu un proferito , salvo lo smeriglio , non si vuole pestare sul proferito ; perocchè , pestandolo in sul proferito , lo smeriglio verraschierebbe e mescolerebbesi col colore e guasterebbelo , e però lo smeriglio si vuole pestare in sulla incudine ; e tutte cose pestare e stacciare , ciascuna cosa per se , con un panno lino sottile ; e poi lo

mescola insieme, ed avrai colore finissimo e buono.

Altro colore.

1 oncia d'osso di punte di corno di cerbio giovane bene cotto due volte e bene bianco.

dan. 1 $\frac{1}{2}$ di smeriglio d'Alessandria.

dan. 1 di borrace bene cotta e bene bianca.

Ciascuna cosa per se è bene pestare sottile, e passata per uno panno sottile, e poi tutte cose mescolare insieme, et avrai colore finissimo.

Altro colore.

1 oncia d'osso di gambucci di capretto bene cotto 2 volte e bianco.

dan. 1 $\frac{1}{2}$ di smeriglio d'Alessandria.

dan. 1 di borrace bene cotta e bene bianca.

Ciascuna cosa per se bene cotta e bene pestata e passata per un panno lino bene sottile, e poi mescolare insieme, e avrai buono colore finissimo.

Altro colore.

1 oncia d'osso di cappone bene cotto due volte.

dan. 1 $\frac{1}{2}$ di smeriglio d'Alessandria.

dan. 1 di borrace bene cotta e bianca.

Tutte cose ciascuna per se apparecchiata alla sopraddetta maniera, e poi mescolare tutte insieme, e avrai colore finissimo.

Governare il Saggio dell' ariento nella coppella.

Ad affinare lo saggio dell' ariento nella coppella, se il saggio è d' argento, si metta

a mezza oncia d' ariento si metta 2 once di piombo.

a mezza oncia di piccioli libra 1 di piombo.

E, quando lo saggio si va affinando nella coppella al fuoco e tu lo vedi rosseggiare, e tu vi metti e giungi piombo; però che è segnale che ancora abbia troppo rame.

E, quando lo saggio biancheggia nella coppella allo fuoco, non à bisogno più piombo, ma lascialo andare affinando; e, quando dà volta, mettivi mezzo dan. di piombo tra due volte, e lascialo affinare tanto che lo vedrai bianco e chiaro et ismerato come uno specchio; allora cuopri la coppella con una piastra di ferro, per modo che non tocchi il saggio, e poco stante trai lo coppella con tutto il saggio dal fuoco e lasciala rinfreddare, e poi ne cava il saggio con una punta di coltellino, o tu piglia la coppella con mano, o colle mollette le percuoti leggermente riboccata di sopra una lastruccia o sopra una tavola, e 'l saggio se ne verrà fuori.

Alcuni altri di presente che il saggio è affinato nella coppella, il cuoprono con una pezzolina bagnata e ispengono nel fuoco medesimo, e poi ne traggono colle molle con tutta la coppella; ma il primo modo è meglio.

Abbia a mente, che benchè tu abbia messo il piombo nella coppella, che 'l piombo sia fonduto nella coppella, di non mettervi l'argento, infino a che la coppella non è bene abbeverata di piombo, e tu lo conoscerai, che quando ne sia abbeverata, lo piombo andrà riposato nella coppella, come se fosse altrettanto olio; allora vi metti l'ariento, e lascialo affinare come conviene.

A legare ariento.

E' di necessitate a i mercatanti sapere allegare argento et oro per fare monete d'oro, e d'argento, o piccioli, ovvero fare verghe d'oro o d'argento per portare da un paese in un altro, per far fare vasellamenta d'oro o d'argento; ovvero altre cose bisognevoli a i mercatanti che usano la mercatanzia e il cambio; e però qui appresso e innanzi diviserà il modo dello allegare dell'uno e dell'altro, e prima cominceremo l'allegare dell'ariento.

Se io ô libb. 7 d'argento, che tiene a once 5 d'argento fine per libbra ed ô libb. 9 d'argento, che tiene a once 4 d'argento fine per libbra e voglio fare delle dette due sorte una moneta che sia di lega d'once 3 d'ariento fine per lib., domando di sapere, che quantitate di rame si converrà giugnere alle dette due sorte d'ariento a fare la detta moneta. Fa che si sappia l'argento, che è nelle dette due sorte dell'argento, e primieramente per le libb. 7, che è di tenuta d'once 5 d'ariento per libbra, moltiplicherai 7 via 5 fanno 35 libbre, e poi moltiplicherai l'altra sorta, cioè 9 libbre per 4 fanno libbre 36 e poi giugni libb. 35, e libbre 36 insieme fanno libb. 71, le quali 71 libbre parti per la lega che tu vuoi allegare cioè per 3, che ne viene libbre $23\frac{2}{7}$, che è somma del coreggiuolo del tuo allegamento, del quale $23\frac{2}{7}$ trarrai la somma del peso delle due sorte dell'argento, di che tu voglia fare la

detta moneta, cioè libb. 7 e libb. 9 fanno 16; ora trai 16 di $23 \frac{1}{4}$ rimane $7 \frac{1}{4}$, queste libb. $7 \frac{1}{4}$ vuol essere rame, lo qual rame mettendolo colle dette due sorte d'ariento fanno in somma libb. $23 \frac{1}{4}$, le quali libb. $23 \frac{1}{4}$ sono della lega, che tu vuoi fare, cioè 2 once 3 d'ariento per libb.

Altro allegamento.

Se io ho libb. 8 d'ariento, che è di lega d'once $7 \frac{1}{2}$ d'argento fine per libb., e ne ô libb. 6, che tiene a once $6 \frac{1}{4}$ d'ariento fine per libbra, e ône libbre $5 \frac{1}{4}$, che tiene a once $3 \frac{1}{4}$ per libbra d'ariento fine, e ône libb. $11 \frac{1}{4}$, che tiene a once $4 \frac{1}{4}$ d'ariento fine per libb., e delle dette 4 sorte d'ariento voglio fare una moneta che sia d'once $3 \frac{1}{2}$ d'ariento fine per libbra, ed aggiugnere rame; domando di sapere, che sia la somma del peso dell'allegamento, e quanto rame giugnerò alle dette 4 sorte d'ariento. Fa così. Sappia in prima quanto è la somma dell'ariento fine, che è nelle

dette 4 sorte d'argento, e per la prima
 sorta, che è libb. 8 a once $7\frac{1}{2}$ multiplica
 8 via $7\frac{1}{2}$ fanno once 60, e per la se-
 conda sorta, che è libb. 6 a once $6\frac{1}{4}$
 multiplica 6 via once $6\frac{1}{4}$ fanno once 38,
 e per la terza sorta, che è libb. 5 a
 once $5\frac{1}{4}$ multiplica 5 via once $5\frac{1}{4}$ fan-
 no once 28, e per la quarta sorta, che
 è libb. 11 a once $4\frac{1}{2}$ multiplica 11 a
 via once $4\frac{1}{2}$ fanno once $47\frac{1}{2}$ poi giugni
 insieme i detti 4 multiplicamenti, cioè
 fanno $173\frac{1}{2}$ once d'ariento, le quali $173\frac{1}{2}$
 parti per $3\frac{1}{2}$ come dee essere la le-
 ga che vuoi fare, che ne viene lib-
 bre $54\frac{27}{32}$ le quali $54\frac{27}{32}$ è la somma del
 coreggiuolo che si vuole fondere insieme,
 del quale $54\frac{27}{32}$ dei trarre la somma del
 peso che montano le 4 sorte dell'argento
 che hai ad allegare, cioè che sono per
 tutto libb. $30\frac{1}{2}$, trai libb. $30\frac{1}{2}$, di lib-
 bre $54\frac{27}{32}$ rimane libb. $24\frac{19}{32}$ dovrai giu-
 gnere di rame et averai tutto libb. $254\frac{27}{32}$
 d'argento allegato a once $3\frac{1}{2}$, come u-
 lo vuoi allegare.

Altro allegamento.

Se io ô libb. 8 d'argento, che tiene a once 6 d'argento fine per libbra e ône libb. 9, che tiene a once 7 d'ariento fine per libbra, e di queste due sorte d'argento voglio fare moneta, che tenga a once 8 d'argento fine per libbra a giugnere argento addomando di sapere, quanto sarà tutto il peso dell'ariento allegato, e quanto argento fine vi si giugnerà a fare la detta somma. Fa così. Sappia in prima quanto è la somma dello rame, che è nelle due sorte dello argento, che tu âi ad allegare; per la prima sorta che è libb. 8 a once 6 d'argento è once 6 di rame per lib., e si multiplichî 8 via once 6 di rame fanno once 48 di rame, e poi per l'altra sorta, che è libb. 9 a once 7 d'ariento, e once 5 di rame per libbra multiplicherai libb. 9 via once 5 di rame fanno once 45 di rame: or dei giugnere insieme i due detti multiplicamenti, cioè once 48 di rame,

e once 45 fanno once 93 di rame, le quali 93 once parti per lo rame, che tiene la libbra della moneta che tu vuoi fare, cioè per 4, che viene $23 \frac{1}{4}$, e $23 \frac{1}{4}$ libb. peserà la quantitate, che si vuol fondare insieme, delle quali libb. $23 \frac{1}{4}$ si vuol trarre la somma de i due argenti, che hai ad allegare, cioè delle libb. 8, che tiene once 6, e delle libb. 9, che tiene once 5 giugni insieme, fanno 17, lo quale 17 trai di $23 \frac{1}{4}$, rimane libbre $6 \frac{1}{4}$, e libb. $6 \frac{1}{4}$ d'argento devi giugnere, ed avrai per tutto libb. $23 \frac{1}{4}$ d'ariento allegato a once 8 d'ariento fine per libbra come tu vuoi fare.

Altro allegamento.

Se io ô tre maniere d'ariento, cioè

Libb. $5 \frac{1}{2}$ d'ariento, che è a once $3 \frac{1}{2}$ fine per libbra e

Libb. $6 \frac{1}{4}$ d'ariento, che è a once $4 \frac{1}{2}$ fine per libbra e

Libb. $7 \frac{1}{4}$ d'ariento, che è a once $5 \frac{1}{4}$ fine per libbra.

E delle dette 3 sorte d'ariento voglio fare una moneta, che sia di lega d'on-
 ce $6 \frac{1}{2}$ d'argento fine per libbra a giu-
 gnere ariento fine addomandi di sapere
 quanto argento fine giugnerò alle dette 3
 sorte d'argento, e quanto sarà tutta la
 somma della lega, che avrà allegato. Or
 fa così. Vedi in prima la somma dello
 rame, che è nelle 3 sorte dello argento,
 che hai ad allegare, e per la prima sorta,
 che è libb. $5 \frac{1}{2}$ a once $3 \frac{1}{4}$ d'argento, e
 once $8 \frac{1}{4}$ di rame per lib. multiplica $5 \frac{1}{2}$
 via $8 \frac{1}{4}$ once di rame fanno once $45 \frac{1}{8}$ e
 per la seconda sorta che è libb. $6 \frac{1}{4}$ a
 once $4 \frac{1}{2}$ d'argento, e once $7 \frac{1}{2}$ di rame
 per lib. multiplica $6 \frac{1}{4}$ via once $7 \frac{1}{2}$ fan-
 no $47 \frac{1}{2}$, e per la terza sorta, che è
 libb. $7 \frac{1}{4}$ a once $5 \frac{1}{4}$ d'argento a once $6 \frac{3}{4}$
 di rame per libbra multiplica $7 \frac{1}{4}$ via on-
 ce $6 \frac{3}{4}$ fanno $49 \frac{1}{2}$, ora devi giugnere in-
 sieme gli 3 multiplicamenti che hai fatti,
 cioè $45 \frac{1}{8}$, e $47 \frac{1}{2}$, e $49 \frac{1}{2}$ fanno $142 \frac{1}{8}$,
 lo quale $145 \frac{1}{8}$ dei partire per once $5 \frac{3}{4}$

474 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

di rame, che tiene la libbra della moneta che tu vuoi fare, che viene libb. $26 \frac{73}{178}$ e libb. $26 \frac{71}{178}$ di libbre d'argento dee pesare la quantitate, che devi fondere insieme allegato alla lega che vuoi fare, cioè a once $6 \frac{2}{3}$ d'argento fine per libbra, delle quali libb. $26 \frac{71}{178}$ si vuol trarre la somma del peso delle 3 sorte d'argento che ai ad allegare cioè.

libb. $5 \frac{1}{2}$) fanno libb. $19 \frac{1}{2}$, trai di
 libb. $6 \frac{2}{3}$) libb. $26 \frac{71}{178}$ rimane libb. $7 \frac{21}{178}$,
 libb. $7 \frac{2}{3}$) e libb. $7 \frac{21}{178}$ di libbre d'argento fine vi devi giugnere, ed avrai per tutto libb. $26 \frac{71}{178}$ di libbra d'ariento allegato a once $6 \frac{2}{3}$ d'argento fine per lib. come tu il vuoi fare.

Se la quantità dell'once, che sono alle libbre della moneta, che sono messe a consolare partite all'once d'ariento della moneta che tu vuoi fare, sia maggiore o minore delle libbre delle monete messe, al qual consolare tu devi giugnere argento o rame, devi voler sapere lo rame e l'ar-

gento, che è nelle sorte dell' argento che tu metti a consolare, e devi fare così. Prendi la somma dell' once dell' ariento che sono nelle libbre dell' ariento che tu metti a consolare, e partile per l' once della lega della moneta che tu vuoi fare; e, se ciò che ne verrà sarà maggiore quantità che la somma delle sorte, ti converrà giugnere il rame al tuo allogamento; e, se ella sarà minore, ti converrà giugnere ariento; e, se non sarà nè più grande nè minore, la lega sia fatta per se medesimo; perocchè non vi si converrà giugnere nè rame nè ariento.

E però voglio dire così: Se io ô libbre 7 d' ariento che tiene a once 2 d' ariento fine per libbra, ed ô libbre 9 d' ariento che tiene a once 4 d' ariento fine per lib., ed ô lib. 10 d' ariento che tiene a once 7 d' ariento fine per lib., e voglio fare delle dette 3 sorte d' ariento una moneta, che tenga a once 3 d' ariento fine per lib.; addomando di sapere come

debbo: aggiungere di rame o d'ariento colle dette 3 sorte fa così. Sappia che quantitate d'onze d'ariento è nelle dette 3 sorte d'ariento detto di sopra, e troverai che in tutto ve ne à onze 120; lo quale 120 parti per 3 onze, cioè la vero della lega che tu vuoi fare, che ne viene 40, e questo 40 è libb. 40; sicchè egli è manifesta cosa che a questo allegamento tu devi giugnere rame, perocchè la somma delle libb. delle 3 sorte dell'ariento, che tu hai ad allegare, è meno di 40; e se le fossero più di 40, vi dovresti giugnere ariento; e però dei trarre di 40 la somma delle libb. delle sopraddette 3 sorte d'ariento, cioè libb. 7 e libb. 9 e libb. 10, che fanno libb. 26; e rimane libb. 14, le quali libb. 14 vogliono essere rame.

Altro allegamento.

Se io ô ariento che tieneba onze 7 d'ariento fine per lib., ed ô ariento che tiene onze 6 d'argento fine per lib., e

voglio fare lib. 1 d'ariento che tenga pure a once 4 d'ariento fine; domando di sapere quanto metterò di ciascheduno de i detti argenti e quanto rame giugnerò a fare la detta lib. d'argento; fa così: giugni insieme le oncie d'argento che tengono le due sorte d'argento, cioè 12 e le 6 fanno 18, la qual 18 sia lo tuo partitore; appresso moltiplica 4 once d'argento, che dee tenere la lega che tu vuoi fare, per 12 once, che tu vuoi altresì fare; cioè 1 lib. fanno 48, do. quale 48 parti per 18, che ne viene 3 $\frac{2}{3}$; e oncie 3 $\frac{2}{3}$ metterai di ciascuna sorta de i detti arienti, e lo rimanente infino in oncie 12 ti si converrà mettere di rame, cioè 8 $\frac{1}{3}$.

.. E se tu vorrai fare libb. 10 della detta moneta, a once 4 d'argento fine per libbra, moltiplicherai 4 via 10 libb. fanno libb. 40, e parti 18, che ne viene libbre 3 $\frac{2}{3}$ e tanto metterai di ciascuna sorta; e lo rimanente rame, cioè libb. 3 $\frac{1}{3}$; ed

278 ~~COSÌ~~ DEL PEGOLOTTI &c.

avrà in tutto libbre 10.; à once 4. per libbra.

Altro allegamento.

Se io ô 4 maniere d'ariento, cioè :
ariento, a once $3 \frac{1}{2}$ d'ariento fine per lib., e

ariento, a once $4 \frac{1}{2}$ d'ariento fine per lib., e

ariento, a once $5 \frac{1}{2}$ d'argento fine per lib., e

ariento, a once $7 \frac{1}{2}$ d'argento fine per lib.

Se di queste 4 maniere d'ariento voglio fare libb. 10 d'una moneta, che tenga a once $2 \frac{1}{2}$ d'argento fine per lib.; domando di sapere quanto metterò di ciascuna sorta e quanto rame vi metterò ad allegare le dette libb. 10. Devi fare così: giungi insieme l'ariento, che è in ciascuna sorta d'ariento, cioè

bo sp. 1000 1000

$3 \frac{1}{4}$ fanno $20 \frac{3}{8}$, lo quale $20 \frac{3}{8}$ sia
 $4 \frac{1}{2}$ lo nostro partitore, poi multi-
 $5 \frac{1}{2}$ plica l'onze della lega che tu
 $7 \frac{3}{4}$ vuoi fare, cioè $2 \frac{1}{4}$ via libb. 10,
 che tu vuoi fare, fanno lib-
 bre $23 \frac{1}{4}$; lo quale libb. $23 \frac{1}{4}$ parti per lo
 tuo partitore, cioè per $20 \frac{3}{8}$, che ne viene
 lib. $1 \frac{2}{7}$ di libbre; e tanto metterai di
 ciascuna ragione delle 4 sorte d'argento
 sopradetto, e lo rimanente infino in lib-
 bre 20! dovrai mettere di rame, cioè lib-
 bre $5 \frac{2}{7}$.

Altro allegamento.

Scio:ò 2 sorte d'ariento, cioè
 argento, a once 3 d'argento fine per
 libbra.

argento, a once 4 d'argento fine per
 libbra.

e di queste 2 sorte d'ariento voglio
 fare una moneta, a once 7 d'ariento fine
 per lib., e ne vuol fare libb. 7; doman-
 do di sapere quanto metterò di ciascuna
 maniera d'ariento e quanto ariento fine

vi giugnerò. Devi fare così. Sappia quanto rame à in ciascuna libbra delle 2 sorte d'ariento che tu ài, che in quella che è di 3 oncie d'argento fine per libbra sia once 9 di rame, e in quelle che è di 4 oncie d'argento fine per lib. sia once 8 di rame. Giungi dunque insieme 9 e 8 fanno 17, lo qual 17 è nostro partitore; e per simil maniere devi vedere lo rame che è nellà libbra della lega che tu vuoi fare, che è once 7. 5 di rame, lo quale 5 devi moltiplicare per l'oncia d'una libbra, cioè 12; e però diremo 12 once via 5 fanno 60, lo quale 60 parti per 17, che ne viene 3 $\frac{1}{7}$ e tanto metterai di ciascuna ragione delle dette 2 sorte d'argento o lo rimanente in fino once 12, che è once 4 $\frac{16}{17}$, metterai d'argento fine.

E se della sopraddeffa lega ne vorrai farè libb. 20, devi sapere lo rame che tiene la libbra della lega, a che tu la vuoi allegare; che la lega, a che tu la voglia allegare; sia once 7 d'ariento fine

e once 5 di rame, e però devi moltiplicare 5 via 20 fanno 100; e parti per 17, che ne viene lib. 5 $\frac{15}{17}$, e tanto metterai di ciascuna sorta; e lo rimanente in fino in libb. 20 metterai d'ariento fino, cioè libb. 8 $\frac{4}{17}$.

Altro allegamento.

· Se io ô 4 maniere d'ariento di diverse leghe cioè

argento, a once 2 $\frac{1}{2}$ d'argento fine per lib.

argento, a once 3 $\frac{2}{3}$ d'argento fine per lib.

argento, a once 4 $\frac{3}{4}$ d'argento fine per lib.

argento, a once 5 $\frac{4}{5}$ d'argento fine per lib

· Io voglio delle dette 4 sorte d'ariento fare libb. 19 d'argento che tenga a once 6 $\frac{2}{3}$ d'argento fine per libb., giugnerò ariento fine; domando di sapere quanto metterò di ciascuna ragione delle sopradette 4 sorte d'argento e quanto argento fine vi giugnerò. Devi fare così. Vedi lo rame che è in ciascuna delle sopradette 4 sorte d'ariento, che nella prima sorta che è a

482 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

once $2 \frac{1}{2}$ d'argento fine per lib., se ne
 à once $9 \frac{1}{2}$ di rame; e quella, che è a
 once $3 \frac{1}{4}$ d'argento fine per lib., à on-
 ce $8 \frac{1}{4}$ di rame; e quella, che è a on-
 ce $4 \frac{1}{2}$ d'argento fine per lib., à once $7 \frac{1}{2}$
 di rame; e quella, che è a once $5 \frac{1}{4}$ d'ar-
 gento fine per lib., à once $6 \frac{1}{2}$ di rame:
 ora devi giugnere insieme le 4 sortè dello
 rame cioè

9 $\frac{1}{2}$	faranno $31 \frac{17}{28}$, lo quale $31 \frac{17}{28}$ è
8 $\frac{1}{4}$	nostro partitore. Ora devi sa-
7 $\frac{1}{4}$	pere quanto rame è nelle lib.
6 $\frac{1}{2}$	della lega che tu vuoi fare,

che à once $6 \frac{1}{2}$ d'argento fine
 per lib. e à once $5 \frac{1}{4}$ di rame per libbra.
 E però devi multiplicare $5 \frac{1}{4}$ via lib-
 bre 19 fanno libb. $98 \frac{1}{2}$; a partire per $31 \frac{17}{28}$,
 ne viene libb. $3 \frac{259}{1177}$; e tanto metterai di
 ciascuna delle soprad dette 4 sorte d'ar-
 gento, e lo rimanente infino in libb. 19
 vi giugnerai, cioè libb. $5 \frac{241}{1177}$.

... ..

... ..

Altro

che è la lega dell'altra sorte, che vi à 2; e questo 2 poni sopra il 6, che è la lega del minore argento. Poi giugni insieme il 3 che è sopra l' 11 ed il 2 che è sopra il 6, che 3 e 2 fanno 5, e questo 5 è tuo partitore; poi moltiplica il 2, che è sopra il 6, via libbre 20, fanno libb. 40; e parti per 5, che ne vengono libb. 8; e libb. 8 metterai di quello, che è di lega d'onze 6 per lib.; e poi moltiplica il 3, che è sopra l' 11, cioè sopra la maggior lega, via 20 libbre fanno 60 libbre; e parti per 5, che ne vengono 12 libbre; e 12 libbre metterai di quello, che è a lega d'onze 11 per libbra.

Altro allegamento.

Se io ô tre maniere d'ariento, le 2 di minore lega di quello che io voglio allegare, cioè che se io ô argento che è di lega d'onze 3 d'arg. fine per lib., ed ô arg. fine che à once 4 d'arg. fine per lib., ed ô arg. che à once 6 d'arg.

fine per lib., e voglio delle dette sorte d'arg. fare libb. 10 d'arg. che sia d'onc. 5 d'arg. fine per lib.; domando di sapere quanto metterò di ciascuna ragione delle sopradette 3 sorte d'ariento. Imponi tua quistione, come dirà qui appresso.

<hr/> <div style="display: flex; justify-content: space-between;"> <div style="text-align: center;"> once $\frac{1}{2}$ a once $\frac{1}{2}$ a once $1 \frac{1}{2}$ $\frac{1}{2}$ </div> <div style="text-align: center;"> 2 $\frac{1}{2}$ partitore libb. 10 a onc. 5 </div> </div> <hr/>	Devi fare così. Giungi insieme la lega de i 2 minori ar-
--	--

genti, cioè 3 e 4, che fanno 7; la metà di 7 è $3 \frac{1}{2}$; dunque le dette sorte d'argento vengono ad essere di lega l'uno coll'altro egualmente d'onc. $3 \frac{1}{2}$ d'arg. fine per lib. Ora devi dire d'onc. $3 \frac{1}{2}$ che le dette 2 minori sorte d'arg. sono di lega egualmente fino nella lega che io voglio fare che è 5. $1 \frac{1}{2}$, questo $1 \frac{1}{2}$ poni sopra la lega della miglior sorte, però che pure una sorta, cioè sopra il 6; e poi riguarda la differenza che è dalla lega che tu vuoi fare, che è 5 fino in 6; che è

la lega della miglior sorta d'argento che tu vai ad allegare. La differenza è 1; quest' 1, perocchè le minori sorte sono 2 sorte, parti per 2, che ne viene $\frac{1}{2}$; e sopra ciascuna sorta de i minori argenti scriverai $\frac{1}{2}$; e poi giugni insieme $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{2}$ che sono scritti sopra le dette due minori sorte, e 1 $\frac{1}{2}$ che è scritto sopra la lega della miglior sorta, fanno per tutto 2 $\frac{1}{2}$; è questo 2 $\frac{1}{2}$ è tuo partitore. Poi devi moltiplicare 10 via $\frac{1}{2}$ fanno 5 a partire in 2 $\frac{1}{2}$, che ne viene 2 libb.; e 2 libb. devi mettere di ciascuna ragione delle due sorte della minore lega; e poi devi moltiplicare libb. 10 via 1 $\frac{1}{2}$, che è scritto sopra la lega della miglior sorta, fanno libb. 15 a partire per 2 $\frac{1}{2}$ ne vengono 6 libb., e libb. 6 avrai a mettere di quello della maggior lega, cioè di quello che à once 6 d'argento fine per lib.

Altro allegamento.

Se io ho 4 sorte d'ariento, cioè

arg. a once	4 d'arg. fine per lib.	e voglio fare libb. 20 d'ar- gento, che tenga di
arg. a once	7 d'arg. fine per lib.	
arg. a once	9 d'arg. fine per lib.	
arg. a once	11 d'arg. fine per lib.	

lega once 6 d'argento fine per lib., domando di sapere quanto metterò di ciascuna ragione delle sopradette 4 sorte d'arg.; in prima poni tua quistione come dirà quì appresso.

a once $\frac{2}{1}$	a once $\frac{2}{7}$	a once $\frac{1}{9}$	a once $\frac{1}{11}$
4 $\frac{1}{2}$ è partitore libb. 20 a once 6.			

Poi devi fare così. Giungi insieme le 2 minori sorte, cioè 4 e 7 fanno 11; la metà di 11 è $5 \frac{1}{2}$. Dunque le dette due minori sorte vengono ad essere l'uno coll'altro egualmente a once $5 \frac{1}{2}$, per lib. d'ariento fine per lib. Ora devi dire: da once $5 \frac{1}{2}$, che le dette due sorte sono di lega

488. CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

ugualmente fino in *once* 6 , che è la lega ch' io voglio fare , si ha $\frac{1}{2}$. Questo $\frac{1}{2}$ dei partire in 2 , perchè 2 sono le sorte del miglior argento , ne viene $\frac{1}{4}$; lo quale $\frac{1}{4}$ scriverai sopra ciascuna delle 2 sorte del miglior argento : e poi giugni insieme le 2 maggiori sorti della lega , cioè 9 e 11 . fanno 20 ; e questo 20 parti per 2 , perocchè sono 2 sorte , ne viene 10 . Dunque le dette 2 maggiori sorte vengono a essere di lega egualmente a *once* 10 d' argento fine per lib. Ora devi dire : da *once* 10 , che le dette 2 maggiori sorte sono di lega egualmente , fino a *once* 6 . della lega ch' io voglio fare , vi è la differenza di *once* 4 ; e queste *once* 4 , perocchè le minori sorte sono 2 , devi partire in 2 : ne viene 2 , lo qual 2 scriverai in su ciascuna sorta delle minori leghe ; e poi giugni insieme 2 e 2 , che sono scritti sopra le 2 minori sorte , con $\frac{1}{4}$ e $\frac{1}{4}$ che sono scritti sopra le 2 maggiori sorte , e per tutto fanno 4 $\frac{1}{2}$, e questo

4 $\frac{1}{2}$ è nostro partitore . Poi devi moltiplicare 20 lib. per 2 , che è sopra ciascuna delle minori sorti , che fanno lib. 40 a partire per 4 $\frac{1}{2}$ ne viene lib. 8 $\frac{1}{2}$, e tanto metterai di ciascuna delle minori sorte , e poi moltiplica gli 20 via $\frac{1}{4}$, che è scritto sopra le 2 maggiori sorte , fanno libb. 5 ; a partire per 4 $\frac{1}{4}$ ne viene libbra 1 $\frac{1}{4}$, e tanto metterai di ciascuna ragione delle 2 maggiori sorte .

Altro allegamento .

Se io ò 6 sorte d'ariento cioè
 ariento a once 7 d. 5 d'arg. fine per lib.
 ariento a once 8 d. 3 d'arg. fine per lib.
 ariento a once 5 d. 7 d'arg. fine per lib.
 ariento a once 9 d. 2 d'arg. fine per lib.
 ariento a once 10 d. 9 d'arg. fine per lib.
 ariento a once 10 d. 7 d'arg. fine per lib.

e voglio far di queste 6 ragioni d'argento lib. 10 d'ariento , che sia di lega d'on-
 ce 8 $\frac{1}{2}$ d'argento fine per lib. ; domando
 di sapere quanto metterò di ciascuna ra-

490 CODICE DEL PEGOLOTTI *cc.*

gione delle sopradette 6 sorte . In prima imponi tua quistione , come vedrai quì di sotto questa faccia , e dirà così

a onc.) $\frac{14}{7}$ d. 5. a o.) $\frac{14}{8}$ d. 3. a o.) $\frac{14}{5}$ d. 7.

lib. 1. lib. 1. lib. 1.

a onc.) $\frac{13}{9}$ d. 2. a o.) $\frac{13}{10}$ d. 9. a o.) $\frac{13}{10}$ d. 7.

lib. 1. lib. 1. lib. 1.

a onc. 8	a o. 8	a o. 8.	<div style="border: 1px solid black; padding: 2px; display: inline-block;"> libb. 10 a once 8 $\frac{1}{2}$. </div>	a onc. 7	a o. 7	a o. 7.
dan. 17	d. 17	d. 17.		dan. 6	dan. 6	dan. 6.
gr. 18 $\frac{1}{2}$	gr. 18 $\frac{1}{2}$	gr. 18 $\frac{1}{2}$		gr. 5 $\frac{1}{2}$	gr. 5 $\frac{1}{2}$	gr. 5. $\frac{1}{2}$.
81 è partitore .						

Dei fare così . Giungi insieme le tre minori sorte cioè once 7 d. 5 cioè

<p>once 7 d. 5</p> <p>once 8 d. 3</p> <p>once 5 d. 7</p> <hr style="width: 100%;"/>	<p>fanno once 20 dan. 15 , e</p> <p>queste once 20 d. 15 dei</p> <p>partire per 3 , perocchè so-</p> <p>no 3 sorte ; e ne viene</p>
---	---

once 6 dan. 21. Dunque le dette 3 minori sorte vengono a dovere essere di lega l'uno coll' altro egualmente a once 6 d. 21 , che le dette 3 minori sorte sono di lega egualmente fino in once 8 $\frac{1}{2}$, a

che io la voglio allegare , si â once 1 d. 15 , che sono d. 39 di d. 24 per oncia . Questi d. 39 devi partire per 3 , che tre sono le migliori sorte dell' argento , ne viene 13 , lo quale 13 scriverai sopra ciascuna delle migliori sorte d' ariento , che sono 3 e poi giugni insieme le tre migliori sorti d' argento cioè

once 9 d. 2	che fanno once 30 d. 18.
-------------	--------------------------

once 10 d. 9	Queste once 30 d. 18 devi
--------------	---------------------------

once 11 d. 7	partire per 3 , che sono 3
_____	sorte d' argento : ne viene

once 10 d. 6. Dunque le dette 3 ragioni d' argento migliori vengono ad essere di lega l' uno coll' altro egualmente a once 10 d. 6 d' argento fine per libb. Ora devi dire , da once 8 $\frac{1}{2}$, che io lo voglio allegare fino in once 10 d. 6 , che le dette 3 ragioni migliori sono di lega , vi è differenza once 1 d. 18 , che sono d. 42 di d. 24 per un' oncia . Questi d. 42 si vogliono partire in 3 , per le 3 sorte della minor lega ; ne viene 14 , e questo 14

scriverai sopra ciascuna ragione della minor sorta d'argento, che sono 3 ragioni; e poi devi giugnere 3 volte 14, che è scritto sopra la lega delle 3 minori ragioni 3 volte, e 13 che è scritto sopra la maggiore ragione d'argento delle 3 leghe giungi insieme tutte e 6 ragioni d'argento, fanno per tutto 81, e questo 81 è nostro partitore, e poi devi moltiplicare 10 libb. via 13, che è scritto sopra ciascuna delle 3 ragioni della migliore lega che fanno libb. 130, a partire in 81 ne viene lib. 1 once 7 d. 6 e grani $5 \frac{1}{3}$, e tanto vi si converrà mettere di ciascuna ragione delle 3 migliori leghe, e poi devi moltiplicare libb. 10 via 14 che è scritto sopra ciascuna ragione delle minori 3 leghe d'argento che fanno libb. 140 a partire in 81 ne viene lib. 1 once 8 d. 17 e grani $18 \frac{2}{3}$, e tanto vi si converrà mettere di ciascuna delle 3 minori ragioni.

E se ne volessi fare pure lib. 1, cioè once 12, avresti a moltiplicare 12 once

via sopra quello , che è scritto sopra le leghe , e partire tante once per 81 , cioè per lo tuo partitore , e quello che ne verrà , sarà tante once .

E se ne volessi fare pure once 1 cioè d. 24 pesi avresti a moltiplicare 24 dan. via quello , che è scritto sopra la lega , e partire tanti dan. per 81 , cioè per lo tuo partitore , e quello che ne verrà , saranno tanti dan. pesi .

La cagione , perchè questo diretano allegamento d'argento è fatto a danari , si è , per avere a fare a meno rotti , ed è più agevole .

I pesi , che si costumano in pesare e allegare argento , sono come diviserà qui appresso ; la lib. è once 12 , l'oncia è danari 24 pesi , e lo dan. peso è grani 24 , lo marco è 8 once ; l'oncia del marco è sterlini 20 , lo sterlino è grani 28 , $\frac{4}{7}$ di grano , gli 24 carati a lega d'oro è once 1.

A legare oro.

Se io ho 4 maniere d'oro cioè oro, che è a carati $8 \frac{1}{4}$ per oncia, e oro che è a carati $12 \frac{1}{2}$ per oncia, e oro che è a carati $14 \frac{1}{4}$ per oncia, e oro che è a carati $21 \frac{1}{4}$ per oncia, e voglio fare una moneta d'oro, che sia di lega di carati 16 per oncia, domando di sapere quanto metterò di ciascuna sorta del detto oro a fare una sorta di 30 carati. *Imponi tua quistione come dirà qui appresso.*

15. 15. 15. 15.
66. 100. 113. 173.
car. car. car. car.
8. $\frac{1}{4}$ 12. $\frac{1}{2}$ 14. $\frac{3}{4}$ 21. $\frac{1}{2}$.
lib. 5. $\frac{1}{4}$ l. 5. $\frac{1}{4}$ l. 5. $\frac{1}{4}$ l. 13. $\frac{1}{4}$
80 è nostro partitore

128. a carati 16.

Devi fare
così , che
tu farai dei
rotti sani ,
cioè che tu
devi trova-
re , e trova
un numero ,
in che si

trovi $\frac{1}{2}$ $\frac{1}{4}$ $\frac{1}{7}$, perocchè questi sono rotti, che sono nelle sorte degli ori, che noi

vogliamo legare , i quali rotti si trovano
 in 8 , e però dobbiamo moltiplicare per 8
 per la prima sorta , che 2 carati $8 \frac{1}{4}$ di-
 remo 8 via $8 \frac{1}{4}$ fa 66 , lo qual 66 scrivi
 sopra la sorta del carato da $8 \frac{1}{4}$; e poi
 moltiplica 8 via carati $12 \frac{1}{2}$ fanno 100 ,
 lo qual 100 scrivi sopra la detta sorta di
 carati $12 \frac{1}{2}$; e poi moltiplica 8 via $14 \frac{1}{4}$,
 per la terza sorta fanno 113 , lo qual
 113 scrivi sopra la sorta di $14 \frac{1}{4}$; e poi
 moltiplica 8 via $21 \frac{1}{4}$ per la quarta sorta
 fanno 173 , lo qual 173 scrivi sopra la
 detta sorta di carati $21 \frac{1}{4}$; e poi moltiplica
 8 via 16 , che dee tenere la lega , che tu
 vuoi fare ; fanno 128 , lo qual 128 scri-
 vi sopra il detto 16 della lega , che vuoi
 fare , e poi dobbiamo giugnere insieme
 gli detti 3 moltiplicamenti , che sono scritti
 sopra le 3 minori sorte della lega , cioè
 66 e 100 e 113 fanno 279 , lo quale
 279 devi partire in 3 per le dette 3
 - sorte ; ne viene 93 , e poi piglia la dif-
 ferenza , che è dal detto 93 infino in

496 CODICE DEL PEGOLOTTI ec.

128 è 35, lo quale 35 deve mettere e scrivere sopra la sorta della maggior lega, cioè della sorta di carati 21 $\frac{1}{2}$. Appresso prendi la differenza del detto allegamento, lo qual tu vuoi fare infino nella somma della sorte del maggiore oro, cioè di 128 infino in 173, che è 45, lo quale 45 parti per 3 per le 3 sorte della minor lega ne viene 15, lo quale 15 scrivi di sopra a ciascuna delle 3 sorte della minor lega, poi giugni insieme 15 e 15 e 15 e 35 che sono scritti di sopra alle 4 sorte dell'oro, che fanno 80, lo quale 80 è nostro partitore; poi moltiplica 15, che è sopra le sorte della minor lega per 30 libb., che tu vuoi fare, fanno 450 libb.; a partire in 80, ne viene 5 $\frac{1}{2}$, e tanto dobbiamo mettere di ciascuna delle 3 minori sorte di lega. Poi moltiplica 35, che è scritto sopra la sorte della maggior lega, per 30 fanno 1,050, che a partire in 80, ne

viene $13 \frac{1}{4}$, e libb. $13 \frac{1}{4}$ dobbiamo mettere dell'oro della maggior lega.

Altro allegamento.

Se io ô 3 sorte d'oro: la prima maniera è libb. 2, di lega di carati 18, e la seconda è libb. 6, di lega di carati 21, e la terza maniera è libb. 7, di lega di carati 23, delle quali 3 sorte voglio fare certa moneta d'oro, che sia di lega di carati 9, giungendovi una quantità d'oro che sia di lega minore, cioè di 7 carati; domando di sapere quanto si dee giungere dell'oro di 7 carati. Devi fare così. Primieramente devi agguagliare le tue sorte d'oro, cioè come dirà di sotto a questa faccia nella tavola.

38.			
2 libb. a carati 18	323.	285.	105.
6 libb. a carati 21	l' uno	a carati 19	a carati 7
7 libb. a carati 23	coll' altro	libb. $8 \frac{1}{2}$.	
somma libb. 15	a carati $21 \frac{1}{2}$.		
180 è partitore			

Che tu moltiplicherai ciascun peso di ciascuna sorta per se col suo carato, e de' 3 moltiplicamenti farai somma di carati; la qual somma di carati partirai per la somma delle libbre delle dette 3 sorte d'oro, e ciò che verrà, sarà la lega eguale de i detti 3 ori: e però moltiplica per la prima sorta, che è 2 libbre di carati 18; 2 via 18 fanno 36 e per la seconda sorta, che è libb. 6 di carati 21 e di 6 via 21 fa 126, e per la terza sorta, che è libb. 7 di carati 23, di 7 via 23 carati fanno 161. Ora devi giugnere insieme i detti 3 moltiplicamenti, cioè 36, 126 e 161 fanno 323, lo quale 323 parti per la somma del peso delle 3 sorte d'oro, cioè per 15, ne viene $21 \frac{1}{15}$, e carati $21 \frac{1}{15}$ vengono a tenere le dette 3 sorte d'oro l'una per l'altra egualmente. Ora devi dire: se io ô libbre 15 d'oro, che è di lega di carati $21 \frac{1}{15}$ e voglio giugnere oro di lega di carati 7 tanto che torni a lega di carati

rati 19, voglio sapere quanto metterò dell' oro di 7 carati. Devi fare così. Devi moltiplicare 15 via $21 \frac{1}{4}$, fanno 323; e poi moltiplica 15 via 7, fanno 105; e poi moltiplica 15 via 19, fanno 285; e poi prendi la differenza di 105 infino in 285, che è 180; lo quale 180 è nostro partitore. Poi moltiplica 15 libb. via 38, fanno 570; parti per 180, ne viene $3 \frac{1}{2}$; e tanto dobbiamo giugnere dell' oro di 7 carati; ed avrai per tutto libb. $18 \frac{1}{2}$ di carati 19.

Altro allegamento.

Se io ô 3 sorte d' oro, cioè marchi 10 di lega di carati 12, e marchi 6 di lega di carati 14, e marchi 5 di lega di carati 18; le quali 3 sorte d' oro io voglio allegare con oro di lega di 22 carati, e mettervene tanto che mi torni a lega tutto di carati 20; domando di sapere quanto metterò di 22 carati colle dette 3 sorte. Devi fare così. Primieramente devi vedere di che leghe le 3 sorte dell' oro possono essere, l' uno coll' altro

500 CODICE DEL PIGOLOTTI ec.

egualmente; e però moltiplicherai il peso de i marchi per le libbre di ciascuna sorta per se medesima; e primieramente alla prima sorta, che è 10 marchi di 12 carati, dirai 10 via 12 fanno 120; e poi per la seconda sorta, che è 6 marchi di 14 carati, dirai 6 via 14 fanno 84; e poi per la terza sorta, che è 5 marchi di 18 carati, dirai 5 via 18 fanno 90; e dopo aver così moltiplicate le dette 3 sorte, il marco contro a i loro carati s'accozza insieme col loro moltiplicamento, cioè 84, 120, 90 fanno 294; lo quale 294 devi partire per la quantitate del peso de i marchi delle dette 3 ragioni d'oro, che per tutto sono marchi 21; però devi partire 294 carati per 21, ne viene 14 carati; e di 14 carati vengono ad essere le dette 3 sorte d'oro, egualmente l'uno per l'altro. Or devi vedere quanto oro di quello di 22 carati abbiamo ad aggiugnere con esso. Devi prendere la differenza che è da i 14 carati, che tengono

egualmente le dette 3 sorte d'oro, infino ai 20 carati che noi vogliamo fare. Ella è di carati 6; poi prendi la differenza che è dai 20 carati, che noi vogliamo fare, infino in 22 carati, che è l'oro di che noi lo vogliamo allegare; la quale, da 20 infino a 22, è 2; lo qual 2 è nostro partitore: poi moltiplica carati 6 via 21 marchi, che per tutto pesano le 3 sorte dell'oro, fanno 126; lo qual 126 parti per 2, che ne viene marchi 63; e marchi 63 dovrai giugnere d'oro della sorta di 22 carati; ed avrai per tutto allegato insieme marchi 84 d'oro, che sarà a lega di 20 carati come la domandasti a fare.

6

a carati 22	a carati 14	egualmente tutte
		tre sorte
marchi 63		marchi 21

2

2 è nostro partitore a carati 20 il voglio
tutta la lega marchi 84 a carati 20.

Altro allegamento.

Se io ô 2 sorte d'oro, cioè marchi 4 di lega di 12 carati d'oro e di $3\frac{1}{2}$ carati di rame, e marchi 8 di lega di 22 carati d'oro e di $1\frac{1}{2}$ carati di rame; e voglio sapere s'io debbo giugnere oro o argento o rame e quanto di ciascuno, e voglio fare moneta d'oro che sia a 16 carati d'oro e carati $2\frac{2}{3}$ di rame, e che quantità sarà tutto lo allegamento che noi vogliamo giugnere; tu devi sapere primieramente che lega tu devi giugnere o d'oro o d'argento. Devi fare così. Primieramente moltiplicherai il peso del marchio di ciascuna ragione d'oro per se co' suoi carati, e la somma del moltiplicamento, che monteranno i carati, partirai per la somma del peso dello marco delle dette 2 ragioni d'oro, che noi mettiamo ad allegare; e, se la partigione che ne verrà fusse più grande della somma del carato della lega della moneta che noi vogliamo fare, dobbiamo giugnere ar-

gento; e, se la partigione fusse minore, dobbiamo giugnere oro; e, se la partigione fusse altrettanto, noi non avremo a giugnere nè oro nè argento; perocchè lo allegamento sarebbe fatto per se medesimo. Appresso dobbiamo cercare in rame, per la maniera che noi diremo quì appresso apertamente; e poichè non conosciamo secondo la dimostranza, che abbiamo fatta di sopra, e si converrà giugnere in questo allegamento argento, e però dobbiamo sapere che quantitate dee essere l'aggiungimento; e però primieramente moltiplica gli 12 carati del primo oro per gli suoi marchi, cioè per 4 che fanno 48; poi moltiplica 22 carati del secondo oro per gli suoi marchi, cioè per 8, che fanno 176 marchi: poi giugni insieme 48 e 176, fanno 224; lo quale 224 parti per gli carati della lega della moneta che tu vuoi fare, cioè per 16, che ne viene 14 marchi; e tanta dee essere la quantità di tutto l'allegamento;

de i quali 14 marchi dobbiamo trarre la somma de i marchi delle 2 sorte d'oro, cioè 12 marchi; e rimane 2 marchi, i quali 2 marchi sono lo aggiungimento dello argento, che noi dobbiamo giugnere; e però dirai così: 4 marchi d'oro della prima sorta tengono carati $3 \frac{1}{2}$ di rame; e 8 marchi d'oro tengono carati $1 \frac{1}{2}$ di rame, e noi cerchiamo di mettere con questa quantitate gli 2 marchi d'ariento detti addietro, o tanto di rame insieme che tutto il detto allegamento torni a tenimento di rame della moneta che noi vogliamo fare, cioè a carati $2 \frac{2}{7}$ di rame. Dobbiamo fare così. Moltiplica tutta la quantità di nostro allegamento, cioè 14 marchi per carati $2 \frac{2}{7}$, fanno $33 \frac{2}{7}$. Appresso moltiplica 4 marchi per carati $3 \frac{1}{2}$, fanno 14; e poi moltiplica 8 marchi per carati $1 \frac{1}{2}$, fanno 10; e poi giungi insieme 14 e 10, fanno 24; lo quale 24 trai di $33 \frac{2}{7}$, rimane $9 \frac{1}{7}$ carati di rame; gli quali carati $9 \frac{1}{7}$ di rame devi partire

in 2 per gli 2 marchi d'ariento, che ne viene carati $4 \frac{1}{3}$ di rame; e tanto rame debbono tenere gli 2 marchi dell'argento dello aggiungimento. Ora dobbiamo sapere quanto dee pesare lo rame, e quanto dee pesare l'argento. Noi sappiamo che l'allegamento dell'oro è tutto per 24 carati; e però moltiplica 2 marchi d'argento per carati $4 \frac{1}{3}$ di rame, e parti la somma per 24, che ne viene once 3 e starlini 4; e lo rimanente, infino in 2 marchi, debbe essere argento; cioè marco 1 e once 4 e starlini 16, di starlini 20 per un' oncia e d'once 3 per uno marco; e per questa regola farai tutti allegamenti, ne' quali si debba giugnere ariento mescolato con rame.

Altro allegamento.

Se io ô due sorte d'oro, cioè 100 pesi d'oro di lega di 13 carati d'oro e di 4 carati di rame, 200 pesi d'oro di lega di 22 carati d'oro e di 1 carato di

che sono 1 peso, si à 1 carato; il quale 1 carato dee esser d'ariento; perchè noi dobbiamo sapere: che per ciascuno carato d'ariento, che è trovato a 2 ori, dobbiamo giugnere 20 carati d'oro fine e 3 carati di rame. Dunque dobbiamo moltiplicare pesi $37 \frac{1}{2}$ per 20 pesi d'oro, che fanno 750 pesi; e tanto vi dee avere d'oro fine, da i quali 750 dobbiamo trarre l'oro che noi guardiamo, lo quale noi troviamo alle 2 sorte d'oro; ciò sono pesi $237 \frac{1}{2}$, e rimane pesi $512 \frac{1}{2}$; e tanto dee essere lo aggiungimento dell'oro fine. E d'appresso dobbiamo vedere quanto rame egli deve avere. Moltiplica per $37 \frac{1}{2}$ per 3 pesi di rame, fanno $112 \frac{1}{2}$; dal quale dobbiamo trarre lo rame che noi troviamo ne' 2 ori, cioè sono pesi 25, e rimane pesi $87 \frac{1}{2}$; e tanto di rame dee essere lo aggiungimento, ed è compiuta la tua lega.

Altro allegamento.

Se io ô 7 marchi d'oro, di lega di 13 carati (lo quale oro voglio mettere a cimento e farlo tornare di lega di 21 carati) domando di sapere quanto dee calare lo detto oro al fuoco. Devi multiplicare il peso dell'oro per gli suoi carati, e parti la somma per lo numero de i carati in che dee tornare di lega; cioè noi dobbiamo multiplicare 7 marchi per 13 carati, fanno 91; lo qual 91 parti per 21 carati, che ne viene marchi $4 \frac{1}{3}$; lo quale trai di 7 marchi, rimane marchi $2 \frac{2}{3}$; e marchi $2 \frac{2}{3}$ debbono calare gli 7 marchi che mettesti fuoco nel cimento.

Fine del Tomo VIII.

I N D I C E

D E L L E M A T E R I E.

A

- Acvi*. Suo peso, e monete, pag. 271. 278.
Alessandria. Suoi pesi, e monete, p. 284.
Alsoluogo. Suo peso ragguagliato, p. 268.
Ancona. Suoi pesi, e monete, p. 362.
Anfrusini. Moneta di Sardegna, p. 332.
Anversa. Suoi pesi, e misure, p. 432.
Argento. Come si raffini, p. 459. segg.
Armenia o Erminia. Suo peso ragguagliato, p. 270.
Arzillo. Suo peso, p. 340.
 Suoi pesi, p. 439.
Aspri. Moneta della Tana, p. 348.

B

- Balducci Pegolossi*. Estratto del Libro dei pesi e misure del
 1471, p. 247. segg.
Barletta. Suoi pesi, e monete, p. 368. 370.
Bisante, p. 270. 295. 300. segg.
Borgogna. Suoi pesi, p. 420.

C

- Caffa*. Suo peso ragguagliato, p. 250. seg.
Candia. Suoi pesi, e monete, p. 319. segg.
Casimiri. Moneta di Torisi, p. 250.
Catajo. Suoi pesi, p. 247. segg.
Chiarenza. Suoi pesi, e monete, p. 329. segg.
Cipro. Suoi pesi, e monete, p. 294. segg.
Colore. Alle monete come si dia, p. 461. seg.
Costantinopoli e Pera. Suoi pesi, p. 255.

D

Ducato d'oro. Suo valore in Reggio, p. 136. segg.

F

Fiandra. Suoi pesi, p. 425.

Filippo di Milano. Suo intrinseco, p. 33.

..... non doverai coniare in Milano, p. 99. segg.

Fiorino. Suo valore in Reggio, p. 128. e segg. di varj luoghi, p. 146. segg.

1 *d'oro*. Suo peso, e titolo, p. 397. segg.

Fiorini d'oro. Loro ragguaglio in Barletta, e Venezia, p. 370. segg.

..... *d'argento*, p. 445.

Firenze. Sue monete, e pesi, p. 380.

Folleri. Moneta della Tana, p. 249.

..... Moneta di Ragusi, p. 355.

Frisaccesi, p. 361.

Friuli. Suoi pesi, e monete, p. 361.

G

Generi. Perchè sono aumentati in valore, p. 19. segg. 45. segg.

Genova. Suoi pesi, e monete, p. 407.

Gerbi. Suoi pesi, p. 347.

Gberardini. Monete di Napoli, p. 387.

Gigliati di Barletta. Loro ragguaglio col Fiorino, e con le monete di Venezia, p. 370. segg.

..... con le monete di Genova, p. 381.

Gride sulle monete di Milano quanto inutile nel 1766, p. 65. segg.

Grossi di Firenze. Loro peso, e titolo, p. 391.

I

Imperiali. Loro valore in Reggio, p. 129. e segg.

L

- Lanajoli di Firenze*. Peso, e titolo, p. 392.
Leghe, e titoli di varie monete d'oro, pag. 440. segg.
 di monete d'argento, p. 444. segg.
 d'argento in verga, p. 449. segg.
 di monete picciole, 449. segg.
Lira di Milano. Quale suo peso, e intrinseco, p. 115. segg.
Londra. Suoi pesi, e misure, p. 432.
 sue monete, ivi.

M

- Majorca*. Suoi pesi, e monete, p. 333.
Mena. Peso del Catajo, p. 247. segg.
Meroborini, p. 435.
Milano. Sue monete, p. 14. 25. 43. 54. e segg.
 qual riforma sia necessaria nelle monete, p. 61. segg.
 proporzioni delle monete, p. 75. segg.
 qual proporzione debba sciegliersi per le monete,
 p. 90.
Moneta bassa; diminuzione del suo intrinseco produce l'aumento del valore delle monete nobili, p. 14. segg.
 come in Milano alterata, p. 25. segg. 29. segg.
 corrente in Milano nel 1766, p. 32. segg.
 quanto sproorzionata, p. 32. 33. segg.
 nobile; come sortita da Milano, p. 38. 39. segg.
 sproorzionata in Milano; quanto dannosa, p. 43. segg.
 erosa; di varj paesi confrontata, p. 48. segg. 53. segg.
 forestiera; doversi valutare come merce, p. 106. segg.
 di Reggio, ragguagliata a quella di Milano, p. 148. segg.
 di Fiandra, ragguagliata con quella di Firenze, p. 426. e di Venezia, p. 430.
Monete. Quali si debbano coniare in Milano, p. 97. segg.
 loro spese nella monetazione, come debbasì valutare, p. 104. segg.
 come debbano essere fatte, p. 113. segg.

- Monete* del Catajo, p. 247.
 della Tana, p. 248.
 di Caffa, p. 250.
 di Torisi, p. 251.
 di Trabisonda, p. 254.
 di Costantinopoli, p. 255.
 d' Altoluogo, p. 269.
 d' Armenia, p. 270.
 d' Acri, p. 271.
 d' Alessandria, p. 284.
 di Cipro, p. 294.
 di Rodi, p. 316.
 di Candia, p. 319.
 di Sicilia, p. 320.
 di Chiarenza, p. 329.
 di Sardegna, p. 332.
 di Majorca, p. 333.
 d' Arzilla, p. 340.
 di Tunesi, p. 340.
 di Venezia, p. 348.
 di Friuli, p. 361.
 d' Ancona, p. 362.
 di Puglia, p. 364.
 di Napoli, p. 334. segg.
 di Firenze, p. 391. segg.
 di Genova, p. 407. segg. 411. segg.
 di Barletta e di Venezia, p. 370.
 di Fiandra, p. 426.
 di Spagna, 435.
 di Zaffi, p. 438.
Monete d' oro. Loro varie leghe, o titoli, p. 440. segg.
 *d' argento*. Loro varie leghe, p. 444.
 piccole, p. 449. segg.

N

- Napoli*. Suoi pesi, e monete, p. 384- 385. 388.
Niffe. Suoi pesi, p. 439.
Nimas. Suoi pesi, p. 415.

Oro. Sue prezzo in Milano, p. 118.
 . . . Come si raffini, p. 451. segg.

P

Parigi. Suoi pesi, p. 420.
Parajola di Milano. Suo intrinseco, p. 33.
Peperi. Moneta di Costantinopoli, p. 256.
Perperi. Loro varj titoli, p. 441. segg.
Perpero di Costantinopoli, p. 263.
 Suo ragguglio con la moneta di Firenze, p. 397-

segg.

Pesi di Rocella, p. 434.
 . . . di Siviglia, p. 435.
 . . . di Zaffi, p. 438.
 . . . di Niffe, p. 439.
 . . . di Sallè, p. 439.
 . . . di Arzilla, *ivi*.
Peso del Catajo, p. 247.
 . . . della Tana, p. 248.
 . . . di Caffa, p. 250.
 . . . di Torisi, p. 251.
 . . . di Trabisona, p. 254.
 . . . di Costantinopoli, p. 255. 259.
 . . . d' Altoluogo, p. 269.
 . . . d' Armenia, p. 270.
 . . . d' Acridi, p. 271.
 . . . d' Alessandria, p. 284.
 . . . di Cipro, p. 294.
 . . . di Rodi, p. 316.
 . . . di Candia, p. 319.
 . . . di Sicilia, p. 320.
 . . . di Chiarenza, p. 329.
 . . . di Sardegna, p. 332.
 . . . di Majorca, p. 335.
 . . . di Arzilla, p. 340.
 . . . di Tunesi, p. 340.

- . . . di Gerbi, p. 347.
- . . . di Venezia, p. 348.
- . . . di Friuli, p. 351.
- . . . d' Ancona, p. 362.
- . . . di Puglia, 364.
- . . . di Salerno, p. 384.
- . . . di Napoli, p. 388.
- . . . di Firenze, p. 393.
- . . . di Pisa, p. 405.
- . . . di Genova, p. 407.
- . . . di Nimes, e Montpellier, p. 415.
- . . . d' Avignone, p. 420.
- . . . di Borgogna, p. 420.
- . . . di Parigi, p. 420.
- . . . di Bruges, p. 421.
- . . . di Londra, p. 433.

Pisa. Suoi pesi, p. 405.

Proporzioni delle monete in Milano nel 1766, p. 74. e segg.

. comune di Europa, p. 83. 84. segg.

. quale da scegliersi per Milano, p. 90. segg.

Puglia. Suoi pesi, e monete, p. 384.

Q

Quattrini di Milano, p. 33. segg.

R

Raffinazione dell' oro. Varj metodi, p. 451. segg.

. dell' argento, p. 459.

Ragusi. Suoi pesi, e monete, p. 355.

Reggio. Sue monete in corso dell' anno 1223 sino al 1739,
p. 123. segg.

Rocella. Suoi pesi, p. 434.

Rodi. Suoi pesi, e monete, p. 316. segg.

Rovida Fiscale di Milano, lodato, p. 22. segg.

S

Saggi. Moneta della Tana, p. 248.

. . . . di Caffa, p. 250.

. . . . di Pera, p. 259.

Saggio. Peso di Caffa. Suo ragguaglio col peso di Genova,

p. 412.

Saggio di monete, come si regoli, p. 463.

Sallè. Suoi pesi, p. 439.

Sardegna. Suoi pesi, e monete, p. 332. segg.

Scudo. Doversi preferire al Filippo, p. 100. 101. segg.

. . . . quale, p. 113. seg.

Scudo d'oro. Suo valore in Reggio, p. 161. segg.

Sicilia. Suoi pesi, e monete, p. 320. segg.

Siviglia. Suoi pesi, p. 435.

Stampini. Moneta di Costantinopoli, p. 257.

Sterlini d'Inghilterra. Loro ragguaglio con le monete di Firenze, p. 40. segg.

Sterlino, p. 357. segg.

T

Taccolino. Moneta di Armenia, p. 270.

Tana. Suoi pesi ragguagliati con varj Paesi, p. 248.

Tari. Moneta di Sicilia, p. 322. segg.

Tocchetto. Peso della Tana, p. 248.

Toristi. Suoi pesi ragguagliati, p. 251.

Trabisonda. Suoi pesi ragguagliati, p. 254.

Tunesi di Barberia. Suoi pesi, e monete, p. 341.

V

Valore, immaginario nelle monete di Milano, quando introdotto in Milano, p. 26. segg.

. . . . reale confrontato coll' immaginario in Milano, p. 54. 55.

Venezia. Suoi pesi, e monete, p. 348. segg.

Z

Zaffi. Suoi pesi, p. 438.

Zecca. Spese di monerazione in Milano, p. 104. segg.

Zecchino. Suo valore di tempo in tempo in Milano dall' anno
1261 sino all' anno 1750, e all' anno presente, p. 15. 16.

. perchè aumentato di valore, p. 16.

. Suo vario valore, p. 47. segg.

FINE DELL' INDICE.



Lightning Source UK Ltd.
Milton Keynes UK
UKHW020321090219
336963UK00010B/851/P



9 780282 592707

Forgotten Books

*Forgotten Books' Classic Reprint Series
utilizes the latest technology to regenerate
facsimiles of historically important writings.*

*Careful attention has been made to accurately
preserve the original format of each page whilst
digitally enhancing the quality of the aged text.*

*Philosophy ~ Classics ~ Science ~ Religion
History ~ Folklore ~ Mythology*



Forgotten Books



For more publications by Forgotten Books visit www.forgottenbooks.com